

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Anica				
5	Il Quotidiano del Sud - L'Altravoce dell'Italia	04/10/2021	"SIAMO NELLA FASE DELLA GUARIGIONE EMOTIVA"	5
11	Corriere del Mezzogiorno - Puglia (Corriere della Sera)	03/10/2021	IL REGISTA DANILLO CAPUTO AI DISTRIBUTORI: IN SALA ANCHE I FILM DI QUALITA'	7
50/51	Il Giornale dell'Arte	01/10/2021	IL GIORNALE DEL MINISTRO DELLA CULTURA	8
15	La Sicilia	03/10/2021	RELIGIONE, POLITICA E ARTE DIALOGANO PER DARE SPAZIO E IMPORTANZA ALLA CULTURA	10
16	Giornale di Sicilia	02/10/2021	LA CULTURA RIPARTE, BOOM DI PRESENZE NEI MUSEI	11
Rubrica Anica Web				
	Gazzettadisondrio.it	03/10/2021	ALL'EXPO 2020, APERTA, DI DUBAI UNA GRANDE ITALIA	12
	Artribune.com	01/10/2021	EXPO 2020 A DUBAI: L'APERTURA DELL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE E LE NOVITA' DEL PADIGLIONE ITALIA	13
	Ilsitodisicilia.it	02/10/2021	AGORA' DELLA CULTURA: SFRUTTARE AL MEGLIO I FONDI DEL RECOVERY PLAN	15
Rubrica Cinema				
29	Corriere della Sera	04/10/2021	Int. a E.Scarpetta: A 9 ANNI ERO GIA' IN SCENA... (E.Costantini)	18
25	Il Giornale	04/10/2021	CI VUOLE UNA MADRE PER CAPIRE LA "PIETA'" (L.Doninelli)	21
7	Il Messaggero	04/10/2021	CHOC NEL RIONE DEGLI ARTISTI "TROPPI ANNI DI INCURIA" (L.Larcan)	23
20	Il Messaggero	04/10/2021	EZIO BOSSO, IL DOCUMENTARIO DA OGGI AL CINEMA	25
28	La Repubblica	04/10/2021	Int. a G.Salvatores: CINEMA MI HA TOLTO QUALCOSA MA NE E' VALSA LA PENA" (A.Finos)	26
14	Avvenire	03/10/2021	INQUIETUDINE E INTELLIGENZA PER UN NUOVO STILE DI SALA (F.Girardo)	29
14	Avvenire	03/10/2021	QUANDO I FILM TRASPORTANO "OLTRE LA NOTTE" (T.Vox)	31
37	Corriere della Sera	03/10/2021	"NON MI PIACE IL MIO ASPETTO MA RIDO DEGLI INSULTI SUI SOCIAL" (V.Cappelli)	32
5	Il Fatto Quotidiano	03/10/2021	RAIS E IL PASTICCIACCIO "HAMMAMET" (G.Roselli)	34
22	Il Fatto Quotidiano	03/10/2021	FANNY ARDANT TORNA SUL SET FRA SIMENON E MARESCOTTI (F.Corallo)	35
12/13	La Lettura (Corriere della Sera)	03/10/2021	I PONTI NEI BALCANI NON BASTANO MAI (C.Bressanelli)	36
1	La Stampa	03/10/2021	Int. a R.Piano: PIANO E IL MUSEO DELL'ACADEMY 'E' DA VIVERE COME UN KOLOSSAL" (A.Plebe)	38
26	Specchio (La Stampa)	03/10/2021	FRANCESCA GUADAGNO (M.Menduni)	42
28	Specchio (La Stampa)	03/10/2021	"IL SEGRETO DELLA CREATIVITA' E' SENTIRSTI A PROPRIO AGIO CON IL PROPRIO IMBARAZZO" (A.Monda)	44
30/31	Specchio (La Stampa)	03/10/2021	LA NOSTALGIA DEI QUARANTENNI PER L'EPOCA DEI BLOCKBUSTER GLI ANNI DI CHE BELLI ERANO I FILM (P.Italiano)	46
49	Corriere della Sera	02/10/2021	DONNE CHE SI VESTONO DA UOMINI (NEL 1919) (P.Mereghetti)	48
49	Corriere della Sera	02/10/2021	PANDOLFI E PREZIOSI, UN FILM SUL TEMA DEL DISAGIO MENTALE (S.U.)	49
84/88	D La Repubblica delle Donne (La Repubblica)	02/10/2021	HALL OF FAME (L.Ormando)	50
157	D La Repubblica delle Donne (La Repubblica)	02/10/2021	BALKAN STORY	54
30	La Stampa	02/10/2021	"ALICE NELLA CITTA'" PORTA BRANAGH A ROMA	55
30	La Stampa	02/10/2021	"DOPO I TEATRI DI GUERRA TORNO A GIRARE IN ITALIA"	56
30/31	La Stampa	02/10/2021	Int. a Pif: IL PAESE VISTO DA PIF "SIAMO IMMOBILI E PASSIVI VORREI DEI CITTADINI PIU' SVEGLI E PARTECIPI (F.Caprara)	57
27	QN- Giorno/Carlino/Nazione	02/10/2021	HOLLYWOOD SUPERSTAR, SUL VIALE DEL MUSEO (G.Pioli)	59

Sommario Rassegna Stampa

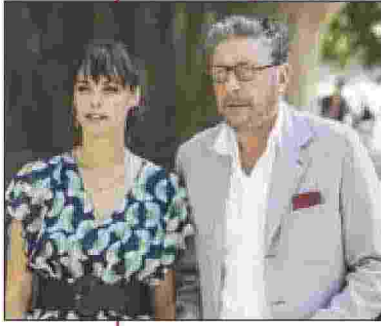
Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Cinema				
29	QN- Giorno/Carlino/Nazione	02/10/2021	"SONO GRIGIA E BRUTTA" TUTTO IL DOLORE DI CLAUDIA (B.Bertuccioli)	61
Rubrica Audiovisivo & Multimedia				
1	Affari&Finanza (La Repubblica)	04/10/2021	LA RIVOLUZIONE DELLO STREAMING COSI' IL MERCATO CAMBIA MUSICA (E.Assante)	62
32/33	Affari&Finanza (La Repubblica)	04/10/2021	IN UFFICIO E DA CASA, IL LAVORO IBRIDO E' SOTTO ATTACCO DEL CYBER CRIME (A.Frolla)	65
55	Corriere della Sera	04/10/2021	GUARDANDO ALL'INDIETRO LA TV GENERALISTA FA ANCORA GRANDI ASCOLTI (A.Grasso)	68
17	Il Messaggero	04/10/2021	Int. a K.Follesa: TELEVISIONE (I.Ravarino)	69
23	La Stampa	04/10/2021	Int. a N.Marcore': MARCORE': "AL PUBBLICO PIACE RICONOSCERE CIO' CHE GIA' CONOSCE" (A.Marmioli)	70
44	L'Economia (Corriere della Sera)	04/10/2021	RADIO, LIBRI, TV A CACCIA DEI PODCAST CHE PORTANO AFFARI (C.Sottocorona)	71
2	QN- Giorno/Carlino/Nazione	04/10/2021	CHI HA PAURA (21 ANNI DOPO) DI BETTINO CRAXI? (G.Cane')	73
19	QN- Giorno/Carlino/Nazione	04/10/2021	L'AUDITEL DI SABATO 2 OTTOBRE	74
20	QN- Giorno/Carlino/Nazione	04/10/2021	SUPEREREI ALLA GUERRA DEI DIRITTI: VINCE SCARLETT (A.Bonzi)	75
1	QN- Giorno/Carlino/Nazione Economia	04/10/2021	QUANTO INQUINA L'ERA DIGITALE	76
3	Avvenire	03/10/2021	NOI - DOWNTON ABBEY, L'UMANITA' CHE VINCE (S.Garassini)	78
6	Corriere della Sera	03/10/2021	RAI 3 FA SLITTARE "HAMMAMET" L'IRA DEI CRAXI	79
1	Il Messaggero	03/10/2021	FINTO MILIONARIO PER FARE IL PLAYBOY: ORA DIVENTA UN FILM (C.B.)	80
21	Il Messaggero	03/10/2021	NETFLIX, AUMENTANO LE TARIFFE IN ITALIA (I.R.)	82
22	Il Messaggero	03/10/2021	ASCOLTI	83
9	Il Sole 24 Ore	03/10/2021	NELLA GUERRA DELLE TARIFFE TELECOM GIOCA L'ASSO (A.Biondi)	84
17	Il Sole 24 Ore	03/10/2021	NETFLIX NEL VIDEOGIOCO	85
33	La Repubblica	03/10/2021	DOPO MONTALBANO LA FACTORY PALOMAR PUNTA AI CARTOON (S.Fumarola)	86
20	La Stampa	03/10/2021	MICAELA RAMAZZOTTI "I MIEI RUOLI DI DONNE SELVAGGE"	88
39	Corriere della Sera	02/10/2021	MEDIASET CAMBIA: MEDIA FOR EUROPE AVRA' AZIONI A E B	89
41	Corriere della Sera	02/10/2021	TV, UN TAVOLO COMUNE UPA E UNA PER FISSARE LE REGOLE DELL'AUDIENZE (M.Sabella)	90
16	Il Messaggero	02/10/2021	MEDIASET CREA MFE E PREPARA L'AFFONDO SU PRO7	91
22	Il Messaggero	02/10/2021	ASCOLTI	92
1	Il Sole 24 Ore	02/10/2021	MEDIASET CAMBIA NOME E SDOPPIAI TITOLI (A.Biondi)	93
1	Il Sole 24 Ore	02/10/2021	NETFLIX AUMENTA LE TARIFFE PER I PIANI STANDARD E PREMIUM	95
16	Il Sole 24 Ore	02/10/2021	UPA E UNA BOCCIANO IL METODO DAZN, NUOVE REGOLE PER ASCOLTI TRASPARENTI (A.Biondi)	96
24	QN- Giorno/Carlino/Nazione	02/10/2021	GIORNALI, TV E WEB: IN ARRIVO L'AUDIENZE UNICA (A.Perego)	98
27	QN- Giorno/Carlino/Nazione	02/10/2021	L'AUDITEL DI GIOVEDI' 30 SETTEMBRE	99
Rubrica International Web				
	AlloCine.Fr	04/10/2021	BOX-OFFICE US : VENOM 2 E'TABLIT UN RECORD, TITANE DE'MARRE BIEN	100
	AlloCine.Fr	04/10/2021	JAMES BOND : DE'JA' UN RECORD POUR MOURIR PEUT ATTENDRE AU BOX-OFFICE	103
	Business-standard.com	04/10/2021	IN THE FIRST WEEKEND, THE FILM SUMERU MADE A GOOD START AT THE BOX OFFICE	105

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	International Web			
	Dailytelegraph.com	04/10/2021	<i>VENOM: LET THERE BE CARNAGE DESTROYS BOX OFFICE EXPECTATIONS, INJECTS CONFIDENCE IN CINEMA BUSINESS</i>	107
	Deadline.com	04/10/2021	<i>AS NO TIME TO DIE' IGNITES INTERNATIONAL BOX OFFICE, EXHIBITION LOOKS TO A BRIGHT BIG SCREEN FUTURE</i>	111
	Hollywoodreporter.com	04/10/2021	<i>CHINA BOX OFFICE: BATTLE AT LAKE CHANGJIN GETS UNDERWAY WITH \$235M OPENING</i>	113
	Imdb.com	04/10/2021	<i>CHINA'S 'BATTLE AT LAKE CHANGJIN' CLAIMS GLOBAL BOX OFFICE CROWN WITH \$203 MILLION WEEKEND - IMDB</i>	114
	People.com	04/10/2021	<i>VENOM: LET THERE BE CARNAGE SHATTERS COVID-19 BOX OFFICE RECORD WITH \$90.1M DEBUT</i>	115
	Screendaily.com	04/10/2021	<i>CHINA BOX OFFICE: BATTLE AT LAKE CHANGJIN OPENS WITH \$235M FOUR-DAY WEEKEND</i>	119
	Variety.com	04/10/2021	<i>CHINA'S BATTLE AT LAKE CHANGJIN' CLAIMS GLOBAL BOX OFFICE CROWN WITH \$203 MILLION WEEKEND</i>	121
	Variety.com	04/10/2021	<i>KOREA BOX OFFICE: 'NO TIME TO DIE' DOMINATES DEPRESSED WEEKEND</i>	123
	Zonebourse.com	04/10/2021	<i>MEDIASET NV : COURS ACTION BOURSE MS NL0015000H23 ZONE BOURSE</i>	125
	Forbes.com	03/10/2021	<i>BOX OFFICE: 'NO TIME TO DIE' NABS BIG \$119M GLOBAL DEBUT - FORBES</i>	126
	Forbes.com	03/10/2021	<i>'VENOM 2': A RECORD \$90M DEBUT PROVES DOMESTIC BOX OFFICE IS SAFE FOR BLOCKBUSTERS</i>	129
	Forbes.com	03/10/2021	<i>WEEKEND'S BIGGEST WINNER AT THE WORLDWIDE BOX OFFICE WASN'T 'NO TIME TO DIE,' 'VENOM 2' OR 'DUNE' -</i>	133
	Variety.com	03/10/2021	<i>BOX OFFICE: VENOM' SEQUEL FEASTS ON MONSTROUS \$90 MILLION DEBUT, SETTING PANDEMIC RECORD</i>	137
	Variety.com	03/10/2021	<i>NO TIME TO DIE' IGNITES INTERNATIONAL BOX OFFICE WITH \$119 MILLION DEBUT</i>	140
	Livemint.com	02/10/2021	<i>KERALA ALLOWS CINEMA HALLS TO REOPEN FROM 25 OCT WITH RESTRICTIONS. DETAILS HERE</i>	142
	Livemint.com	02/10/2021	<i>THIS STATE RELAXES COVID-19 RESTRICTIONS, ALLOWS CINEMA HALLS TO REOPEN</i>	143
	Cineuropa.org	01/10/2021	<i>THE 2021 ITALIAN GOLDEN GLOBE GOES TO THE MACALUSO SISTERS</i>	144
	Marketscreener.com	01/10/2021	<i>MEDIASET : CDA PROPONE A SOCI RIDENOMINAZIONE E NUOVA STRUTTURA AZIONARIA</i>	146
	Marketscreener.com	01/10/2021	<i>MEDIASET : COMPLETATO ACCERTAMENTO NORME PIANO INCENTIVAZIONE</i>	147
	Marketscreener.com	01/10/2021	<i>MEDIASET N.V.: MEDIUM-LONG TERM LOYALTY AND INCENTIVE PLAN</i>	148
	Nasdaq.com	01/10/2021	<i>ITALY'S MEDIASET BOARD PROPOSES DUAL CLASS SHARE STRUCTURE IN M&A PUSH</i>	149
	TheWrap.com	01/10/2021	<i>GOLDEN GLOBES GROUP ADDS 21 NEW MEMBERS</i>	152
	Usatoday.com	01/10/2021	<i>GOLDEN GLOBES' HFPA ANNOUNCES 'MOST DIVERSE' CLASS OF NEW MEMBERS, TOUTS CHANGES</i>	155
	Usinenouvelle.com	01/10/2021	<i>MEDIASET VEUT MODIFIER LA STRUCTURE DE SON CAPITAL EN VUE D'E'VENTUELLES M&A</i>	157
	Zonebourse.com	01/10/2021	<i>MEDIASET ESPANA : BARCLAYS RELE'VE SON CONSEIL ZONE BOURSE</i>	160
	Zonebourse.com	01/10/2021	<i>MEDIASET ESPANA : ENTOURE' POUR UN RELEVEMENT DE BROKER ZONE BOURSE</i>	161
	Zonebourse.com	01/10/2021	<i>MEDIASET NV MEDIASET VEUT MODIFIER LA STRUCTURE DE SON CAPITAL EN VUE D'E'VENTUELLES M&A</i>	162
Rubrica	International			
24	Le Monde	03/10/2021	<i>LES SALLES DE CINE'MA CHERCHENT LEUR PUBLIC (N.Vulser)</i>	164

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica		International	
26	Le Monde	03/10/2021	<i>LA SANGLANTE SE'RIE CORE'ENNE QUI FASCINE LA PLANE'TE (T.Sotinel)</i>	166
19	Financial Times	02/10/2021	<i>LIFE&ARTS - THE MOVIE THAT TEACHES US TO GO BACK TO THE PAST (E.Okoro)</i>	167
25	Le Monde	02/10/2021	<i>ORSAY REMONTE AUX ORIGINES DU CINE'MA</i>	168
35	Le Monde	02/10/2021	<i>JAMES BOND AU SECOURS DU CINE'MA</i>	170



S.Castellitto e Bérénice Bejo

Sergio Castellitto

«Siamo nella fase della guarigione emotiva»

FICELE A PAG. X

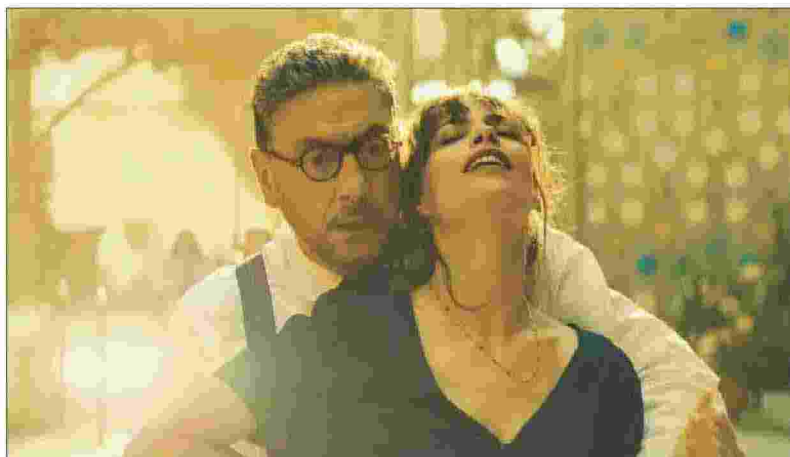


di AUGUSTO FICELE

Il film di Sergio Castellitto, *Il materiale emotivo*, con la sceneggiatura originaria di Ettore Scola, su cui ha poi lavorato la scrittrice Margaret Mazzantini, il 25 settembre, al Teatro Petruzzelli, ha scosso il pubblico del Bif&est con una sonora standing ovation durata dieci minuti, provocando un calore davvero particolare. Proiettato in anteprima mondiale, uscirà in sala il 7 ottobre, racconta la storia di Vincenzo, interpretato da Castellitto, un libraio a Parigi, che assiste la figlia Albertine, interpretata da Matilda De Angelis, costretta a casa da un incidente a causa del quale ha perso l'uso delle gambe e si rifiuta di parlare, assente con il mondo esterno. Un giorno entra nella loro vita appiattita Yolande, interpretata da Bérénice Bejo. Esuberante e sconclusionata, mette a soqquadro lo stato emotivo di Vincenzo, il quale sarà totalmente assorbito dal suo slancio vitale. Matilda De Angelis, durante la conferenza stampa, ha dichiarato che, per interpretare un ruolo così delicato, ha iniziato a lavorare sul fisico «prendendo dimistichezza con la sedia a rotelle, con gli spazi, con gli angoli, come salire su un letto, come scendere da un letto, facendo tutto con metà del corpo, metà delle potenzialità e in realtà nuove e infinite potenzialità. Con Sergio abbiamo costruito Albertine in una dinamica di estrema sottrazione, togliendo la voce e rendendola ancora più immobile di quanto non lo fosse già. Alle volte mi chiedeva di non sbattere nemmeno le palpebre». Castellitto è rimasto piacevolmente colpito da una frase di uno spettatore: «Il tuo film mi ha confortato», così ha preso al balzo questo parere affermando che «Siamo tutti su una strada di guarigione, che non è soltanto una guarigione dal Covid, ma è anche emotiva, tutti ci stiamo leccando qualche ferita, tutti siamo stati soli, isolati, impauriti, sospettosi verso gli altri. Il cinema, in qualche misura, diventa un vaccino contro questa solitudine». Il rapporto tra Ettore Scola e Castellitto rimane intenso, quest'ultimo fece due film col grande regista, *La famiglia* e *Concorrenza sleale*: «con Ettore sono cresciuto, lui mi ha regalato il dono della

La guarigione emotiva di Sergio Castellitto

*Nelle sale il nuovo film dell'attore e regista ambientato a Parigi
Concluso il festival di Bari con il premio Fellini a Luigi Lonigro*



Sergio Castellitto e Bérénice Bejo nel film "Il materiale emotivo" (dal 7 ottobre in sala). Sotto il direttore di O1 Distribution, Luigi Lonigro



sua amicizia, della sua affettuosa e ruvida amicizia. Questa riscrittura rimane fedele al mondo estetico e narrativo di Ettore, ha scelto sempre il luogo unico, il palcoscenico dove mettere in scena il mondo, le relazioni, i conflitti, le trasformazioni». C'è spazio anche per una riflessione sul cinema e sul pubblico che si riaffaccia in sala dopo un periodo così limitante, la distribuzione O1 Distribution crede fermamente in questa pellicola: «se c'è una cosa relativamente positiva, dopo una pandemia, è che resisterà solo la qualità, i rami secchi non potranno sopravvivere, noi non potremo dare più "fregature", può vincere soltanto la qualità. Il pubblico dopo tanta ansia,

dopo tanto dolore, chiede qualità: significa verità, sincerità, emozioni raccontate con onestà intellettuale. In questo io continuo a crederci, ognuno di noi che fa questo mestiere se lo dovrebbe scrivere sul letto la mattina».

BARI PREMIA LONIGRO

Intanto il Bif&est, il festival di Bari terminato ieri con un grande successo di pubblico (forte anche delle 9 anteprime mondiali) ha premiato una delle personalità più importanti dell'industria cinematografica, Luigi Lonigro, direttore di O1 Distribution (Rai Cinema) e presidente dei distributori dell'Anica. Questa la motivazione del premio Fellini assegnato a Lonigro. «Quali sono le prero-

gative e le doti di un eccellente distributore? Sono tante e eterogenee. L'intelligenza e la lungimiranza, l' intuito e la capacità di cogliere i mutamenti e gli slittamenti delle aspettative degli spettatori, il gusto del rischio calcolato quando si scommette sulla valorizzazione di nuovi e sconosciuti talenti, la protezione dei film cosiddetti difficili e dei film cosiddetti "sicuri". La duttilità nel dialogare con l'intera filiera e la fermezza nelle scelte. E non ultime, la cordialità e la saggia leggerezza. Luigi Lonigro ha dimostrato e continua a dimostrare queste qualità. Il mercato cinematografico è un mare pieno di ostacoli e al timone di una casa di distribuzione che festeggia, quest'anno, i 20 anni di vita e di successi, ci vogliono nervi saldi, soprattutto quando si vuole e si riesce a incidere profondamente sugli equilibri complessivi di un mercato, sulla presenza rilevante dei titoli italiani nelle varie stagioni. E questo non è solo questione di percentuali e di numeri ma di peso culturale del nostro cinema. I risultati non si ottengono mai in solitudine. Il rapporto fecondo e integrato con Rai Cinema, la dedizione di un team affiatato e appassionato e l'esperienza condivisa con una squadra sono fondamentali. Il Federico Fellini Platinum Award for Cinematic Excellence viene dunque conferito a Luigi Lonigro che con tutta O1 Distribution e Rai Cinema sta lavorando, giorno dopo giorno, per il consolidamento del cinema italiano, pensando al passato recente, attento al presente e immaginando il futuro che verrà».

L'appello

Il regista Danilo Caputo ai distributori: in sala anche i film di qualità

«A quanto pare il buon cinema si è fermato a Roma. So che molte sale sono ancora chiuse e che quelle che hanno riaperto non stanno attraversando un periodo d'oro. Però c'è una domanda che mi frulla nel cervello: davvero in città di cultura come Napoli, Bari o Palermo non esiste un pubblico,

per quanto ristretto, per un film come *Drive My Car*, uscito, sì, ma non nel Sud dell'Italia?». È un passaggio della lettera aperta, sul ruolo della distribuzione nel nostro Paese, scritta dal regista tarantino Danilo Caputo (in foto; il suo ultimo film *Semina il vento*, distribuito da Wonder Pictures, è stato presentato alla

penultima edizione del Festival di Berlino). La missiva è rivolta ad Andrea Romeo, distributore cinematografico, fondatore e general manager di Wonder Pictures, nonché a capo della commissione di studio voluta dall'Anica (Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche Audiovisive

Digitali). «Da distributore - chiede Caputo - non ti fa arrabbiare l'idea che alcuni dei tuoi titoli più forti (penso allo sbalorditivo *Monos*) siano usciti solo in poche città e che nel resto del Paese non siano riusciti nemmeno a strappare una proiezione pomeridiana per cinefili?».





IL GIORNALE DEL MINISTERO DELLA CULTURA



Recovery, al via l'azione del Mic per rispettare gli impegni con l'Europa

Con la firma del decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze del 6 agosto 2021, contenente i traguardi e gli obiettivi da conseguire nell'orizzonte temporale dei prossimi cinque anni, prende il via l'azione operativa degli uffici del Ministero della Cultura per affrontare la sfida impegnativa del Recovery, che prevede impegni normativi e realizzazioni di investimenti in tempi compatibili con quelli stringenti dettati dall'agenda europea.

I primi quattro traguardi, da raggiungere entro il 30 giugno del 2022, prevedono l'entrata in vigore dei provvedimenti che disciplinano l'assegnazione di: 1,02 miliardi di euro per sostenere i progetti riguardanti l'attrattività dei borghi: 300 milioni di euro destinati a programmi per valorizzare l'identità dei luoghi attraverso il recupero di parchi e giardini storici; 800 milioni di euro per investimenti nella sicurezza sismica dei luoghi di culto, il restauro del patrimonio culturale del FEC (Fondo Edifici di Culto) e la realizzazione dei siti di ricovero per le opere d'arte, i cosiddetti Recovery Art Hub; 300 milioni di euro per investimenti nel miglioramento dell'efficienza energetica di cinema, teatri e musei. Insieme agli altri traguardi e obiettivi delle altre amministrazioni centrali, essi costituiranno elemento di valutazione per l'erogazione della seconda tranche, pari a oltre 24 miliardi di euro, dei fondi Next Generation UE assegnati all'Italia. Altro tassello importante è la necessità di contemperare le esigenze della tutela, che ha permesso di salvaguardare i caratteri originari del nostro territorio, con la esigenza di realizzare nuove infrastrutture entro i termini temporali stabiliti con l'Unione Europea. Questo sarà il compito specifico della neonata Soprintendenza Speciale per il PNRR, che si occuperà delle opere sovra regionali anche attraverso l'assunzione di 35 tecnici fra archeologi, architetti, giuristi e ingegneri.

Art Bonus, cresce il mecenatismo cultura: raccolti oltre 600 milioni di euro

Grazie all'Art Bonus si sta sempre più diffondendo nel Paese il mecenatismo culturale. L'incentivo fiscale varato nel 2014 è una storia di successo: in sette anni sono stati raccolti circa 600 milioni di euro di donazioni per la tutela del patrimonio culturale e il sostegno allo spettacolo dal vivo; tremila i destinatari delle erogazioni, con la Toscana leader delle regioni italiane; e sono più di 23 mila i mecenati della cultura. "Per molto tempo, le persone e le imprese - ha dichiarato il ministro, Dario Franceschini - hanno lamentato l'assenza di una misura fiscale in grado di incentivare e facilitare le donazioni a favore della tutela del patrimonio culturale. Abbiamo per questo introdotto l'Art Bonus e con il tempo i risultati sono arrivati. È adesso importante che questa volontà di contribuire alla salvaguardia del patrimonio culturale continui a crescere. Parlo dei privati cittadini ma soprattutto delle grandi imprese che per la loro competitività hanno il vantaggio nel mondo di avere l'Italia alle spalle. Vorrei che, a breve, si arrivasse a valutare il bilancio delle imprese anche in rapporto a quanto hanno restituito al patrimonio culturale del Paese".

Con il Green Pass la ripartenza dei luoghi della cultura

I luoghi della cultura e dello spettacolo stanno ripartendo con il Green Pass. Grazie allo strumento scelto dal Governo, le persone stanno tornando nei cinema, nei teatri, nei musei e in tutti i luoghi dell'arte e della musica. I numeri nei soli musei dello Stato sugli ingressi sono davvero confortanti e spingono a guardare con fiducia ai prossimi mesi. Da maggio ad agosto del 2021 i visitatori dei diversi siti sono stati circa 9 milioni con una crescita di oltre il 90% rispetto allo scorso anno, anche grazie alla ripresa del turismo internazionale. La crescita ha riguardato prevalentemente i musei della "Top 30", che cresciuti significativamente rispetto a Ferragosto dello scorso anno. Tra gli altri, il Colosseo ha segnato +156% di ingressi, gli Uffizi +46%, Pompei +20%, Paestum +30%, il Museo archeologico di Napoli +79%, i Musei reali di Torino +25%, Castel Sant'Angelo +78%. Questi dati dimostrano la voglia d'arte degli italiani che stanno tornando a visitare il proprio patrimonio culturale ma anche ad assistere a spettacoli e proiezioni. Queste scelte sono possibili grazie all'avanzamento della campagna vaccinale, al calo dei contagi e all'utilizzo di misure, come il Green Pass, che consentono di accelerare il ritorno alla piena normalità.



IL GIORNALE DEL MINISTERO DELLA CULTURA

All Star, al cinema in sicurezza

Il Ministero della Cultura sta promuovendo diverse campagne di comunicazione per favorire le riaperture e incoraggiare il pubblico a tornare nei luoghi della cultura e dello spettacolo. La prima campagna è stata lanciata il 1 settembre in occasione della Mostra Interazionale del Cinema di Venezia con il cortometraggio "All Star: al cinema, in sicurezza", realizzato in collaborazione con Cinecittà, A.N.I.C.A. e A.N.E.C e grazie alla generosità di attori, registi e professionisti italiani del settore che hanno prestato il proprio talento e ai quali va un pubblico ringraziamento. Il corto, diretto da Vincenzo Alfieri, racconta il pomeriggio di una giovane coppia che, recandosi al cinema, incontra con grande sorpresa i volti di attrici, attori e registi italiani nelle vesti delle più disparate professionalità impegnate nelle sale cinematografiche. Il cortometraggio, visibile sul canale YouTube del Ministero della Cultura, è un invito a tornare nei cinema nel rispetto delle regole e dei protocolli di sicurezza, incluso il Green Pass, per vivere di nuovo la magia del grande schermo.



TORNA AL CINEMA
IN SICUREZZA

GUARDA IL CORTOMETRAGGIO SUL CANALE
 **YouTube** DEL MINISTERO DELLA CULTURA

IN ZONA
BIANCA



#soloalcinema | cultura.gov.it

L'EVENTO PROMOSSO DALL'ASSOCIAZIONE AMICI DEI MUSEI SICILIANI

Religione, politica e arte dialogano per dare spazio e importanza alla cultura

Sfruttare al meglio i quasi cinque miliardi che arriveranno dal piano europeo del Recovery per la Cultura puntando soprattutto sulla digitalizzazione e sullo sviluppo delle piattaforme web per consentire a tutti di fruire dell'immenso patrimonio artistico italiano ma anche una maggiore integrazione tra le risorse messe in campo dalle amministrazioni pubbliche e gli interventi dei privati che possono offrire un valore aggiunto alla ripartenza di un settore che ha risentito fortemente delle difficoltà provocate dalla pandemia.

Un'impostazione che ha visto d'accordo i politici e le personalità del mondo religioso e della cultura che hanno partecipato ad "Agorà della Cultura", l'evento promosso dall'associazione Amici dei Musei Siciliani con il patrocinio gratuito della Regione Siciliana e dell'Anica, organizzato da View Point Strategy al complesso monumentale di San Domenico di Palermo.

«Il Pnrr è una grande sfida ed è ne-

cessario investire nella cultura che in Italia produce il 15 per cento del Pil. Il nostro obiettivo è di garantire una migliore fruibilità e accessibilità per i nostri siti ma anche di destinare una parte di questi investimenti ai teatri, al mondo del cinema e dell'audiovisivo e ai musei, oltre che calibrare gli interventi a favore della Sicilia e degli altri territori», ha detto Vito D'Adamo, capo della segreteria particolare del sottosegretario ai Beni culturali, Lucia Borgonzoni, intervenuto in audio all'inizio del convegno.

Il presidente degli Amici dei Musei Siciliani, Bernardo Tortorici, ha raccontato la sua esperienza e di come la cultura è ripartita nonostante l'emergenza sanitaria: «Abbiamo organizzato la seconda edizione di Restart, una manifestazione che ha aperto i siti culturali più importanti di Palermo, dimostrando che si può ricominciare anche se nel 2020 la contrazione generale dei consumi culturali è stata del 50 per cento».

L'assessore Samonà, durante il confronto con i colleghi delle altre

regioni, ha sostenuto che «cultura e business non sono in contraddizione, a patto che l'offerta culturale parta dall'affermazione della nostra identità: è giusto investire nelle dinamiche digitali ma spingiamo affinché le visite avvengano in presenza». Nelle Marche, l'assessore Latini ha annunciato «la prossima candidatura all'Unesco per il grande numero di teatri presenti nel nostro territorio», mentre l'assessore Agabiti ha spiegato che «l'offerta culturale dell'Umbria propone grandi eventi, la valorizzazione dei piccoli borghi e dei paesaggi naturalisti». In Lombardia il 41 per cento degli investimenti «arriva da istituzioni private - ha puntualizzato l'assessore Galli - crediamo molto nelle imprese culturali creative che contano già 365mila operatori». Per il presidente di Federculture e della Quadriennale d'Arte di Roma, «il mondo della cultura ha bisogno di capacità manageriali - ha detto Croppi - e della formazione delle risorse umane, fattori che poi contribuiscono al ritorno economico».



Dati positivi emersi durante un evento svoltosi nel complesso monumentale di San Domenico

La cultura riparte, boom di presenze nei musei

«La Sicilia ha recuperato il 75 per cento di presenze rispetto al 2019: ad oggi sono oltre 546mila i visitatori che hanno scelto i nostri siti culturali, ben 65mila in più dell'anno della pandemia»: a snocciolare questi dati è l'assessore regionale ai Beni Culturali, Alberto Samonà, intervistato a distanza dalla giornalista e scrittrice Maria Giovanna Maglie a chiusura di «Agorà della Cultura», l'evento che si è svolto ieri a Palermo al complesso monumentale di San Domenico. Il convegno, organizzato da View Point Strategy e promosso dall'associazione degli Amici dei Musei Siciliani con il patrocinio gratuito della Regione e dell'Anica, è stato l'occasione per fare il punto della ripartenza del mondo

della cultura, a partire dai quasi cinque miliardi che arriveranno dal piano europeo del Recovery: «È necessario favorire l'incontro fra il pubblico e il privato – ha continuato l'assessore Samonà – e occorre un rapporto sempre più stretto tra cultura ed economia». Il presidente degli Amici dei Musei Siciliani, Bernardo Tortorici, ha raccontato la sua esperienza: «Abbiamo organizzato la seconda edizione di Restart, una manifestazione che ha aperto i siti culturali più importanti di Palermo, dimostrando così che è possibile ricominciare». Per Vito D'Adamo, capo della segreteria particolare del Sottosegretario ai Beni Culturali, Lucia Borgonzoni, intervenuto telefonicamente, la vera sfida sarà «investire bene i fondi del piano Pnrr per la

cultura, un settore che in Italia produce il 15 per cento del Pil». Un altro tema in discussione è stato quello dell'innovazione digitale: «Con il lockdown abbiamo capito che sul web si possono fornire servizi, come i tour virtuali nei musei o la didattica a distanza nelle scuole», ha spiegato Salvatore Turrisi, presidente e amministratore dell'azienda siciliana di telecomunicazioni Sielte. Alla tavola rotonda «Cultura e Turismo: binomio per rilanciare il Paese», moderata dal giornalista Pietrangelo Buttafuoco, hanno preso parte gli assessori dei Beni Culturali Giorgia Latini (Marche), Paola Agabiti (Umbria), Stefano Bruno Galli (Lombardia), Umberto Cropipi, direttore di Federculture e il critico d'arte Vittorio Sgarbi che ha lanciato

l'invito a ricostruire il tempio G di Selinunte «con un cantiere internazionale, purtroppo la Sicilia ha tanti tesori ma non riesce a comunicarli». Dopo la lectio magistralis di Giuseppe Savagnone, direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale della cultura di Palermo, si sono confrontati i protagonisti del settore: tra loro Evelina De Castro, direttore della Galleria Regionale di Palazzo Abatellis; Don Gianni Fusco, docente alla Lumsa; la direttrice del Museo archeologico regionale Salinas, Caterina Greco; Lorenzo Zichichi presidente del CdA della «Il Cigno GG Edizioni» e Davide Morici, project manager di «Io Comprò Siciliano», l'e-commerce che promuove le eccellenze siciliane. (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Questo sito utilizza cookie, anche di terze parti, per le finalità illustrate nella [cookie policy](#).
 Senza i cookie alcune parti del sito potrebbero non funzionare correttamente. Accetti l'uso dei cookie?
 In conformità con il GDPR potrai rivedere la tua scelta in ogni momento, e potrai continuare la navigazione senza cookie.

[Accetto](#) [No, grazie](#)

CRONACA

EDITORIALI

SPECIALI

DALLA PROVINCIA

APPROFONDIMENTI

RUBRICHE

CINEMA

VIDEO

3 OTTOBRE 2021 DEGNO DI NOTA

All'Expo 2020, aperta, di Dubai una grande Italia

[Share](#) [Tweet](#) [Email](#)

Di: (Maria de falco Marotta) - **CON IL TITOLO, "CONNECTING MINDS AND CREATING THE FUTURE" SI È APERTO UFFICIALMENTE LA PRIMA ESPOSIZIONE UNIVERSALE MAI ORGANIZZATA NEGLI EMIRATI ARABI**

"Siamo orgogliosi di accogliere i rappresentanti di **192 Paesi** nella terra della tolleranza e auspichiamo che questo evento possa servire a trovare soluzioni alle sfide globali, con un livello di cooperazione internazionale di cui l'umanità ha bisogno". Con queste parole - Al Bayan, il vice presidente e primo ministro degli Emirati Arabi Uniti e sovrano di Dubai, Mohammed bin Rashid Al Maktoum, ha commentato l'apertura di Expo 2020, inaugurata la sera del 29 settembre a Dubai. L'inaugurazione è avvenuta attraverso una cerimonia fastosa trasmessa in streaming e seguita da milioni di persone in tutto il mondo, in cui tutti i Paesi partecipanti hanno sfilato tra esibizioni di cantanti e artisti internazionali, terminando con la voce del tenore italiano Andrea Bocelli. Si alza finalmente il sipario sulla prima Esposizione universale nel mondo arabo, un evento storico che arriva dopo 8 anni di lavori e uno di rinvio a causa della pandemia, e che proseguirà fino al 31 marzo 2022. Sostenibilità, mobilità e opportunità sono le tre parole chiave attorno alle quali ruota l'intero programma di Expo dei prossimi sei mesi e a cui sono dedicati i tre principali distretti: con il titolo Connecting Minds and Creating the Future, la manifestazione punta a offrire una vetrina collettiva per mettere in campo le idee più innovative che rispondano alle urgenze globali dell'epoca contemporanea.

IL PADIGLIONE ITALIA A EXPO 2020 DUBAI

Aperto nel pomeriggio del 1° ottobre anche il Padiglione Italia all'Expo 2020 Dubai, progetto architettonico firmato da Carlo Ratti, Italo Rota, Matteo Gatto e F&M Ingegneria e collocato tra le aree tematiche "Opportunità" e "Sostenibilità". Con il richiamo La Bellezza unisce le Persone - Beauty Connects People, l'Italia ha scelto di portare nel paese degli Emirati un'esposizione che promuove i "Belvedere" del territorio, dalle Alpi alle Isole, i "Saper fare" di aziende, artigiani e scuole creative e le innovazioni tecnologiche sui temi della sostenibilità e della mobilità con decine di contributi di regioni (sono 15 quelle partecipanti), aziende partner e sponsor. "Il progetto di Ratti, Rota, Gatto e F&M ci permette di realizzare uno spazio non solo espositivo ma rappresentativo del migliore ingegno italiano", ha commentato Paolo Gilsenti, Commissario Generale dell'Italia per Expo 2020 Dubai, "offrendo una memorabile esperienza ai visitatori, facendo vedere al mondo competenze, talenti e ingegni multidisciplinari che possono diventare promotori di nuove opportunità formative, professionali e imprenditoriali".

LA CULTURA AL PADIGLIONE ITALIA DI EXPO 2020 DUBAI

Tra i più scenografici di Expo, il Padiglione Italia ha vinto il premio come Miglior progetto imprenditoriale dell'anno durante i Construction Innovation Awards negli Emirati Arabi Uniti, riconoscimento assegnato nel corso della serata di premiazione che si è svolta presso Sofitel Dubai the Obelisk, a poche ore dalla cerimonia di apertura. Tanti anche gli eventi che celebrano il patrimonio storico, artistico e culturale dell'Italia: oltre all'esposizione del David di Michelangelo, riprodotto fedelmente grazie alla tecnologia 3D nell'arco di tre mesi, seguiranno nei prossimi mesi presentazioni, ricevimenti, incontri istituzionali, workshop e centinaia di eventi divisi in dieci format. Dal focus su Venezia nella prima delle settimane tematiche a inizio ottobre al palinsesto sul meglio del cinema italiano Notti d'Autore, organizzato da E ANICA - Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche Audiovisive e Digitali, passando per le esibizioni di tanti artisti, musicisti e cantautori italiani, come Riccardo Muti, Roberto Bolle, Nicola Piovani, Tosca, Francesco De Gregori e Paolo Fresu. E ancora, La Biennale di Venezia 365 giorni l'anno, forum che si terrà il 5 ottobre (in diretta streaming sul sito e sui canali Youtube e Facebook del Padiglione Italia) che vedrà la partecipazione di Roberto Cicutto, Debora Rossi, Andrea Del Mercato, Cecilia Alemani, Hashim Sarkis, Tiziana Lippiello e H.E. Noura Al Kaabi, Ministro delle Cultura degli Emirati Arabi Uniti. Un palinsesto ricchissimo che potrà essere seguito anche da chi non può recarsi fisicamente a Dubai, attraverso un'App sviluppata per trasmettere online tutti gli eventi e guidare virtualmente i visitatori attraverso le eccellenze esposte nel Padiglione. Non c'è niente da obiettare, l'Italia è sempre l'Italia, specialissima nei progetti di arte e scienza. E' insuperabile: Viva l'Italia!

Informazioni

Expo 2020 Dubai

Dal 1 ottobre 2021 al 31 marzo 2022

<https://www.expo2020dubai.com/en>

ULTIME NOTIZIE

IL NUOVO AUTOMEZZO PER IL TRASPORTO DI ANZIANI E DISABILI

[Leggi](#) | [Commenti](#)

All'Expo 2020, aperta, di Dubai una grande Italia

[Leggi](#) | [Commenti](#)

A vuoto ricerche del 59enne di Prata

[Leggi](#) | [Commenti](#)

Terza dose per over 80. Da domani, 3, si prenota

[Leggi](#) | [Commenti](#)

Elezioni 2021 Istruzione pubblica settore da privilegiare

[Leggi](#) | [Commenti](#)

2 ottobre VOTO GRANDI CITTA' il 3 e 4. QUI (dal 5 in poi) COME E'...

[Leggi](#) | [Commenti](#)

ARTICOLI PIÙ LETTI

NUOVO PRIMARIO PER L'ANESTESIA E LA RIANIMAZIONE: È IL MILANESE FABIO...

2 giorni 6 ore fa | [Leggi](#) | [Commenti](#)

CUCIRE IL TEMPO

3 giorni 1 ora fa | [Leggi](#) | [Commenti](#)

WINTER WORLD MASTERS GAMES 2024: DA NOI!

1 giorno 7 ore fa | [Leggi](#) | [Commenti](#)

Morbegno. Stagione comunale, secondo concerto (ingresso libero)

3 giorni 9 ore fa | [Leggi](#) | [Commenti](#)

Terremoto con epicentro a un centinaio di km dalla Valtellina

3 giorni 7 ore fa | [Leggi](#) | [Commenti](#)

Polizia di Stato, tre nuovi funzionari

3 giorni 1 ora fa | [Leggi](#) | [Commenti](#)

EXPO 2020 A DUBAI: L'APERTURA DELL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE E LE NOVITÀ DEL PADIGLIONE ITALIA**Expo 2020 a Dubai: l'apertura dell'esposizione universale e le novità del Padiglione Italia**
By

-

1 ottobre 2021

Con il tema "Connecting Minds and Creating the Future" si apre ufficialmente la prima esposizione universale mai organizzata negli Emirati Arabi. La cerimonia di inaugurazione e le prime immagini del padiglione progettato da Carlo Ratti, Italo Rota, Matteo Gatto e F&M Ingegneria

Italy Pavilion ©?Massimo Sestini for Italy Expo 2020

" Siamo orgogliosi di accogliere i rappresentanti di 192 Paesi nella terra della tolleranza e auspichiamo che questo evento possa servire a trovare soluzioni alle sfide globali, con un livello di cooperazione internazionale di cui l'umanità ha bisogno ". Con queste parole - rilasciate quotidiano arabo Al Bayan e riportate da Rai News - il vice presidente e primo ministro degli Emirati Arabi Uniti e sovrano di Dubai, Mohammed bin Rashid Al Maktoum, ha commentato l'apertura di Expo 2020 , inaugurata la sera del 29 settembre a Dubai. L'inaugurazione è avvenuta attraverso una cerimonia fastosa trasmessa in streaming e seguita da milioni di persone in tutto il mondo, in cui tutti i Paesi partecipanti hanno sfilato tra esibizioni di cantanti e artisti internazionali, terminando con la voce del tenore italiano Andrea Bocelli. Si alza finalmente il sipario sulla prima Esposizione universale nel mondo arabo, un evento storico che arriva dopo 8 anni di lavori e uno di rinvio a causa della pandemia, e che proseguirà fino al 31 marzo 2022 . Sostenibilità, mobilità e opportunità sono le tre parole chiave attorno alle quali ruota l'intero programma di Expo dei prossimi sei mesi e a cui sono dedicati i tre principali distretti: con il titolo Connecting Minds and Creating the Future, la manifestazione punta a offrire una vetrina collettiva per mettere in campo le idee più innovative che rispondano alle urgenze globali dell'epoca contemporanea.

IL PADIGLIONE ITALIA A EXPO 2020 DUBAI

Aperto nel pomeriggio del 1° ottobre anche il Padiglione Italia all'Expo 2020 Dubai, progetto architettonico firmato da Carlo Ratti, Italo Rota, Matteo Gatto e F&M Ingegneria e collocato tra le aree tematiche "Opportunità" e "Sostenibilità". Con il claim La Bellezza unisce le Persone - Beauty Connects People, l'Italia ha scelto di portare nel paese emiratino un'esposizione che promuove i "Belvedere" del territorio, dalle Alpi alle Isole, i "Saper fare" di aziende, artigiani e scuole creative e le innovazioni tecnologiche sui temi della sostenibilità e della mobilità con decine di contributi di regioni (sono 15 quelle partecipanti), aziende partner e sponsor. " Il progetto di Ratti, Rota, Gatto e F&M ci permette di realizzare uno spazio non solo espositivo ma rappresentativo del migliore ingegno italiano ", ha commentato Paolo Glisenti , Commissario Generale dell'Italia per Expo 2020 Dubai, " offrendo una memorabile esperienza ai visitatori, facendo vedere al mondo competenze, talenti e ingegni multidisciplinari che possono diventare promotori di nuove opportunità formative, professionali e imprenditoriali ".

1 of 10

Commissario Glisenti_Segretario Della Vedova Credits Massimo Sestini per Italy Expo 2020**Commissario Glisenti_Segretario Della Vedova Credits Massimo Sestini per Italy Expo 2020****Italy Pavilion ©?Massimo Sestini for Italy Expo 2020****Italy Pavilion ©?Massimo Sestini for Italy Expo 2020****Italy Pavilion ©?Massimo Sestini for Italy Expo 2020****Italy Pavilion ©?Massimo Sestini for Italy Expo 2020**

Italy Pavilion ©?Massimo Sestini for Italy Expo 2020

Italy Pavilion ©?Massimo Sestini for Italy Expo 2020

Padiglione Italia - vista dall'alto credits ©?Massimo Sestini per Italy Expo 2020

Padiglione Italia - vista dall'alto credits ©?Massimo Sestini per Italy Expo 2020

Padiglione Italia ©?Massimo Sestini for Italy Expo 2020

Padiglione Italia ©?Massimo Sestini for Italy Expo 2020

Padiglione Italia ©?Massimo Sestini for Italy Expo 2020

Padiglione Italia ©?Massimo Sestini for Italy Expo 2020

Padiglione Italia ©?Massimo Sestini for Italy Expo 2020

Padiglione Italia ©?Massimo Sestini for Italy Expo 2020

Padiglione Italia ©?Massimo Sestini for Italy Expo 2020

Padiglione Italia ©?Massimo Sestini for Italy Expo 2020

Padiglione Italia ©?Massimo Sestini for Italy Expo 2020

Padiglione Italia ©?Massimo Sestini for Italy Expo 2020

LA CULTURA AL PADIGLIONE ITALIA DI EXPO 2020 DUBAI

Tra i più scenografici di Expo, il Padiglione Italia ha vinto il premio come Miglior progetto imprenditoriale dell'anno durante i Construction Innovation Awards negli Emirati Arabi Uniti, riconoscimento assegnato nel corso della serata di premiazione che si è svolta presso Sofitel Dubai the Obelisk, a poche ore dalla cerimonia di apertura. Tanti anche gli eventi che celebrano il patrimonio storico, artistico e culturale dell'Italia: oltre all'esposizione del David di Michelangelo, riprodotto fedelmente grazie alla tecnologia 3D nell'arco di tre mesi, seguiranno nei prossimi mesi presentazioni, ricevimenti, incontri istituzionali, workshop e centinaia di eventi divisi in dieci format. Dal focus su Venezia nella prima delle settimane tematiche a inizio ottobre al palinsesto sul meglio del cinema italiano Notti d'Autore, organizzato da E ANICA - Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche Audiovisive e Digitali, passando per le esibizioni di tanti artisti, musicisti e cantautori italiani, come Riccardo Muti, Roberto Bolle, Nicola Piovani, Tosca, Francesco De Gregori e Paolo Fresu. E ancora, La Biennale di Venezia 365 giorni l'anno, forum che si terrà il 5 ottobre (in diretta streaming sul sito e sui canali Youtube e Facebook del Padiglione Italia) che vedrà la partecipazione di Roberto Cicutto, Debora Rossi, Andrea Del Mercato, Cecilia Alemani, Hashim Sarkis, Tiziana Lippiello e H.E. Noura Al Kaabi, Ministro delle Cultura degli Emirati Arabi Uniti. Un palinsesto ricchissimo che potrà essere seguito anche da chi non può recarsi fisicamente a Dubai, attraverso un'app sviluppata per trasmettere online tutti gli eventi e guidare virtualmente i visitatori attraverso le eccellenze esposte nel Padiglione. Intanto, le prime immagini dell'apertura.

- Giulia Ronchi

[EXPO 2020 A DUBAI: L'APERTURA DELL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE E LE NOVITA' DEL PADIGLIONE ITALIA]

sabato, ottobre 2, 2021

di Sicilia di Palermo di Agrigento di Caltanissetta di Catania di Enna di Messina di Ragusa di Siracusa di Trapani dall'Italia dal Mediterraneo dal Mondo

**ilSito di Sicilia**
QUOTIDIANO DIFFUSO VIA INTERNET - DIRETTORE EDITORIALE GIAMPIERO CANNELLA

HOME CRONACA POLITICA ECONOMIA CULTURA SPETTACOLI SPORT SALUTE FOOD

Home > Cultura > Agorà della Cultura: sfruttare al meglio i fondi del Recovery plan

Cultura di Palermo di Sicilia

Una squadra di grandi firme con blog di approfondimento e format inediti >> Itelpress

Agorà della Cultura: sfruttare al meglio i fondi del Recovery plan

Di redazione **ilsitodisicilia** - venerdì 1 ottobre 2021

4 0

f Condividi su Facebook

Twitta su Twitter

G+

p



Sfruttare al meglio i quasi cinque miliardi che arriveranno dal piano europeo del Recovery per la Cultura puntando soprattutto sulla digitalizzazione e sullo sviluppo delle piattaforme web per consentire a tutti di fruire dell'immenso patrimonio artistico italiano ma anche una maggiore integrazione tra le risorse messe in campo dalle amministrazioni pubbliche e gli interventi dei privati che possono offrire un valore aggiunto alla ripartenza di un settore che ha risentito fortemente delle difficoltà provocate dalla pandemia.

Un'impostazione che ha visto d'accordo i politici e le personalità del mondo religioso e della cultura che hanno partecipato ad "Agorà della Cultura", l'evento promosso dall'associazione Amici dei Musei Siciliani con il patrocinio gratuito della Regione Siciliana e dell'Anica, organizzato da View Point Strategy nel complesso monumentale di San Domenico di Palermo.

“Il Pnrr è una grande sfida ed è necessario investire nella cultura che in Italia produce il 15 per cento del Pil. Il nostro obiettivo è di garantire una migliore fruibilità e accessibilità per i nostri siti ma anche di destinare una parte di questi investimenti ai teatri, al mondo del cinema e dell’audiovisivo e ai musei, oltre che calibrare gli interventi a favore della Sicilia e degli altri territori”, ha detto Vito D’Adamo, capo della segreteria particolare del Sottosegretario ai Beni Culturali, Lucia Borgonzoni, intervenuto in audio all’inizio del convegno.

Il presidente degli Amici dei Musei Siciliani Bernardo Tortorici, ha raccontato la sua esperienza e di come la cultura è ripartita nonostante l’emergenza sanitaria: “Abbiamo organizzato la seconda edizione di Restart, una manifestazione che ha aperto i siti culturali più importanti di Palermo, dimostrando che si può ricominciare anche se nel 2020 la contrazione generale dei consumi culturali è stata del 50 per cento”.

Un altro tema di “Agorà della Cultura” è stato quello dell’innovazione digitale, ormai indispensabile per consentire a tutti – da casa propria e da ogni parte del mondo – di visitare i musei, i monumenti e di ammirare le opere d’arte più importanti con un semplice click. “Negli ultimi cinque anni abbiamo investito molto in questo settore – ha spiegato Salvatore Turrise, presidente e amministratore dell’azienda siciliana di telecomunicazioni Sielte – il lockdown ha costretto tanti cittadini ad utilizzare le piattaforme sul web e abbiamo capito si possono fornire servizi, come ad esempio il tour virtuale dei musei o la didattica a distanza utilizzata nelle scuole. La rete ha retto ma adesso bisogna pianificare il futuro addestrando tutti a usare l’online e migliorando le infrastrutture”.

Particolarmente interessante la tavola rotonda “Cultura e Turismo: binomio per rilanciare il Paese”, moderata dal giornalista Pietrangelo Buttafuoco, a cui hanno preso parte l’assessore regionale ai Beni Culturali della Sicilia, Alberto Samonà, Giorgia Latini (Marche), Paola Agabiti (Umbria), Stefano Bruno Galli (Lombardia) e Umberto Croppi, direttore generale di Federculture ed ex assessore alla Cultura del Comune di Roma e il critico d’arte Vittorio Sgarbi con il suo punto di vista controcorrente sulla Sicilia e con l’invito a ricostruire il tempio G di Selinunte: “Avevo proposto un cantiere internazionale per far rinascere il tempio G: purtroppo la Sicilia ha tantissimi tesori ma non riesce a comunicarli, è un gap che si deve superare per competere con altri Paesi che magari hanno meno da offrire ma che riescono sempre a far parlare di loro”.

L’assessore Samonà durante il confronto con i colleghi delle altre regioni ha sostenuto che “cultura e business non sono in contraddizione, a patto che l’offerta culturale parta dall’affermazione della nostra Identità: è giusto investire nelle dinamiche digitali ma spingiamo affinché le visite avvengano in presenza”. Nelle Marche l’assessore Latini ha annunciato “la prossima candidatura all’Unesco per il grande numero di teatri presenti nel nostro territorio” mentre l’assessore Agabiti ha spiegato che “l’offerta culturale dell’Umbria propone grandi eventi, la valorizzazione dei piccoli borghi e dei paesaggi naturalisti”. In Lombardia il 41 per cento degli investimenti “arriva da istituzioni private – ha puntualizzato l’assessore Galli – crediamo molto nelle imprese culturali creative che contano già 365mila operatori”. Per il presidente di Federculture e della Quadriennale d’Arte di Roma “il mondo della cultura ha bisogno di capacità manageriali – ha detto Croppi – e della formazione delle risorse umane, fattori che poi contribuiscono al ritorno economico”.

L’ “Agorà della Cultura” è stata aperta dal docente dell’Università Lumsa, don Gianni

Fusco, che ha introdotto i lavori parlando del concetto di bellezza e della sua relazione con le varie religioni mentre la chiusura della prima parte è stata affidata alla lectio magistralis di Giuseppe Savagnone, direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale della cultura di Palermo.



TAGS [agorà della cultura](#) [alberto samonà](#) [bernardo tortorici](#) [salvatore turrisi](#)

Condividi [f](#) [Twitter](#) [G+](#) [P](#) [Tweet](#)

Articolo precedente

Articolo successivo

Carfagna: "Cancellata la vergogna della baraccopoli di Messina"

Francesca Neri "Per un attimo ho pensato di farla finita"

Articoli correlati Altri articoli di questo autore

- dISicilia**
Sud e Pnrr, a Taormina assemblea elettiva Cna Sicilia
- dISicilia**
Progetto vigneto Sicilia, Scilla "Potenziare competitività imprese"
- dISicilia**
A Trapani si progetta e si riparte con la cultura



Utilizziamo i cookie per essere sicuri che tu possa avere la migliore esperienza sul nostro sito. Se continui ad utilizzare questo sito noi assumiamo che tu ne sia felice. [OK](#)

«A 9 anni ero già in scena e papà mi diede 100 euro Ma volevo fare il calciatore»

L'attore: «Il mio trisavolo? Un genio, so tutti gli aneddoti»

di **Emilia Costantini**

«Q

uel giorno il mio trisavolo, Eduardo Scarpetta, era in carrozza a passeggio. A un certo punto ordina al suo cocchiere, mi pare si chiamasse Pasquale, di fermarsi, perché doveva fare una pipì urgente. Il cocchiere esegue l'ordine, Eduardo scende, si volta verso il muro per dar seguito alla sua necessità impellente, ma arriva un carabiniere che, rivolgendosi a lui con grande rispetto, gli dice: "don Eduardo, purtroppo debbo farle una contravvenzione". Scarpetta risponde seccato: vabbè, quant'è la multa? Il militare dice la cifra, ma Scarpetta tira fuori una banconota intera che era esattamente il doppio dell'ammenda richiesta. Siccome però il carabiniere non aveva il resto, Scarpetta taglia corto e ordina al cocchiere: Pascà, scendi e piscia pure tu così paghiamo la multa intera».

Il ventottenne Eduardo Scarpetta junior ricorda divertito aneddoti della sua famiglia: «Me li ha raccontati mia zia, Maria Vittoria Scarpetta, sorella di mio padre, che essendo molto in là con l'età, ha avuto modo di conoscere alcuni dei miei avi, raccogliergli le testimonianze. E mi ricordo un'altra storiella».

Ce la racconti...

«Sempre Eduardo, il capostipite, consegna alla sua cameriera un bigliettino ripiegato e la spedisce in farmacia. La donna pensa che vi sia scritto un farmaco da acquistare, quindi lo presenta al farmacista, che però la manda in un'altra farmacia... la cameriera si reca in un'altra farmacia, presenta il bigliettino, ma riceve la stessa risposta... Di farmacie ne gira tre o quattro, finché il farmacista di turno le fa finalmente vedere cosa c'era scritto nel bigliettino...».

Che cosa?

«Mandatela in un'altra farmacia». Insomma,

ma, niente farmaci da acquistare, ma l'ennesimo scherzo del padrone a quella poveraccia che aveva girato inutilmente».

Facciamo un po' d'ordine nella sua genealogia: lei è figlio di Mario Scarpetta, che è figlio di Eduardo Scarpetta, che è figlio di Vincenzo Scarpetta, a sua volta figlio di Eduardo Scarpetta senior.

«Esatto e adesso impersono il mio bisnonno Vincenzo nel film *Qui rido io*, a fianco di Toni Servillo nel ruolo del mio trisavolo, con la regia di Mario Martone».

Come si è sentito nei panni di un personaggio non solo realmente esistito, ma oltretutto parente stretto?

«Non è stato facilissimo, per fortuna sapevo molte cose dalla mia famiglia, inoltre ho letto vari libri e poi mi sono affidato alla visione del regista. Vincenzo era un bravissimo attore, un ottimo cantante e come autore la sua opera più famosa è *'O tuono 'e marzo*. Però, essendo figlio di cotanto padre, non ha avuto lo stesso successo».

In altri termini il suo talento è stato schiacciato dalla ingombrante figura paterna...

«Il figlio di Maradona non ha fatto la carriera del padre... e lui era erede di don Eduardo: famosissimo, ricchissimo, personaggio straordinario che ha dato vita a una rivoluzione teatrale. Ovvero, dall'improvvisazione della commedia dell'arte, Scarpetta passa alla creazione di testi, copioni scritti che i suoi attori dovevano interpretare e ai quali si dovevano attenere. Un nuovo orizzonte, dove era l'attore che andava verso il personaggio e non viceversa, com'era avvenuto fino a quell'epoca».

Inoltre, il suo bisnonno aveva per fratelli Eduardo, Titina e Peppino De Filippo, figli naturali di Scarpetta, grandi attori, autori...

«Eh già... in pratica era assediato, per lui era come giocare in un campionato dove devi sgomitare per essere illuminato dai riflettori. Nel film, ho cercato di esaltare il suo *côté* elegante. Vincenzo era un po' un gagà, un po' dandy e, oppresso dal padre per il personaggio di Felice Sciosciammocca, che avrebbe dovuto sempre recitare ma lui non amava, voleva fare altro e tentava di ribellarsi».

Sotto il profilo umano e morale, come giudica il suo trisavolo, sposato con Rosa ma pieno di amanti, di figli illegittimi?

«Diciamo... piuttosto attivo in ambito privato, moralmente rocambolesco. Ha fatto sempre quello che voleva e, forse, se non si fosse comportato così non sarebbe stato il genio artistico che si è dimostrato. Però, certo, non si può affermare che sia stato molto corretto e proprio nella commedia *Filumena Marturano*, da parte di Eduardo De Filippo è molto evidente il riferimento alla questione dei figli naturali, quando fa dire dalla protagonista a Domenico Soriano: questi sono figli tuoi, li devi riconoscere, dar loro il tuo cognome e basta».

Peppino, nella sua biografia «Una famiglia difficile», racconta addirittura di aver subito delle presunte molestie dal padre. Tale rivelazione fece molto arrabbiare il fratello Eduardo che era estremamente discreto e che, quando gli veniva chiesto un parere sul padre, si limitava a rispondere: è un grande attore.

«Ho letto ovviamente il libro, ma non so quanto la vicenda sia realmente avvenuta e, se lo fosse, sarebbe davvero troppo. In famiglia non se n'è mai parlato e, se fosse ancora vivo mio padre, che ho perso quando avevo undici anni e che ha iniziato la sua carriera artistica proprio con il fratellastro Eduardo, glielo chiederei ora che sono adulto».

All'ombra di una discendenza così importante, entrare nel mondo dello spettacolo è stato per lei un azzardo o aveva il destino segnato?

«In casa tutti mi dicevano fai qualcos'altro, non fare questo mestiere. Ma nonostante mio nonno Eduardo facesse il farmacista, quindi aveva scelto davvero un altro mestiere per interrompere la catena, papà e mamma erano attori. Da quando sono nato, mi hanno sempre portato con loro in tournée, forse perché... (scherza) non volevano pagare una baby sitter... Tant'è, ma io ero felice di assistere ai loro spettacoli da dietro le quinte, ridevo come un matto, saltavo dalla gioia, quindi capii subito che quella era la mia strada. Il mio debutto avviene a nove anni accanto a loro nella commedia *Feliciello e Feliciella*, ovviamente di Eduardo Scarpetta. Al termine delle repliche, papà mi pagò con una banconota da 100 euro: è stampata nella mia memoria, bella, grande, di colore verde... ero illuminato dalla sua luce».

Ma se non avesse intrapreso questa strada, quale altra avrebbe potuto percorrere?

«In verità, mio padre voleva fare di me un calciatore. Tra gli otto e i dieci anni mi allenavo e lui mi accompagnava sempre al campo di calcio, mi dava consigli, indicazioni, istruzioni, si metteva in porta e parava i miei tiri. A quindici anni, quando lui purtroppo non c'era più, mi iscrivo a una scuola di calcio, ma proprio lì accade che, facendo una mossa sbagliata, sento un crac alla schiena: mi è venuta una scoliosi e, per curare il problema, ho iniziato a

fare nuoto. Basta, archiviato il sogno del calciatore».

Basta tiri al pallone ed entra in una scuola di recitazione.

«La prima idea, dopo aver frequentato il liceo classico Umberto I a Napoli, con scarso rendimento scolastico, era quella di iscrivermi all'Accademia Silvio D'Amico. Per mia incuria, feci scadere il bando per presentare la domanda di ammissione e mia madre, che mi ha fatto anche da padre, mi iscrisse al Centro sperimentale».

Con scarso rendimento anche là?

«No, assolutamente. Ero attento alle lezioni, disciplinato, interessato a imparare il metodo, perché a questo serve una scuola, ed ero, di solito, sempre preparato nelle materie da studiare...».

Di solito? Non sempre?

«Bè una volta è accaduto un fatto sgradevole. Effettivamente non mi ero molto applicato e, quando la professoressa di turno si accorge della mia impreparazione, mi fa un cazziatone, aggiungendo una frase poco simpatica: "Anche se porti questo cognome importante, non puoi pensare di non lavorare come tutti gli altri compagni". Ma la mia impreparazione non era dettata da arroganza dovuta alla mia ascendenza... e trovai quel rimprovero ingiusto».

Insomma, un cognome importante non è la scorciatoia per arrivare al successo?

«Semmai è una grossa responsabilità, imposta dalla mia carta d'identità. Devi dimostrare molto di più, proprio perché hai un'etichetta addosso. Devi essere all'altezza del compito con umiltà, lavorare onestamente e onorare i tuoi predecessori. La vera fortuna è di essere impegnato in un mestiere che mi piace, anche se la vita degli attori è piuttosto randagia: sei sempre in giro, tra set e tournée teatrali. E non solo gli attori, anche le maestranze che ci assistono fanno la stessa vita. Mentre giravo il film di Martone *Capri revolution*, ho assistito per caso al dialogo, su facetime, di un nostro tecnico con il figlioletto appena nato: il neo-padre non poteva andare ad abbracciare il suo bimbo! Mi ha fatto una certa impressione».

In altri termini, una vita da cani?

Ride: «No, anche se io ho un bellissimo Labrador, di nome Megan, con cui faccio lunghe passeggiate quando ho tempo. Direi una vita instabile, la nostra: oggi sei qui, domani là e i rapporti personali con eventuali fidanzate o compagne sono piuttosto estemporanei, come capita. Basti dire che ho comprato una casa a Napoli, la mia città, e ancora non sono riuscito ad abitarla. Per fortuna, ci pagano bene e questo bilancia il sacrificio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

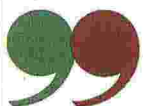


Sul set
Eduardo Scarpetta, 28 anni, sul set di del film «Qui rido io» per la regia di Mario Martone (a destra). Nella pellicola Scarpetta jr. interpreta il bisnonno Vincenzo, attore, figlio del grande commediografo Eduardo Scarpetta. Nella scena a sinistra veste i panni di Torillo, protagonista de «Il figlio di Iorio», parodia de «La figlia di Iorio» di Gabriele D'Annunzio (foto Mattia Cantore)

ITALIANI  **EDUARDO SCARPETTA**



Nel panni di Carosone Eduardo Scarpetta nel film *Carosello Carosone*



La famiglia
In «Qui rido io» impersono mio bisnonno Vincenzo. Era un bravissimo attore, però essendo figlio di cotanto padre non ha avuto lo stesso successo

Il cognome
Al Centro sperimentale un giorno non ero preparato e la prof mi rimproverò: anche se porti quel cognome non puoi pensare di non lavorare come gli altri

Chi è



● Eduardo Scarpetta, 28 anni, è discendente di Eduardo Scarpetta (1853-1925, nella foto sopra nei panni di Felice Sciosciammocca)

● È figlio di Mario Scarpetta (morto nel 2004) e di Maria Basile, entrambi attori

● Debutta in teatro con i genitori all'età di 9 anni

● Al cinema nel 2018 è nel cast di *Capri-Revolution* di Mario Martone. Recita nella fiction *L'amica geniale*, ed è protagonista del film tv *Carosello Carosone*. Martone lo chiama anche in *Qui rido io*



UN'INSTALLAZIONE AL CASTELLO SFORZESCO DI MILANO

Ci vuole una madre per capire la «Pietà»

L'incredibile video in cui l'artista Emma Cicero svela l'opera di Michelangelo alla figlia disabile

Luca Doninelli

Sarebbe sempre bello poter parlare di arte, letteratura, cinema non da esperti, non in qualità di specialisti della materia, ma soltanto come semplici uomini, che leggono e guardano e ascoltano obbedendo a un bisogno naturale.

Comincio così perché so di non avere la competenza per parlare di quello di cui sto per parlare. Per l'esattezza: né di arte classica né di arte contemporanea. So soltanto che amo l'arte, perché non si occupa di sistemi di pensiero ma solo di una ferita che esiste in tutti noi, di un dirottamento, di qualcosa che non si spiega: e più cerca la chiarezza (è suo dovere) e più sprofonda nell'enigma della vita.

Ammirare la *Pietà Rondanini*, custodita a Milano, al Castello Sforzesco, è quasi un dovere. L'opera estrema di Michelangelo, quasi più un urlo silenzioso, una preghiera fremente che nemmeno una scultura, si trova lì, pronta a interpellare i visitatori. Vale il viaggio, anche da lontano, perciò venite.

Se però verrete nei prossimi giorni (fino al 12 ottobre), avrete la possibilità di ammirare un'altra opera, straziante e meravigliosa, dalla quale potrete imparare, a proposito della *Rondanini*, tante cose alle quali non avevate mai pensato.

L'enigma di questo capolavoro

finale (l'artista continuò a lavorarvi fino a 88 anni, ossia fino alla morte) si spalanca attraverso il doppio video di un'artista, Emma Cicero, che a pochi metri dalla *Pietà Rondanini*, con tenerissime, semplici immagini racconta il suo amore per la bellissima figliolina, affetta da quella che noi chiamiamo - tradendo l'imbarazzo dell'ignoranza - disabilità.

Le due scene parallele si svolgono una nella cameretta della piccola e una lì, nel museo dove, protetta dal legno dell'architetto Michele De Lucchi, la *Rondanini* si alza nella sua solitudine, che a me ha sempre dato un po' fastidio perché la solitudine impoverisce l'opera, come un posticcio *one man show*. E penso sempre al museo più felice del mondo, il Bargello di Firenze, che è l'esatto contrario.

Ma a vincere la solitudine ci ha pensato l'artista, Emma Cicero, che con la sua azione restituisce alla *Pietà* il senso del suo nome. Un'azione pietosa, al cospetto di un'altra (o forse la stessa) azione pietosa, si svolge nei due video paralleli di questa artista. Emma

SOLITUDINE E SUBLIME

Un semplice atto d'amore ci restituisce la commozione di un capolavoro enigmatico

Cicero lava, asciuga, accarezza la sua bambina, gioca con lei. Dal viso angelico e perfetto della piccola nascono sguardi enigmatici; lamenti - di gioia, forse - si levano timidi come da oltre un muro: e la mamma li raccoglie, li conserva, li stringe a sé. Distesa su una coperta, la piccola viene piano piano trascinata intorno alla statua, e a quel punto nessuno spettatore che non sia affetto da distrazione cronica può trattenere un moto di profonda commozione: commozione per quel duplice amore che unisce madri e figli, e per la bellezza che da questo amore si genera, eternamente. Quasi che da questo sguardo nascesse l'Arte, sempre e dovunque.

So che questo non è del tutto vero; eppure, se pensiamo all'arte occidentale e a quello che è nato (anche in termini tecnici) dalla rappresentazione dell'amore di Maria per il suo bambino piccolo, o del suo figlio morto troppo presto, verrebbe da confermare questa impressione volatile, renderla di pietra, e dire: sì, tutto nasce da un bacio, da una carezza.

A questo punto, tornati davanti

«NASCITA APERTA»

La madre accudisce e gioca con la piccola, poi la porta intorno alla statua...

al misterioso capolavoro di Michelangelo, mentre nel cuore ci scorrono tanti suoi sonetti, la nostra mente si apre, non per un'azione intellettuale ma per l'accettazione dello sconquasso, del felice disordine che lei, la vita! produce nella nostra intelligenza meccanica.

E, a quel punto, si comincia a capire. A capire la beata sfrontatezza teologica, che in faccia alla Chiesa Trionfante ci offre l'immagine scandalosa di un Dio morto, e che proprio nella morte, nell'estrema sconfitta, diviene la salvezza per sua madre: che lo sostiene per esserne sostenuta, che lo stringe per essere da Lui stretta. Non il Gesù Cristo dispensatore di miracoli e guarigioni, ma quello che non vediamo più, e ci ha lasciato, verrebbe da dire, un simulacro vuoto, un corpo inanimato. I discepoli sono fuggiti, sovrappiatti dallo scandalo, ma la madre rimane, accarezza quel corpo, non ha perso la fiducia, ripete tra sé le parole di Pietro, le dice al cadavere: Tu solo hai parole di vita eterna.

Folle, se vogliamo. Eppure umano, umano come niente al mondo. E come la *Rondanini* è il «Tu» di Maria al figlio, così *Nascita aperta* (è il nome della videopera di Emma Cicero) è il «Tu» di una madre che sa quanto non l'arte, non il successo (che le auguro di tutto cuore) ma quel rapporto è il punto decisivo sul quale si gioca e si giocherà tutta la sua vita.

Riporto, con queste ultime parole, il pensiero di Giovanni Testori, e non a caso, perché proprio Casa Testori ha prodotto l'evento (curato da Gabi Scardi) capace di oltrepassare ogni competenza specialistica con un linguaggio diretto, semplice come tutto ciò che è vero e che, almeno per il sottoscritto, ha liberato il capolavoro di Michelangelo da tutta la polvere che i secoli e le chiacchiere (anche mie) vi hanno depositato.

«PIETAS»
 I Musei
 del Castello
 Sforzesco
 di Milano
 fino al 12
 ottobre
 presentano
 «Nascita
 Aperta» di
 Emma Ciceri,
 un progetto di
 Casa Testori
 curato
 da Gabi
 Scardi.
 L'opera
 (due video
 proiettati in
 simultanea)
 è allestita
 negli spazi
 dell'ex
 Ospedale
 Spagnolo, dal
 2015 sede
 del Museo
 della Pietà
 Rondanini,
 opera di
 Michelangelo



Choc nel rione degli artisti «Troppi anni di incuria»

► Per attori e registi l'Ostiense è diventato una casa e un set: «Perdiamo un simbolo»
► Ozpetek qui girò "Le fate ignoranti": «Che dolore, zona sempre più trascurata»

LE REAZIONI

ROMA Un senso profondo di amarezza, che sfocia nella rabbia. Le voci la trattengono a stento. Parlano di «immagini choc», di «ferita profonda», di «dolore», «di aria irrespirabile», di «puzza acida di bruciato». Un *De profundis* collettivo. Sono i tanti cineasti, attori e registi, personaggi legati al Ponte dell'Industria («preferisco chiamarlo ponte di ferro»), ripetono come un mantra, monumento ottocentesco sull'Ostiense, figlio della Roma Capitale, di un

Risorgimento industriale e scalpitante, aggredito dal fuoco sabato notte, e danneggiato dal crollo parziale della struttura laterale. «Sono state ore di ansia, di un'angoscia quasi emotiva, tutto quel fuoco che sembrava divorarlo, era impressionante. La luce andata via per il black out, l'odore forte di bruciato nell'aria», racconta l'attore Filippo Nigro, il "Cinaglia" della serie cult "Suburra".

«L'ANGOSCIA»
Lo conosce bene quel ponte di ferro. Sono anni che abita in questo quartiere segnato dallo skyline delle arcate in ferro e ghisa del ponte dolente e dal Gazometro. «Cittadino» dell'Ostiense. Casa e lavoro, per Nigro, visto che la zona è spesso set naturale per film e serie televisive. Tante le scene girate non lontano dal ponte. A partire da "Le Fate Ignoranti" di Ferzan Ozpetek. «Fa rabbia. Io abito a dieci metri da lì, ci

passo sempre con la bicicletta. Le condizioni dell'area del ponte sono sotto gli occhi di tutti, e non vorrei scadere nella facile retorica, perché Roma la voglio difendere sempre, anche quando attraversa periodi storici in cui è difficile difenderla, ma il degrado è talmente evidente... È così da tempo, e si è acuito negli anni». Sabato notte l'allarme gliel'ha dato il figlio, fuori con un amico, con una telefonata: «Papà, il nostro ponte va a fuoco, un inferno», ricorda Nigro. Incredulità totale. Ieri mattina, ha preso la sua bicicletta ed è corso a vedere con i propri occhi. Insieme a tanti residenti. «Di fronte a quello spettacolo, mille pensieri. Può essere questo il simbolo di Roma?», commenta.

«IL DOLORE»

Non poteva che essere addolorato lo stesso regista Ferzan Ozpetek, che proprio qui abita da anni, e sempre qui è tornato a girare la serie tratta dal suo capolavoro "Le Fate Ignoranti". «Che dolore! Era molto trascurato da tempo. Spesso ci passavo a piedi e lo sentivo non sicuro. Mi mancherà tanto tanto. Ci mancherà». Cuore di una Roma moderna, costruito nel 1862 per collegare la ferrovia di Civitavecchia alla stazione di Roma Termini, il Ponte di Ferro rappresenta un monumento icona

di questo quadrante romano, collegando strategicamente l'Ostiense alla Portuense, da via del Porto Fluviale a via Pacinotti.

Da romano e sempre sensibile alle sorti della sua città e del suo patrimonio storico, Alessandro Gassman commenta: «L'unica cosa che posso dire è che chi conosce Roma, perde i cordi belli. Peraltro il ponte si appoggia sul Lungotevere Vittorio Gassman. Spero possa essere rimesso a posto da chi avrà l'incarico di governare questa città».

LA RIFLESSIONE

Il regista Daniele Luchetti conosce bene la zona: «Standoci sotto ti rendi conto davvero di cos'è questo monumento e della realtà che lo circonda. Io ci passo spesso in bicicletta con mio figlio - spiega l'autore di "Lacci" e "Mio fratello è figlio unico" - Ti accorgi di una parte della città che è ritagliabile, priva di collegamenti. Brandelli di una Roma industriale che si rischiano di perdere. Mi piacerebbe che si approfittasse di questo momento tragico per ripensare a questa Roma sepolta, che non deve essere vista come un'architettura a perdere, ma

un valore storico aggiunto da collegare al tessuto della città».

«IL SIMBOLO»

Parla di «immagini terribili», l'attrice Claudia Gerini. «Per chi conosce Roma e vive a Roma l'immagine del ponte avvolto dalle fiamme è stato un duro colpo. Quel luogo rappresenta un pezzo importante del paesaggio romano. E vedere quel crollo nel Tevere ha fatto davvero effetto. Sembra quasi simbolico. In una città, in un paese, dove i ponti non dovrebbero crollare». Sospira, la Gerini. «Guardi, proprio ieri sono andata a visitare il Colosseo - continua l'attrice - un luogo che restituisce al pubblico la netta percezione di come i padri antichi di questa città abbiano costruito all'insegna della magnificenza, di come siano stati maestri nel creare monumenti complessi perché durassero. Ecco, io mi auguro che questi fatti terribili possano scrollare le coscienze di coloro che dovranno amministrare questa città, che deve restare magnifica e deve conservare il suo patrimonio».

Laura Larcán

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«SONO STATE ORE DI ANGOSCIA, TUTTO QUEL FUOCO E IL BLACK OUT». APPELLO PER UN'IMMEDIATA RICOSTRUZIONE

LUCHETTI: «SPERIAMO CHE SIA L'OCCASIONE PER RIVALUTARE LA ROMA MODERNA, SEMPRE COSÌ POCO CONSIDERATA»



Due ragazze assistono al rogo dal ponte Testaccio



HANNO DETTO



Il ponte si appoggia sul Lungotevere intitolato a papà. Tanti bei ricordi per chi è di Roma

ALESSANDRO GASSMANN



Vivo a dieci metri di distanza un tempo. questa zona era molto diversa

FILIPPO NIGRO



Quella costruzione è un simbolo, un pezzo del paesaggio romano

CLAUDIA GERINI





EZIO BOSSO, IL DOCUMENTARIO DA OGGI AL CINEMA

Applaudito all'ultima Mostra di Venezia, dove è stato presentato in anteprima fuori concorso, arriva ora da oggi a mercoledì in sala "Ezio Bosso - Le cose che restano", documentario musicale diretto da Giorgio Verdelli sul compositore e pianista scomparso nel 2020.



Il regista sul set del nuovo film "Il ritorno di Casanova"

Salvatores "Il cinema mi ha tolto qualcosa ma ne è valsa la pena"

di Arianna Finos

Il ritorno di Casanova non è solo l'apologo di un irriducibile seduttore che a 53 anni ha un ultimo colpo di fiamma ma anche, scritto da Arthur Schnitzler tra il 1915 e il 1918, della fine di un'epoca, quell'Europa felix ormai ridotta a grande vecchio malato della politica e dell'economia mondiale. Gabriele Salvatores, giocando sui doppi che hanno caratterizzato l'opera del medico amico di Freud e prolifico scrittore, da *Doppio sogno* a *Gioco all'alba*, crea per l'avventuriero veneziano non solo un giovane se stesso, il tenente Lorenzi, amante della ragazza di cui si è invaghito e che è deciso a possedere, ma anche un alter ego contemporaneo, un regista di cinema che vive il suo stesso passaggio esistenziale. Delle due trame che si muovono parallele, una che segue fedele le pagine della vicenda settecentesca, l'altra che accompagna in bianco e nero il regista che prepara il film sul libro, sono protagonisti Fabrizio Bentivoglio e Toni Servillo. Il film è prodotto da Indiana con Rai Cinema.

Un testo denso.

«Lo inseguo da tanti anni. Pieno di cose, con poca azione e molte riflessioni. L'idea risolutiva mi è venuta inventando un altro doppio: Casanova è figlio di un'attrice, ha girato il mondo con il suo personaggio, è colto, s'innamora davvero anche se non si è mai sposato, tiene alla libertà. Nel prologo delle memorie racconta al lettore che quel che ha fatto, di bene e di male, l'ha fatto comunque con la

voglia di vivere e consapevole delle conseguenze. Perciò si dichiara un uomo libero. Ho pensato che simile a lui potesse essere un regista di cinema. Nel film c'è Toni Servillo che ha 63 anni, come il mio Casanova, che durante le riprese s'innamora di una ragazza con trent'anni di meno. Casanova ripropone sempre il suo personaggio di seduttore, rifiuta di invecchiare ed è destinato a fallire. Il regista, che non ha mai voluto sposarsi, si trova di fronte a una ragazza che aspetta un figlio e la scelta diventa ancora più importante. Considerarsi disponibile a uno scampolo di vita, pur mettendo in crisi la propria storia oppure rifiutare, come fa Casanova? Entrambi vogliono tornare a Venezia, uno dall'esilio, l'altro a portare il suo film, che entrando in crisi non riesce a montare e affida al montatore».

Com'è stato girare a Venezia?

«La parte sulle gondole complicata, quella sul tappeto rosso della Mostra del cinema divertente, sono venuti a trovarci attori e registi, da Sorrentino a Santamaria».

Casanova è stato raccontato molto al cinema, a partire da Fellini.

«Non ce n'è uno che mi sia piaciuto. Fellini ha una sua immagine di Casanova, non quella reale, non era una macchina da sesso. Quello con Delon, senza offesa, non corrisponde a quello di Schnitzler. Heath Ledger è quasi comico, una versione americana. Il mio è fedele a Schnitzler, anche nelle parole».

Che cosa significa raccontare oggi del seduttore seriale

Casanova?

«Non racconto il conquistatore ma un uomo che non vuole cambiare il proprio personaggio: vuole restare il seduttore, come il regista non vuole lasciare la cresta dell'onda. Per un uomo il potere seduttivo è legato alla sessualità, che negli anni diminuisce. Casanova fa sesso per sentirsi amato, rifiuta le donne coetanee. Come un vampiro, ha bisogno di sangue giovane. La sua ex amante gli si offre ma lui desidera il futuro, la ragazza. E fa con lei una figura tremenda, chiede a Lorenzi di sostituirsi a lui con l'inganno, e quello gliela vende per un debito di gioco. Gli uomini non fanno una bella figura nel film».

E le donne?

«Sara Serraiocco e Bianca Panconi fanno innamorare questi due vecchi maschi mettendo in crisi la loro sicurezza. Sono indipendenti, una vive lontana dal mondo del cinema, l'altra, come nel racconto, è una studiosa refrattaria al fascino di Casanova, non ambisce al matrimonio, una profemministina. Nel film non racconto la caduta del maschio ma il passaggio tra l'età matura e la vecchiaia, l'invidia dei vecchi per i giovani. È un film sulla malinconia, il senso di perdita di centralità della vita: arrivano altri che ti sostituiranno».

C'è molto di personale?

«Non posso definirlo autobiografico ma mi coinvolge come non mai. Ho superato i settant'anni, questi temi mi si pongono, non solo l'arrivo dei giovani registi che, ne parlavo con Servillo, ti fanno sentire con il fiato sul collo, ma una riflessione sulla

carriera. E più importante continuare a muoversi in una realtà fittizia che pensi di governare – sei tu che decidi come va il film – o abbandonarsi alla vita, che non è governabile? Casanova nel libro dice “per una notte d’amore in una nuova alcova – ma puoi leggere “in un nuovo film” – aveva sempre venduto tutti gli onori di questo mondo e le beatitudini dell’altro, eppure si pentiva di quel che aveva forse perduto nella vita a causa di quel cercare, cercare e mai, quasi mai, trovare”. Il cinema è una droga meravigliosa che ti toglie qualcosa. Oggi mi chiedo se sia valsa la pena rinunciarvi».

Ne è valsa la pena?

«Ho paura di rispondere. È una domanda importante. Sì. Ne è valsa

la pena, ma rimane un rimpianto. Nel film l’attore che fa Casanova dice al regista “quando quella ragazza è venuta sul set e avete mangiato le arance io vi ho invidiato, geloso. Io ero Casanova, domani sarò lo zio Vanja, poi un capomafia. Ma nelle vostre arance c’era vita vera”. Ne è valsa la pena? Sicuramente non avrei potuto fare altro. Ma era più importante fare un

figlio? Forse sì. Lo

vedo con le mie nipotine, le figlie di Marta, figlia di Diego Abatantuono, mi diverto un mondo. Ma non so se sarei stato capace della routine che t’impone l’essere padre per davvero».

Il tema riguarda l’uomo in generale.

«L’artista forse di più, vive in un mondo finto. Mastroianni, che avrebbe fatto benissimo Casanova, diceva “mi prendono con l’auto, mi portano sul set, mi fanno bello, lavoro cinque minuti e poi a casa. Che lavoro è?”. Ma non vi ha mai rinunciato. Quando l’ho incontrato mi disse “facciamo un film insieme”, anche se sapeva di essere malato. Aveva quel virus di noi teatranti che ci spinge a continuare a inventarci un nuovo mondo, per trovarci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

— “ —
Non avrei potuto fare altro. Ma era più importante fare un figlio? Forse sì. Con le nipotine mi diverto ma non so se saprei fare davvero il padre
 — ” —



— “ —
Ho superato i 70 anni, ci sono temi che si impongono: la vecchiaia, l’arrivo dei giovani registi che ti mettono il fiato sul collo
 — ” —

▲ **Il tramonto del seduttore**

Fabrizio Bentivoglio nel film *Il ritorno di Casanova*. Un gioco di specchi e due storie parallele, un regista che, come il veneziano, rifiuta di invecchiare e rincorre ragazze molto più giovani



125121

Su RaiPlay

L'autore e la storia di un anno difficile



Tra i lavori più recenti di Gabriele Salvatores c'è *Fuori era primavera*, andato in onda su Rai 3 a gennaio e ora disponibile su RaiPlay. Nei giorni del lockdown venne lanciato un appello via social e media a chiunque volesse inviare video girati mentre eravamo tutti costretti in casa, per raccontare quei giorni. Il regista ha chiesto di usare i telefonini come se fossero i suoi occhi, per permettergli di viaggiare all'interno delle case e delle storie. Ne è nato un film collettivo filtrato dalla regia e dalla visione di un artista che consegna alla memoria una foto autentica dell'Italia di oggi.



Inquietudine e intelligenza per un nuovo stile di sala

Cinema e teatri parrocchiali si ripensano dopo la pandemia: «Studiare modelli economici, in relazione alle risorse e alle tecnologie disponibili»
Il rapporto con il territorio centrale per essere vera impresa culturale

FRANCESCO GIRALDO

Dal 23 al 25 settembre si è svolta la quinta edizione delle Sdc Days, le Giornate nazionali delle Sale della Comunità, all'interno di quattro sale: il cinema teatro Nuovo di Magenta, il cinema teatro Lux di Camisano Vicentino, il cineteatro Cagnola di Urganò e il cinema teatro Tiberio a Rimini. La manifestazione ha visto la partecipazione sia in presenza che in streaming di un pubblico attento e partecipativo.

Il quadro generale nel quale operano le Sale della Comunità e le stesse parrocchie si inquadra in un contesto ancora segnato dal Covid19, con la ripartenza incagliata dentro difficoltà e sfide che la pandemia ha acuito, accelerandone in qualche caso i processi finali. Si assiste da tempo all'arretramento e progressivamente alla fine di quella che è definita la "civiltà parrocchiale" (Christoph Theobald). Questo definisce non tanto la fine della parrocchia, ma il venir meno del suo ruolo sociale e della sua significanza per molte persone che vivono nei territori dove essa insiste. È un processo in atto da molti anni, che - pur con modalità e velocità diverse - tocca il vasto mondo ecclesiale italiano.

La pandemia ha meso sotto la len-

te di ingrandimento problemi che già esistevano e su cui si rifletteva, obbligando anche le Sale della Comunità a ridefinire il proprio perimetro operativo e il posizionamento all'interno sia della vita ecclesiale sia della cosiddetta "filiera cinematografica", illuminate dalla frase di papa Francesco: "Peggio di questa crisi c'è solo il dramma di sprecarla".

Al netto delle misure imposte dal Covid19, che hanno visto i cinema e i luoghi di spettacolo chiusi per molti mesi, la reazione delle SdC si inquadra nella capacità delle parrocchie e della Chiesa italiana di focalizzare le proprie energie alla ricomposizione del territorio ecclesiale. Come reimpiantare il ruolo della Chiesa in una cultura che l'ha progressivamente emarginata o espulsa? Le strategie messe in campo si muovono o sulla linea della resistenza, che consiste nell'accettare l'esculturazione del cristianesimo dalla società, presupponendo che la fede sia immutabile e sempre uguale a se stessa, o ripensando la stessa identità cristiana, così che entri in dialogo con la cultura odierna e provi ad interagire con quei luoghi, quelle comunità, organizzazioni e istituzioni che cercano di trasformare l'esistente.

In queste dinamiche di riposizionamento delle parrocchie e del mondo ecclesiale, le Sale della Comunità possono diventare uno snodo importante per rimodulare la presenza sul territorio non nell'ottica di un semplice ampliamento di scala, ma facendo in modo di mettere in atto un nuovo stile e un nuovo modo di essere comunità. La vera questione rimane quella di facilitare i processi di transizione in modo tale da far partire il cambiamento.

Riappropriarsi del rapporto con i territori è fondamentale anche nell'ottica di riattivare processi econo-

mici nuovi e ormai necessari per la sopravvivenza delle stesse sale e in prospettiva anche delle parrocchie. È necessario studiare modelli economici che sostengano le sale per come concretamente si realizzano, in relazione alle risorse e alle tecnologie disponibili e nella forma che "l'impresa culturale sala" assume nello spazio e nel territorio. Vediamo anche dalle ultime riaperture di Sale della comunità (vedi articolo in basso) come la forma di gestione economica sia diventata fondamentale. Il fatto che siano, poi, delle Cooperative sociali a chiedere alle parrocchie di prendersi in carico la riapertura di SdC e la loro gestione, ci suggerisce che questa tipologia di impresa tende ad avere una pluralità di obiettivi e di valori legati ai servizi verso la comunità.

La parrocchia è di tutti. Le Sale della comunità sono di tutti: è nel loro Dna. Esse non sono ad appannaggio di una piccola percentuale di cristiani per riaffermare la propria fede, ma sono utili in quanto laboratori di idee, avamposti di socialità e costruttrici di comunità.

Tutto questo passa attraverso una vera riforma interiore della Chiesa, che è la "conditio sine qua non" per la conversione e la riqualificazione delle strutture. Interiorità che non si declina con la quiete dell'anima, ma con l'inquietudine del pensiero e del dubbio. Quindi non calma piatta. "L'inquietudine è un segno di intelligenza". Non ci si accontenta della vita così come viene, non ci basta l'apparenza e alla fine nemmeno la realtà. C'è qualcosa che eccede e che cerca (come insegna Agostino). È compito delle "Sale inquiete" stare sulla soglia del reale per spingerci all'interno della tensione tra il pensare e l'agire. Dimostrazione di inquietudine è la ricerca del senso e dell'essenza della vita, che passa attraverso il tentativo di decifrare la verità umana, pur nella sua fragilità e nella sua debolezza.



Il Cineteatro Nuovo di Magenta (archivio)



IL PROGETTO

Quando i film trasportano «oltre la notte»

TIZIANA VOX

Una rassegna streaming per parlare di perdita ed elaborazione del lutto attraverso il cinema. Questa la proposta Acec "Oltre la notte", nata nei mesi immediatamente successivi al primo lockdown del 2020 come riflessione collettiva e multidisciplinare sulla morte, che il Coronavirus aveva messo al centro della vita di tutti, con le immagini dei reparti Covid riproposte a ogni telegiornale, la sfilata dei carrarmati per portare via salme a cui non si sarebbe potuto dire addio attraverso i tradizionali, necessari riti funebri, la sagoma di Papa Francesco solo, in una piazza San Pietro deserta, il primo venerdì santo in piena ondata pandemica.

Il progetto "Oltre la notte", nella sua fase iniziale, ha visto la produzione di un corpus di approfondimenti curati da critici cinematografici, con la preziosa collaborazione dello psicanalista Vittorio Lingiardi: venti tra schede cinematografiche e video recensioni di film recenti, e quattro saggi su autori imprescindibili che hanno affrontato l'argomento della morte e del lutto in modo centrale nella propria filmografia (da Ingmar Bergman, a Pier Paolo Pasolini a Terrence Malick). Questo corpus di materiali critici e di approfondimento, a marzo 2021, ha trovato la via di una pubblicazione edita da Effatà.

Adesso, dal 30 ottobre al 21 novembre, "Oltre la notte" diventa una rassegna streaming: una ricca e varia proposta di titoli più e meno recenti che tematizzano la perdita e l'elaborazione del lutto attraverso il caleidoscopio cinematografico.

La rassegna, che sarà disponibile su Mymovies, proporrà la visione del pacchetto di film in catalogo accompagnata da momenti di riflessione e confronto, dove i partecipanti incontreranno in diversi webinar i registi, gli autori e i protagonisti delle storie raccontate dai film.

I film in abbonamento si presteranno

a divenire una sorta di caleidoscopio attraverso cui guardare i molti temi legati al lutto: dal ruolo della fede nell'affrontare la morte all'importanza dei riti, dalla necessità di affrontare il dolore alla possibilità di dividerlo.

Il cinema, quindi, come esperienza capace di parlare del presente e orientare alla speranza anche nei momenti più bui. Una speranza che si fa impegno concreto per un auspicato "ritorno alla normalità": sottoscrivendo un abbonamento alla rassegna, infatti, si riceverà un ingresso omaggio da spendere fino a fine anno in una delle Sale della Comunità d'Italia. Un simbolico incoraggiamento a tornare al cinema, per vivere di nuovo insieme le emozioni che solo il grande schermo sa regalare.



L'intervista

«Non mi piace il mio aspetto ma rido degli insulti sui social»

Miriam Leone è con Stefano Accorsi nel film «Marilyn ha gli occhi neri»

«Io non sono Gianni Morandi», dice Miriam Leone giocando sul fatto che non è ancora riconosciuta da chiunque, oscillando nella sua duplicità, ora scanzonata ora pudica e riservata. *Marilyn ha gli occhi neri* di Simone Godano (dal 14 nelle sale in 300 copie) è la storia di due anime alla deriva, due emarginati in un rehab, un centro di riabilitazione, ed è una prova d'attore: Stefano Accorsi fa Diego, pieno di tic e scatti d'ira; Miriam Leone è Clara, una mitomane.

Miriam, era importante essere credibili, ridere con loro e non su di loro.

«Sì, ma vede che diciamo loro, non noi? Abbiamo lavorato nel rendere l'umanità di quelle persone, frequentando un rehab, mescolandomi a loro, non essendo Gianni Morandi, e camuffandomi. La gente per strada mi dice: lo sai che somigli a Miriam Leone? Io rispondo: me lo dicono in tanti, sono meglio io».

E al rehab...

«Ho conosciuto una ragazza aveva i capelli verdi: sono i colori di Napoli, mi ha detto. Mi ha colpito la poesia. Un giorno stavo poco bene, il loro commento: come stai male. Nella società siamo pieni di giusta distanza, lì le distanze si azzerano, sono diretti».

Clara è convinta di essere un'attrice e non lo è.

«L'altro da noi è dentro di noi, non altrove. Mettiamo da parte il diverso perché non vogliamo vederlo, ciò che non è conforme alla norma ci fa paura. Ma potrebbe succedere anche a noi. Lo dice Vasco, l'equilibrio sopra la follia».

A Catania, da ragazza, lei ha detto di sentirsi diversa.

«Ti sembra di vivere una discesa agli inferi invece è un'ascesa. Era un modo di vedere le cose che dovevo capi-

re. Per essere autentici bisogna conoscersi. La cosa bella del film è che, in questo processo, ognuno aiuta l'altro. Clara è mitomane per abbellire una realtà che la ferisce. Io mi sentivo diversa anche fisicamente, si rivolgevano a me come se fossi una straniera».

La prendevano in giro per le sopracciglia folte?

«Eccome, al liceo mi dicevano che ero Elio delle Storie Tese. Oggi è divertente perché ho un'età. Ma perché me la dovrei prendere se sui social mi insulta, per dire, Giuseppino88? La facilità nel criticare il prossimo sono chiacchiere da bar che valgono zero. Le cose cambiano nei giovanissimi, vedo un'accettazione importante della diversità. Ci ho messo una vita ad accettare la mia faccia».

Detto da una Miss Italia...

«La gente mi vede bella e non riesco a capire. Non sono mai contenta del mio aspetto. Ma in questo film, io che non mi rivedo mai, mi sono emozionata a rivedere i cambi di registro in una stessa scena».

Lei non poteva che fare cinema: suo fratello si chiama Sergio Leone, proprio come il regista.

Sorride: «Infatti io dico a tutti che sono la sorella di Sergio Leone, senza specificare troppo. Avevo la vocazione dell'attrice ma ho fatto di tutto per non diventarlo, temevo il fallimento, non sapevo da dove cominciare».

Lei, Miss Italia nel 2008.

«È stata una porta per l'emancipazione, il mio provino davanti a milioni di persone. Dopo ho potuto camminare da sola, sperimentare, conoscere l'affetto delle persone. Ogni giorno in un luogo diverso, dai paesini a New York. La corona devi restituirla: ne ho fatta una copia che conservo in bagno. Mi serviva una testimonianza. Un giorno, quando sarò anziana, la

mostrerò a figli e nipoti e dirò: sono stata Miss Italia».

È stata conduttrice tv.

«Non era il mio posto, dovevo dire quello che piaceva e non quello che pensavo. Allora meglio il silenzio. Sognavo di sposare Piero Angela, mi toglieva due-tre ore di studio. Gliel'ho detto e lui: mmmh, arriverci signorina».

Lei, da ragazza...

«Ero una ribelle. Capelli colorati quando non usava, vestiti ai mercatini e se spendevo più di 5 euro non andava. Un look da scappata di casa».

Si è appena sposata.

«Con Paolo Carullo, non è un personaggio pubblico. Il mestiere che mi porta in un altrove, è bello avere una parte di vita così. Alle nozze c'era gente da tanti paesi della Sicilia, stare di nuovo a contatto è bellissimo».

Lo sa, vero, che quando uscirà il film su Diabolik dove fa Eva Kant diventerà come Gianni Morandi?

«Io lo adoro, con quelle mani enormi...».

Valerio Cappelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Derisa a scuola
Al liceo dicevano che sembravo Elio delle Storie Tese per via delle sopracciglia folte



La trama

● Dopo il debutto al Bif@est, il 14 ottobre esce nelle sale «Marilyn ha gli occhi neri» di Simone Godano, con Stefano Accorsi



e Miriam Leone (nella foto). Lei, vitale, caotica e mitomane; lui pieno di tic e vittima di attacchi d'ira: sono in un centro di riabilitazione di persone disturbate. L'unione può portare a risultati incredibili



Sorriso L'attrice siciliana Miriam Leone, 36 anni

LA POLEMICA FRANCO DI MARE RINVIA IL FILM SU CRAXI: "CI SONO LE ELEZIONI" Rai3 e il pasticciaccio "Hammamet"

» **Gianluca Roselli**

• **NON C'È PACE per Franco Di Mare. L'ultima è la decisione di cancellare dal palinsesto Rai la messa in onda di Hammamet, film del 2020 di Gianni Amelio che racconta gli ultimi sei mesi di vita di Bettino Craxi (interpretato da Pierfrancesco Favino, in foto), ad Hammamet in Tunisia.**

Lo scoppio di Craxi morirà, nel gennaio del 2000, e la pellicola è la cronaca dell'ultimo periodo. Il film doveva andare in onda venerdì, alle 21.20, in prima serata su Rai3. D'improvviso la cancellazione e la decisione, ieri, di rinviarne la messa in onda al 26 novembre. "Si tratta di una normale attività di modulazione del palinsesto", spiega la Rai. Ma, a quanto si apprende da fonti dell'azienda, la scelta è

stata dettata da motivi di opportunità. Dato che "ci troviamo in campagna elettorale, in pieno regime di par condicio, e il film sarebbe andato in onda a due giorni dal voto, si è deciso di rinviare la programmazione di una pellicola così fortemente politica per evitare polemiche", viene spiegato. Tanto più che candidato a Roma, in una lista a sostegno di Roberto Gualtieri, c'è proprio il figlio del leader socialista, Bobo Craxi.

Polemiche che sono arrivate lo stesso però, e il primo ad arrabbiarsi è proprio Bobo. "Rai3 ha operato un'imbarazzante censura. Il direttore di rete, grillino, pensa di essere al timone dell'Eiar. Ma forse non sa che la censura è una prassi da regime sovietico o franchista - scrive Bobo Craxi sui social -. Si vede che mio padre fa paura anche da morto...", aggiunge. Poi par-

la anche la sorella Stefania, che ricorda come sia stata proprio la Rai "a co-produrre questo bellissimo film".

Sulla vicenda intervengono anche il leader del Psi, Riccardo Nencini. "L'Italia rigurgita di saluti fascisti, di gente che inneggia a Hitler, i moralisti della Bestia si scoprono peccatori e la Rai che fa?

Censura un bel film", attacca il senatore, annunciando interrogazioni in Vigilanza. "Si tratta dell'ennesimo caso di sciattezza da parte della tv pubblica", rincara la dose il deputato di Italia Viva, Michele Anzaldi.

Ma non c'è solo il fantasma di Bettino a turbare il sonno del direttore di Rai3. Per lui sono giorni di fibrillazione. Prima c'è stata la decisione dell'a.d. Car-

lo Fuortes di riportare in video, a *Cartabianca*, Mauro Corona, dopo la sua cacciata da parte del direttore di rete, con conseguente braccio di ferro



con Bianca Berlinguer, che chiedeva di riaverlo in trasmissione. Poi è arrivata la marcia indietro della Rai sulla querela a Fedez, annunciata proprio da Di

Mare in Vigilanza, dopo lo scontro tra l'azienda e il cantante per il tentativo di censura al suo intervento prima del concerto del Primo Maggio 2021. Altro rospo che Di Mare è stato costretto a ingoiare. E questa sera proprio Fedez sarà ospite da Fabio Fazio, su Rai3. A Viale Mazzini già si trema per quel che il cantante potrebbe dire in diretta nel giorno in cui si vota per le Amministrative.



CIAK SI GIRA

**Fanny Ardant
 torna sul set
 tra Simenon
 e Marescotti**

▶ **MICHELE PLACIDO** sarà un anziano meridionale costretto dagli eventi a trasferirsi nel Belgio in cui vive suo figlio sul set di *Orlando*, una nuova coproduzione italo-belga diretta da Daniele Vicari e realizzata da Marica Stocchi per Rosamont e Tarantula.

▶ **FANNY ARDANT** sta recitando con Gerard Depardieu in *Les volets verts*, un film di Jean Becker tratto da un racconto di Georges Simenon e sceneggiato da Jean-Loup Dabadie che descrive il crepuscolo di un attore/mostro sacro arrivato all'apice del suo successo. L'attrice francese è attesa in Italia a fine ottobre per interpretare un ruolo in *Amusia*, opera prima di Marescotti Ruspoli fo-



tografata da Luca Bigazzi e prodotta da Umi Films con Rai Cinema e il sostegno della Regione Emilia-Romagna.

Ambientato a Tresigallo, in provincia di Ferrara, il film racconterà l'inaspettata storia d'amore tra due giovani agli antipodi (Carlotta Gamba e Giampiero De Concilio) in un microcosmo surreale tra edifici metafisici, balli silenziosi e luci al neon. In un mondo impregnato di musica nasce una ragazza impossibilitata a sentirla perché ammalata di "amusia" (l'incapacità biologica di comprenderla, eseguirla e apprezzarla) che

dopo un'infanzia solitaria si ritroverà nel mondo periferico, dimenticato e vagamente onirico di un ragazzo che combatte la solitudine con la musica mentre cerca di non far marcire i suoi sogni.

▶ **SONO INIZIATE** in Gran Bretagna le riprese di *Wonka*, una megaproduzione Warner Bros. Pictures diretta da Paul King (*Paddington*) basata sui personaggi creati da Roald Dahl, in particolare l'amatissimo Willy Wonka, che si svolge prima degli eventi de *La fabbrica di cioccolato*. Il ruolo del protagonista è affidato a Timothée Chalamet, affiancato da grandi attori inglesi come Rowan Atkinson, Olivia Colman e Sally Hawkins.

FABRIZIO CORALLO



Il regista **Milcho Manchevski**, macedone del Nord, s'interroga sul suo Paese e oltre. «L'Europa? Speranza e frustrazione. È un modello di come le arti e le differenze dovrebbero essere trattate. E un esempio di come possano essere fraintese»

I ponti nei Balcani non bastano mai

di CECILIA BRESSANELLI

Nel pieno del conflitto nei Balcani aveva rappresentato le tensioni tra macedoni e albanesi in *Prima della pioggia*, Leone d'Oro a Venezia nel 1994 (ex aequo con *Vive l'amour* di Tsai Ming-liang). Poi il regista Milcho Manchevski (nato a Skopje nel 1959, vive a New York) ha continuato a raccontare il suo Paese, oggi Macedonia del Nord. Il 6 ottobre sarà ospite al Balkan Film Festival di Roma dove parlerà di «cinema nella costruzione della società dei Balcani» e porterà il suo film più recente, *Willow* (mostrato nel 2019 alla Festa del Cinema).

«Willow» racconta tre storie di donne, una medievale e due contemporanee. Storie al femminile, emblematiche nella narrazione del suo Paese? Cosa rappresentano?

«Molte storie in molte culture sono raccontate da donne. Gli uomini non hanno l'esclusiva della narrazione. Raccontare storie e ascoltarle è un bisogno umano profondo che si manifesta in forme diverse. Sono interessato soprattutto alle persone, indipendentemente dal fatto che siano uomini o donne. Mi interessa come conducono le loro vite, come si trattano tra loro, come amano e odiano, quello che sognano, le loro gioie, dolori e conflitti. Molti protagonisti dei miei film sono donne, ma non per una scelta consapevole. M'interessa l'esperienza umana, punto. E m'interessa anche ciò che unisce le persone, non ciò che le separa. L'enfasi su un gruppo a spese di un altro, che si tratti di genere o razza o religione, è la radice del male, anche quando è fatto con nobili intenzioni. Quelle di *Willow* sono storie di desiderio umano, di aspirazione, di sofferenza e di come superare le avversità. Mi piacciono i personaggi dei miei film e cerco di capirli, a livello emotivo e intellettuale. Le tre donne di *Willow* vogliono tutte avere figli ma non ci riescono. Affrontano l'avversità in modi diversi: io cerco i punti in comune e i contrasti nelle loro esperienze. Questa dinamica complessa permette un'analisi più ricca delle loro azioni e delle loro emozioni».

Come in «Willow», tre sono le storie che racconta in «Prima della pioggia»,

tre quelle di «Mothers», nel 2010. Nei suoi film il numero tre ha un ruolo centrale. Un ruolo simbolico?

«Il tritico è un approccio secolare alla narrazione, in particolare nella pittura religiosa medievale ma non solo. Inserire in un film tre storie allo stesso tempo differenti e simili offre, appunto, l'opportunità di porre in contrasto e a confronto gli elementi di ognuna. Diventano parte di un insieme più grande. Viste insieme si mettono a fuoco meglio. Questo fonda in parte le radici nel mio interesse nel cinema sperimentale, nel concettualismo e nello strutturalismo, ma rifratti attraverso la lente di un film narrativo. Il tre è un numero magico: offre un modo unico di raccontare una storia, di unificarla».

Nei suoi film ha combinato documentario e finzione. Il cinema ha bisogno di entrambi per narrare la realtà?

«È un dilemma interessante per un regista. Si pensa ai film come a un'arte realistica, almeno in superficie. Tuttavia sono manufatti altamente manipolati che vogliono creare una loro realtà. La verità offerta da un film è quella del regista, non quella fattuale. Non è inferiore, ma è diversa. La verità artistica offre una visione unica sulle emozioni e sulla condizione umana. Ho sempre avuto una relazione ambigua con il documentario: la radice sta nell'atteggiamento che la società ha verso il cinema documentario e verso il cinema in generale. In qualche modo, il tema affrontato ha sempre la precedenza su aspetti come la filosofia del film, le emozioni che si sforza di creare nello spettatore e il lavoro del regista. Invece io sono più interessato a quello che il film dice e al modo in cui lo dice, rispetto all'argomento trattato. Con ciò in mente, ho provato ad affrontare questa mia relazione ambigua facendo un film, *Mothers*, che unisce una porzione di documentario ed elementi di finzione. Un esperimento che ha aperto nuovi orizzonti».

Ha rappresentato passato e presente del suo Paese: il cinema può essere un mezzo per comprendere la realtà?

«Il cinema può essere un mezzo che aiuta a capire la realtà, ma non in un modo puramente informativo. Certo, può mostrare come le persone vivono e pensano in varie culture, ma non è questo che rende grande un film. Ho affrontato personaggi e situazioni storiche, ma comprendere storia e realtà è solo una parte della narrazione in film come *Dust* o *Willow*. Mi interessava di più esaminare i concetti, le emozioni e i modi di pensare delle persone di ieri e di oggi e come siano simili o differenti rispetto alla storia con la esse maiuscola».

I suoi film hanno contribuito a portare all'estero la narrazione del suo Paese e in generale dei Balcani. Come descriverebbe oggi i Balcani?

«Non ci proverei nemmeno».

Negli ultimi trent'anni, lo sguardo del cinema balcanico è cambiato?

«Sarebbe molto presuntuoso da parte mia cercare di parlare a nome del cinema balcanico. Sono più interessato a singoli film e artisti che a cassette geografici. Non mi sento qualificato per parlare di cinema balcanico perché non ho visto abbastanza film. E questo vale in generale, semplicemente non guardo abbastanza film da poter giudicare, si tratti di film macedoni, italiani, cinesi o americani. Sono più attratto dal leggere un libro o dal guardare un video sconosciuto su YouTube, andare in un museo o persino vedere una partita dell'Nba».

Quali sono 5 libri che si dovrebbero leggere per comprendere i Balcani? E se dovesse individuare 5 film?

«E se invece proponessi libri e film che aiutino a comprendere meglio la condizione umana? Come i testi di Annie Proulx, W. G. Sebald, Larry McMurtry, Gabriel García Márquez, John Updike, Malcolm Gladwell... E ci sono anche *Orientalismo* e *Immaginando i Balcani*, così come *Confessions of a Macedonian Bandit*, il *Dizionario dei Chazari*, *Il ponte sulla Drina* e le poesie di Kocho Racin. I film che parlano in un modo speciale della condizione umana sono il *Decalogo*, *Persona*, *Happiness*, quelli di Paul Thomas Anderson, Tsai Ming-liang, Marco Bellocchio, Nagisa Oshima...».

Che cosa rappresenta l'Europa per un intellettuale macedone che vive anche negli Stati Uniti?

«È fonte di ispirazione e frustrazione. Un modello di come le arti e le differenze dovrebbero essere trattate, ma anche un esempio di come possano essere fraintese. Il rispetto dell'Europa per arti e inclusività è esemplare, nonostante le tante trasgressioni. L'integrità artistica è compresa, accettata e protetta in modo ineguagliabile. Ma il diavolo sta nei dettagli. Anche in Europa, il rispetto per lo sforzo creativo, la democrazia e l'inclusività sono minati dalla politica quotidiana, dalla mentalità del gregge, dal futile egoismo. Ma credo che faccia tutto parte dell'essere umani e della società che cerca di barcollare verso il progresso. Sono felice che l'Europa esista, non importa quanto imperfetta a volte possa sembrare».

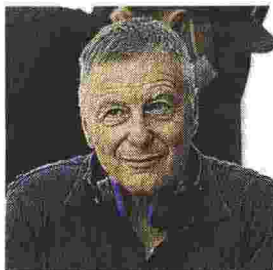
Nei discorsi sui Balcani si guarda ai conflitti e viene usata la metafora del ponte. L'immagine del ponte di Mostar in Bosnia distrutto nel 1993 durante la guerra e poi ricostruito nel 2004 come simbolo di unione. Ma anche, in modo diverso, il più recente ponte di Pelješac che in Croazia evita il passaggio in territorio bosniaco nel viaggio sulla costa. C'è oggi un ponte che unisce i Balcani?

«Tutti abbiamo bisogno di ponti perché, Dio lo sa, ci sono un sacco di acque agitate. Soltanto le persone stupide o disgustose bruciano i ponti ma, come possiamo vedere, di stupidi e disgustosi ce ne sono tanti. L'arte, per sua natura, si è assunta la responsabilità di essere ponte tra persone e popoli. Non sono un utopista, ma è bello sapere che c'è chi crea cose che possono riscaldare il cuore».

Sta lavorando a un nuovo film...

«*Kaymak*. Una commedia nera sui costumi sociali e sulla libertà individuale. Una divertente tragedia su persone che cercano un po' di felicità e intraprendono un viaggio in sé stessi e negli altri mentre cercano di fare del loro meglio. La storia di due famiglie che all'inizio sono perbene ma alla fine sono felici».

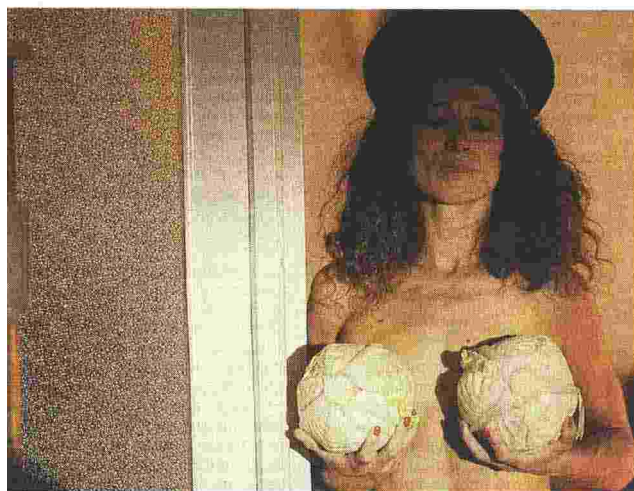
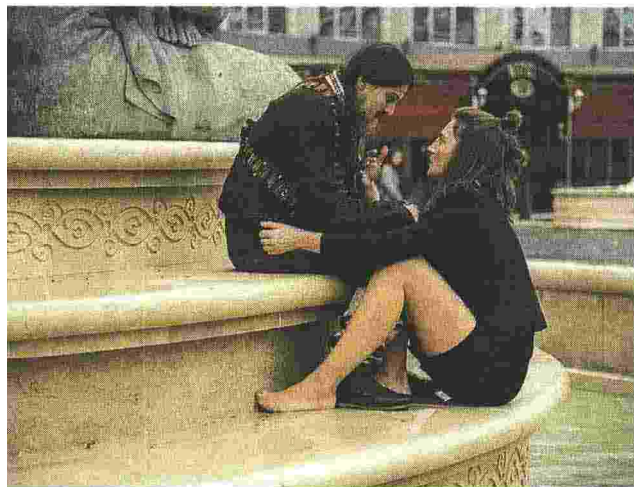
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il regista


Milcho Manchevski (Skopje, Jugoslavia, ora Macedonia del Nord, 1959; qui sopra) vive a New York. Regista, fotografo e artista, nel 1994 con il suo primo lungometraggio, *Prima della pioggia*, ha vinto il Leone d'Oro alla 51ª Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia (ex aequo con *Vive l'amour* del regista taiwanese Tsai Ming-liang) e ha ottenuto la nomination agli Oscar come miglior film straniero. Ha poi diretto i film *Dust* (2001), *Shadows* (2007), *Mothers* (2010), *Bikini Moon* (2017) e *Willow* (2019), oltre a corti come *The End of Time*, *Thursday* e *Macedonia Timeless*. Sta lavorando a un nuovo film: *Kaymak*. Mercoledì 6 ottobre apre il Balkan Film Festival che si svolge fino al 10 alla Casa del Cinema di Roma

i



Le immagini

Qui a sinistra, in alto: una scena di *Willow* di Milcho Manchevski. Il film è diviso in tre episodi su tre donne che faticano a diventare madri. Natalija Teodosieva (a sinistra nella foto) è Rodna, protagonista del secondo episodio: nella scena indossa abiti tradizionali maschili (cassiera, per guadagnare qualche soldo in più posa con i turisti davanti alla Fontana delle madri a Skopje); la terza parte del film si concentra sulla sorella, interpretata da Kamka Tocinovski (a destra). Nella foto in basso: Ana Stojanovska in una scena del nuovo film di Manchevski, la commedia nera *Kaymak*



Dal 6 al 10 ottobre alla Casa del Cinema di Roma la 2ª edizione del Balkan Film Festival offre uno sguardo sul cinema balcanico con proiezioni e incontri. Mercoledì 6 (ore 19.30), apre Milcho Manchevski intervistato dal regista albanese Roland Sejko. Tra gli altri approfondimenti: il panel di sabato 9 (ore 19) sul *Cinema al femminile nei Balcani*

L'INTERVISTA

Piano e il museo dell'Academy
"È da vivere come un kolossal"

ANDREA PLEBE



Renzo Piano racconta la sua ultima opera, l'Academy Museum of Motion Pictures: «Potrà ospitare la cerimonia degli Oscar». - P. 19



LA NUOVA REALIZZAZIONE DELL'ARCHISTAR SI SVELA A LOS ANGELES

Renzo Piano e il museo dell'Academy

"E' tutto da vivere, come un kolossal"

L'INTERVISTA

ANDREA PLEBE

Il trucco glielo insegnò Roberto Rossellini, il cui ultimo film fu un documentario dedicato al Centre Georges Pompidou di Parigi, il Beaubourg, il rivoluzionario museo che lanciò la carriera dei «ragazzacci» Renzo Piano e Richard Rogers, anno 1977. Rossellini morì un mese dopo la fine delle riprese e fu il figlio Renzo a realizzare il montaggio a Los Angeles.

«Vedendomi un po' ansioso sull'esito finale - ricorda Renzo Piano - mi disse: "Non devi guardare l'edificio, ma il suo riflesso negli occhi della gente"». Lezione da allora applicata dall'architetto e senatore a vita e replicata a Los Angeles, dove questa storia ritorna, all'inaugurazione del nuovo Academy Museum of Motion Pictures: «Mi sono un po' nascosto dietro ai pilastri, e all'ingresso della grande sala da mille posti, per vedere l'effetto che fa, come si dice. Io spero, credo, che questo luogo sarà amato dagli abitanti di Los Angeles, dai visitatori».

Architetto, che cosa rappresenta per lei questa nuova opera negli Usa, dove già ha realizzato tanti progetti importanti e altri sono in corso?

«La vera scommessa di una vita, della mia vita, è fare luoghi per la gente, costruire un senso di convivialità. E se c'è un luogo per questo, è proprio il cinema, una necessità che la pandemia ha aumenta-

to. Può essere bello vedere un film a casa, magari su uno schermo grande per chi ce l'ha, ma manca la gioia di condividere con gli altri questa esperienza, questo cerimoniale. È un gesto civico, che ti avvicina agli altri. Come un disco ascoltato a casa in cuffia può essere perfetto, ma un concerto in una bella sala è un'altra cosa. Accade per il cinema, la musica, ma anche nelle biblioteche. Quella del Beaubourg e quella che abbiamo realizzato ad Atene sono frequentatissime perché sono anche un luogo di ritrovo e studio dei ragazzi, non solo di consultazione».

"C'è una sala da mille posti che potrà ospitare la cerimonia degli Oscar"

Quali spazi ha pensato a questo scopo nel progetto di Los Angeles?

«C'è una grande sala da mille posti, che in futuro potrà ospitare la cerimonia degli Oscar, più grande di quello che serve in quella circostanza. Ma le poltrone della sala possono essere ridotte, come è accaduto in questi giorni, per ospitare un'orchestra di 60 elementi per le prove del "Mago di Oz". Il Museo ha 16 proiettori per seguire l'evoluzione tecnologica del cinema, dal muto al 3D, celebra il rito di vedere il grande cinema insieme».

Nel museo si possono trovare dalle scarpette indossate da Judy Garland nel «Mago

di Oz» ai robot di «Guerre Stellari» al modello meccanico dello «Squalo».

«Un museo può essere anche criticato, a me è appunto accaduto di farlo con il Beaubourg, con cui volevamo rendere la cultura accessibile, ma non bisogna nemmeno esagerare. Qui gli oggetti vengono portati in una dimensione fuori dal tempo, che ne costruisce la durata. Il cinema è un'arte nuova ma già antica, cominciata con quei 58 secondi girati dai fratelli Lumière. È un'arte che ha già la sua storia, con cui mi sono confrontato, realizzando a Parigi la sede della Fondazione Pathé, e ora a Lione il progetto del Museo dei Fratelli Lumière. È un'arte antica ma proiettata nel futuro con la tecnologia».

Una doppia dimensione, insomma.

«Sì, a Los Angeles è nato questo improbabile flirt fra l'edificio del Museo, che ospitava un tempo il grande magazzino May Co., realizzato nel 1939, due anni dopo la mia nascita e considerato un edificio storico, nel cuore della città all'angolo fra Wilshire e Fairfax, e la Sfera sospesa del teatro. È una sorta di navicella spaziale, un vascello volante che sta per toccare terra ma che non lo fa, sostenuta da otto assorbitori di energia in grado mantenere la struttura ferma anche con una scossa di terremoto».

A Los Angeles hanno ribattezzato la struttura «Death Star», riferendosi alla stazione spaziale di Star Wars, la Morte Nera, ma a lei questo nomignolo non piace.

«Sì, Tom Hanks mi ha detto:

«Ma che ti importa, è un bel film» e ha suggerito la «Lanterna Magica», che non è male. Per me è più adatto «Bolla di sapone», perché il cinema è così, come una bolla che ti porta via, lontano, con l'immaginazione. E poi quella zona di Los Angeles un tempo era una pista di atterraggio di dirigibili. Se si vuole trovare un altro riferimento, direi che è più uno Zeppelin».

Qual è il suo rapporto con il cinema? Quando era bambino ci andava, che cosa vedeva?

«Da bambino di 10-12 anni, diciamo, avevo due interessi: il mare e il cinema. Il mare ali-

«La Sfera sospesa è un vascello volante che sta per toccare terra ma che non lo fa»

menta l'ansia di scoperta, ti domandi cosa ci sarà oltre quella distesa infinita che fa anche un po' paura, come canta Paolo Conte. L'altra passione era il cinema: ci passavo la giornata, magari vedendo un film da metà e poi rivedendolo di nuovo dall'inizio. Vedevo soprattutto film western, cavalli e polvere».

Che rapporto vede tra architettura e cinema? Essere architetto o cineasta, dove è la differenza?

«Sono due mestieri molto diversi, ovviamente, ma che presentano anche delle somiglianze. In entrambi i casi, il risultato è frutto di un lavoro di équipe, di tante persone che lavorano e del ping pong

creativo che nasce fra di loro. Per vedere il risultato spesso ci vogliono anni. Sono due attività in cui l'arte e la scienza si sposano, non è un caso che l'Academy of Motion Picture Arts and Sciences le contenga entrambe nel nome. Basti pensare a quanto significa la tecnologia nel cinema. E poi anche se sai cosa hai fatto, e vale per un edificio come per un film, il risultato lo vedi solo all'ultimo, nello sguardo dei visitatori o in sala».

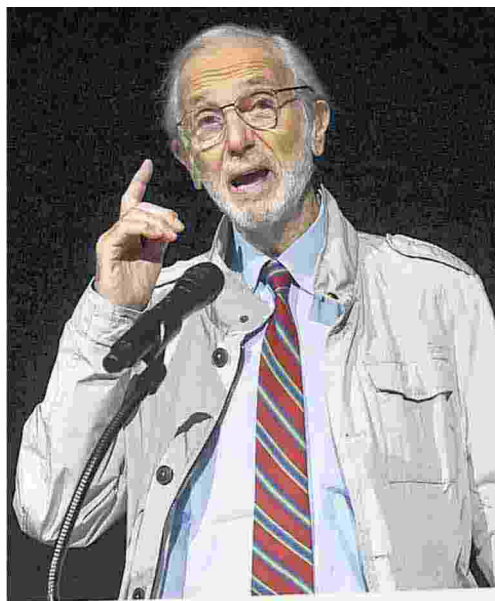
Quali altre similitudini vede?

«È una questione di sequenze, in entrambi i casi. Rapidità e lentezza, silenzio e azione, luce e ombra. Mi è capitato di parlarne con Steven Spielberg: nell'architettura la sequenza la crei tu spostandoti nello spazio, da un ambiente all'altro, il cinema invece è movimento, movie, sei tu che stai fermo».

Prima ha citato Rossellini, ma fra le persone che ha conosciuto e di cui è stato amico ci sono stati anche Michelangelo Antonioni ed Ermanno Olmi, giusto per ricordare due nomi.

«Devo confessare che io provo un po' di gelosia, ma buona, nei confronti dei poeti, degli scrittori e dei cineasti, che trattano materie piene di leggerezza, mentre un architetto deve fare una grande fatica per fare volare una trave. Il cinema ha questa capacità, è un'arte straordinaria che ti può commuovere fino alle lacrime. E poi c'è tutto: la fotografia, la narrazione, il dialogo, la musica, l'azione. Come puoi non essere geloso?». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RICHARD SHOTWELL/INVISION/AP

Il più grande museo al mondo dedicato al cinema: è il nuovo Academy Museum of Motion Pictures realizzato a Los Angeles dall'architetto e senatore a vita Renzo Piano



ROBYN BECK / AFP

La bimba che cantava con Modugno ora dona la sua voce ai divi del cinema

Francesca Guadagno i ritrovati

MARCO MENDUNI

La vita può riservare grosse sorprese anche quando hai sette anni e mezzo, otto non ancora compiuti. Può capitare che un giorno arrivi una telefonata in casa (all'apparecchio fisso, perché siamo nel 1975) e dall'altro capo del filo l'interlocutore dica: «La saluto, signora, sono Domenico Modugno». Può capitare che tua madre rimanda sorpresa e che temendo una beffa risponda: «Io sono Giuseppe Garibaldi». E che si convinca solo quando il grande Mimmo accenna, sempre alla cornetta, il celeberrimo «Volare».

Oggi Francesca Guadagno è una delle più apprezzate doppiatrici e direttore di doppiaggio d'Italia. Ha prestato la sua voce a una serie impressionante di attrici e di star del cinema e della tv. Ma all'epoca era una bimbetta eppure il destino le fece incrociare subito il successo. Francesca era la bambina che rispondeva a Domenico Modugno nella celeberrima «Piange il telefono». Una scalata vertiginosa alle hit parade e poi anche un film dallo stesso titolo, «un musicarello come quelli che all'epoca andavano tanto di moda».

Poi, se ci vuoi mettere un riferimento all'immaginario infantile che ha accompagnato, crescendo, un'intera generazione, puoi ricordare anche che Francesca Guadagno è stata anche la voce di

Heidi, la ragazzina che viveva sui monti. Ancora, il doppiaggio dei Puffi e di un'altra serie di grande successo, *La casa nella prateria*. Ancora oggi tutto quel materiale viene riproposto sul piccolo schermo «e a me fa tenerezza quando mi riascolto, mi dico che è vero, che ero brava. E mi compiaccio, perché *La casa nella prateria* toccava anche tanti temi nobili».

Oggi fa sorridere quando dice che è stata doppiatrice «anche prima di avere successo», nel 1975. È la verità: il suo debutto avviene quando aveva 4 anni e mezzo e anche in questo caso il destino gioca un ruolo tutt'altro che irrilevante: «Il vicino del piano di sotto, che era molto amico di mio padre, era un montatore di film. Bisognava finire un lavoro e c'era urgenza di trovare subito la voce per le battute di una bambina. A quell'epoca i bimbi erano molto ricercati per

queste produzioni». Francesca ci prova: «Io mi sono divertita molto, evidentemente avevo qualche talento precoce perché tutti dicevano: ma che brava questa, ripete tutto a pappagalino».

A otto anni arriva Heidi. E quella telefonata del cantante di «Nel blu dipinto di blu». Non si stava a perdere tempo, all'epoca. «Modugno spiegò a mia madre che aveva sentito parlare molto bene di me, il giorno dopo ero già a casa sua per imparare la parte e poi recitarla».

Disco d'argento, disco d'oro. Un entusiasmo che pare non finire mai, «perché all'epoca i successi duravano anche un anno e di più, non si esaurivano in poche settimane come oggi».

Quindi arrivano il film, la serata, le ospitate, le tournée: «Alla fine fu la mia famiglia a imporre uno stop, perché potessi tornare a frequentare regolarmente la scuola e proseguire gli studi». Ma ormai per Francesca Guadagno il doppiaggio non è più soltanto il divertimento di una bambina: è una passione che diventerà la sua professione. «Pensare – racconta ancora – che quando ho iniziato non sapevo ancora leggere, quindi dovevo già imparare tutte le parti a memoria. E mi ricordo che mi prendevano in braccio o mi

facevano salire su una sedia per arrivare all'altezza di quei grandi microfoni».

Poi sono arrivate anche le parti di attrice. Compare in *Napolisi ribella*, un film del filone poliziottesco all'italiana con Luc Merenda. Più grandicella partecipa alla miniserie remake de *La Freccia nera* con Riccardo Scamarcio e Marina Stella. Ma è soprattutto il doppiaggio a rimanere la sua grande passione, diventata la sua vita. Ha mai immaginato di interpretare qualche ruolo nel personaggio affidato alle attrici cui ha presto la voce? «Qualche volta, forse. Ma sono due mestieri profondamente diversi. A ognuno il suo e il mio è questo». —

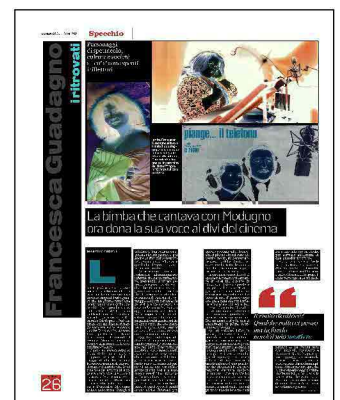
© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Il ruolo di attore?
Qualche volta ci penso
ma in fondo
non è il mio mestiere*

Personaggi di spettacolo, cultura e società su cui si sono spenti i riflettori



In alto, Francesca Guadagno al lavoro in sala di doppiaggio; a sinistra in una foto recente; a destra con il cantante Domenico Modugno, sulla copertina del disco *Piange il telefono* pubblicato nel 1975

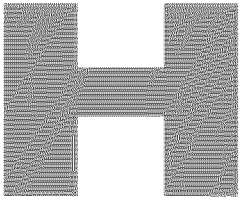




PAUL SCHRADER regista

"Il segreto della creatività è sentirsi a proprio agio con il proprio imbarazzo"

ANTONIO MONDA



Ho visto per la prima volta un film a 17 anni - mi ha raccontato una sera Paul Schrader - e non mi fece una grande impressione. Provengo da una famiglia rigidamente calvinista di origine olandese e tedesca, dove anche il fatto di vedere un film rappresentava una forma di corruzione: credevo che il mio rappresentasse un gesto liberatorio, ma non fu così». Racconta queste cose con un tono che non è mai distaccato, ed è chiaro che non c'è nulla, in quello che dice, che non sia intimamente legato a questa identità, anche quando sceglie di combatterla. Ed è evidente che ogni suo gesto, ogni sua battuta, ogni sua creazione, testimoni la volontà di un processo catartico: i suoi personaggi, che rappresentano tutti degli alter ego, sono uomini autodistruttivi, il cui percorso esistenziale è caratterizzato da scelte etiche, a volte inconsapevoli, che generano una violenza sorda ed esplosiva.

È così Travis Bickle, il protagonista di *Taxi Driver*, il film diretto da Martin Scorsese, come anche Yukio Mishima, il grande e tragico poeta giapponese nel quale si è rispecchiato nella pellicola che ha realiz-

zato lui stesso. O Jake La Motta in *Toro Scatenato*, diretto ancora una volta da Scorsese: un uomo il cui unico talento è quello di far male, che capisce che ciò può portarlo alla gloria sul ring, ma nell'abisso nella vita privata. Dopo essersi laureato in filosofia seguendo anche corsi di teologia, aveva deciso di abbracciare la chiamata della fede e diventare un reverendo. Ma poi lesse per caso "I lost it at the movies" di Pauline Kael, e ne rimase folgorato. Un giorno, mentre continuava a rileggerne i saggi fu avvicinato da un giovane che, notando il libro, gli disse che avrebbe potuto presentargliela: si trattava del figlio di un collega della Kael, che gli fece conoscere l'autrice di quel libro che continuava a divorare. Pauline Kael rimase molto colpita dal fervore e l'intelligenza con cui riusciva a interpretare i film, poi, notando che aveva bevuto troppo, lo fece rimanere a dormire sul suo divano e la mattina successiva gli disse «tu non vuoi fare il reverendo ma il critico cinematografico». Fu grazie a lei che iniziò quella carriera, che lo portò a scrivere *Transcendental Style in Film: Ozu, Bresson Dreyer*, un testo imprescindibile per chiunque ami il cinema. Poco tempo dopo, scrisse in dieci giorni *Taxi Driver* e mandò la sceneggiatura alla Kael, la quale la nascose in uno scaffale perché riteneva che conteneva talmente male da non farla dormire. Lui commentò in seguito di aver scritto il film come "terapia personale."

Fa impressione come un uo-

mo dall'aspetto così bonario abbia in realtà dentro di sé tanto tormento, e lui racconta col sorriso sulla bocca di tutte le dipendenze che è riuscito a superare, a cominciare dall'alcool e la cocaina: nel libro *Easy Riders, Raging Bulls*, nel quale il critico Peter Biskind racconta il lato oscuro della cosiddetta Hollywood Renaissance, spiega che «un giorno, durante le riprese di *Cat People*, stavo sniffando cocaina nel mio camerino e non volevo uscire. A un certo punto è arrivato il mio assistente per chiamarmi sul set e ha cominciato anche lui a sniffare. A quel punto è arrivato anche il secondo assistente e nel giro di pochi minuti tutte e tre ci stavamo drogando. Finché qualcuno ha detto: riusciremo a trovare qualcuno che diriga questo film?». Molti suoi aneddoti sono estremi, ma è un piacere sentirlo parlare di cinema per i riferimenti colti e nello stesso tempo semplici: oltre altre registi citati nel titolo del suo capolavoro critico, ama il cinema di Ford, Renoir, Rossellini, Antonioni, Hitchcock e Peckinpah. Cineasti diversissimi, ma accomunati dal fatto di essere maestri del linguaggio delle immagini. In un incontro pubblico che ho moderato si è dilungato sul verde del cappotto indossato da Monica Vitti in *Deserto Rosso*, e poi, parlando del *Conformista* di Bertolucci ha spiegato che i dittatori tendono ad amare gli architetti e a odiare i poeti: ragiona così, Paul, divagando e associando idee imprevedibili ma sempre perfettamen-

te coerenti. Si mise in mostra scrivendo insieme al fratello Leonard il copione di *Yakuza* che divenne l'oggetto di un'asta ricchissima tra tutte gli studios hollywoodiani. Il film, che venne diretto da Sydney Pollack, si rivelò un fiasco al box office, ma ormai il suo nome era apprezzato da produttori e registi, e scrisse quindi *Obsession* per Brian De Palma e una prima versione di *Incontri ravvicinati del terzo tipo* per Spielberg, che il regista bocciò, considerandola «troppo caratterizzata dai sensi di colpa». Tra *Taxi Driver* e *Toro scatenato* debuttò alla regia con *Blue Collar*, a cui fece seguito *Hardcore*, nel quale affrontò direttamente il suo retroterra calvinista. Il suo più grande successo del regista è tuttavia *American Gigolò*, nel quale, sotto la superficie mainstream, riesce a inserire molti dei suoi temi: il narcisismo, il vuoto morale e la tendenza all'autodistruzione. Personalmente ritengo che i suoi capolavori siano *Mishima* e *First Reformed*, ispirato dal *Diario di un curato di campagna* di Robert Bresson.

«Sono sempre affascinato da come la gente vuole essere una cosa ma si comporta nella maniera opposta» mi disse la sera della prima, «quelli che dicono ad esempio che vogliono essere felici ma poi fanno di tutto per essere infelici». Ha compiuto da poco i 75 anni ed è nel pieno di una seconda fase creativa della sua vita, continuando a

girare un film dopo l'altro. Pochi giorni fa, dopo una proiezione di *Card Counter* mi ha spiegato che è già in preparazione un nuovo film che avrà come protagonista Sigourney Weaver, ma l'entusiasmo ha lasciato per un attimo il posto al dolore, quando mi ha detto che la moglie Mary Beth è malata di Alzheimer. «La vita quotidiana prende sempre il sopravvento su tutto», ha aggiunto, poi ha ripreso immediatamente a parlare di cinema, spiegandomi che «il segreto della vita creativa è sentirsi a proprio agio con il proprio imbarazzo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



JOHN LAMPARSKI/WIREIMAGE

Carta d'identità



CINEMA VIETATO

Shrader nasce a Grand Rapids, Michigan, il 22 luglio 1946. La famiglia è rigidamente calvinista: il primo film lo vede a 18 anni



IL SUCCESSO

Studia cinema a Los Angeles. La sua prima sceneggiatura è *Yakuza* (1975), regia di Pollack, ma la svolta è del 1976 con *Taxi Driver*



PASSAGGIO ALLA REGIA

Scriva altri capolavori (come *Toro Scatenato*) e intanto comincia a fare il regista: nel 1980 gira *American Gigolò* con Richard Gere



ANNI '80 e '90

Nell'85 gira *Mishima*, forse il suo capolavoro, ma incompiuto allora. Del '92 è *Lo Spacciatore* con Willem Dafoe, nel '97 dirige *Affliction*



La nostalgia dei quarantenni per l'epoca dei blockbuster gli anni di che belli erano i film

PAOLA ITALIANO

S

olo a uno sguardo superficiale *I film della nostra infanzia* è una serie documentaristica su alcuni dei più grandi successi cinematografici degli Anni 80 e 90, di cui ripercorre il making-of, intervista protagonisti, produttori, registi e sceneggiatori, rivela aneddoti e retroscena. Si tratta in realtà di un'opera fortemente autoriale con una grande innominata protagonista: la nostalgia. Non tanto e non solo quella dei rievocatori, quanto quella dello stesso autore e degli spettatori a cui si rivolge e di cui si fa portavoce: i quarantenni.

La chiave per spiegare il senso è il titolo stesso della serie di Netflix (due stagioni, la terza in uscita il 12 ottobre) che delimita con precisione il target. *Dirty Dancing*, *Forrest Gump*, *Ghostbusters*, *Ritorno al Futuro*, *Pretty Woman*, *Mamma, ho perso l'aereo*, *Die Hard*, *Jurassic Park*: questi titoli possono essere definiti «i film della nostra infanzia» solo da chi, quando uscirono, era bambino o al più adolescente in una finestra temporale che va grossomodo dalla metà degli Anni 80 alla metà dei 90. Proprio come l'autore, Brian Volk-Weiss, che di anni ne ha 45 e aveva già glorificato l'universo dei suoi ricordi nella serie *I giocattoli della nostra infanzia* (2017, sempre su Netflix). I titoli originali sono ancora più precisi della traduzione: *The Movies That Made Us*, «i film che ci hanno co-

struito», nel senso dei film che ci hanno reso quelli che siamo. Più che un ricordo, sono le pellicole che hanno costruito l'immaginario di riferimento di un'intera generazione, che oggi è iperconnessa e ipertecnologica, ma che infanzia e adolescenza l'ha vissuta nel Novecento dei telefoni a gettoni, dei post-it, delle videocassette. C'è un altro comune denominatore che tiene insieme la narrazione: la spropositata fatica che questi film fanno per vedere la luce. Tutti successi planetari, ma quasi nessuno ci avrebbe scommesso prima. Anzi, alcuni sono film a basso budget (*Dirty Dancing* costò 4,5 milioni di dollari e ne incassò 64 milioni in Usa e 214 milioni nel mondo). La loro riuscita è stata frutto di casualità, persone giuste nel posto giusto al momento giusto, concatenazioni di eventi fortunati: di destino. Sul curriculum di Patrick Swayze c'era scritto che non sapeva ballare, e in *Dirty Dancing* rischiava di non finirci mai. Richard Gere non voleva accettare la parte in quella storia cupa che era la prima sceneggiatura di *Pretty Woman*, e solo un post-it della semiconosciuta Julia Roberts («Please, say yes») lo convinse. E in *Ritorno al Futuro*, Marty McFly ebbe il volto di Michael J. Fox solo dopo innumerevoli giravolte.

Un altro fantasma aleggia: un complesso di inferiorità da cui il quarantenne cinefilo vuole liberarsi. Lo sintetizza Bob Gale, sceneggiatore di *Ritorno al Futuro*, raccontando degli anni al college con il regista Robert Zemeckis: «Sentivamo i laureandi che pontificavano sulla Nouvelle Vague francese, su quanto fosse bello l'ultimo film di Jean-Luc Godard e a noi non importava niente di

tutto ciò. Eravamo più interessati a parlare di James Bond e dell'ispettore Callaghan». «E alla fine – dice la voce fuoricampo – anche più interessati a fare quel genere di film». Il bambino Brian Volk-Weiss è cresciuto sentendosi dire dai grandi che quei film che lui adorava avevano un posto minore nella storia del cinema (forse con la sola eccezione di *Forrest Gump* che fece incetta di Oscar). Erano film di cassetta nel momento storico dell'invasione dell'home video. Raccontare il miracolo che fu l'uscita di ogni titolo è (anche) un'operazione di legittimazione di quel cinema, per svelarne il coraggio, a volte la follia. La vera storia di *Pretty Woman* è emblematica: un film cupo dal finale tragico, che Garry Marshall ha trasformato mentre lo girava. *Three Thousand*, questo il titolo originale, poteva essere una gemma osannata dalla critica: *Pretty Woman* è diventato una favola che celebra i sogni e Hollywood, l'unico posto al mondo in cui possono realizzarsi. E un bambino non vorrebbe mai smettere di sognare. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Pare un documentario
in realtà l'autore
glorifica l'universo
dei suoi ricordi*



La riscoperta

Donne che si vestono da uomini (nel 1919)

Al festival di Pordenone «Phil-for-Short», il film muto che anticipò le battaglie sul genere

Più passano gli anni e più il cinema muto si rivela meglio di una fonte miracolosa, piena di scoperte, di lezioni, di sorprese. Non solo perché i registi del muto «avevano già scoperto tutto», dai trucchi ai generi cinematografici (fantascienza distopica e supereroi compresi), ma anche perché, liberi dalle imposizioni delle censure, potevano permettersi di dire cose che oggi facciamo ancora fatica ad affrontare.

L'ennesima dimostrazione arriva dalle Giornate del cinema muto di Pordenone, in programma da oggi fino al 9 ottobre, dove tra le altre rarità (i film di Weimar, i restauri di Max Linder, di Lubitsch o del Casanova con Ivan Mozzuchin) si potrà vedere il sorprendente *Phil-for-Short*, inno all'indipendenza femminile e al mito di Saffo diretto nel 1919 da Oscar Apfel.

Già non era così scontato in quel primo dopoguerra che una ragazza rimasta orfana, per sfuggire alle pretese di uno spasimante vecchio e bigotto dovesse travestirsi da maschio, sottolineando una fluidità di genere (come si direbbe oggi) che mandava a quel paese ogni pretesa di perbenismo borghese. Ma non basta. La sceneggiatrice Clara Beranger ha fatto della protagonista — una spigliata Evelyn Greeley — la figlia di un professore di greco e così lei, cresciuta tra i libri del padre, è anche una grande ammiratrice di Saffo, delle sue poesie e soprattutto dei balli femminili che esegue con le amiche. Si poteva essere più esplicite?

Se poi aggiungete che la chiederà in sposa il professore più misogino dell'università, perché affascinato dalla sua conoscenza della lingua greca ma refrattario a ogni

sentimentalismo, il quadro appare inequivocabile: la vera libertà per le donne, costrette a volte a vestirsi da uomo, può venire solo dalle altre donne. E anche se alla fine la sintonia matrimoniale trionferà (siamo pur sempre a Hollywood, in anni in cui le leghe religiose non perdevano occasione per attaccare la dissoluzione del cinema) per tutto il film lo spettatore ha fatto il tifo per una donna che indossa vestiti maschili e preferisce «amicizie» del suo stesso sesso.

Sarebbe un errore però vedere a Hollywood solo il portabandiera della liberazione femminile. A volte l'uso che fa delle sue attrici è per lo meno discutibile (per non dire di peggio), come fece con Mirna Loy agli inizi della sua carriera, quando la trasformò in una spia di colore, tutta nera e con una parrucca riccioluta.

Per le storie del cinema questo film di Roy Del Ruth

del 1927, *Ham and Eggs at the Front* dal soprannome dei due neri protagonisti — Tom Wilson detto «Prosciutto» e Heinie Conklin detto «Ovosodo» — era perduto. In America non se ne trovava una copia, fino a che la Cineteca di Milano ha scoperto la copia italiana (intitolata *Due negri al fronte*) praticamente integrale, con didascalie italiane. Nelle sue memorie, Mirna Loy si chiede come avesse potuto accettare di truccarsi così ma ai tempi era pratica non infrequente. Basta pensare che il primo film parlato della storia, *Il cantante di jazz* di quello stesso anno, era interpretato da un bianco tutto dipinto di nero, e qui la bellezza di una Loy *all black* è fondamentale per interagire con i due comici di colore, pasticcioni mandati al fronte e protetti solo dalla loro incompetenza e dalla loro fortuna.

Paolo Mereghetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Anticipatore
Una scena da «Phil-for-Short», film del 1919 che anticipa molti temi sul genere

Rassegna



● «Le giornate del cinema muto» è una rassegna di film senza sonoro, a Pordenone, da oggi fino a sabato prossimo. Sul grande schermo numerosi i titoli e le chicche ritrovate, come «Due negri al fronte» con Mirna Loy (nella foto) che oggi farebbe discutere per l'utilizzo del *blackface*



Su Netflix

Pandolfi e Preziosi, un film sul tema del disagio mentale



Due fratelli, Tesla (Claudia Pandolfi) e Nik (Alessandro Preziosi, con Pandolfi nella foto) costretti dalla morte del padre, come richiesto nelle sue ultime volontà, a convivere per un anno nella casa di famiglia anche con i figli di lei, Sebastiano e Carolina (Francesco Cavallo e Ludovica Martino). E a affrontare i non detti e i fantasmi di una vita. È lo spunto di partenza di *Mio fratello, mia sorella* di Roberto Capucci prodotto da

Mediaset e Lotus, su Netflix dall'8 ottobre. «Un film di relazioni tra fratelli, genitori e figli, attraverso le generazioni», spiega il regista che lo ha scritto con Paola Mammini. Con una presenza che condiziona tutti, il disagio mentale del giovane Sebastiano, violoncellista di talento. «Abbiamo parlato di schizofrenia con delicatezza — continua Capucci —, abbiamo lavorato con il professor Martinotti, presidente della

Società italiana psichiatria che ci ha aiutato a entrare in un mondo incredibile». Molto coinvolti anche gli attori, a cominciare da Claudia Pandolfi, madre alla ricerca di modo migliore di stare accanto al figlio. «Volevamo che la famiglia risultasse autentica, ho ascoltato molte testimonianze di donne che sono nella stessa situazione di Tesla», racconta l'attrice. (S. U.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INTERVISTA



125121

Sugli *schermi* e a teatro, *Rebecca* è un'attrice che ama le sfide: per questo sceglie *sempre* ruoli *complessi* ed enigmatici. Come quello che *interpreta* nell'horror psicologico *The Night House*. O come le protagoniste del suo *prossimo film* da regista, che mostra l'*ambiguità* razziale DI Lorenzo Ormando FOTO DI Geordie Wood

THE
 ALL
 OFFAME

INTERVISTA



Nel 2014 Rebecca Hall ha fatto il suo debutto a Broadway nei panni di una casalinga depressa e insoddisfatta del proprio matrimonio: lo spettacolo era un revival di *Machinal*, scritto nel 1928 e ispirato al caso di Ruth Snyder, condannata alla sedia elettrica per l'omicidio del marito. Sul palco, a interpretare lo sventurato consorte c'era il compagno dell'attrice: l'americano Morgan Spector,

conosciuto durante la lavorazione e sposato l'anno successivo (insieme hanno un figlio, nato nel 2018). Quattro anni fa Rebecca è tornata a teatro, sempre accanto a Spector, per il thriller *Animal*: dove, per un'ora e mezzo, diventa una donna che si muove in bilico tra fragilità e follia. «Non so che problema abbia o perché sia così attratta da progetti di questo tipo, richiedono tanta energia», confessa con una risata la 39enne attrice inglese, in collega-

Tra Broadway e Hollywood
Rebecca Hall, 39 anni, inglese, è attrice di cinema e di teatro. Sui palcoscenici di New York ha conosciuto il marito (anche lui attore) Morgan Spector.

mento da New York. «Sono come un maratoneta: arrivata a un certo punto, sento lo strano bisogno di spingermi oltre, fino all'estremo. Se non accade, mi sento poco motivata», afferma. «Intendiamoci, non voglio fare solo cose faticose, alla lunga non reggerei, però mi piace l'idea di vedere fin dove posso arrivare».

Nonostante abbia 39 anni, la sua carriera è trentennale. Debuttante a 9 anni, diretta dal padre Peter, fondatore della Royal Shakespeare Company, la fama è arrivata nel 2006 con il film di Woody Allen *Vicky Cristina Barcelona* (che le è valso una nomination ai Golden Globe e una ai Bafta come star di domani), poi con ruoli di donne eleganti e aristocratiche in pellicole come *The Prestige*, *1921 - Il mistero di Rookford* e *Frost/Nixon*. «Faccio fatica a trovare un equilibrio tra il modo in cui mi percepisco e quello in cui il pubblico tende a incasellarmi immaginandomi come una classica "rosa inglese". Ma fa parte del gioco, va bene così».

Chi conosce il suo curriculum sa che, a dispetto dei tanti storici period drama, ha spesso optato per scelte non convenzionali: nel 2016 il suo ritratto della giornalista e conduttrice Christine Chubbuck, che nel 1974 si suicidò in diretta tv (era il film *Christine*) avrebbe meritato una candidatura all'Oscar. «Una delle mie più grandi paure è di perdere la testa: è un timore irrazionale, che ho sempre avuto. Non posso tollerare l'idea di non essere padrona di me stessa e di non riuscire a comprendere che, in me, ci sia qualcosa che non va». È un tema che torna nel suo ruolo più recente, quello di una vedova che mette in discussione la propria sanità mentale nell'horror soprannaturale *The Night House - La casa oscura* (prossimamente in sala, distribuito da Disney). Beth non riesce ad accettare la morte del partner e si ritrova da sola nella casa sul lago che lui aveva costruito. Durante la notte viene disturbata da rumori e visioni inquietanti: c'è uno spettro che si aggira per casa o lei sta perdendo la ragione? Mentre cerca delle risposte, scoprirà che il coniuge ave-

INTERVISTA

va terribili segreti. Hall si ritrova spesso a recitare le scene da sola, reggendo il peso della pellicola sulle sue spalle: «Ho passato giorni interi a correre e urlare, non ce la facevo più», ride. Le riprese sono durate appena 23 giorni: «Tendo a gravitare attorno alle cose che mi spaventano, come il dover fare un grande lavoro per far funzionare una storia. All'inizio di ogni progetto sono entusiasta, finché vado nel pallone e mi chiedo se riuscirò a farcela o se non abbia scelto una cosa impossibile. Eppure quel timore è anche la benzina che mi spinge a dare il massimo».

Se *The Night House* tocca il tema del lutto, la serie di fantascienza *Tales from the Loop* (girata nel 2020) esplorava il concetto

di tempo a partire da un misterioso progetto che punta a svelare i misteri dell'universo. Hall è la protagonista. È affascinata dalle storie che pongono grandi quesiti esistenziali? Ci pensa: «Non so se mi interessi trovare le risposte a quelle domande e, in realtà, dubito che sia possibile. Credo che il compito degli artisti sia di fare le domande e invitare gli spettatori a fare lo stesso. Non è un caso che gli horror siano così popolari durante i periodi complicati, perché offrono un modo alla gente di ragionare sulle proprie ansie.

Per certi versi può essere terapeutico sedersi in una sala buia con degli sconosciuti e urlare insieme. Non si è mai sentita solo un'attrice, avendo sempre coltivato altri interessi: «Scrivo, di-

«Ho imparato due lezioni: la prima è di mio padre, che mi ha insegnato a dire "non lo so", la seconda, appresa con l'esperienza, è che conta il percorso, non il risultato»



BIO

1992

Aveva 10 anni quando debuttò in tv: con un adattamento di *The Camomile Lawn*, diretta dal padre Peter Halk. Rebecca è nata a Londra il 3 maggio.

2008

Con Woody Allen e il film *Vicky Cristina Barcelona* arriva la notorietà: Rebecca Hall è Vicky, Scarlett Johansson è Cristina. Accanto a Javier Bardem.

2013

Escursioni nei blockbuster con *The Awakening* (2011), *Iron Man* e (più tardi) *Godzilla vs Kong*. Ma nel 2013 debutta anche a Broadway in *The Machinal*.

2021

Al cinema con l'horror *The Night House* diretto da David Bruckner; e poi come regista di *Passing*, tratto dal romanzo del 1929 di Nella Larsen.

Una casa molto oscura

Accanto, due scene da *The Night House*: in alto, Hall (nel ruolo di Beth) e Sarah Goldberg (che interpreta Claire).

pingo e suono: non sono molto brava in ognuno di questi campi, ma faccio del mio meglio», prosegue Hall, che 15 anni fa ha iniziato a scrivere il copione di *Passing*, adattamento dell'omonimo romanzo del 1929 di Nella Larsen, che è ora diventato il suo primo film da regista, prossimamente su Netflix. Protagoniste due amiche d'infanzia afroamericane (Tessa Thompson e Ruth Negga) nella Harlem degli anni '20: hanno entrambe la pelle così chiara da poter passare per bianche, ma nella vita hanno fatto scelte opposte. «È una storia sull'identità razziale che mi ha toccato per ragioni personali, in un momento in cui mi facevo domande sulla famiglia di mia madre (la cantante d'opera Maria Ewing, ndr), originaria di Detroit. Mio nonno era afroamericano e si spacciava per bianco, ma a casa non ne parlavamo: l'eredità di quella scelta è stata una specie di interiorizzazione di un senso di vergogna, ha avuto un peso importante in famiglia», ammette. È fiera del debutto, ma decidersi a diventare regista non è stato semplice: «Da un lato dovevo trovare la sicurezza, dall'altro è stata dura convincere i produttori a investire su di me. Non era un film facile per un'esordiente, anche perché è girato in bianco e nero e tocca un soggetto complesso». Fino a oggi le donne hanno avuto scarse possibilità di lavorare dietro la macchina da presa: un flop al box office può costare la carriera a una donna, ma non ad un uomo. Questo l'ha mai scoraggiata? «No, ma era deprimente. Tuttavia c'è un enorme cambiamento in atto, il solo fatto che ci sia riuscita è indicativo di una trasformazione.

Per anni mi è stato ripetuto che non ce l'avrei fatta, ma mi ha dato l'impulso a restare tenace. Tengo a mente un paio di lezioni: quella di mio padre, che mi ha insegnato a dire "non lo so" e a essere aperta alle idee degli altri, e quella che ho capito con l'esperienza, e cioè che il successo ha a che fare con il percorso e non con il risultato, che può dipendere da mille fattori. In questa fase della vita voglio godermi il viaggio. E vada come vada».

2 OTTOBRE 2021

FOTO COURTESY © 2020 TWENTIETH CENTURY FOX

125121

CINEMA

Balkan story



Andrea Štaka, la regista di origini slave, già vincitrice del Pardo d'Oro a Locarno, presenta il suo ultimo film *Mare*.



More Raça debutta con *Galaktika* e *Andromedès*, denuncia al femminile del degrado postbellico nel Kosovo.

Torna a Roma il *Film Festival* dedicato alle produzioni dell'Est

FOCUS SULLE CINEASTE per questa edizione del *Balkan Film Festival* (dal 6 al 10 ottobre alla Casa del Cinema di Roma). Una selezione del meglio del cinema dell'Est, con proiezioni esclusive, incontri con i registi (quest'anno ospite d'eccezione è Milcho Manchevski) e approfondimenti su temi di attualità. Quest'anno anche un panel sul Cinema al femminile nei Balcani: con le registe Andrea Štaka (in collegamento), Antoneta Kastrati, More Raça e, come moderatrice, Luisa Chiodi, direttrice scientifica dell'Osservatorio balcani e caucaso transeuropa.



"Alice nella città" porta Branagh a Roma

Ci sarà anche «Belfast» di Kenneth Branagh tra i titoli di primo piano di «Alice nella città», la sezione autonoma dedicata al pubblico più giovane della Festa Internazionale del Cinema di Roma (14 - 24 ottobre). Branagh, già vincitore a Toronto e lanciato per gli Oscar, ambienta il suo nuovo film durante gli scontri di Belfast alla fine degli anni Sessanta.

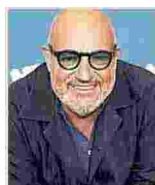


GIANFRANCO ROSI, REGISTA DI "NOTTURNO"

"Dopo i teatri di guerra torno a girare in Italia"

 Nell'affresco di *Notturmo*, proiettato ieri al Bif&st a poco più di un anno di distanza dal debutto alla Mostra di Venezia, potrebbe esserci spazio anche per l'Afghanistan di oggi: «Il film - dice Gianfranco Rosi, protagonista della masterclass al Teatro Petruzzelli - è una parabola sul tradimento della Storia e sulle tragedie dei destini. L'Afghanistan potrebbe aggiungersi all'insieme dei luoghi in cui è ambientato il film. Luoghi che, fin dal 1916, hanno sempre avuto confini incerti, su cui spesso sventola una sola bandiera, quella americana». Girato tra Iraq, Kurdistan, Siria e Libano, con l'obiettivo di descrivere il quotidiano che,

nonostante tutto, si dipana dietro i drammi dei conflitti civili, delle dittature e degli interventi stranieri, *Notturmo*, spiega Rosi, trova la sua attualità nell'essere svincolato dall'«abbondanza di informazione» che ci travolge, nel descrivere la vita, anche quando le luci dei Tg si sono spente: «Non credo nel cinema del reale, ma in quello che può trasformare il reale, creando la sospensione, lo spaesamento, che io stesso ho provato girando *Notturmo*. L'importante è la giusta distanza, che poi è anche etica, morale, politica».



Un esercizio difficile, rivolto a un pubblico abituato a sapere tutto per pochi giorni e poi più nulla: «Penso al Libano, ormai in gran parte distrutto, alla Siria dove non si sa bene che cosa stia succedendo, all'Iraq dove si stanno ricreando cellule jihadiste. Oggi non c'è più un giornale che abbia l'Afghanistan in prima pagina». Mentre *Notturmo* sta uscendo in Francia, Rosi pensa al prossimo progetto: «Ho scritto un nuovo soggetto, da girare in Italia, è giusto alternare gli scenari, dopo un film all'estero, ne faccio uno qui, anche perché con il dilagare del "politically correct" è sempre più complicato riuscire a realizzare film in altri Paesi senza essere visto come lo straniero che va a filmare realtà a lui sconosciute». Sul ritorno nei cinema Rosi ha la sua idea: «Non sono positivo, temo che il pubblico abbia perso l'abitudine, sono pochissimi i distributori che accettano la sfida. Direi che siamo in una fase di terapia intensiva». F.C. —



"E noi come stronzi rimanemmo a guardare", il suo nuovo film con Fabio De Luigi

Il Paese visto da Pif

"Siamo immobili e passivi vorrei dei cittadini più svegli e partecipi"

L'INTERVISTA

FULVIA CAPRARA
BARI

Sulla giacca, adeguatamente stazzonata, spicca il distintivo giallo dedicato a Giulio Regeni, mentre dallo sguardo, dalle parole e dai ragionamenti, salta fuori, vivissima, quella curiosità un po' naïf, quel modo innocente di sfidare il mondo, che, nel 2013, con *La mafia uccide solo d'estate* (in cartellone al Bif&st nell'ambito del Focus dedicato alla casa di distribuzione 01, nata per iniziativa di Rai Cinema), gli aveva fatto guadagnare il favore del grande pubblico. In vista del traguardo dei 50, Pierfrancesco Diliberto, in arte Pif, palermitano, classe '72, sceneggiatore, regista, scrittore e conduttore tv, può dire di essersi protetto dai danni del successo, conservando intatta la sua attitudine di fondo: «Non possiamo permetterci di essere cittadini passivi, dobbiamo essere attivi». **Che effetto le fa rivedere oggi «La mafia uccide solo d'estate»?** «Mi faccio tenerezza, avevo un'incoscienza che, da una parte, produceva effetti positivi come il gettarsi nelle imprese e realizzarle in modo sincero,

mentre, dall'altra, era la ragione di certe ingenuità che oggi non avrei più. Quando mi rivedo, ho l'impressione di guardare uno che affrontava un argomento pensando di conoscerlo benissimo, in realtà non era così. Direi che, oggi, mi sono un po' imborghesito, è un processo inevitabile».

È di pochi giorni fa la sentenza che, di fatto, ha negato l'esistenza della presunta trattativa tra Cosa Nostra e lo Stato. Come ha accolto la notizia?

«Se la sentenza avesse confermato l'esistenza di quella trattativa, certe domande avrebbero avuto una risposta. La logica avrebbe fatto pensare a una sentenza in linea con quella di primo grado, ma, visto che quella di secondo grado è arrivata a un risultato opposto, diciamo che continueremo a farci quelle domande, aspettando delle risposte. Però una cosa sento di poterla dire, non è andata come ce l'hanno raccontata, non è questione di complottismo, solo di buon senso».

Dai tempi della «Mafia uccide solo d'estate», che cosa può dire di aver imparato sul mestiere della regia?

«La vera lezione l'ho appresa con *In guerra per amore*, ho capito che non sono in grado di fare il regista e l'attore contemporaneamente, soprattutto se

si tratta di un film impegnativo. È meglio che mi concentri su una sola delle due cose. Infatti, nel mio nuovo film, faccio solo una partecina».

Il film, protagonisti Ilenia Pastorelli e Fabio De Luigi, si chiama «E noi come stronzi rimanemmo a guardare». Una constatazione che riguarda tutti noi?

«È un titolo che, in effetti, sarebbe andato bene anche per *La mafia uccide solo d'estate*. Un titolo che, pensandoci bene, in Italia potrebbe essere applicato a molti argomenti, riflette un atteggiamento che l'italiano prende spesso rispetto a certi fatti. Se fossimo un po' più svegli e partecipi, forse in Italia tante cose non sarebbero avvenute».

Colpa anche dei social?

«Non solo, la storia riguarda più che altro il mondo del lavoro».

Il Covid ci ha cambiati?

«All'inizio, secondo me, abbiamo avuto una reazione che, rispetto al nostro tasso di educazione civica, è stata quasi stupefacente. Alla lunga, poi, ha preso il sopravvento il nostro animo italico. Il Covid, però, ha livellato tutto, mi sembra che, anche in altri Paesi, siano successe cose abbastanza incivili. Non capisco, per esempio, perché chiedere che venga indossata la mascherina debba essere

presa come la richiesta di un sacrificio enorme. In Sardegna, quest'estate, ho chiesto gentilmente a un signore, in un bar, come mai non avesse la mascherina. Ha risposto che la metteva solo a pranzo. Ho pensato "il virus uccide solo a pranzo". Ero indeciso se arrabbiarmi o fargli un applauso».

Ha riportato ai genitori di Giulio Regeni la bici che aveva lasciato a Cambridge, prima di partire per il Cairo. Perché era importante fare quel gesto?

«Al di là della sua essenza drammatica, la vicenda di Giulio Regeni mi ha insegnato tante cose. Se è ancora all'ordine del giorno è per la volontà dei suoi genitori, ma per il sostegno e l'interessamento di tante persone. Non era per niente scontato che si arrivasse a un processo. Scavando un po' più in fondo nella personalità di Giulio, viene fuori l'immagine di un cittadino che si informava, che non era mai superficiale, sua madre racconta che Giulio non affrontava mai un argomento senza conoscerlo, prima se lo studiava bene e voleva che anche i suoi amici facessero così».

Prossimi impegni televisivi?

«Adesso, a ottobre, andrà in onda la nuova stagione del *Testimone* su Sky Documentaries». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PIF
PIERFRANCESCO DILIBERTO



Quando rivedo "La mafia uccide solo d'estate" mi faccio tenerezza, ora mi sono un po' imborghesito

Nel tempo ho capito che non sono in grado di fare insieme il regista e l'attore. Devo scegliere

Pif, sceneggiatore, regista, scrittore e conduttore tv era ospite al Bif&st. Da ottobre andrà in onda la nuova stagione del «Testimone» su Sky Documentaries



ANSA - CLAUDIO ORFATI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Hollywood superstar, sul viale del Museo

Los Angeles, l'Academy ha aperto al pubblico l'edificio monumentale di Renzo Piano. C'è tutto il cinema: miti, divi, glorie e ingiustizie

di **Giampaolo Pioli**



Visto da fuori è un collage bianco di stili architettonici diversi che Renzo Piano ha cercato di realizzare quasi accerchiando una gigantesca sfera di cristallo che sta nel mezzo come l'abbozzo di una base spaziale. Dentro invece ciascuno ha la sensazione di entrare in un sogno, circondato da tante magie. L'Academy Museum of Motion Pictures, dopo decenni di false partenze e sospensioni, finalmente è finito e ha aperto al pubblico con un grande gala l'altra sera. I curatori dicono che contiene tutti i «fatti e misfatti di Hollywood», il razzismo che dominava nel mondo bianchissimo del cinema e la sua parziale redenzione. Il viaggio che in poco tempo ha portato alla #OscarsWhite e #MeToo fino al più politico Black Lives Matter è avvenuto spesso su una strada sterrata che lasciato diverse vittime in carcere. «Stiamo celebrando l'industria del cinema - dice il direttore Bill Kramer - ma non va dimenticato che abbiamo incluso nei vari spazi profonde discussioni e riflessioni su episodi dei quali non andiamo troppo fieri...».

Non è il museo dell'autocritica dell'industria cinematografica in altre parole, quello che apre a 92 anni dalla fondazione dell'Academy, ma come ha suggerito con grazia Tom Hanks «un museo che va visto come la più grande lanterna magica del mondo che ti trasporta in un altro pianeta...», polemiche a parte. Renzo Piano pensando alla sua grande sfera ha voluto precisare: «Non è una stella cadente o una cometa, ma l'intero edificio va vissuto come uno Zeppelin dove luci e ombre si mescolano creando un movimento sospeso...». Tutti scommettono che questa costruzione realizzata su quasi 30.000 metri quadrati diventerà nei prossimi mesi la nuova attrazione di Los Angeles.

In realtà lo è già. Al suo interno uno stupendo cinema-teatro da 1000 posti, intitolato a David Geffen sarà il luogo designato per le grandi anteprime mondiali di Hollywood sia per gli Studios sia per il cinema indipendente. Nelle sale gli spezzoni del lavoro artigianale di Almodóvar in *Parla con lei* si mischiano a quelli Spike Lee con *BlackKlansman* o allo script tutto pieno di note fatte da Gregory Peck ne *Il buio oltre la siepe* del 1962 mentre un largo corridoio porta fino all'accappatoio con maglietta e mutande annessi, usati da Jeff Bridges nel *Grande Lebowski*. Deliziose anche le polaroid di Christian Bale e Joaquin Phoenix scattate durante le loro prime, conservate nelle bacheche del museo insieme alle note originali di numerosi casting di Al Pacino. Cimeli storici, trucchi, costumi: non manca niente. Ma se la bocca del «grande squalo» appeso al soffitto è l'introduzione alla magia tecnica e agli effetti speciali, il vero cuore culturale del museo sono i tre piani intitolati «storie del cinema» che mostrano in pratica quello che è rimasto o che si è dissolto nelle carriere di attori e registi esaltati, emarginati o esclusi negli anni bui degli Studios.

Un'intera stanza è occupata dai discorsi di ringraziamento per gli Oscar, mentre le 20 statuette d'oro vengono allineate con un buco per evidenziare che quella assegnata a Hattie McDaniel nel 1939 con *Via col vento* manca perché l'attrice venne forzata a sedersi in un'area segregata riservata ai neri per la cerimonia. L'Academy Museum of Motion Pictures insomma dopo quasi 800 milioni di dollari investiti e un paio di rischi di bancarotta, dopo annunci di aperture imminenti bloccati da 18 mesi di Lockdown è riuscito a diventare finalmente quell'enciclopedia vivente della «memoria» di Hollywood che al cinema proprio mancava e che adesso si trasformerà in una forma di coscienza critica.

Sicuramente dopo quasi un secolo è un forte passo avanti rispetto ai primi elenchi dei lavoratori dello spettacolo pubblicati a Los Angeles che classificavano solo le attrici bianche come *leading woman* mentre dirottavano in una diversa sezione quelle di colore o asiatiche alle quali i ruoli da protagonisti non potevano mai essere affidati. L'esempio più forte è una grande immagine di Anna May Wong (1919-1961) la brava interprete Chino-Americana considerata la prima star non bianca riconosciuta a livello internazionale alla quale però solo per la razza erano spesso negati ruoli da protagonista. I biglietti per fare (25 dollari l'uno), si possono prenotare solo via internet. Adesso che l'America ha aperto ai viaggiatori italiani, sicuramente Los Angeles offre una stimolante tappa in più non lontana dal «viale del tramonto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

130MILA METRI QUADRI

Nel regno dei sogni E delle paure



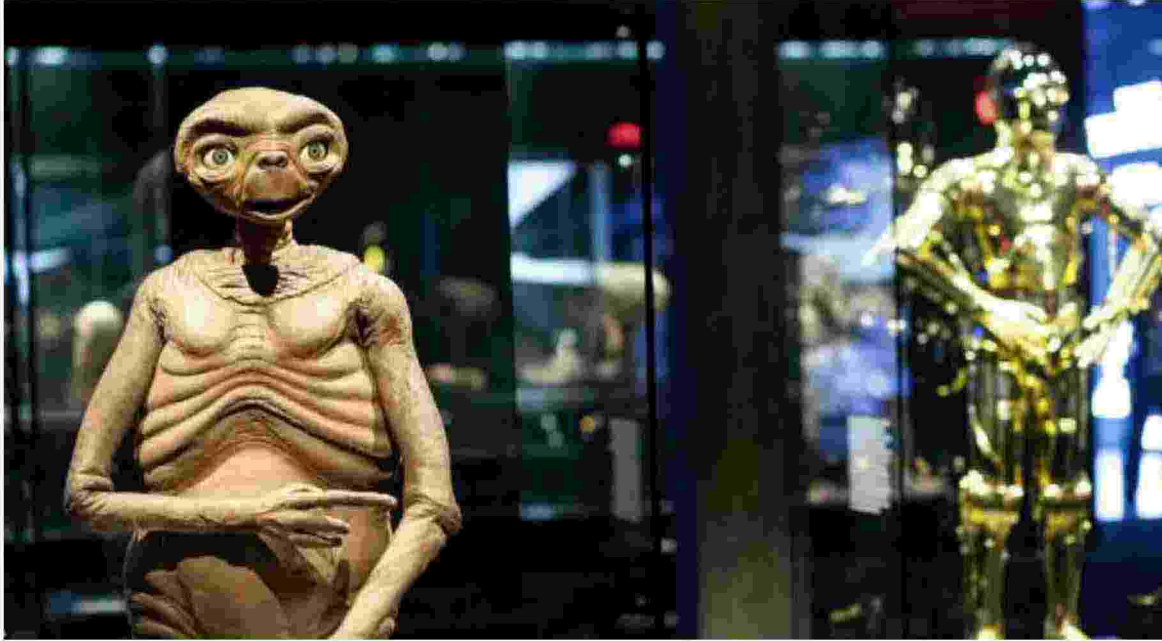
L'esterno del Museo



La sala del "Mago di Oz"



Lo squalo del film di Spielberg



E.T., l'extraterrestre inventato da Rambaldi, e il droide di "Star Wars" C-3PO (D-3BO nella versione italiana) al Museo dell'Academy

UN'ATTRAZIONE KOLOSSAL

**Tom Hanks assicura:
«È la più grande
lanterna magica del
mondo: ti trasporta
in un altro pianeta»**



«Sono grigia e brutta» Tutto il dolore di Claudia

La Pandolfi con Alessandro Preziosi nel film Netflix "Mio fratello, mia sorella"
«Interpreto la madre di un ragazzo schizofrenico, una vita di conti in sospeso»



Claudia Pandolfi (46 anni) con Alessandro Preziosi (48 anni) nel nuovo film Netflix di **Beatrice Bertuccioli**

Tesla ha un figlio schizofrenico e un fratello, sparito da anni. A sorpresa Nik irrompe al funerale del padre e nella vita della sorella, portando scompiglio in quella casa di famiglia dove, per rispettare le volontà testamentarie, sono costretti a convivere. Non senza difficoltà, tanto vitale e tutto dedito al *kitesurf* è lui, tanto ansiosa e stressata lei, con molte verità da scoprire per poter ritrovare l'intesa di un tempo. Claudia Pandolfi e Alessandro Preziosi sono Tesla e Nik nel film *Mio fratello, mia sorella*, anche con Caterina Murino e l'esordiente Francesco Cavallo, dall'8 ottobre su Netflix, regia di Roberto Capucci, che si è avval-

so della consulenza dello psichiatra Giovanni Martinotti. **Claudia, personaggio complesso Tesla?**

«È una donna destrutturata, disarmata, che vive di auto sabotaggi, con un padre che si capisce come fosse già dal nome che ha dato ai figli, omaggio al fisico Nikola Tesla. È piena di dolore e di rabbia, anche nei confronti di quel fratello con cui ha un conto in sospeso da vent'anni. Mi sono vista grigia, brutta, magra, ma mi sembrava giusto così e alla fine risultava tutto rispettoso, corretto e bello».

Come si è preparata?

«Per interpretare nel modo più autentico possibile la madre di un adolescente schizofrenico, ho raccolto le testimonianze di donne che si trovano nella stes-

sa condizione di Tesla, un'esperienza che per certi versi mi ha straziata, e per altri mi ha fatto capire quanto io sia fortunata a non trovarmi in una situazione del genere».

Come sono stati questi incontri?

«In fondo, nascevano da un mio bisogno più umano che professionale. Sentivo la necessità di conoscere una realtà diversa dalla mia, e mi ci sono avvicinata in punta di piedi, senza giudicare, senza immedesimarmi, mantenendo un atteggiamento neutrale. È stata un'esperienza umanamente molto forte, prepotente. E continuo a portarla dentro di me».

Non ha fratelli ma una sorella. Com'è il rapporto con lei?

«Per dieci anni sono stata figlia unica, poi ho praticamente costretto i miei genitori a fare un altro figlio. Volevo un'altra persona con cui confrontarmi. E il rapporto con mia sorella è stato da subito speciale. Io, più grande, me ne occupavo quasi da adulta ma sempre in modo giocoso. Abbiamo ancora un rapporto molto stretto e per me non c'è nulla al mondo di più speciale del legame con lei. C'è chi non riesce a cogliere la bellezza di queste relazioni e magari litiga per l'eredità. Invece io tengo molto a lei, e lei tiene molto a me. È straordinario, come, alla fine, si rivela essere anche il rapporto tra Tesla e Nik».

Le Big Three

La rivoluzione dello streaming

La rivoluzione dello streaming
così il mercato cambia musica
ERNESTO ASSANTE → pagina 16

Universal in Borsa fa cambiare musica al mercato

ERNESTO ASSANTE

L'Ipo del gruppo controllato da Vivendi, assieme all'appoggio finanziario di Morgan Stanley a Blavatnik, patron di Warner Music (e anche di Dazn) segnano il salto di qualità: dopo le start up ora entrano in gioco pesantemente le "Big Three"

Oltre 47 miliardi di euro. È stata questa la valutazione che il mercato ha dato il primo giorno in cui Universal Music si è presentata agli investitori di tutto il mondo. Un debutto importante sul mercato azionario per quella che è, senza dubbio, la principale azienda musicale del mondo, che ha in catalogo star di ieri e di oggi, da Taylor Swift e Billie Eilish a Bob Dylan e i Rolling Stones. La quotazione alla Borsa di Amsterdam ha rappresentato l'Ipo più importante dell'anno e, soprattutto, l'operazione centrale del 2021 per l'intero mercato musicale. Quotazione andata a buon fine, visto che il titolo è volato il 38% al di sopra del prezzo di riferimento, che era stato fissato a 18,50 euro, e che oggi è attorno ai 21 euro, confermando che il mondo degli investitori crede in una crescita ulteriore non solo dell'azienda controllata da Vivendi ma in generale dell'intero comparto musicale.

Universal Music Group è una delle "big three", le tre grandi aziende rimaste a controllare il mercato dopo la grande crisi discografica degli anni passati, le altre due sono la Warner, principale rivale della Universal, e la Sony, ognuna con un grandissimo portafoglio di artisti. Secondo gli analisti, Universal offre agli inve-

stitori la possibilità investire in un mercato che ha delle prospettive sempre più interessanti a causa della crescita esponenziale del digitale e in particolare dello streaming, mentre le rivali ne offrono solo una parte, sia Sony che Warner hanno sul mercato solo piccole quote del loro patrimonio. Secondo il Financial Times la Universal rappresenta un "asset straordinario", UBS ha valutato il catalogo musicale circa 45 miliardi di euro, Bank of America attorno ai 50, il tutto per la grande crescita dello streaming, che porterà ad accrescere ancora di più il valore dei diritti musicali.

L'industria ha invertito la rotta in maniera radicale dopo la drammatica crisi dei primi anni 2000, il mercato della musica registrata è cresciuto del 9,2% lo scorso anno arrivando a 12,2 miliardi di dollari, crescita spinta soprattutto dagli abbonamenti ai servizi streaming, che hanno visto un ulteriore boom durante il periodo della pandemia. I principali proprietari di Universal Music Group sono Vivendi, azionista di controllo, il miliardario americano William Ackman, tramite il suo principale hedge fund Pershing Square, e la società cinese Tencent. La quotazione di Universal ha fatto rimbalzare anche le azioni di Warner, controllata da Len Blavatnik,

che ha il controllo anche di una piattaforma di streaming, Deezer, e di Dazn e che ha ceduto parte delle sue quote alla Morgan Stanley. «Sicuramente l'impatto di questa quotazione sarà forte, in generale, su tutto il mercato», sottolinea Enzo Mazza, ceo di Fimi, la Federazione delle Industrie Musicali, «la crescita del settore è solo all'inizio, il consumo di musica si sta espandendo in maniera esponenziale in tutte le aree contigue allo streaming, e l'attenzione sul settore vede delle prospettive interessanti da molti punti di vista differenti. Basta guardare al mercato di social come TikTok o all'accordo che hanno recentemente chiuso Warner e Twitch». La piattaforma di live streaming di proprietà di Amazon si sta espandendo sempre di più e l'accordo con Warner apre spazio non solo agli utilizzi più ovvi della musica, quindi a garantire un rapporto più diretto tra gli artisti e i fan, ma anche a far nascere canali legati agli artisti e a sperimentare nuovi formati per creare uno "spazio autonomo con una programmazione premium centrata sulla musica».

C'è euforia e interesse, insomma, attorno alla musica, in uno scenario che sembra, a prima vista, simile a quello della grande crescita seguita all'avvento del

CD negli anni Novanta. «Ma la situazione oggi è molto diversa - tiene a sottolineare Mazza - l'industria musicale oggi viene percepita come una branca del settore hi-tech, viene giustamente vista sulla front line della rivoluzione digitale. E i contenuti musicali stanno diventando una sorta di "colonna sonora" per le nuove tecnologie, in generale. Ogni cosa nuova che arriva nel mondo delle tecnologie può essere sfruttata per monetizzare la musica, basta guardare a quello che è accaduto nei videogame, nel mondo del fitness, nell'universo degli smart speaker, nelle auto connesse, nella casa digitale, tutto quello che si può immaginare si sta, per molti versi, realizzando». Certo la novità importante, anche ricordando tutto quello che è accaduto nei mesi scorsi attorno alla vendita di importanti cataloghi musicali di autori come Dylan o David Crosby a aziende come la Hipgnosis di Merck Mercuriadis, è che il mercato della musica si sta sempre più "finanziarizzando". «Da una parte è il giusto riconoscimento del valore della musica, dei contenuti, del lavoro degli autori - dice ancora Enzo Mazza - ma dall'altra bisogna stare attenti che queste azioni abbiano un contraltare sulla parte creativa, cioè che l'arrivo di nuovi capitali

serva sempre più a investire nella creatività e nell'innovazione, nei nuovi talenti. Questo in realtà è il core business di tutte le aziende, lo hanno fatto anche nel periodo della crisi, basta pensare agli investimenti fatti sul rap italiano quando il genere non era certamente diffuso come lo è oggi, investimenti che hanno contribuito a creare nuovo catalogo e al cambiamento dei repertori».

Che lo streaming sia il "driver" principale della rinnovata crescita del mercato musicale è indubbio, il calo delle vendite del prodotto "fisico" è ormai costante, anche se i segnali di interesse del pubblico giovanile per i formati più "vecchi", in particolare il vinile, che vede una crescita sempre più marcata, e le cassette, che pur rappresentando una piccolissima nicchia stanno ritrovando un pubblico di giovanissimi appassionati, fanno giustamente immaginare una possibile rinascita anche per un tipo di mercato "fan based", di acquirenti che non si accontentano dell'immaterialità dello streaming e vogliono "possedere" qualcosa legato ai propri beniamini, un qualcosa che abbia un valore d'immagine e di status più rilevante rispetto a quello del CD, ormai destinati a diventare un prodotto di scarso rilievo.

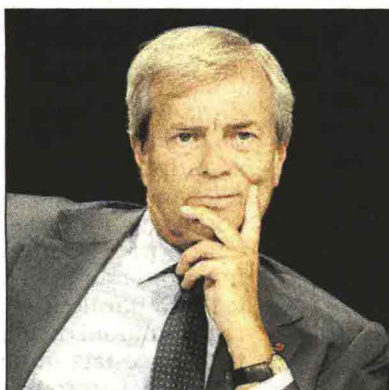
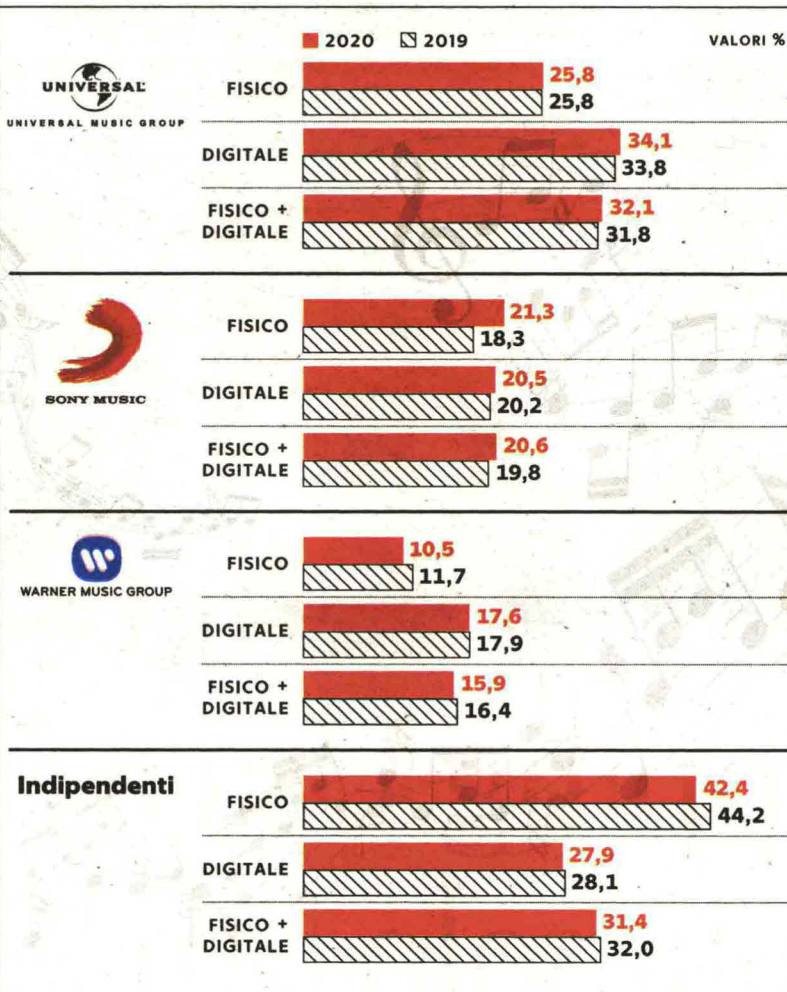
© RIPRODUZIONE RISERVATA

1 Un concerto dei Coldplay, tra i pezzi pregiati del catalogo Universal Music con Taylor Swift, Billie Eilish, Bob Dylan e Rolling Stones



I numeri

LE QUOTE DI MERCATO NEL MONDO DELLA MUSICA
DIVISIONE IN PERCENTUALE NEI PRINCIPALI SEGMENTI



Focus

I VANTAGGI DELLA QUOTAZIONE

L'Ipo Umg è stata un successo per i suoi azionisti, prima di tutto la Vivendi di Vincent Bolloré (nella foto) e a ruota per gli altri soci, l'hedge fund Pershing Square e la cinese Tencent. L'operazione ha fatto emergere una valutazione attorno ai 45 miliardi di euro. Per Bolloré in particolare è stato un modo per far cassa con cui dare ossigeno alle altre attività del gruppo

Il tema

In ufficio e da casa, il lavoro ibrido è sotto attacco del cyber crime

Il sconfinamento casalingo del crimine informatico rischia di stravolgere irreversibilmente le dinamiche, le regole e gli equilibri della lotta digitale. O forse è già troppo tardi per parlare di rischio. La pandemia da Covid 19, e in particolare la chiusura a tappeto di aziende e uffici, ha deviato in poco tempo interi flussi digitali di lavoro nelle case di chi si è ritrovato forzatamente diviso tra lavoro da remoto improvvisato e smart working più o meno organizzato. Una deviazione d'oro per i criminali informatici, che hanno avuto e continuano ad avere gioco facile tra l'uso promiscuo dei dispositivi, le distrazioni da stress pandemico e lo spaesamento generale.

La differenza rispetto al passato può sembrare poco intuitiva, o tutt'altro che immediata, ma esiste ed è anche decisamente rilevante. Qualcuno potrebbe osservare che le nostre case, intese come piccoli ecosistemi digitali composti da wi-fi, computer, tablet, smart tv, assistenti vocali, telecamere e altri dispositivi, sono sempre state un bersaglio interessante.

Ora, però, all'interno degli stessi ecosistemi che prima ospitavano la nostra vita digitale personale (e magari solo qualche assaggio del nostro lavoro) viaggiano ogni giorno anche interi flussi di informazioni aziendali (bilanci, contratti, brevetti, e-mail, contatti, ecc.). Miliardi e miliardi di byte che hanno sempre avuto nelle reti e nei sistemi aziendali un loro perimetro di riferimento, anche e soprattutto difensivo. E che adesso si ritrovano invece a viaggiare in ordine più sparso tra lavoro ibrido e sicurezza diffusa.

LA GUARDIA BASSA

Lo scenario post-pandemico della sicurezza informatica è dunque legato a doppia mandata a una vera e propria dimensione

lavorativa inedita, che resta ancora tutta da scoprire. In ogni caso, l'evoluzione quantitativa

e soprattutto qualitativa del crimine informatico è sotto gli occhi di tutti.

Dallo scoppio dell'emergenza economico-sanitaria in poi, infatti, non è aumentato solamente il numero delle offensive, ma anche la qualità degli attacchi nei confronti delle aziende e delle organizzazioni pubbliche (dove per qualità si intende anche la capacità di diversificare gli strumenti d'attacco a seconda dei bersagli, dal singolo lavoratore alla piccola e alla grande azienda).

Bisogna poi tener conto del fatto che gran parte degli attacchi informatici deve il proprio successo agli errori umani. Dunque, c'è poco da stupirsi che in un contesto di pandemia i criminali abbiano e stiano avendo la vita ancor più facile di prima tra stress, distrazioni e burnout della forza lavoro. Il rischio concreto è che la ricerca degli equilibri casa-lavoro, la dispersione della forza lavoro e l'informalità dei contesti casalinghi favoriscano un abbassamento della guardia, ossia l'ennesimo assist al crimine digitale.

Al tempo stesso questo rischio non può né deve essere un freno allo sviluppo di modelli di lavoro agile che, seppur con equilibri tutti da definire e con rischi da considerare, hanno mostrato tutte le loro potenzialità, raccogliendo tra l'altro consensi rilevanti tra i lavoratori.

IL FUTURO AGILE

Ancora non sappiamo quale sarà l'effettivo livello di dispersione della forza lavoro, quanto sarà strutturale lo smart working e quali saranno gli equilibri casa-ufficio una volta terminata la pandemia. Sappiamo però che le aziende hanno tutta l'intenzione di alzare il proprio muro di

fensivo tecnologico proprio in vista di un futuro più agile, a testimonianza di una strada che comunque sembra tracciata.

L'ultima previsione di Gartner stima per il 2021 una spesa mondiale in tecnologia e servizi di sicurezza e gestione dei rischi a quota 150 miliardi di dollari, in crescita del 12,4% rispetto al 2020. Tra i fattori che stimoleranno l'aumento la stessa Gartner inserisce nientemeno che la domanda di tecnologia per il lavoro da remoto e la sicurezza del cloud (quest'ultima rappresenta oggi il segmento più piccolo ma a maggior tasso di crescita).

I servizi di sicurezza (consulenza, supporto hardware, implementazione e servizi in outsourcing) dominano la spesa con oltre 72 miliardi di dollari.

Per quel che riguarda invece le aree di rischio significativo che guidano la domanda a breve termine, spiccano l'avvento di nuovi prodotti e servizi digitali (soprattutto negli ambiti salute e sicurezza), le violazioni dei dati dei clienti e gli attacchi alle catene di approvvigionamento.

LA RINCORSA DIFENSIVA

L'aumento della spesa in sicurezza informatica si spiega naturalmente anche con l'aumento dei danni causati dai criminali dell'era digitale.

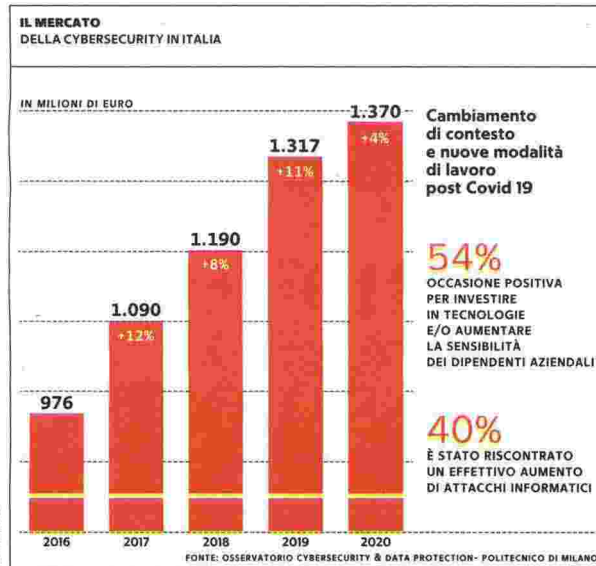
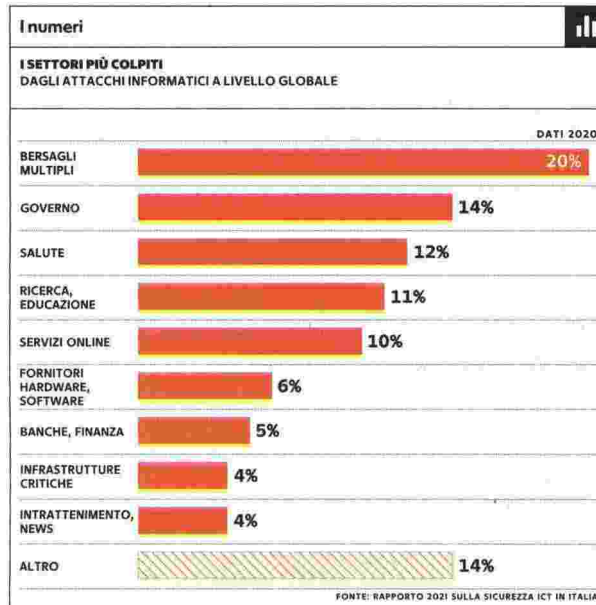
Secondo le stime del Clusit, l'Associazione italiana per la sicurezza informatica, il crimine informatico è costato lo scorso anno all'intero Pianeta circa 3.300 miliardi di dollari, considerando sia le perdite economiche dirette sia i costi indiretti dovuti al furto della proprietà intellettuale. Giusto per dare l'idea, parliamo di un costo che è pari a due volte il Prodotto interno lordo italiano del 2020. Se poi incrociamo questi numeri con quelli di Gartner, scopriamo che per ogni dollari speso in sicurezza se ne contano 22 di danni (questo incrocio non avanza alcuna

pretesa scientifiche, però dà una misura orientativa di quale sia lo scarto che ancora intercorre tra attacco e difesa).

Attualmente, rileva ancora il Clusit, tra i moventi principali degli attacchi l'estorsione di denaro continua a fare la parte del leone (81% del totale), seguita dallo spionaggio industriale (14%) e in quote minime dall'attivismo civile e politico e dagli attacchi alle infrastrutture statali.

Per quel che riguarda nello specifico l'Italia, l'aumento continuo della spesa in tecnologia e servizi di sicurezza degli ultimi anni, rilevato dall'Osservatorio Cybersecurity & Data Protection, è stato confermato anche nel 2020 con una spesa di 1,37 miliardi di euro. Non bisogna però farsi ingannare dai numeri assoluti: se rapportiamo questa cifra al Pil l'incidenza resta infatti inferiore di 4-5 volte rispetto ai Paesi più avanzati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'opinione

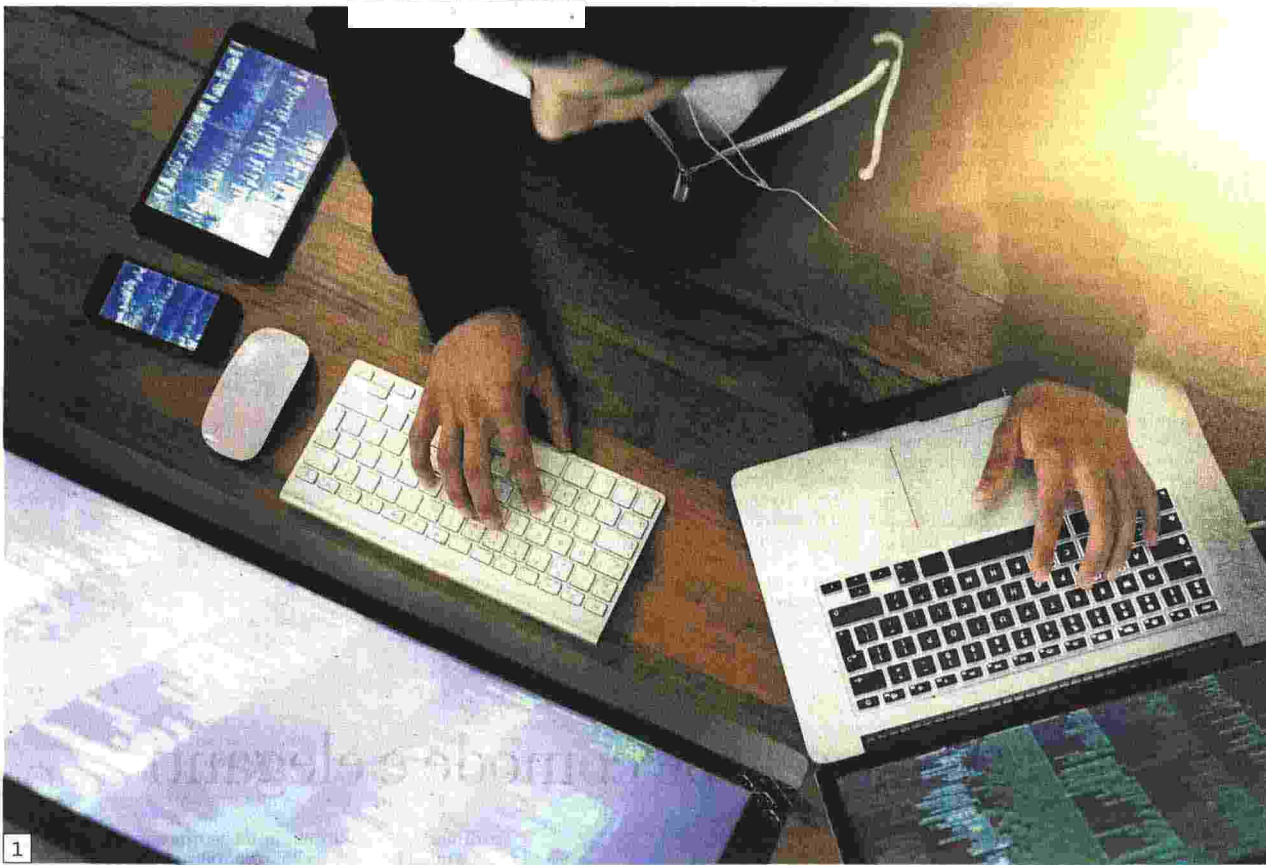


Tra i moventi degli attacchi, l'estorsione di denaro continua a fare la parte del leone (81% del totale), seguita dallo spionaggio industriale (14%) e in quote minime dall'attivismo civile e politico e dagli attacchi alle infrastrutture statali

Il lavoro ibrido espone maggiormente agli attacchi informatici

ANDREA FROLLÀ

L'asse digitale, tra il luogo di impiego e l'abitazione, dove si confondono dati sensibili professionali e personali, si rivela terreno fertile per assalti di hacker sempre più agguerriti. Il mondo investe in difesa



1



A FIL DI RETE di Aldo Grasso

Guardando all'indietro la tv generalista fa ancora grandi ascolti



A un certo punto, Amadeus ha persino invocato il ritorno del lento, il ballo della mattonella e dei primi approcci. A un programma così nostalgico e cheap come *Arena '60 '70 '80* (Rai1) stupisce non poco trovarvi Ema Stokholma e Gino Castaldo. Anni fa lo avrebbero disdegnato: l'una perché lontano dai suoi gusti, l'altro perché lontano dal suo ruolo di critico musicale severo. Ma sabato sera erano a loro agio, perché a Verona si stava celebrando la buona salute della tv generalista e sarebbe stato un peccato non esserci.

La tv generalista funziona al massimo quando volge il suo sguardo all'indietro, quando non osa mai, quando le sue principali offerte vengono vissute come cerimonie sociali (le fragilità estetiche e linguistiche sono assorbite dalla liturgia della visione e la nostalgia diventa un punto di forza, di potere). Non solo scuola di conformismo ma anche scuola di rassicurazione.

Chi teorizzava che la tv generalista sarebbe sta-

ta surclassata da altre modalità di trasmissione più personali e leggere (come tutte quelle che si appoggiano alle piattaforme distributive) deve ricredersi. I grandi ascolti si fanno ancora con Sabrina Salerno che canta «Sexy Girls», con i Village People (tutti in piedi a ripetere «YMCA»), con Donatella Rettore di «Kobra», con gli Alphaville di «Forever Young», con il poeta Roberto Vecchioni che rievoca «Luci a San Siro». Tempo fa si diceva che la tv generalista fosse un menù degustazione, mentre l'offerta in streaming il menù alla carta. Può darsi, ma intanto Francesco Cancellato è dovuto andare ospite di *Piazzapulita* perché l'ottima inchiesta di Fanpage sulla Lobby Nera della destra milanese e sui suoi legami con Fratelli d'Italia avesse un risalto nazionale.

I No vax vengono invitati nei talk perché «fanno casino» sennò, parafrasando Fedele Confalonieri, «chi li guarda?». Alimentando la tv generalista, alimentano se stessi. O viceversa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sul web

Forum «Televisioni»: www.corriere.it/grasso

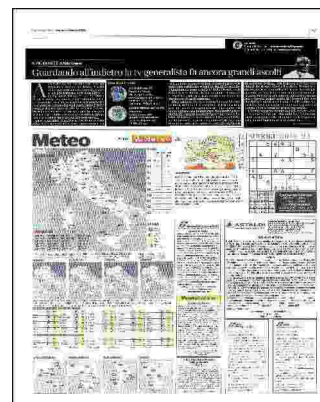
Vincitori e vinti

**TÚ SÍ QUE VALES****Maria De Filippi**

Vince ancora nella sovrapposizione lo show di Canale 5: 4.500.000 spettatori, 25% di share

**ARENA SUZUKI '60 '70 '80****Amadeus**

Lo show musicale di Rai1 raccoglie sabato 3.541.000 spettatori, 19,6% di share





Televisione
Katia Follesa:
«L'aspetto fisico
non mi importa,
voglio far ridere»

Ravarino a pag. 21

“ L'intervista
Katia Follesa

La comica parla di "Social Family", la serie reality su Discovery + di cui è protagonista con la sua famiglia: «La nostra vita è un Truman Show»

Una Casa Vianello 2.0 con elementi di reality, una buona dose di improvvisazione e una famiglia di comici al centro: la brianzola 45enne Katia Follesa (ex bionda del duo Katia e Valeria), il milanese 47enne Angelo Pisani (del duo Pali e Dispari) e la loro bimba undicenne, Agata. Alla seconda stagione, in onda ogni sabato con due nuove puntate su Discovery+, *Social Family - Stories di famiglia* è solo uno degli impegni televisivi di Follesa, passata a riscuotere dopo il successo di LOL.

Non le dà fastidio mettere in piazza la vostra vita?

«No. La nostra vita è un Truman Show, siamo abituati a stare in mezzo alla gente. Per lo show seguiamo un copione, ma improvvisiamo anche molto».

Evostra figlia?

«Agata è molto brava. Noi, che abbiamo avuto successo da grandi, viviamo la popolarità con un po' di vanità. Per lei è normale. Questa estate hanno cominciato a riconoscerle anche lei, a chiederle delle foto».

Evoi?

«Fino a poco tempo fa vietavamo la pubblicazione della sua immagine. Avevamo paura che, iniziando le scuole medie, le persone potessero chiederle l'amicizia solo perché fa tv».

Il suo successo lo misura a partire da "LOL"?

«Ho fatto LOL dopo essere stata sul palco per an-

«Non sono una modella, preferisco far ridere»



ni. Al pubblico ha portato una ventata di leggerezza, a me grandi occasioni».

Per esempio?

«Il remake di *Tra moglie e marito*, che è andato in onda su Real Time. Non avevo mai fatto prima quel tipo di programmi».

Il prossimo passo: il cinema?

«No grazie, lo preferisco da spettatrice. Non penso sarei in grado. Nel campo della comicità vado a colpo sicuro. Se mi mettessi a fare cinema è come se da domani iniziassi a suonare il basso».

Non è ambiziosa?

«Certo. Vorrei avere la credibilità per uno spettacolo comico tutto mio, stralunato e sperimentale».

Sanremo lo farebbe?

«Non sarei nel mio. E poi non mi interterrebbe fare una passerella in

vetrina solo per essere giudicata». **Alla prima copertina che ha fatto (su Vanity Fair con Giraud e Guzzanti, ndr), l'hanno giudicata. Le è dispiaciuto?**

«Non mi pento di nulla. Quella copertina era una riproduzione artistica della nascita di Venere, e non era fottoshoppata. Io mi sono divertita e lo rifarei».

Non c'era niente di finto?

«Oh, sì. Ci hanno messo le unghie finte e ci sono volute due settimane per toglierle».

La bellezza aiuta nel suo lavoro?

«Certo. Ma io questa sono e non posso cambiare, non posso mica diventare una modella. Mi sono sempre presa in giro per il mio aspetto fisico, con autoironia: io e Valeria (Valeria Graci, ndr) siamo state la prima coppia di donne a parodiare Miss Italia, in costume davanti a 2500 persone».

Politicamente corretto: sì o no?

«Vorrei dire: chi se ne frega? Io adoro il politicamente scorretto. Certo, in un paese cattolico come il nostro, non vuol dire che si debba insultare chiunque».

C'è chi dice che le comiche siano più volgari dei colleghi maschi. È così?

«La donna viene considerata volgare se si mette una minigonna coi tacchi, figuriamoci se dice "vaffanculo". Credo che chi la pensa così abbia un problema, o perlomeno un grosso limite».

Ilaria Ravarino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Katia Follesa, 45 anni, con il compagno Angelo Pisani, 47, e la figlia Agata, 11



MI SONO SEMPRE PRESA IN GIRO PER IL MIO ASPETTO FISICO. "LOL" MI HA PORTATO GRANDI OCCASIONI, MA IL CINEMA NON FA PER ME

L'attore e le ragioni di un successo

Marcoré: "Al pubblico piace riconoscere ciò che già conosce"

L'INTERVISTA

ADRIANA MARMIROLI

«Al pubblico piace riconoscere ciò che conosce». Secondo Neri Marcoré è questa la semplice ragione per cui l'imitazione come genere del comico piace tanto, pur essendoci stati anni in cui era come sparita. «È la teoria

sostenuta da Michele Mirabella, mio primo maestro e autore del TgX, striscia comica di Rai2 tra 1990 e 1992. È un meccanismo ben noto e studiato. Su cui si innesta lo scarto comico tra realtà e finzione». **I suoi Gasparri, Casini, Zoff, Angela a distanza di anni restano indimenticabili. Cosa ha fatto rinascere il genere?** «Sono arrivati i programmi satirici in cui l'imitazione era parte integrante dello stesso, non una parentesi comica all'interno di un varietà. Ognuno aveva il suo stile. Nei programmi

della Dandini e dei Guzzanti, per esempio, contava molto di più la chiave satirica che non l'imitazione fine a se stessa, ed è questa che è diventata anche la mia cifra. Provavamo per mesi a ruota libera prima di far debuttare un personaggio. Intanto a Mediaset c'era la Giappola con Teocoli e Crozza, e le caricature del Bagaglio. Ogni programma il suo stile». **Non conta anche il fatto che gli imitatori erano attori?** «Sì, questo ha contribuito a un salto di qualità generalizzato. Per quanto riguarda me, le imi-

tazioni sono state la chiave d'accesso allo spettacolo». **Quali le ripercussioni del politicamente corretto?** «Una cosa giusta in teoria è degenerata in ipersensibilità esasperata: abbiamo assistito a un abbassamento del livello dell'autoironia e a una crescita di presunti moralismi. Auto-censurarsi è sbagliato. Per me vale una sola regola: la satira deve colpire il personaggio per le azioni che compie e per le dichiarazioni che fa, non la sua vita privata». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NERI MARCORÉ
ATTORE, CONDUTTORE



Ho un'unica regola la satira deve colpire il personaggio solo per le sue azioni



RADIO, LIBRI, TV A CACCIA DEI PODCAST CHE PORTANO AFFARI

Gli audio digitali hanno sempre più ascoltatori e iniziano a rendere. Gli investimenti pubblicitari sono attesi raddoppiare a 2 miliardi in due anni. Le mosse di Spotify, Amazon e Sony

di **Chiara Sottocorona**

Next Generation Talk è una nuova serie di podcast scientifici, con ricercatori e divulgatori di fama internazionale. Dal 27 settembre i podcast sono trasmessi su Spotify e Spreaker, le due piattaforme di audio-streaming più seguite in Italia. L'iniziativa è di Assobiotech, per far conoscere a un pubblico ampio il valore delle biotecnologie per la salute, l'ambiente e l'agricoltura. Una settimana prima, il 19 settembre, al Piccolo Teatro Grassi di Milano, si è tenuta invece la Maratona di podcast di ispirazione letteraria e sociale, organizzata da Audible, la piattaforma di Amazon nata per gli audiolibri che ora sta investendo sui podcast d'autore, con produzioni originali e autori come Alberto Angela e Roberto Saviano.

«Offriamo circa 3 mila podcast in italiano, anche a puntate — dice Kenneth Harley, Brand and Communication director di Audible —: per esempio, la serie "Nero come il sangue" di Massimo Picozzi e Carlo Lucarelli, ora al secondo posto nella top ten dei podcast più ascoltati in Italia».

Sui «talk» di personaggi noti come Fiorello e Jovanotti punta anche la Rai che a inizio estate ha lanciato l'app e il sito Rai Play Sound: una piattaforma dedicata all'audio digitale, non solo radio, con podcast creati con l'apporto di autori e delle teche, dedicati ad arte, storia, scienza, attualità e sport.

Dopo il primo boom del podcasting durante l'anno della pandemia, complici i lockdown, il fenomeno ha continuato a crescere. Gli italiani all'ascolto

di podcast in cuffia, su smartphone o con smart-speaker casalingo sono ormai 14 milioni e mezzo, 600 mila in più rispetto allo scorso ottobre.

L'identikit

Al Festival della comunicazione di Camogli, che ha lanciato tra i primi il proprio canale di podcast d'autore, il 10 settembre, nella giornata «Mondo Podcast» è stato tracciato l'identikit degli ascoltatori grazie a una ricerca di Nielsen e Audible: sono in prevalenza giovani e molto connessi (il 75% Millennial e il 69% GenerazioneZ), circa la metà considera il podcast «un ottimo strumento per intrattenersi mentre si fanno altre cose», anche in movimento: jogging, bici, o auto. Le motivazioni? I due terzi desiderano «scoprire nuovi contenuti, apprendere o approfondire». Un terzo preferisce un'ascolto relax, di puro intrattenimento.

L'audio digitale ha insomma il vento in poppa: il 32% degli internauti ascolta musica online, in media per 31 minuti al giorno, e oggi il 28% ascolta podcast per 22 minuti al giorno, dice la ricerca «Digital Audio: music, podcast, audiobook» presentata il 24 settembre dall'osservatorio Digital content del Politecnico di Milano. Ma è vero business? La spesa del consumatore è salita in un anno del 21% per l'audio digitale, ma il grosso dei ricavi è ancora sulla musica (200 milioni su un mercato audio 2021 da 241 milioni). Solo il 7% dei podcast finora è a pagamento, in prevalenza con abbonamenti come quello di Audible (9,99 euro al mese). «Abbiamo censito 32

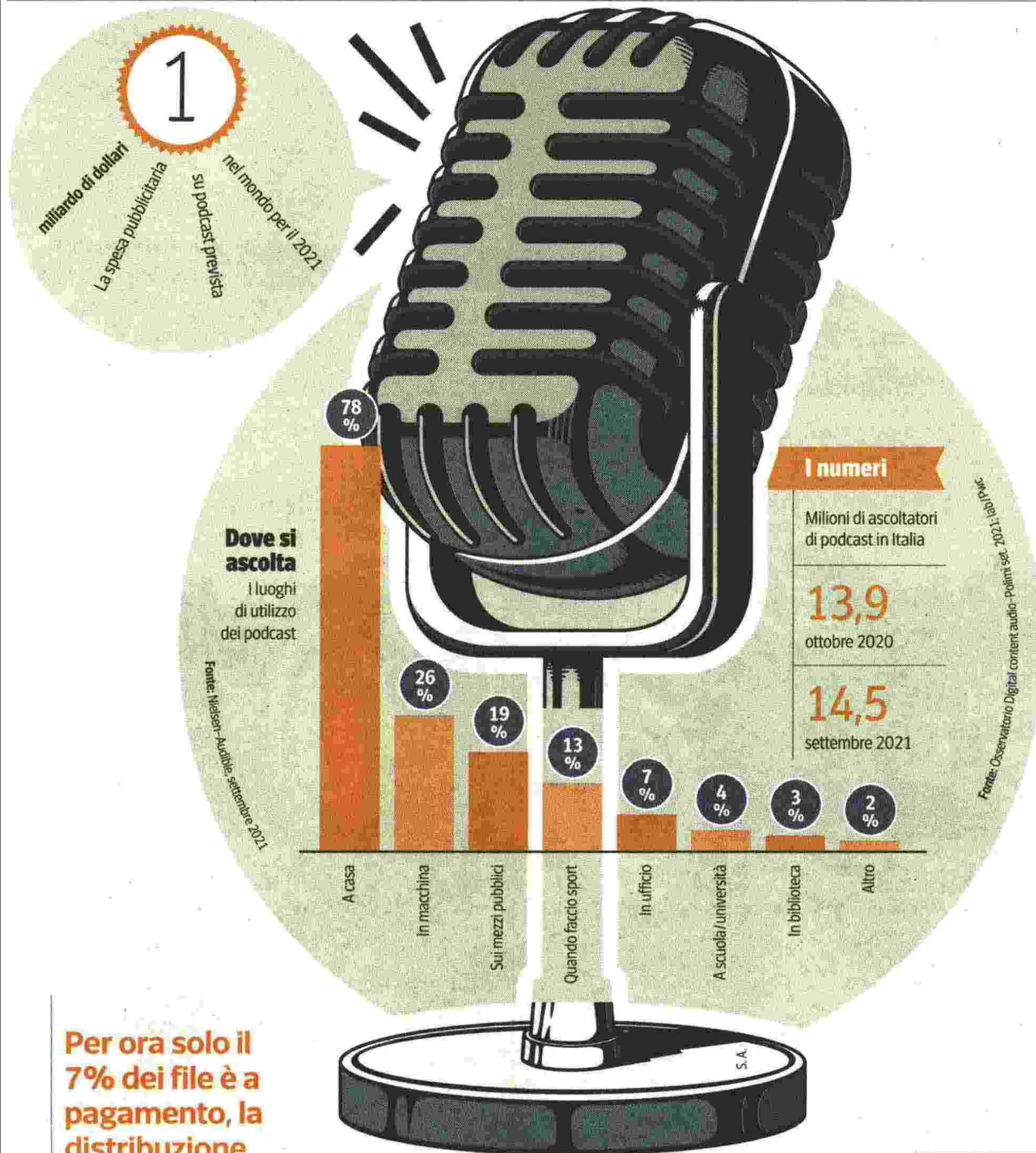
piattaforme di podcasting in Italia: il 38% si basa sulla pubblicità e il 59% sui ricavi pay — dice Samuele Fraternali direttore dell'osservatorio Digital content —. Fino al 2020 il podcasting è stato visto come un format di comunicazione a logica gratuita. Quest'anno, con un'offerta di qualità, è diventato un prodotto per i consumatori. La sfida è attirare i ricavi pubblicitari, anche con la distribuzione su piattaforme come Amazon Music, Google Podcast, Apple Podcast, Spotify e Spreaker».

Quest'anno gli investimenti pubblicitari sul podcasting nel mondo arriveranno a un miliardo di dollari secondo Iab-Pwc. E nel 2023 dovrebbero salire a oltre due miliardi, con le nuove strategie delle piattaforme.

Le strategie

Spotify, forte di 2,6 milioni di podcast offerti nel mondo, in febbraio ha introdotto lo Spotify Audience Network per facilitare le campagne pubblicitarie. E in estate ha investito sulla startup Podz, per accelerare sulla scoperta di nuovi contenuti. Podz prevede le opportunità delle audio-serie e motiva gli utenti ad ascoltare i contenuti più adatti. Amazon Music ha acquisito in giugno Artig, uno studio che permette di gestire per i partner i target delle inserzioni nei programmi più popolari, misurando l'audience in tempo reale. «Un'altra opportunità arriverà dal connubio tra musica e podcast — dice Fraternali —. Ci crede già SonyMusic, che ha sostenuto i propri artisti nel produrre podcast di cultura musicale come "Il muschio selvaggio di Fedez", molto ascoltato dai giovani italiani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Per ora solo il 7% dei file è a pagamento, la distribuzione sulle grandi piattaforme come Apple o Spotify attirerà più investitori



La Rai rinvia il film

Chi ha paura (21 anni dopo) di Bettino Craxi?

Gabriele Canè



Un fantasma si aggira sulle elezioni amministrative. Anzi, si aggirava perché le forze del bene lo hanno ricacciato nelle tenebre dei palinsesti e rimandato a novembre. È il fantasma di Bettino Craxi e di un bellissimo film che racconta i suoi ultimi anni nell'esilio tunisino. Ad Hammamet, per precisione, località che dà il nome a una pellicola super apprezzata e super premiata. Ma pericolosa per gli equilibri politici del Paese, visto che Bobo Craxi, figlio di Bettino, guida a Roma una lista socialista a sostegno del candidato Pd. E senza dubbio, la proiezione prevista alcuni giorni fa di *Hammamet* lo avrebbe portato a sbaragliare il campo, garantendogli un successo trionfale. Ma ingiusto. Perché non tutti, anzi, nessuno ha un papà che ha fatto il premier, il segretario del Psi, e soprattutto su cui hanno fatto un film da proiettare su Rai 3. Per fortuna il direttore di rete ha impedito questa ingiustizia. **Siamo** sinceri: se non fosse successo sul serio, sarebbe stata una favola da raccontare ai bambini per metterli di buon umore. Invece no, è tutto vero. La Rai della par condicio, una rete a me e una a te, in cui si centellinano fatti e personaggi di cronaca a seconda del partito di riferimento di un tg; questa Rai (3) ha pensato che fosse meglio per gli equilibri democratici cancellare (pardon, rinviare) la pellicola su un leader scomparso nel 2000,

che dunque molti neo elettori probabilmente neppure sanno chi sia, guida di una forza politica che ha scritto pagine straordinarie della nostra storia, ma che sopravvive nella cronaca grazie al coraggio di pochi. Un leader discusso, inquisito, condannato, fuggito. Ma pur sempre un leader. Un dubbio: che il «servizio pubblico» abbia voluto evitare uno choc a un parterre oramai disabituato a personaggi di questo tipo? Chissà? Comunque, hanno fatto bene Bobo Craxi e Riccardo Nencini a protestare. Censura? A volte un eccesso di zelo è ancora peggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'AUDITEL DI SABATO 2 OTTOBRE

- 1** Tú sí que vales - Canale 5
4.163.000 spettatori, 25.5% di share
- 2** Arena Suzuki '60 '70 '80 - Raiuno
3.541.000 spettatori, 19.6% di share
- 3** The Rookie - Raidue
938.000 spettatori, 4.6% di share
- 4** Nella tana dei lupi - Raitre
722.000 spettatori, 3.8% di share
- 5** Pets 2. Vita da animali - Italia Uno
674.000 spettatori, 3.2% di share



Costume e Società Venti di bufera sui fumetti

1 Spider Man
L'Uomo Ragno, 1962



Alter ego di Peter Parker, Spider Man nasce nel 1962 a firma Stan Lee e Steve Ditko

2 Iron Man
L'Uomo d'acciaio, 1963



Debutta nel 1963, creato da Stan Lee e Larry Lieber (testi), Don Heck e Jack Kirby (disegni)

3 Black Widow
La Vedova nera, 1964



Natasha Romanoff nasce nel '64 grazie a Stan Lee, N. Korok (testi) e Don Heck (disegni)

4 Doctor Strange
Lo "Stregone supremo", 1963



Il maestro di incantesimi e protettore della Terra nasce nel 1963 dalla coppia Lee- Ditko

5 Thor
Il "figlio di Odino", 1962



Il "figlio di Odino" nasce nel '62 a opera di Larry Lieber, Stan Lee (testi) e Jack Kirby (disegni)

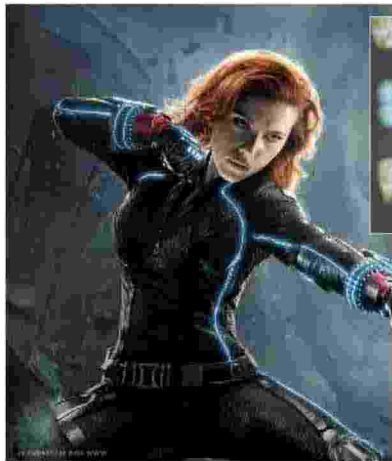
Supereroi alla guerra dei diritti: vince Scarlett

Alla Johansson 40 milioni di dollari per "Black Widow" solo online. A rischio tutti i personaggi, contrattacco Marvel-Disney nei tribunali

di **Andrea Bonzi**

Conclusa con una transazione (si parla di 40 milioni di dollari) la causa tra la Disney e Scarlett Johansson, penalizzata dalla distribuzione esclusivamente in streaming di *Black Widow*, i supereroi tornano nelle aule dei tribunali. La Marvel prepara una maxi-causa per mettere la parola fine alle rivendicazioni economiche di scrittori e disegnatori su alcuni dei personaggi più famosi, a cominciare da Spider-Man e dagli Avengers, che hanno fatto guadagnare al colosso Disney, di cui la casa delle Idee fa parte, miliardi di dollari al cinema. Il braccio di ferro legale è in atto da mesi, ma si è intensificato perché - leggi sul copyright alla mano - ci si sta avvicinando a importanti scadenze.

Si tratta, infatti, tutti di personaggi nati negli anni Sessanta e, negli Stati Uniti, dopo 56 anni (più una finestra di altri 5 per intentare causa), la legge prevede che gli autori possano rivendicare il possesso di quanto realizzato. A sferrare il primo colpo è stato proprio un gruppo di creatori rappresentati dall'avvocato Marc Toberoff. Il quale è stato incaricato di mandare un



Scarlett Johansson, 36 anni, ha ottenuto un risarcimento milionario per "Black Widow"

avviso alla Marvel-Disney dagli eredi di alcune leggende dei comics. Tra questi, i parenti di Steve Ditko (co-creatore di Spider-Man e Doctor Strange), Don Heck (co-creatore di Iron Man, Black Widow e Occhio di Falco), Don Rico (co-creatore di Black Widow) e Gene Colan (co-creatore di Falcon, Captain Marvel e Blade), tutti deceduti, più Larry Lieber, 89enne fratello minore

di Stan Lee e co-creatore di Iron Man, Thor e Ant-Man.

Nel caso l'azione legale fosse accolta, la Marvel perderebbe il 'pieno sfruttamento' di questi iconici personaggi, ormai diventati beniamini in sala e su Disney+. Questo significa che dovrebbe riconoscere agli autori una parte dei profitti per l'utilizzo di alcuni degli elementi fondanti dei supereroi: i nomi 'civi-

li' (come Peter Parker per Spider-Man), il design dei costumi, e altro.

L'avvocato Toberoff non è nuovo a questi procedimenti e finora - va detto - ha sempre perso: con la Warner Bros per i diritti di Superman rivendicati dal duo Siegel e Schuster, e contro la stessa Marvel per vedere riconosciuti il contributo creativo di Jack Kirby su alcuni personaggi. Il punto è determinare se Iron Man, Falcon e compagnia siano stati creati da liberi professionisti e poi 'ceduti' alla casa editrice o se la compagnia li avesse 'commissionati'. Fatto sta che la Marvel non l'ha presa bene e quindi ha ingaggiato Dan Petrocelli dello studio O'Melveny, già vincitore di Toberoff nel caso Dc-Warner Bros, che ha intentato varie cause ai singoli autori a New York e in California. La tesi dell'azienda, spiega Hollywood Reporter, è l'esistenza del "Me-

todo Marvel", un'atmosfera di lavoro libera ma collaborativa in cui le idee iniziali sono state discusse con gli artisti responsabili della cura dei dettagli.

Come finirà? È probabile che Golia schiacci questi piccoli Davide, o magari che si trovi una transazione economica con gli eredi. Ma il tema dello sfruttamento dei diritti di proprietà intellettuale da miliardi di dollari c'è tutto. In aprile Ed Brubaker, scrittore che ha creato il Soldato d'Inverno nel 2005, ha raccontato come lui e il disegnatore Steve Epting siano stati sostanzialmente ignorati dalla Marvel, e per questo hanno disertato la prima della serie tv che vede protagonista Bucky Barnes e Falcon. Soddisfazioni economiche? «Ho avuto più soldi dal cameo in *Captain America: The Winter Soldier* più che per aver lavorato sul personaggio», ha detto, senza poter minacciare azioni legali perché i più recenti contratti sulla cessione dei diritti, a quanto pare, parlano chiaro. In agosto, infine, la causa di Scarlett Johansson, conclusa l'altro giorno con un pagamento milionario. Insomma, il rischio è che la Casa delle Idee diventi la Casa delle cause (in tribunale).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MAXI CAUSA

Gli eredi dei creatori dei fumetti nati negli anni '60 ne rivendicano il possesso legale



L'INCHIESTA

Quanto inquina l'era digitale

La transizione digitale aiuterà la transizione ecologica, ma per ora anche la vita on line inquina. E lascia la sua impronta sul pianeta
- Comelli alle p. 6 e 7



L'inchiesta Innovazione

INTELLIGENZA ARTIFICIALE

LE PREVISIONI DI PIOGGE IMMINENTI

Dall'Intelligenza artificiale arriva il modello che prevede le piogge imminenti, entro la

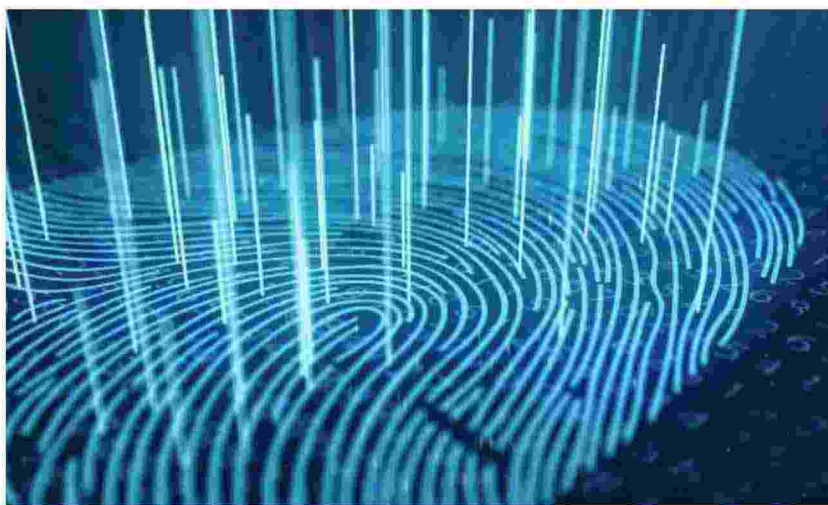


successiva ora e mezza. A testarlo e provarne l'efficacia, smp i ricercatori della DeepMind di Google, insieme ad un gruppo del Servizio Meteorologico del Regno Unito, come spiegano sulla rivista Nature.

LE ATTIVITÀ ONLINE AIUTANO A COMBATTERE LE EMISSIONI DI CO2, MA ALLO STESSO TEMPO HANNO UN IMPATTO FORTE

di **Elena Comelli**

ERA DIGITALE, L'IMPRONTA SULL'AMBIENTE È PESANTE



LE NOSTRE VITE ai tempi del Covid-19 sono cambiate e alcuni di questi cambiamenti, come la digitalizzazione sempre più diffusa, sono qui per restare. Il danno economico da pandemia sarebbe stato ben maggiore se alcune attività non si fossero trasferite su Internet: dallo smart working alla tele-didattica, dall'e-commerce all'home banking, dalle video conferenze ai webinar per gli eventi culturali. Il suo uso ormai intensivo, oltre a sostituire molte attività fisiche, responsabili di emissioni di CO2 equivalenti, fa bene all'ambiente in senso lato. Le soluzioni digitali possono sostenere l'economia circolare, la sharing economy e supportare la decarbonizzazione di tutti i settori, aiutando a raggiungere gli obiettivi climatici dell'Accordo di Parigi.

Dall'altro lato, però, la transizione digitale comporta un notevole consumo di energia elettrica e se questa energia non proviene da fonti rinnovabili produce emissioni di gas serra. Lo studio 'Assessing Ict global emissions footprint' ipotizza che nel 2040 l'impatto del digitale arriverà al 14%, quasi quanto quello dei trasporti. Città intelligenti, videochiamate digitali, servizi online, messaggistica istantanea, fotografie, video in alta definizione, sensori distribuiti, immagini riprese da telecamere di sicurezza, robotizzazione e molto altro ancora costituiscono un 'universo digitale' in continua espansione, alimentato dai dati creati, utilizzati e richiesti ogni giorno da industrie, pubbliche amministrazioni, ospedali, banche, centri di ricerca e da noi utenti.

Tanto per fare un esempio, ricaricare lo smartphone consuma 4kWh l'anno. Questi consumi, quantificati nelle bollette, sono sotto il nostro controllo diretto. Il problema è che i dispositivi digitali connessi a Internet producono dei consumi che vanno al di là del nostro contatore elettrico. Guardare per 10 minuti un video ad alta definizione in streaming equivale, come impatto energetico, a utilizzare un forno elettrico da 2.000 watt a piena potenza per 3 minuti. Ma quello che noi controlliamo è solo l'energia consumata dallo smartphone. Tutto il traffico che viaggia su Internet, formato dai dati che sono stati acquisiti, immagazzinati,

14

Lo studio 'Assessing Ict global emissions footprint' ipotizza che nel 2040 l'impatto del digitale arriverà al 14%, quasi quanto quello dei trasporti

CONSUMI ELETTRICI A CONFRONTO

Secondo il centro di ricerca indipendente The Shift Project guardare 10 minuti di video in streaming consuma 1.500 volte più elettricità della ricarica di uno smartphone. È necessario trascorrere 5 ore a scrivere e inviare e-mail per generare un consumo di elettricità analogo alla visione di un filmato di 10 minuti

elaborati in qualche data center, dove vengono creati i servizi digitali che usiamo in remoto, consuma a sua volta enormi quantità di energia elettrica, che non siamo in grado di controllare. Le varie cloud, ad esempio, non sono luoghi senza peso dove tutto funziona magicamente. Sono infrastrutture fisiche collocate altrove, composte da fibre ottiche, routers, satelliti, cavi sul fondo dell'oceano, sterminati centri di elaborazione pieni di computer, che necessitano di colossali quantità di energia e sistemi di raffreddamento. Questi consumi non sono né noti né visibili all'utente finale, che paga invece agli operatori telefonici i Giga-byte di traffico e ai fornitori di contenuti l'abbonamento o l'acquisto di film, serie tv e via di seguito. **Secondo** il centro di ricerca indipendente The Shift Project, che considera il sistema nel suo complesso ed elabora stime medie, guardare 10 minuti di video in streaming consuma 1.500 volte più elettricità della ricarica di uno smartphone. Non tutte le attività su Internet, però, sono egualmente pesanti. È necessario trascorrere 5 ore a scrivere e inviare e-mail per generare un consumo di elettricità analogo alla visione di un filmato di 10 minuti. Va detto che l'efficienza energetica di dispositivi e infrastrutture digitali è in continuo miglioramento e questo è positivo per l'ambiente, ma comporta la continua sostituzione di smartphone, tablet, computer, televisori collegati. E questo non è per nulla positivo. Il consumo di energia del ciclo di vita di questi oggetti, ovvero dall'estrazione dei minerali rari alla produzione di



SOLUZIONI INDIVIDUALI

Non cambiare troppo spesso dispositivo, evitare un uso compulsivo di video e immagini, non mantenere app inutili che si aggiornano di continuo

trasporto e allo smaltimento, si aggira attorno all'83% del consumo totale per lo smartphone, all'80% per un laptop e al 60% per un televisore connesso. Questo ancora prima che vengano messi in vendita. Sappiamo inoltre che l'attività di riciclo dei materiali non è diffusa come dovrebbe e lo smaltimento a fine vita dei dispositivi è inquinante e pericoloso, se non avviene in impianti di trattamento innovativi. In pratica, le novità tecnologiche possono contribuire alla transizione energetica, ma la velocità di crescita nella domanda ne annulla i vantaggi, se non è accompagnata da misure adeguate di decarbonizzazione digitale. Nel calcolare il saldo netto vanno considerate sia le emissioni evitate (il viaggio aereo non effettuato) che quelle prodotte per fornire il servizio alternativo (la video conferenza) e gli effetti rimbalzo (con il tempo risparmiato prendo un altro aereo per fare una vacanza).

Per poter arrivare a una qualsiasi regolamentazione bisogna poter misurare tutte queste cose, perciò un'informatica sostenibile deve coinvolgere tutte le figure che progettano e gestiscono il mondo interconnesso, per avere metriche e standard condivisi. Gestire il conflitto fra i grandi player che vogliono vendere sempre più dispositivi, controllare dati, produrre contenuti, vendere dispositivi sempre più potenti, e l'ambiente, che non ha un suo difensore altrettanto forte, richiede notevoli capacità di governance, sia privata che pubblica. Anche a livello individuale si può fare qualcosa: per esempio non cambiare troppo spesso dispositivo, evitare un uso compulsivo di video e immagini, non mantenere app inutili che si aggiornano di continuo, producendo un traffico di cui non ci rendiamo conto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Downton Abbey, l'umanità che vince

Stefania Garassini

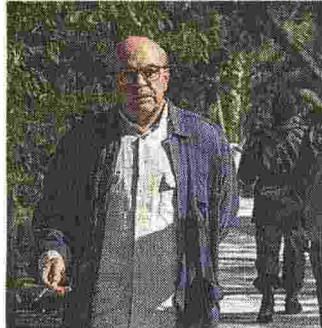
Famosa e pluripremiata, *Downton Abbey* può a buon diritto essere ormai considerata un classico delle serie tv. La storia della famiglia Crawley, che vive nell'immaginaria tenuta di Downton, nello Yorkshire, agli inizi del Novecento, ha entusiasmato critica e pubblico fin dalla sua prima messa in onda, tra il 2010 e il 2015: in tutto sei stagioni, con un lungometraggio uscito al cinema nel 2019 e un altro in preparazione. Ora la serie è visibile integralmente su Amazon Prime Video, e viene periodicamente riproposta sulle reti generaliste (la sta mandando in onda la7), segno di un interesse che non cala nel tempo. E le motivazioni non mancano: una scrittura senza sbavature, un'ottima recitazione (fra tutte spicca la magistrale interpretazione di Maggie Smith nel ruolo di Lady Violet)



e una storia che mescola sapientemente le vicende dei nobili Crawley e dei loro domestici, mettendo in luce gli aspetti di profonda umanità che li accomunano. Uno dei maggiori pregi della serie sta proprio in questa modalità di racconto, che non indugia nel cinismo, ma cerca

sempre di evidenziare per ogni personaggio un percorso di evoluzione positiva e di riscatto. Merce rara nel panorama televisivo di questi ultimi anni. In *Downton Abbey*, come spiega il suo creatore Julian Fellowes, nobili e servitù «sono persone normali, migliori o peggiori a seconda delle circostanze». Le vicende di lord e lady Grantham, delle loro tre figlie e di tutti i domestici sono narrate con uno stile incalzante, ricco di colpi di scena, particolarmente adatto a una visione in famiglia. *Tutte le recensioni su www.orientaserie.it*



La polemica

Rai3 fa slittare «Hammamet» L'ira dei Craxi

ROMA Rai3 replica alle polemiche scoppiate per la mancata messa in onda, prevista per venerdì scorso, di «Hammamet» di Gianni Amelio, dedicato agli ultimi mesi di vita di Bettino Craxi: andrà in onda «il 26 novembre» per via di una «normale attività di modulazione del palinsesto». A sollevare il caso era stato Bobo Craxi, candidato alle Comunali di Roma. Per Michele Anzaldi (Iv) «la cosa grave è che alla Rai se ne siano accorti solo poche ore prima della messa in onda del film già annunciato da giorni e con la data delle elezioni nota da molti mesi». © RIPRODUZIONE RISERVATA



Conquiste sul web

Finto milionario per fare il playboy: ora diventa un film



LONDRA Si fingeva un ricco playboy e mieteva vittime su Tinder. Ne faranno un film. A pag.10

Flirt con truffa su Tinder Il playboy maledetto diventerà una serie tv

LA STORIA

Alle sue vittime faceva credere di essere il figlio del re dei diamanti e di essere minacciato da misteriosi nemici, per difendersi dai quali aveva bisogno di protezione. E così le donne che venivano conquistate dal suo fascino, conosciute sull'applicazione Tinder e poi abbagliate con qualche cena di lusso, accettavano di prestargli somme da capogiro.

I VIAGGI

Con la promessa mai mantenuta che avrebbe restituito il denaro, il playboy di Tinder pagava viaggi in jet privati, comprava Laboutin a Bangkok, Gucci a Barcellona, soggiornava in luoghi come il Ritz Carlton di Berlino e ovviamente finanziava la prossima truffa. È la storia dell'israeliano Shimon Hayut, che è stato arrestato nel 2019 in Grecia proprio grazie agli sforzi che le sue vittime hanno fatto per catturarlo. Sarà la loro versione a guidare lo spettatore nel nuovo documentario acquistato da Netflix e intito-

lato Tinder Swindler. Diretto da Felicity Morris sarà disponibile sulla piattaforma a partire dal febbraio del prossimo anno.

IL PIANO

Hayut, scappato dal suo paese nel 2017 perché ricercato per alcuni crimini finanziari, una volta arrivato in Europa ha messo in atto un piano che gli ha permesso di vivere alle spalle di ricche donne single, per lo più residenti nei paesi nordici (Norvegia, Finlandia e Svezia). Si faceva chiamare Simon Leviev e si spacciava per il figlio del miliardario Lev Leviev, soprannominato "il re dei diamanti". Tra le sue vittime anche Cecilie Fjellhoy, che viveva a Londra quando lo ha co-

**SHIMON HAYUT
DICEVA ALLE RAGAZZE
DI ESSERE IL FIGLIO
DEL RE DEI DIAMANTI
E SI FACEVA PRESTARE
SOMME DA CAPOGIRO**

nosciuto su Tinder. Al loro primo appuntamento Simon ha portato la giovane in Bulgaria con un aereo privato. A quell'incontro sono seguiti bigliettini d'amore, video e messaggi. E dopo quattro settimane la richiesta di aprire una linea di credito a nome della donna ma della quale lui potesse beneficiare.

«Mi disse che aveva bisogno di protezione. Gli serviva il mio nome come copertura», aveva raccontato la donna nel 2019 alla trasmissione americana Nightline. «So che sembra una cosa folle ma perché aveva questo uomo enorme con lui se non aveva bisogno di protezione?», si era domandata la donna riferendosi alla guardia del corpo. Sebbene avesse promesso di restituirle il denaro, Cecilie ha visto le spese salire sempre di più: in 54 giorni, ha raccontato, Hayut ha speso oltre 200mila euro. «Mi hanno dovuto ricoverare in psichiatria» ha confessato la donna, che aveva reagito alla grande delusione d'amore con pensieri suicidi. «Pensavo che la mia vita fosse finita. Non vedevo una via d'uscir-



IN MENO DI DUE MESI HA SPESO 200MILA EURO

A una delle sue vittime Simon Hayut ha chiesto di aprire una linea di credito di cui lui potesse beneficiare. In 54 giorni, ha raccontato la donna, Hayut ha speso 200mila euro.

ta. Avevo perso il mio ragazzo ma non solo mi aveva lasciato.. non era mai esistito».

A un'altra vittima della Finlandia che si fa chiamare con la sua iniziale, "D", Simon era riuscito a rubare 45mila euro con lo stesso sistema. «Sono una madre single e gli ho dato tutti i miei risparmi. Spero che prenda il Coronavirus. Spero che muoia. Così non farà più del male ad altre donne. Non sono ancora riuscita a rifarmi una vita a causa sua», aveva det-

to in una intervista a Channel 12. Insieme ad altre donne lo ha denunciato alla Corte Europea di Giustizia e all'Interpol. Quest'ultima, di concerto con la polizia israeliana che lo cercava da alcuni anni, è riuscita a rintracciarlo

in Grecia e ad arrestarlo nel 2019.

Durante l'udienza l'uomo si è scusato e si è detto dispiaciuto, promettendo di pagare il suo debito con la società. Ma non con le vittime, a giudicare dalla pena che gli è stata inflitta: quindici mesi di carcere (ma ne ha scontati solo cinque) e soltanto 43mila dollari da pagare a tutte le malcapitate.

C.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La piattaforma streaming

Netflix, aumentano le tariffe in Italia

Agli aumenti in bolletta, e a quelli alla pompa di benzina, si aggiunge da oggi anche quello di Netflix, che per la terza volta dal suo arrivo in Italia nel 2015 ha ritoccato il suo piano tariffario. Nessuna variazione alla tariffa base, quella da 7,99 euro (contenuti visibili su uno schermo per volta, in bassa definizione), mentre cambiano il piano Standard (streaming su due dispositivi, qualità HD), che passa da 11,99 euro a 12,99 e quello Premium (streaming fino a quattro dispositivi, qualità ultra HD) che lievita di due euro passando da 15,99 euro a 17,99. Il nuovo piano,



attivo già da ieri per i nuovi abbonati, sarà notificato via mail e sull'app agli abbonati preesistenti a partire dal 9 ottobre, e diventerà attivo fra 30 giorni. Un «miglioramento necessario», fa sapere l'azienda, per «riflettere i miglioramenti che apportiamo al nostro catalogo e alla qualità del servizio, e soprattutto per continuare a dare più opzioni e portare valore ai nostri abbonati. Proponiamo diversi piani di abbonamento per trovare l'opzione migliore».

I. R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ASCOLTI



Intrattenimento

21,9%

4 mln 27 mila spettatori
Tale e Quale Show Rai1

Reality

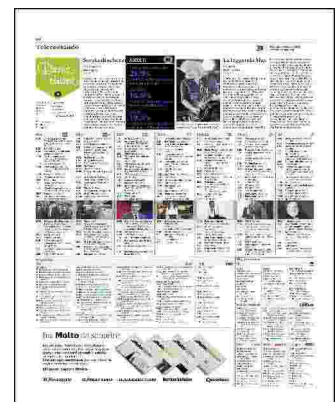
16,9%

2 mln 487 mila spettatori
Grande Fratello Vip Canale 5

Quiz

19,5%

4 mln 270 mila spettatori
Soliti Ignoti - Il Ritorno Italia 1



Nella guerra delle tariffe Telecom gioca l'asso

Tlc L'offerta Timvision

Andrea Biondi

Nuova puntata, targata Tim, nella guerra (al ribasso) dei prezzi nelle Tlc. È uno sconto del 33% sull'offerta Timvision, caricando al massimo la dotazione di contenuti. Anziché 44,99 euro al mese la compagnia telefonica guidata dall'amministratore delegato Luigi Gubitosi è pronta a uscire sul mercato, da domani in poi, con una promozione Timvision a 29,99 euro al mese. Grazie alla quale ai clienti saranno offerti i contenuti Timvision (produzioni originali, serie Tv, cinema e tutto l'intrattenimento di Discovery+), ma anche Disney+, Netflix, Dazn e Infinity+.

Tim cala una carta pesantissima su un tavolo da gioco - le offerte convergenti - in cui i rilanci si stanno susseguendo spostando l'asticella sempre più in là, in una tenzone che non può che far felice i consumatori mentre, dall'altra posizione, gli attori del mercato (e qui il pensiero va alla sfida frontale che vede interessatu soprattutto Tim e Sky) si stanno dando battaglia su tariffe e dotazione di contenuti.

E così 'TimVision Gold', così si chiama la promo messa a punto da Tim, arriva sul mercato con il massimo della sua argenteria in dote. Secondo quanto appreso da Il Sole 24 Ore, ci sarà tempo fino al 15 novembre, quindi anche più di un mese, per sottoscrivere in un unico abbonamento, a 29,99 euro al mese (anziché 44,99) con il TimVision Box incluso, tutti i contenuti TimVision e dei partner della Tv di Tim: Di-

sney+, Netflix, Dazn e Infinity+.
Il tutto per 12 mesi.

Per aderire all'offerta non è necessario essere già clienti Tim per la telefonia. Un punto, quest'ultimo, che discende evidentemente anche dai dettami dell'Antitrust che prima dell'inizio del campionato di Serie A - il primo con lo streaming come modalità prevalente e Dazn a fare da pivot dopo essersi aggiudicata i diritti per la Serie A per il triennio 2021-24 - ha preteso questa, come misura, per evitare di dover porre delle limitazioni alla partnership fra Dazn e Tim.

Ma è chiaro che l'intento di Tim è quello di mettere quanto più possibile fieno in cascina in termini di abbonamenti soprattutto prima della fine dell'anno. Tutto questo grazie innanzitutto alla spinta del calcio. Il pacchetto Timvision comprende infatti Dazn (con la Serie A, serie Bkt, Europa e Conference League e altri contenuti sportivi), ma anche, per 12 mesi, Infinity+: piattaforma di videostreaming di Mediaset utilizzata dal gruppo di Cologno per la trasmissione delle partite di Champions League non trasmesse su Canale 5 (oltre a quelle del mercoledì in esclusiva su Amazon Prime). Completa l'offerta sportiva Eurosport Player (incluso per 12 mesi per chi non ha già fruito della promozione). Allo sport si aggiungono quindi Netflix e Disney+.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Per rispettare i dettami Antitrust non è necessario essere già clienti Tim per aderire all'offerta





NETFLIX NEL VIDEOGIOCO

Partenza timida del gigante dello streaming. Cinque app per smartphone Android, sono tutti casual games, nulla di davvero indimenticabile



Da domani su RaiPlay la serie animata su Pinocchio

Dopo Montalbano la factory Palomar punta ai cartoon

di Silvia Fumarola

Tutti insieme appassionatamente. Pinocchio, che spingendo col dito fa sparire il naso lungo, la figlia di un'orchessa, quella della Bella Addormentata, ma anche i figli di un elfo, del Principe Azzurro e del Lupo cattivo. Gli eroi delle fiabe vivono in un paesino magico incastonato tra la foresta e un lago scintillante. Diversi ma uniti nel nuovo cartone animato *Il villaggio incantato di Pinocchio*, da domani in anteprima su RaiPlay e dall'11 ottobre su Rai Yoyo. Primo prodotto di animazione targato Palomar (*Montalbano*), ispirato al classico di Carlo Collodi, è una coproduzione italo francese che ha coinvolto le principali emittenti europee: da Rai a France TV e ZDF. Il settore animazione è stato aperto nel 2020, dopo l'ingresso di Palomar nel gruppo Mediawan.

Tanti i temi della serie: il gioco, l'accettazione, le difficoltà a scuola, le piccole furbizie (come quando Pinocchio vorrebbe partecipare alla Parata dei Folletti ma non sapendo far volteggiare il cappello vorrebbe prenderne uno magico), le insicurezze e i complessi. I papà vengono invitati a scuola per parlare del proprio lavoro ma Pinocchio (chioma da lottatore di sumo) teme che prendano in giro Geppetto perché è un semplice falegname. Resterà sorpreso. È anche bello scoprire di avere un papà eroe che evita che venga divorata la zucca carrozza di Cenerentola.

«I francesi sono leader europei nel cartone animato e noi abbiamo fatto una start up italiana» spiega Carlo Degli Esposti, il fondatore di Palomar, «abbiamo coprodotto questo primo cartone e con questa divisione stiamo cominciando a fare gli effetti speciali. Abbiamo voluto rivi-

sitare Pinocchio, riletto tante volte, per farlo diventare leader in tutti i canali per ragazzi. La nostra factory – grazie al legame con la Regione e la Film Commission – è nata nel Tecnopolo di Reggio Emilia, un ambiente innovativo. Il nostro spazio di animazione è dentro le Reggiane, storica officina da cui partì l'aviazione delle ultime due guerre, che adesso con un progetto regionale è dedicata alle eccellenze. I ragazzi che vedi lavorare vengono da tutte le parti del mondo, hanno meno di 30 anni. Alla fine vanno a mangiare insieme i tortelli con la zucca». Fantasia e creatività, l'obiettivo è rileggere un classico dandogli nuovo significato. «L'idea» spiega Marco Grifoni, direttore generale di Palomar e responsabile del settore animazione, «è di circondare Pinocchio da amici che vengono dal mondo delle fiabe. Si confrontano con i genitori, anche con il coraggio di essere se stessi. Abbiamo cercato di caratterizzare i protagonisti, senza farli bellissimoi: sono accattivanti. Diversi e unici». «Stiamo facendo scouting, l'animazione è senza confini» aggiunge Degli Esposti. «Si può puntare sui contenuti originali italiani e confrontarsi con giovani californiani o canadesi. Diventi il motore ma non puoi prescindere dal know how. Le Officine Reggiane confinano con la Scuola di formazione Malaguzzi, i maestri vengono da tutto il mondo per formarsi, è un continuo confronto con l'eccellenza». Come reagiranno i piccoli spettatori, affezionati alle trame conosciute, guardando *Il villaggio incantato di Pinocchio* che mescola eroi di favole diverse? «Ho fatto l'esperimento con mia nipote» racconta il produttore, «dopo il primo episodio mi ha detto: "Voglio vedere ancora ancora ancora"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





▲ Il paese delle fiabe

Le immagini di *Il villaggio incantato di Pinocchio*, da domani su RaiPlay e dall'11 ottobre su Rai Yoyo: è il primo prodotto di animazione targato Palomar, la "casa" del Commissario Montalbano

Lo spazio animazione è dentro le Reggiane, storica officina in cui oggi lavorano ragazzi da tutto il mondo che hanno meno di 30 anni

FELLINI PLATINUM AWARD

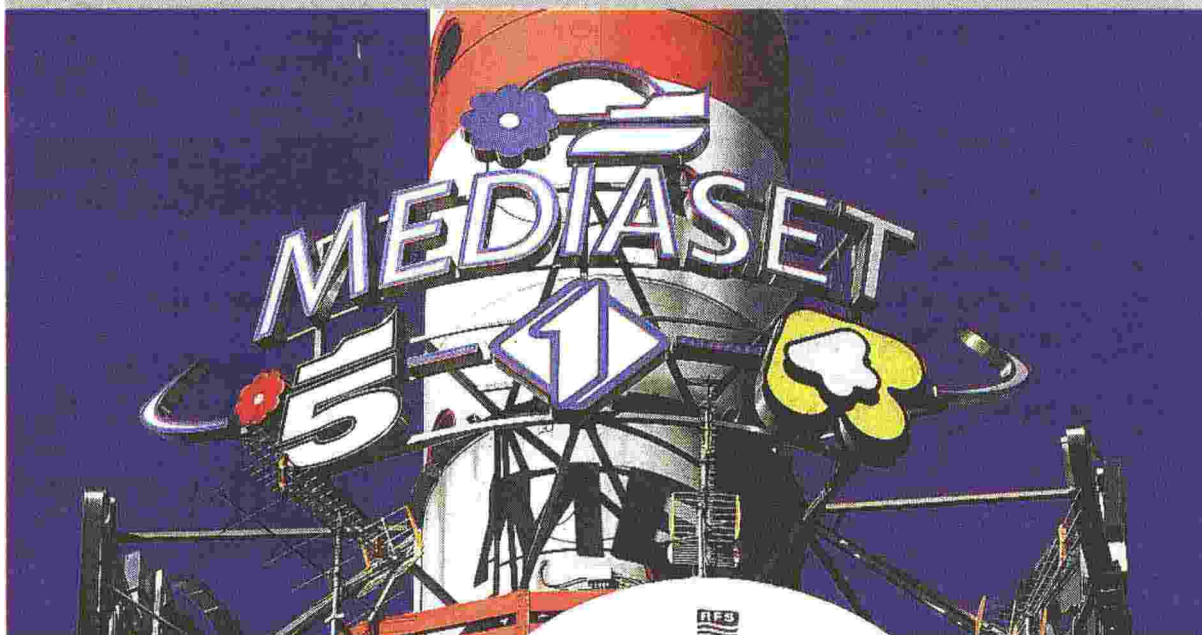
Micaela Ramazzotti “I miei ruoli di donne selvagge”



 Il film cruciale è *Tutta la vita davanti*, quello in cui «ho conosciuto il mio grande amore e ho capito che volevo fare questo mestiere». Il più complicato *Anni felici* di Daniele Luchetti perché «ho scoperto di essere incinta di mia figlia e ho dovuto chiedere al regista se voleva cambiare attrice». Dalle prove di recitazione da bambina, nascosta nell'armadio della camera dei genitori, ai fotoromanzi, fino ai grandi ruoli «di donne selvagge», Micaela Ramazzotti si racconta al Bif&st dove riceve il Federico Fellini Platinum Award for Cinematic Excellence: «Un'emozione grande, ma non parlerei di carriera, c'è ancora tanto da fare». —



L'assemblea il nuovo nome



Mediaset ha convocato per il 25 novembre l'assemblea dei soci

Mediaset cambia: Media for Europe avrà azioni A e B

Mediaset ha convocato l'assemblea dei soci per il 25 novembre proponendo il cambio del nome in Mfe-Media for Europe e l'introduzione di una struttura azionaria a doppia categoria. Le azioni di categoria A e B serviranno a dare «una maggiore flessibilità per il finanziamento di eventuali future operazioni di M&A» spiega il gruppo. Ogni azione Mediaset sarà convertita in un'azione ordinaria B e tutti gli azionisti avranno diritto a un'azione A per ogni azione B posseduta. Le azioni di categoria A avranno un voto e le B dieci.



Tv, un tavolo comune Upa e Una per fissare le regole dell'audience

Sassoli: il calcio in streaming? È in fuorigioco. Innovazione radicale, ora trasparenza dei dati

Definire, entro l'estate 2022, le nuove metriche — omogenee e comparabili — per misurare le audience su tutti i mezzi. È questo l'obiettivo delle linee guida messe a punto dall'Upa, Utenti pubblicità associati, e dall'Una, Aziende della comunicazione unite, per arrivare a un nuovo sistema di rilevazione dell'audience in grado di incorporare i rilievi e le indicazioni contenuti nella delibera d'indirizzo pubblicata lo scorso giugno da Agcom, l'autorità garante per le comunicazioni. Un percorso la cui finalità ultima è permettere alle aziende di valutare e pianificare gli investimenti pubblicitari in modo sempre più accurato e consapevole.

«Vogliamo aprire un tavolo di confronto fra Audipress, Audiweb, Auditel e i soci degli stessi enti di misurazione dell'audience, ovvero Fieg, Fedoweb, Rai, Mediaset, La7 e Crt», spiega il presidente di Upa Lorenzo Sassoli de Bianchi. «Servono metriche, standard di valutazione per la variegata tipologia di operatori presenti nel mondo digitale, soprattutto per quelli che oggi sfuggono a qualsiasi tipo di misurazione terza e certificata», sottolinea Sassoli. «Io non credo che possano esistere interessi divergenti su questo tema: certamente non tra gli investitori e le agenzie, che lavorano con l'identico obiettivo di massimizzare il ritorno degli investimenti, ma nemmeno tra il mercato e gli editori», ha sottolineato Emanuele Nenna, presidente di Una. Ed ecco i punti chiave che le due organizzazioni ritengono essenziali per arrivare alla definizione di una nuova metrica: comparabilità dei dati, inclusività di tutte le tecnologie, tempestività dei risultati, cross-medialità, granularità, interoperabilità, correttezza e terzietà, vale a

dire una certificazione rilasciata da una autorità di controllo indipendente.

Al centro dell'attenzione c'è il calcio in streaming, che «in questo momento è in fuorigioco». Usa questa metafora Lorenzo Sassoli de Bianchi per spiegare cosa il mercato chiede agli Ott (Over-The-Top, imprese che offrono servizi tipo rich media) e in particolare a Dazn al centro dell'istruttoria di Agcom per dati audience poco trasparenti. «Chiediamo una cosa sola agli Ott che stanno lavorando sul calcio in streaming che si facciano rilevare da terzi, da un Guardian Independent Certification (Gic), il prima possibile» dice Sassoli.

«Ci troviamo per la prima volta davanti a un calcio in streaming, non era mai accaduto. È un'innovazione radicale per il nostro paese che ha due temi uno quello di banda e l'altro quello della trasparenza dei dati. Il calcio è un mezzo molto interessante per noi investitori — spiega — perché comporta coinvolgimento emotivo, passione,».

Poi c'è il nodo dei dati: «la situazione è nebulosa». «Capiamo che tutto ciò che è nuovo è in rodaggio, vogliamo essere comprensivi ma chiediamo trasparenza e responsabilità, non intendiamo demonizzare nessuno ma esortare ad essere trasparenti, un sistema così garantisce concorrenza e va a vantaggio di tutti».

Marco Sabella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I confronti

Servono standard di valutazione per la variegata tipologia di operatori digitali



Mediaset crea Mfe e prepara l'affondo su Pro7

STRATEGIE

MILANO Accelerazione di Mediaset che scongela il piano Mfe-Mediaforeurope, messo da parte un anno fa a causa della guerra con Vivendi e vara l'introduzione di una struttura azionaria a doppia categoria. Lo si legge in una nota a seguito del cda convocato d'urgenza: soci riuniti per il 25 novembre. L'obiettivo del blitz potrebbe essere quello di un affondo su ProSiebenSat 1, dove Cologno è ferma al 24,9%.

Con il trasferimento della sede in Olanda, il gruppo guidato da Pier Silvio Berlusconi ha iniziato un «percorso di costituzione di una holding internazionale

che riunisca le principali tv generaliste europee» ricorda la nota. Nulla cambia invece per le società operative Mediaset Italia e Mediaset España che manterranno la loro denominazione attuale.

Le due classi di azioni serviranno a dare «una maggiore flessibilità per il finanziamento di eventuali future operazioni di

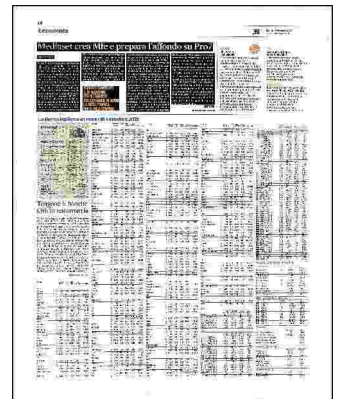
**AZIONISTI CONVOCATI
IL 25 NOVEMBRE
PER INTRODURRE
DUE CATEGORIE DI AZIONI
LA PISTA TEDESCA
PER IL POLO EUROPEO**

M&A» spiega il gruppo. Il capitale sarà composto da azioni ordinarie A e azioni ordinarie B. Tutti i soci Mediaset in un giorno di riferimento stabilito avranno diritto a un'azione ordinaria A per ogni azione ordinaria B posseduta. Ogni azione ordinaria A avrà un valore nominale di 0,06 euro e ogni azione B un valore nominale di 0,60 euro (contro l'attuale 0,52 euro); conseguentemente ogni azione ordinaria A darà diritto a un voto e ogni azione ordinaria B darà diritto a dieci voti. Entrambe le categorie di azioni avranno i medesimi diritti patrimoniali (dividendi). Le azioni A saranno riservate per eventuali scambi azionari in caso di acquisizione. L'accelerazione impressa

da Cologno Monzese rivela l'intenzione di creare quel polo europeo che aveva in cantiere da tempo. E tra le varie opzioni, essenzialmente due, una in Francia con una possibile alleanza con Vivendi su qualche deal, una in Germania, potrebbe essere quest'ultima la pista giusta. In Pro7 la partecipazione sfiora il 25% ma l'indisponibilità del ceo Rainer Beaujean non ha permesso a Mediaset di coltivare progetti di integrazione. Beaujean è in scadenza e il pressing di Cologno potrebbe in qualche modo sbloccare lo stallo.

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ASCOLTI



Serie
18,8%

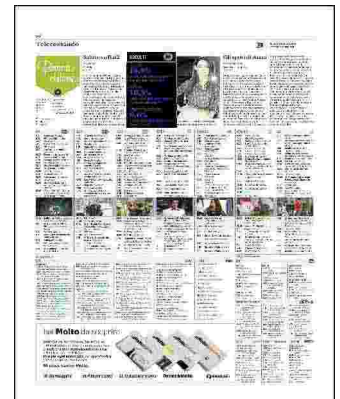
3 mln 620 mila spettatori
Fino all'ultimo battito Roll

Show
10,5%

1 mln 880 mila spettatori
Star in the Star Canale 5

Informazione
6,6%

1 mln 42 mila spettatori
PiazzaPulita La7



MEDIA E FINANZA

Mediaset cambia nome e sdoppia i titoli

L'assemblea Mediaset il 25 novembre deciderà il cambio di nome (Mfe-Mediaforeurope) e lo sdoppiamento delle azioni in due categorie, A e B, con diverso diritto di voto. — pag. 23

0,60 €

IL VALORE DELLE AZIONI ORDINARIE B DI MEDIASET

Ogni azione ordinaria A avrà un valore nominale di 0,06 euro e ogni azione B un valore nominale di 0,60 euro

(contro l'attuale 0,52 euro). Conseguentemente ogni azione ordinaria A darà diritto a un voto e ogni azione ordinaria B darà diritto a dieci voti



Mediaset, rivoluzione d'autunno Cambia il nome e sdoppia i titoli

Media

Assemblea straordinaria il 25 novembre: il gruppo diventerà Mediaforeurope

Le due categorie di azioni utili in caso di aggregazioni
Resta il dossier Prosieben

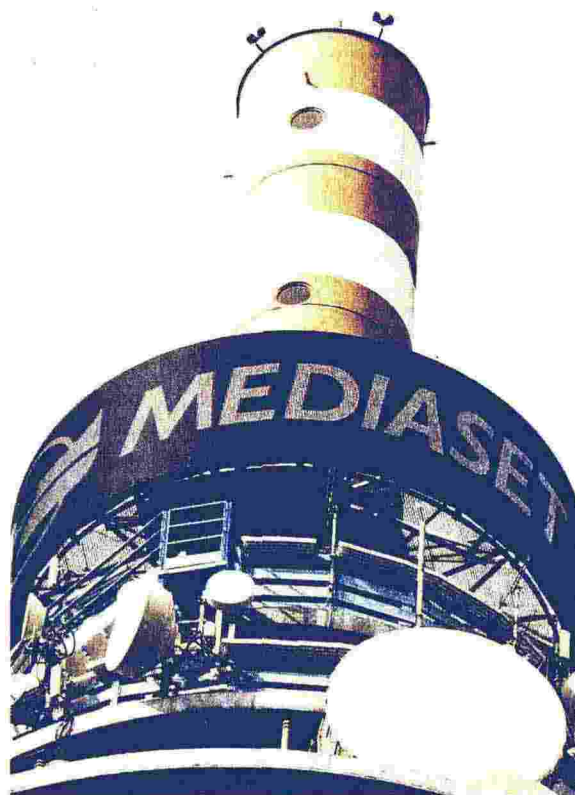
Andrea Biondi

Si parte da un nuovo nome, che però definire "nuovo" non sarebbe propriamente corretto, dal momento che Mfe-Mediaforeurope era il progetto di sviluppo paneuropeo avviato da Pier Silvio Berlusconi nel 2019 e affossato dalla battaglia legale di Vivendi nei tribunali di mezza Europa.

Ora che la partita con il socio francese si è chiusa con un accordo, Mediaset si prepara per il suo nuovo corso, passando innanzitutto dal cambio del nome. E per questo chiama i soci al voto proponendo anche l'introduzione di una struttura azionaria a doppia categoria.

L'assemblea è fissata per il 25 novembre, per dare il via libera a un cambio di denominazione, spiega il comunicato del gruppo di Cologno, che «si inserisce nell'annunciato percorso di costituzione di una holding internazionale che riunisca le principali tv generaliste europee». Nulla cambierà, invece, per le società operative Mediaset Italia e Mediaset España che «manterranno la loro denominazione attuale».

Per l'olandese Mediaset Nv - holding finanziaria di partecipazione con sotto di sé Mediaset Italia e la quota di Mediaset España, oltre a quella di Prosieben - un passaggio chiave «per la creazione di un gruppo paneuropeo nel settore dell'intrattenimento e dei contenuti» è quello della nuova struttura azionaria, fatta di azioni di classe A e B che «fornirà una maggiore flessi-



Metamorfosi. Mediaset pronta a cambiare nome e struttura

bilità per il finanziamento di eventuali future operazioni di M&A».

L'assemblea del 25 novembre, che non prevede sorprese con una Fininvest ora salita sopra il 50% dei diritti di voto, dovrà votare la proposta di "split-tare" tutte le azioni Mediaset (che oggi hanno valore nominale di 0,52 euro) in due categorie: categoria A del valore nominale di 0,06 euro e un diritto di voto; categoria B del valore nominale di 0,60 euro e dieci diritti di voto. Come si legge nella nota Mediaset «ogni azione Mediaset in circolazione sarà convertita in un'azione ordinaria B. Tutti gli azionisti Mediaset in un giorno di riferimento stabilito avranno diritto a un'azione ordinaria A per ogni azione ordinaria B posseduta».

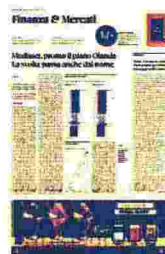
Entrambe le categorie avranno una propria quotazione (quindi dopo l'emissione sarà il mercato a decidere di giorno in giorno il loro valore in Bor-

ANSA

sa) e avranno uguale diritto al dividendo. I futuri investitori potranno decidere quindi di acquistare sul mercato azioni di categoria A (più facilmente liquidabili e "snelle" nelle normali operazioni borsistiche di compravendita) oppure B. In questo modo si allarga potenzialmente la platea degli investitori anche medio-piccoli.

Oltre a questo la scelta fatta a Cologno sarebbe legata al vantaggio potenziale per la creazione di ulteriori condizioni per l'M&A. Questo perché le due categorie rappresentano uno strumento in più a disposizione in caso di una operazione mista cash e azioni o carta su carta. Così è stato ad esempio per l'operazione che ha portato al matrimonio fra Discovery e Scripps. E anche Mfe avrebbe quindi nel suo "arsenale" la possibilità di volta in volta di decidere se proporre M&A in contanti oppure scambio di azioni di categoria A oppure di categoria B (dipende dalla stazza della controparte).

Il Biscione si avvia dunque a mettere i primi punti fermi della sua strategia internazionale che l'ad Pier Silvio Berlusconi ha confermato dicendo addirittura di sperare in un «autunno caldo». Il tutto per creare quel polo paneuropeo che i vertici di Cologno hanno ribadito di ritenere essenziale per continuare a operare in un mercato in cui i colossi dell'on demand rischiano di fare cappotto. Per ora, come confermato dal Cfo Marco Giordani durante l'ultima conference call sui conti, non ci saranno operazioni di unione con la Spagna. Oltre agli occhi aperti su quello che sta succedendo in Francia sulla scia dell'operazione Tfi-M6, resta apertissimo per Cologno il capitolo Prosiebensat. Qualcosa si muoverà sicuramente nel 2022 quando è previsto il rinnovo dei vertici della tv tedesca e Mediaset, principale azionista con il 25% circa fra azioni e diritti, difficilmente rinuncerà a scendere in campo. Che questo possa o meno portare a progetti di integrazione è presto per dirlo, ma allo stato delle cose non sarebbe totalmente da escludere.



L'ANTICIPAZIONE DI AGOSTO

Sul Sole 24 Ore di sabato 14 agosto il progetto di cambiare nome dopo il trasferimento in Olanda

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TELEVISIONE

Netflix aumenta le tariffe per i piani Standard e Premium

Andrea Biondi — a pag. 16

12,99

ABBONAMENTO STANDARD

L'aumento di prezzo per l'offerta standard è di un euro (da 11,99 a 12,99), mentre per l'abbonamento Premium il nuovo costo è di 17,99 euro. Resta fermo a 7,99 euro l'abbonamento base

Netflix ritocca i prezzi, in Italia scatta l'aumento per due tariffe su tre

Tv via internet

Il pacchetto standard sale a 12,99 euro mensili, 17,99 euro per il premium

Netflix ritocca i prezzi in Italia: da uno a due euro in più al mese. Resta però ferma la tariffa base, offerta ai clienti a 7,99 euro al mese.

Per il colosso di Los Gatos si tratta del terzo aumento da quando è sbarcato sul mercato italiano nel 2015. Il primo rialzo è del 2017 e il secondo è datato giugno 2019. In entrambi i casi non è stata rivista al rialzo la tariffa base, da 7,99 euro al mese (contenuti visibili su uno schermo per volta e senza alta definizione). E così succederà anche in occasione di questo terzo ritocco all'insù che, a quanto verificato dal *Sole 24 Ore*, partirà oggi.

«Il nostro obiettivo principale è puntualizza un portavoce Netflix - è offrire un'esperienza di intrattenimento che superi le aspettative dei nostri abbonati. Stiamo aggiornando i nostri prezzi per riflettere i miglioramenti che apportiamo al nostro catalogo di film e di show e alla qualità del nostro servizio e, cosa ancora più importante, per continuare a dare più opzioni e portare valore ai nostri abbonati. Proponiamo diversi piani di abbonamento affinché ciascuno possa trovare l'opzione più soddisfacente per le proprie esigenze».

Nel dettaglio, si pagherà quindi un euro in più al mese per il piano Standard (da 11,99 a 12,99 euro) e due euro in più per il piano Premium (da 15,99 a 17,99 euro). Il primo consente la visione in contemporanea su due schermi e con risoluzione Full HD. Il piano Premium contempla invece la possibilità di utilizzare contemporaneamente 4 schermi per visioni in ultraHD e 4K.

Netflix dunque mette mano al pricing delle sue offerte in Italia che già da oggi cambieranno per i nuovi abbonati, mentre gli abbonati esistenti inizieranno a ricevere una notifica dal 9 ottobre tramite e-mail e anche all'interno della app, 30 giorni prima dell'aumento di prezzo.

È evidente che un aumento di prezzo non rappresenta una mossa per strizzare l'occhio a nuovi e vecchi abbonati. Ma in Netflix, come si evince dalla dichiarazione del portavoce, la scelta è ricondotta ai miglioramenti tecnologici intercorsi nel frattempo dall'ultimo repricing

come anche all'aumento del prodotto messo a disposizione dei clienti. Che è diventato anche più made in Italy. Nel 2020, ad esempio, sono state lanciate 5 nuove stagioni di serie originali italiane oltre a film made in Italy (da "Ultras" a "L'incredibile storia dell'Isola delle Rose"). Anche nel 2021, come raccontato di recente dalla vicepresidente per le serie italiane di Netflix, Eleonora Andreatta, gli originals italiani non sono mancati, sia per le serie ("Generazione 56K" o "Luna Park" lanciata il 30 settembre) sia per i film ("Il Divin Codino", per esempio).

Questa la base delle argomentazioni a supporto di una scelta attesa al test degli abbonati. I quali in Italia, stando a indiscrezioni di mercato che circolano fra analisti, sarebbero complessivamente sopra i 3 milioni. Sono però rumors perché non esistono dati ufficiali se non quelli forniti trimestralmente dal gruppo, quotato al Nasdaq, e da cui emergono 209 milioni di abbonati globalmente a fine giugno, ma aumentati solo di 1,54 mi-

L'azienda: si tratta di un aggiornamento che riflette i miglioramenti su catalogo e servizio

lioni per il periodo aprile-giugno.

Dati più specifici si avranno dopo che dal 2022 nascerà Netflix Italia, con la contabilizzazione in Italia e non più in Olanda dei ricavi conseguiti in loco (con tutto quel che consegue in termini di tassazione e portando in aggiunta all'Iva già versata in Italia sin dagli esordi, anche le imposte sui redditi di un numero di lavoratori che saranno spostati stabilmente in Italia). Tutto questo mentre, su un altro versante, occorrerà vedere come finirà la partita che, sempre in Italia, vede Netflix, come gli altri operatori del video on demand, interessata dall'aumento previsto dal Tusmar delle quote obbligatorie di investimento in produzioni italiane ed europee. È previsto il raddoppio dal 12,5% degli introiti netti annui al 25% del 2025. Un incremento che ha fatto protestare i vertici di Netflix in Italia. Le Commissioni parlamentari hanno tempo fino al 15 ottobre per esprimere il loro parere. Poi toccherà al Governo dare forma definitiva a quello che ora è lo schema di decreto legislativo che recepisce la direttiva Ue sui Servizi Media Audiovisivi (Smav).

— A. Bio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Upa e Una bocciano il metodo Dazn, nuove regole per ascolti trasparenti

Media

Presentate le linee guida per arrivare a criteri di calcolo omogenei per tutti

Entro la prossima primavera attesi i risultati del confronto tra gli attori del mercato

Andrea Biondi

Il presidente dell'Upa (associazione che riunisce le aziende che investono in pubblicità) Lorenzo Sassoli de Bianchi lo dice a più riprese che questo lavoro di Upa e Una (l'associazione delle agenzie media) - presentato ieri e che rappresenta il primo passo per arrivare a «metriche omogenee e condivise» - non è una conseguenza del caso Dazn.

È evidente però che quel che sta accadendo attorno alla piattaforma in streaming, che si è aggiudicata in partnership con Tim i diritti della Serie A per il triennio 2021-24, rappresenta un detonatore. O comunque la cartina di tornasole del fatto che la risoluzione del problema delle misurazioni dei dati di ascolto delle Ott non può essere procrastinato. In questo quadro, è inutile girarci attorno, dall'associazione degli investitori pubblicitari e delle aziende di comunicazione arriva una bocciatura del "metodo Dazn".

Upa e Una hanno reso pubbliche ieri le linee guida proposte al mercato degli investimenti pubblicitari per arrivare a «una omogeneità di rilevazio-

ne. L'obiettivo è quello di raggiungere la total audience con metriche omogenee e deduplicazioni e quindi se lo stesso spettatore vede tre partite va contato come uno», per dirla con le parole di Sassoli de Bianchi. E questo obiettivo, ha sottolineato il presidente Una, Emanuele Nenna, non divide «investitori e agenzie che lavorano con l'identico obiettivo di massimizzare il ritorno degli investimenti». In questo quadro, aggiunge Nenna «comparazione e valutazione comune sono le due parole chiave».

Le indicazioni in arrivo dal lavoro delle due associazioni prevedono che la metodologia che serva da base comune per le rilevazioni, quindi, debba rispondere ai criteri di comparabilità (standard univoci, condivisi e trasparenti); inclusività (per tutti i formati resi disponibili dalla tecnologia); crossmedialità; deduplicazione; metodologie ibride non basate su un unico panel ma anche su dati censuari e modelli di data science; rispetto della privacy e infine terzietà, con misurazioni affidate a una Jic (Joint Industry Committee, vale a dire un organismo, a controllo incrociato, che riunisce tutte le componenti del mercato).

Eccolo un punto chiave che marca la distanza con Dazn. I dati che la piattaforma fornisce al mercato sono autoprodotto ed elaborati da Nielsen. Ma soprattutto differenti rispetto al dato Auditel (si veda l'infografica). «Il calcio in streaming - commenta Sassoli de Bianchi - in questo momento è in fuorigioco. Non sappiamo come vengono prodotti i dati di ascolti, non conosciamo il numero di abbonati. È una situazione nebulosa e noi di Upa non amiamo le opacità». Quelli di Dazn, commenta da parte sua Nenna «sono dati di parte, e vanno presi co-

me tali, con il giusto senso critico e con gli strumenti, che abbiamo, di ponderazione. Beninteso che "di parte" non significa né sbagliati né tantomeno falsi. Meglio il dato ufficiale? Certo che sì, dobbiamo arrivare a quello. E in mancanza di quello, meglio niente? No, non credo». Più in là non si spingono i presidenti di Upa e Una segnalando l'istruttoria Agcom sul tema delle misurazioni d'ascolto di Dazn, la cui pubblicità viene raccolta da Digitalia '08 (Mediaset).

Al di là del caso Dazn il messaggio (e il lavoro che parte) sarà generale, per arrivare a rilevazioni che tengano conto dei nuovi comportamenti dei consumatori (sempre più sul digitale) e dell'aumento dei device per la fruizione dei contenuti. Da qui le linee guida, che ricalcano le indicazioni in arrivo dalla delibera di indirizzo Agcom di giugno, e l'avvio di un tavolo di confronto fra Audipress, Audiweb, Auditel e i soci degli stessi enti di misurazione dell'audience, ovvero Fieg, Fedoweb, Rai, Mediaset, La7 e Crt, «per definire un percorso condiviso di cooperazione e integrazione delle ricerche». Conclusione prevista entro la prossima primavera.

Sullo sfondo c'è la non felice conclusione del progetto di unione fra Audipress e Audiweb. Il matrimonio è saltato sull'altare, precisano Sassoli e Nenna, non per il merito di fondo ma per divergenze sul "come". Da qui il nuovo lavoro per dare certezze al mercato degli investitori. Con la porta aperta anche al mondo delle radio (la cui rilevazione non vede la partecipazione di Upa che non ne condivide le modalità "telefoniche") e per il momento chiusa al tema di una Audi unica: più che il contenitore urgono risposte sul contenuto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il calcio in Tv

Dati di ascolto della sesta giornata di serie A

MATCH	SOLO TV CONNESSE	DATI DAZN/NIELSEN		TOTALE*	DATI AUDITEL	
		0	1.600.000		SOLO TV CONNESSE	
Spezia v Milan	752.561			978.319	484.395	
Internazionale v Atalanta	1.085.672			1.395.680	738.819	
Genoa v Hellas Verona	180.478			237.712	96.489	
Juventus v Sampdoria	692.981			923.582	452.374	
Sassuolo v Salernitana	50.336			69.955	47.028	
Empoli v Bologna	30.316			44.189	22.717	
Udinese v Fiorentina	141.631			179.730	103.046	
Zona Gol Serie A MW6	296.473			372.746	185.954	
Lazio v Roma	1.216.801			1.529.848	774.997	
Napoli v Cagliari	795.257			981.312	583.565	
Venezia v Torino	199.332			263.202	99.072	
Audience lorda cumulata	5.441.838			6.976.274	3.588.455	

Nota: (*) compreso mobile e web; Fonte: Elaborazioni Studio Frasi su dati Auditel™



Giornali, tv e web: in arrivo l'audience unica

Upa e Una puntano un sistema che comprenda Auditel, Audipress e Audiweb. L'obiettivo: misurare con più precisione i fruitori dei media

di **Achille Perego**
MILANO

È presto per dire se e come si arriverà a un unico «audi» per misurare i fruitori dei vari mezzi di comunicazione (tv, radio, stampa e web) per fornire dati precisi, puntuali e trasparenti agli investitori pubblicitari, ma è partito «l'anno zero» delle ricerche. Il tavolo è stato promosso e annunciato ieri da Upa, l'associazione di riferimento per gli investitori pubblicitari, e Una, che rappresenta agenzie e centri media, per un confronto fra i soci - Fieg, Fedoweb, Rai, Mediaset, La7 e Crt - che hanno costituito le ricerche ufficiali sulle audience (Audipress, Audiweb e Auditel) per definire «un percorso condiviso di cooperazione e integrazione delle ricerche» sulla base della delibera di indirizzo di giugno dell'Agcom. Il tempo stringe, hanno spiegato il presidente di Upa, Lorenzo Sassoli de Bianchi, e quello di Una, Emanuele Nenna.



Lorenzo Sassoli de Bianchi, 68 anni, presidente dell'Upa

L'obiettivo è arrivare al traguardo «entro l'estate», in base alla tabella di marcia (12 mesi) fissata dall'Authority. Un traguardo per cui Upa e Una hanno reso pubbliche le linee guida proposte al mercato degli investimenti pubblicitari per definire l'evoluzione dei sistemi di misurazione dell'audience. Un punto di

partenza per costruire una nuova metodologia, che risponda alle osservazioni dell'Agcom e a un mercato con 130 milioni di device. E per cui servono comparabilità dei dati, inclusività di tutte le tecnologie, tempestività dei risultati, cross-medialità, granularità e interoperabilità, correttezza, terzietà e rispetto

della privacy.

«**Dai contatti** informali avuti finora - ha aggiunto Sassoli de Bianchi - penso di poter anticipare che ci sarà la partecipazione di tutti». Anche perché il mercato «è consapevole del tumultuoso cambiamento in corso che ci offre l'opportunità di dare un futuro al tema ricerche». Oggi i consumatori hanno a disposizione varie tipologie di device e gli editori sono sempre più ibridi (operano nella tv e in rete, su carta e con app, attraverso web radio e podcast). Così come nessuno avrebbe pensato che il calcio sarebbe andato tutto sul web. Il fenomeno Dazn, ha precisato il presidente di Upa, non è il motore di que-

sto tavolo ma il calcio in streaming è «in questo momento in fuorigioco» per un problema di fruizione e per la «nebulosità» dei dati. «Chiediamo una cosa sola agli Ott (i colossi digitali, ndr) che stanno lavorando sul calcio in streaming, che si facciano rilevare da un organismo terzo il prima possibile».

Per «misurazioni omogenee e coerenti» servono metriche, standard di valutazione per la variegata tipologia di operatori che operano nel mondo digitale, soprattutto per chi sfugge a qualsiasi tipo di misurazione certificata. E che non possano esistere interessi divergenti («Non certamente tra investitori e agenzie ma nemmeno tra il mercato e gli editori») su quella che definisce la «valuta comune» delle ricerche è d'accordo anche il presidente di Una, Emanuele Nenna. Questo non significa che sia all'ordine del giorno la nascita di un «total audi», ma per Sassoli de Bianchi la direzione è verso un *total audience* per i giornali su carta e digitali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE NUOVE SFIDE DIGITALI

I consumatori usano diversi strumenti
«In questo momento il calcio in streaming è in fuorigioco»



L'AUDITEL DI GIOVEDÌ 30 SETTEMBRE**1 Fino all'ultimo battito - Raiuno**

3.620.000 spettatori, 18.8% di share

2 Star in the star - Canale 5

1.880.000 spettatori, 10.6% di share

3 PiazzaPulita - La7

1.042.000 spettatori, 6.6% di share

4 Con Air - Raidue

946.000 spettatori, 4.6% di share

5 Chicago Med - Italia Uno

940.000 spettatori, 4.8% di share





Accueil > News cinéma, films et séries TV > Actus Ciné > News cinéma: Box Office > Box-office US : Venom 2 établit un record, Titane démarre bien

Box-office US : Venom 2 établit un record, Titane démarre bien

4 oct. 2021 à 11:15



Vincent Formica - Journaliste cinéma

bercé dès son plus jeune âge par le cinéma du Nouvel Hollywood, Vincent Formica découvre très tôt les œuvres de Martin Scorsese, Coppola, De Palma ou Steven Spielberg. Grâce à ces parrains du cinéma, il va apprendre à aimer profondément le 7ème art, se forgeant une cinéphilie éclectique.

Après 4 semaines en tête du box-office US, Shang-Chi cède sa place à un autre long-métrage estampillé Marvel : Venom : Let There Be Carnage !



RANG (RANG PRÉCÉDENT)	FILM	RECETTES (\$)	CUMUL (\$)
1 (Nouveauté)	Venom 2	90 100 000	90 100 000
2 (Nouveauté)	La Famille Addams 2	18 007 000	18 007 000
3 (1er)	Shang-Chi	6 037 000	206 109 000
4 (Nouveauté)	Many Saints of Newark	5 000 000	5 000 000

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

RANG (RANG PRÉCÉDENT)	FILM	RECETTES (\$)	CUMUL (\$)
5 (2ème)	Cher Evan Hansen	2 450 000	11 799 000
6 (3ème)	Free Guy	2 278 000	117 628 000
7 (4ème)	Candyman	1 230 000	58 903 000
8 (6ème)	Jungle Cruise	680 000	116 063 000
9 (Nouveauté)	The Jesus Music	560 000	560 000
10 (Nouveauté)	Titane	516 000	516 000

À RETENIR

Un Marvel en chasse un autre ! Après 4 semaines en tête du box-office américain, Shang-Chi cède sa place à Venom 2 ! Le super-vilain campé par [Tom Hardy](#) cumule plus de 90 millions de dollars de recettes. Il établit ainsi un nouveau record pour un démarrage depuis la pandémie de Covid.

L'oeuvre devance notamment [Black Widow](#) (60M), [Fast and Furious 9](#) (70M) et Shang-Chi (75M). En octobre 2018, [Venom](#) avait réalisé un 1er week-end à 80,3 M dans un tout autre contexte. Le 2ème volet fait donc un meilleur score malgré les circonstances.

Venom: Let There Be Carnage



De Andy Serkis
Avec Tom Hardy, Stephen Graham, Woody Harrelson, Michelle Williams, Naomie Harris
Sortie le 20 octobre 2021

Une suite s'invite également en haut du classement. La Famille Addams 2, film d'animation familiale, engrange 18 millions de dollars. À noter que le 1er opus de La famille Addams avait totalisé 30,3 M lors de son 1er week-end, en octobre 2019. Quant à Shang-Chi, il est relégué sur la 3ème marche du podium. Le long-métrage porté par [Simu Liu](#) en profite pour passer le cap des 200 millions de dollars récoltés.

En 4ème position, Many Saints of Newark, prequel de la série culte [Les Soprano](#), fait un démarrage timide avec 5 petits millions dans son escarcelle. Si Free Guy, Candyman et Jungle Cruise se maintiennent, 2 petites surprises viennent s'immiscer dans le classement. La première est le documentaire The Jesus Music, nouvel avatar de ces films à caractère chrétien qui fleurissent de temps à autre sur les écrans américains sans arriver dans nos contrées.

Avec 560 000 \$ de recettes, il se place devant la sensation française de Cannes, la Palme d'Or Titane (516 000 \$). Un joli démarrage pour le film de [Julia Ducournau](#), qui a des chances de bénéficier d'un bouche-à-oreille favorable. À titre de comparaison, le premier long-métrage de la réalisatrice, [Grave](#), avait débuté sous le titre Raw à près de 25 000 \$ en mars 2017, achevant sa carrière américaine à 515 000 \$.

La bande-annonce de Venom 2



Venom: Let There Be Carnage Bande-annonce VO

Source : Box Office Mojo / Le Film Français

Partager cet article



SUR LE MÊME SUJET

[Shang-Chi : en tête du box-office US, c'est le plus gros succès américain de 2021](#)

[Box-office US : Shang-Chi continue sa course en tête](#)

COMMENTAIRES

Pour écrire un commentaire, identifiez-vous

[Voir les commentaires](#)



Accueil > News cinéma, films et séries TV > Actus Ciné > News cinéma: Box Office > James Bond : déjà un record pour Mourir peut attendre au box-office

James Bond : déjà un record pour Mourir peut attendre au box-office

4 oct. 2021 à 10:30



Maximilien Pierrette - Journaliste cinéma

Il y a 10 ans, c'était l'année des adieux de Roger Moore, ému par Daniel Craig. A défaut de travailler en smoking et de posséder les gadgets les plus fous, la saga James Bond n'a presque pas de secrets pour lui. Des interprètes aux films, en passant par les génériques et la recette de la boisson préférée de 007.

Avec 119 millions de dollars de recettes engrangés depuis sa sortie en Angleterre et dans quelques pays du monde, le 30 septembre dernier, "Mourir peut attendre" réussit un démarrage canon. Sans être passé par les États-Unis et la Chine.



[Mourir peut attendre...](#) mais pas le succès. Sorti dans quelques pays du monde depuis le jeudi 30 septembre, le dernier opus de la saga

James Bond a déjà engrangé 119 millions de dollars de recettes. Dont 25,6 en Angleterre et Irlande. C'est certes moins que [Fast & Furious 9](#) (162 millions) et [Godzilla vs Kong](#) (122 millions), mais ces derniers étaient passés par le sol américain.

Pas le film de [Cary Joji Fukunaga](#), qui n'est pas non plus sorti en Chine (ce sera le 29 octobre), devenue une place forte du box-office depuis les fermetures de salles américaines. Il établit ainsi un record en devenant le premier long métrage, depuis le début de la pandémie, à franchir le cap des 100 millions de dollars pour son démarrage mondial sans être passé par le pays d'Asie.



Mourir peut attendre

De Cary Joji Fukunaga
Avec Daniel Craig, Rami Malek, Léa Seydoux, Lashana Lynch, Ralph Fiennes
Sortie le 6 octobre 2021

Des chiffres à même de rassurer ses producteurs et son distributeur, contraints de repousser la sortie à plusieurs reprises. Car Mourir peut attendre fait mieux que [Skyfall](#) (109 millions de dollars dans le monde pour son démarrage en 2012) et un tout petit peu moins bien que [007 Spectre](#) (123 millions en 2015), sorti pendant une période normale. Et il réalise même le meilleur départ de la saga dans pas moins de vingt-quatre pays. Dont l'Allemagne, l'Espagne, Hong Kong et le Japon.

Si le long métrage se maintient bien, il peut espérer finir sa course entre les 881 millions de billets verts de 007 Spectre et le milliard dépassé par Skyfall. Et ainsi s'adjuger le titre de plus gros succès mondial depuis le début de la pandémie, ce qui conforterait la production dans son choix de ne pas avoir opté pour une sortie simultanée en salles et en streaming pour les adieux de [Daniel Craig](#) au smoking de Bond.

Rendez-vous dans une semaine pour de nouvelles tendances, une fois que Mourir peut attendre sera sorti en France (6 octobre) puis aux États-Unis (8 octobre). Et, ensuite, à la fin du mois avec les chiffres de la Chine.

Partager cet article



SUR LE MÊME SUJET

[James Bond : on était sur le tournage spectaculaire de Mourir peut attendre](#)

["Le meilleur James Bond depuis Casino Royale", "le film 007 le plus émouvant" : les premières critiques de Mourir peut attendre sont tombées \(sans spoilers\)](#)

COMMENTAIRES

Pour écrire un commentaire, identifiez-vous

[Voir les commentaires](#)



SPONSORED CONTENT [What's this?](#)

In the first weekend, the film Sumeru made a good start at the Box Office

October 04, 2021 12:30 IST | ANI Press Release



The film Sumeru made a good start at the Box Office

You would like to read

Musical love story "Sumeru" all set to release in cinema on 1st October 2021

Kalamandir Jewellers announced exclusive brand partner with film Sumeru

Delhi gets its first world-class Sound Centre for Hearing Care

Launch of Padma Shri Late Dr. Ashok Panagariya's book 'Monk in a Merc'

Mumbai (Maharashtra) [India], October 4 (ANI/PNN): After the outbreak of the Coronavirus outbreak, the business of Hindi films in cinema houses has been badly affected.

As a result of this, big studios and production houses are releasing their films on OTT, giving preference to their films.

An independent filmmaker Avinash Dhyani has decided to release his film Sumeru on the big screen in such a situation. The Hindi film

Gandhiji's films to be preserved for more than 500 years with Piql-Norway Technology

Sumeru, released this week, is getting a good response from the audience.

The film Sumeru, released this Friday, October 1, on about 150 screens, including multiplexes and single screens, has received a very positive response at the box office on the first two days. The country's leading multiplex chains PVR, INOX, Cinepolis, Carnival, and state local cinema chains have showcased the film Sumeru.

Sumeru is the second Hindi film after the second wave of the corona to have such a massive release, before Akshay Kumar's film Bellbottom was released, which did not get the audience as expected. In the opinion of market experts, due to the corona epidemic, the trend of watching films in cinema halls has decreased. The lack of a positive atmosphere has also harmed the business of films on the big screen.

At such a time, getting the audience for the film Sumeru is the news of great relief for the independent filmmakers.

The film Sumeru is liked by the critics as well. In the film, the beauty of the snow-capped mountains of Uttarakhand looks very beautiful on the screen. The songs and music of the film are also being praised a lot. Traders of the film believe that it is very rare that the censor board gives a Hindi film a U certificate in today's time. In such a situation, the film Sumeru is also getting the love of the family audience.

Produced under the banner of Padma Siddhi Films, "Sumeru" is written and directed by Avinash Dhyani. Avinash Dhyani and Sanskriti Bhatt, along with Shagufta Ali, Suruchi Saklani, Abhishek Maindola, Prashil Rawat, Satish Sharma, Jeet Maila Gurung, Arvind Pawar and Madhavendra Singh Rawat, are in important roles. Ravinder Bhatt and Avinash Dhyani produced the film.

In search of his lost father, Haryanvi lad Bhanwar Pratap Singh leaves everything behind for an unknown journey towards the plains of Uttarakhand. Meanwhile, Bhanwar Pratap meets Savi, who has come to the beautiful city of Harshil in Uttarakhand for her destination wedding. In the story, Savi now accompanies Bhanwar Pratap on an unintentional and tough quest in search of his father. In this journey, Bhanwar Pratap Singh and Savi fall in love with each other.

The film has been shot in the beautiful locations of Uttarakhand like Dehradun, Harshil, Mussoorie, and Dhanaulti.

DISCLAIMER

This story is provided by PNN. ANI will not be responsible in any way for the content of this article. (ANI/PNN)

(This story has not been edited by Business Standard staff and is auto-generated from a syndicated feed.)

✉ Dear Reader,

Business Standard has always strived hard to provide up-to-date information and commentary on developments that are of interest to you and have wider political and economic implications for the country and the world. Your encouragement and constant feedback on how to improve our offering have only made our resolve and commitment to these ideals stronger. Even during these difficult times arising out of Covid-19, we continue to remain committed to

Advertisement

Read Today's Paper | Tributes

We're for you

Subscribe

Sign In

The Daily Telegraph

My News Local NSW National World Opinion Business Entertainment Lifestyle Sport



Entertainment > Movies

Venom: Let There Be Carnage destroys box office expectations, injects confidence in cinema business

Smashing expectations, the Venom sequel's box office is injecting confidence into a decimated global cinema business.



Wenlei Ma

@wenleima 2 min read October 4, 2021 - 5:39PM news.com.au



Venom: Let There Be Carnage smashed box office expectations. Picture: Sony

125121

Upcoming Movies

Don't miss out on the headlines from Upcoming Movies. Followed categories will be added to My News.

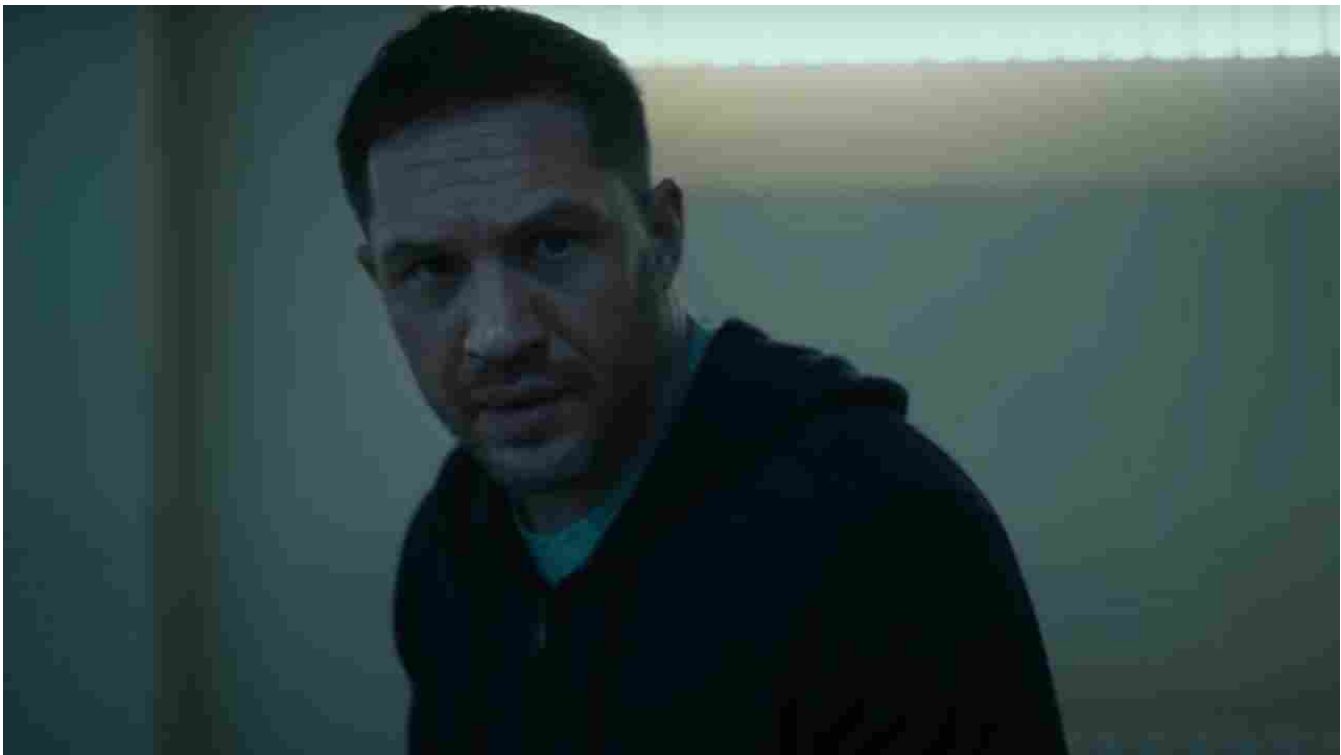
The anticipated comic book blockbuster *Venom: Let There Be Carnage* has thrust past expectations with a monster box office debut in the US.

Venom: Let There Be Carnage clocked the highest pandemic-era three-day American opening with a \$US90.1 million box office haul. The result was \$US25 million to \$US30 million above projections.

Its mighty takings is breathing confidence back into a global cinema business decimated by 18 months of the covid pandemic, which saw tentpole releases repeatedly delayed as theatres closed the world over.

Venom: Let There Be Carnage's box office is particularly buoyant given that two years earlier, on the same weekend, *Joker* opened at a comparable \$US96 million. The anti-superhero sequel even bested its own predecessor's opening – *Venom* debuted at \$US80 million in 2018.

Venom: Let There Be Carnage stars Tom Hardy as the title character, a journalist who is accidentally bonded to an alien symbiote which morphs him into a brains-eating antihero/villain. It also stars Michelle Williams, Woody Harrelson and Naomi Harris.



Venom: Let There Be Carnage will be released in Australia on November 25. Picture: Sony

The movie opening has overtaken the stronger pandemic-era performers *Black Widow*, *Shang-Chi and the Legend of the Ten Rings*, *F9* and *A Quiet Place Part II*.

Venom: Let There Be Carnage will not be released in Australia until November 25.

Also this past weekend, the latest Bond caper *No Time To Die* earned \$US119 million globally, which included takings for the UK, Germany and Hong Kong. *No Time To Die* has yet to open in the US or China. In several countries including Japan and Spain, its opening was higher than that of previous Bond films, [according to Variety](#).

The Australian release date is set for November 11.

No Time To Die, *Venom: Let There Be Carnage* and upcoming films including *Dune* and *The French Dispatch* are opening much later here than in overseas markets due to the ongoing lockdowns in Australia.

While those releases are still weeks off, *Venom: Let There Be Carnage* and *No Time To Die*'s box office will provide much needed good news for the local cinema industry which has been through the wringer for the past three months with more than half the country, including the biggest moviegoing markets of Sydney and Melbourne, shuttered.



No Time To Die is slated for release in Australia on November 11. Picture: Universal Pictures

Cinemas in Sydney are currently slated to reopen on Monday, October 11, as part of NSW's plan out of lockdowns. Cinemas and other indoor entertainment venues can operate once the state reaches 70 per cent double vaccinations with a four-square metres per person rule and a maximum capacity of 75 per cent.

Among the cinema releases that NSW missed out on during the lockdown are *Shang-Chi*, *Space Jam 2*, *The Suicide Squad*, *Nitram*, *Candyman*, *Shiva Baby*, *Pig*, *Annette*, *Free Guy*, *Jungle Cruise*, *Black Widow*, *Old*, *Nine Days* and *Gunpowder Milkshake*.

Canberra cinemas will reopen on October 29.

Melbourne cinemas are included in Victoria's 80 per cent double vaccination reopening, which is currently projected to be early November. However, two locations – the Lido and Cameo – announced they will open its outdoor rooftop cinemas once the state hits 70 per cent double vaccination, projected to be around October 26.

Share your movies and TV obsessions | [@wenleima](#)

More Coverage

[Venom is an anti-hero with no teeth](#)
[Major character exits Billions after tragedy](#)

Originally published as [Venom: Let There Be Carnage destroys box office expectations, injects confidence in cinema business](#)



We Recommend



Impara come investire nelle tendenze in cui credi - con un copy portfolio

Promoted | ETORO



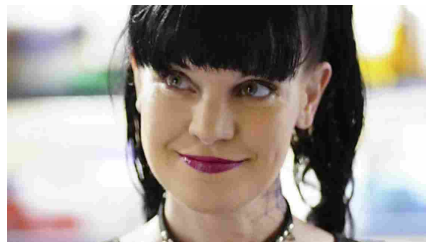
Sharpest Japanese Kitchen Knife Is Taking Italy By Storm

Promoted | HUSK



Amazon CFD - solo 250 € potrebbero...

Promoted | INVESTIMENTO INTELLIGENTE



Ti ricordi di lei? Fai un respiro...

Promoted | PAY DAY VILLE



Cosa sarebbe successo se aveste...

Promoted | ETORO



Milano: Non comprare apparecchi acustici prima di leggere questo articolo

Promoted | HEAR CLEAR



Acquistando il primo paio, il secondo è in omaggio

Promoted | OCCHIALI24.IT



Francesco Coco a 44 anni è l'ombra di



Come Julio Iglesias appare a 77 anni ti



Ti ricordi di lui? Fai un respiro

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

AS NO TIME TO DIE' IGNITES INTERNATIONAL BOX OFFICE, EXHIBITION LOOKS TO A BRIGHT BIG SCREEN FUTURE

Following last year's cancelation and this year's postponements, the annual CineEurope convention kicks off today in Barcelona. And what better time for studios and overseas exhibition to come together and celebrate the theatrical experience as we come off of a banner international box office weekend led by MGM/Eon/Universal's lively launch of No Time To Die

The 25th James Bond movie opened beyond expectations with \$119.1M from 54 offshore markets and set several records, be they for the pandemic era — or any era. Having faced a series of its own date changes, the film had been anticipated by many as a potential turning point that would help resuscitate moviegoing around the globe. And, it's not just 007 making turnstiles spin. Sony's Venom: Let There Be Carnage had a record-breaking early opening in Russia while domestically it devoured a stellar \$90.1M debut.

Related Story 'No Time To Die' Thrives With \$119M Bow; 'Venom 2' Sets Russia Record; 'Dune' Tops \$100M Offshore - International Box Office Mooky Greidinger, CEO of the world's second largest exhibitor, Cineworld, tells Deadline, "In the UK, we had the best weekend of the last more than two years. We are very satisfied with the (Bond) results, it's beyond expectations." Performance at Cineworld's cinemas in Poland and other markets in Central Europe and Israel were "outstanding" as well. The weekend results, "proved that people really waited for Bond." Importantly, the slightly older-skewing Bond demo also turned up. Says Greidinger, "This weekend we clearly saw all ages in the cinemas."

Greidinger is also bullish on Venom, which he calls "sensational," noting that 75% of Regal parent Cineworld's screens are in the U.S. Combined, he says, "I think that if we will need to mark the turning point towards the fourth quarter that we have all been waiting for, it was the ideal weekend for this. Bond on one side of the ocean and Venom on the other side of the ocean. If we look at the lineup which is coming now on both sides until the end of the year, we can be optimistic. We need still to have our eyes open for Covid, it's not over yet, but we are showing now that if we have the product, we can perform to top numbers even side-by-side with Covid." Tim Richards, CEO of major chain Vue International, says, "This last summer we had the audiences warmed up with Shang-Chi, Black Widow, Suicide Squad and others and we were operating at around 75/80% of pre-Covid rates. I think Bond is going to take us back to pre-Covid levels and we're hoping to stay close to that through the end of the year."

Of Bond's UK launch, Richards comments, "Certainly this is not only a good post-Covid opening, this is a great overall opening" and "we will be looking back at Bond as being that watershed moment where things did get better." Richards cites "very solid numbers across Europe in our other markets," as well, with "pre-Covid levels of bookings." Looking ahead, parts of South East Asia and Australia are still struggling, but folks believe the markets will bounce back. Still on deck for further rollout, Warner Bros/Legendary's Dune, which topped \$100M overseas this weekend, has markets ahead like the UK and North America, Venom 2 ramps up its international release program on October 15, and following that exhibition is excited for Disney/Marvel's The Eternals, Sony's Ghostbusters: Afterlife, Dis/20th Century's West Side Story and The King's Man, Sony/Marvel's Spider-Man: No Way Home, Universal/Illumination's Sing 2 and Warner's The Matrix Resurrections among others.

Adds Greidinger, "We will also see many of the Academy Awards contenders like Spencer for example. These are not going to be huge blockbusters, but if you tie them all together I think we're in very good shape."

While the UK reopened its cinemas in May, and other markets in Europe followed suit over the summer, Richards says, "Now, we're back and here to stay and continue where we left off in March of 2020. That's the difference. I think this is sustainable, so I think everybody is pretty excited for the

future... The audience is there and waiting and as the movies come out they will come out.” No Time To Die set several IMAX records this weekend as well, while the format overall had a robust \$30M global weekend that included great numbers from domestic (and Russia) opener Venom 2 , and a trio of local China movies. Said Megan Colligan, President of IMAX Entertainment, “This weekend was an unqualified success, proving what today’s box office is capable of — not just with select regions or releases, but with a diverse offering of great content across every key region. The perception may be that these films are overperforming, but the reality is that many people are underestimating just how excited global consumers are to get back to the movies.” Veronika Kwan Vandenberg

, President of Distribution for Universal Pictures International, tells Deadline, “We always believed that No Time To Die was meant to be seen on the big screen, but the circumstances had to be right. We worked with Eon and MGM to assess market factors including vaccination levels, consumer confidence, box office indicators and capacity restrictions, and it is so gratifying to see audiences come back in such strong numbers.”

She adds, “The No Time To Die results this weekend are a huge confidence boost for the entire industry. With the right circumstances and the right movie, audiences will come back and embrace the theatrical experience.” Overall, enthused another exec, “This was a great weekend to celebrate the business.”

No Comments Submit a comment
Sidebar

[AS NO TIME TO DIE' IGNITES INTERNATIONAL BOX OFFICE, EXHIBITION LOOKS TO A BRIGHT BIG SCREEN FUTURE]

CHINA BOX OFFICE: BATTLE AT LAKE CHANGJIN GETS UNDERWAY WITH \$235M OPENING

The Chinese war epic is projected to finish its run with over \$700 million. List of Partners (vendors)

[CHINA BOX OFFICE: BATTLE AT LAKE CHANGJIN GETS UNDERWAY WITH \$235M OPENING]

CHINA'S 'BATTLE AT LAKE CHANGJIN' CLAIMS GLOBAL BOX OFFICE CROWN WITH \$203 MILLION WEEKEND - IMDB

China's 'Battle at Lake Changjin' Claims Global Box Office Crown With \$203 Million Weekend

Variety - Film News

China's 'The Battle at Lake Changjin' was the highest grossing film anywhere in the world over the past weekend, with a \$203 million haul.

That score was fractionally lower than the combined total earned by "No Time to Die" (\$119 million in international markets) and by "Venom: Let There Be Carnage" (\$90.2 million in North America).

The film was the far away winner in mainland China, where it was released on Thursday, a day ahead of the October 1, National Day holiday. Over four days on release, it earned \$234 million, according to consultancy Artisan Gateway.

Additional data from local provider Ent Group showed that "Battle" enjoyed a massive 157,000 screenings per day and was watched by 25.5 million ticket buyers between Friday and Sunday.

That put it ahead of "My Country, My Parents," which earned \$70.6 million over the weekend proper and a "Venom"-like \$90.4 million total over four days.

Both titles are examples of the

[CHINA'S 'BATTLE AT LAKE CHANGJIN' CLAIMS GLOBAL BOX OFFICE CROWN WITH \$203 MILLION WEEKEND - IMDB]

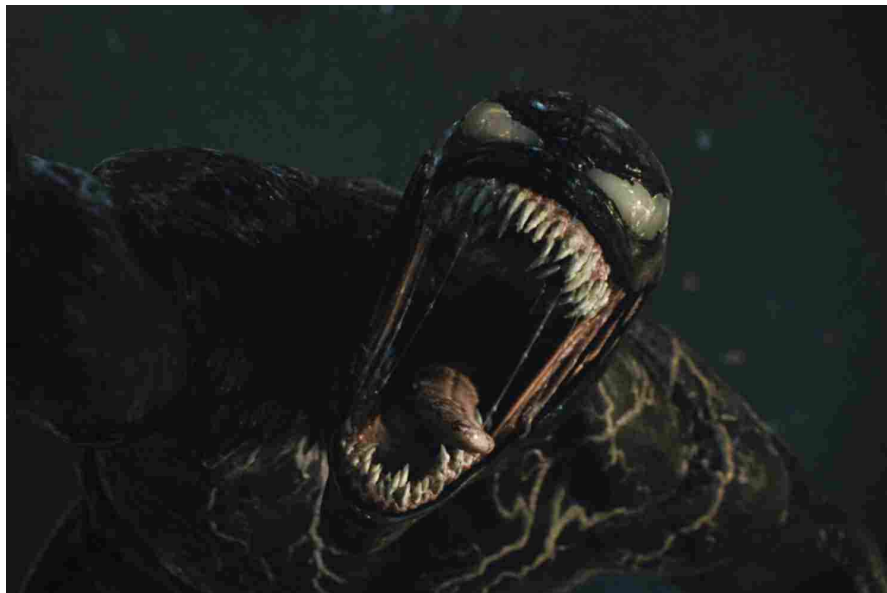
PEOPLE.COM > MOVIES

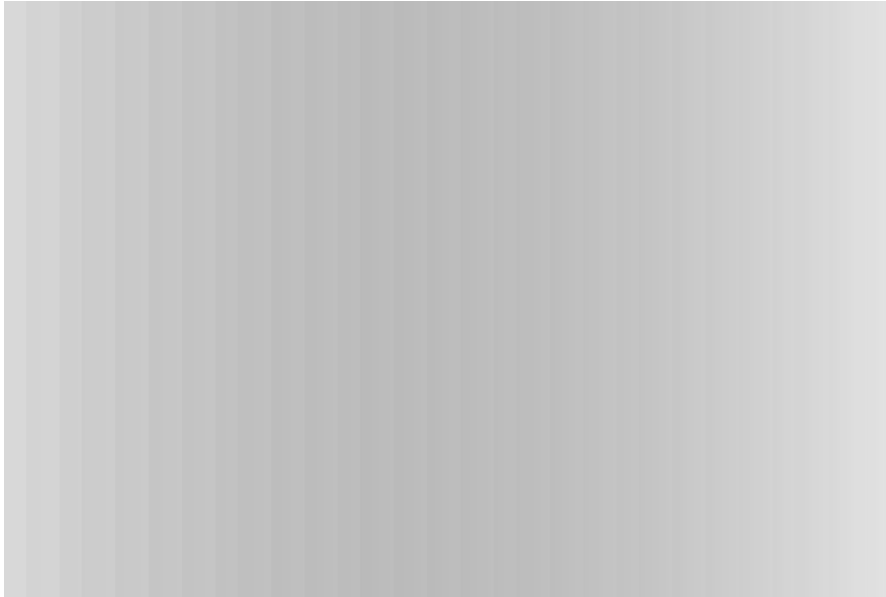
Venom: Let There Be Carnage Shatters COVID-19 Box Office Record with \$90.1M Debut

The *Venom* sequel dethroned *Black Widow* for the biggest opening weekend since the beginning of the COVID-19 pandemic

By [Tristan Balagtas](#) | October 03, 2021 09:14 PM

ADVERTISEMENT





CREDIT: COURTESY OF SONY PICTURES

Venom dug its poisonous fangs into audiences this weekend!

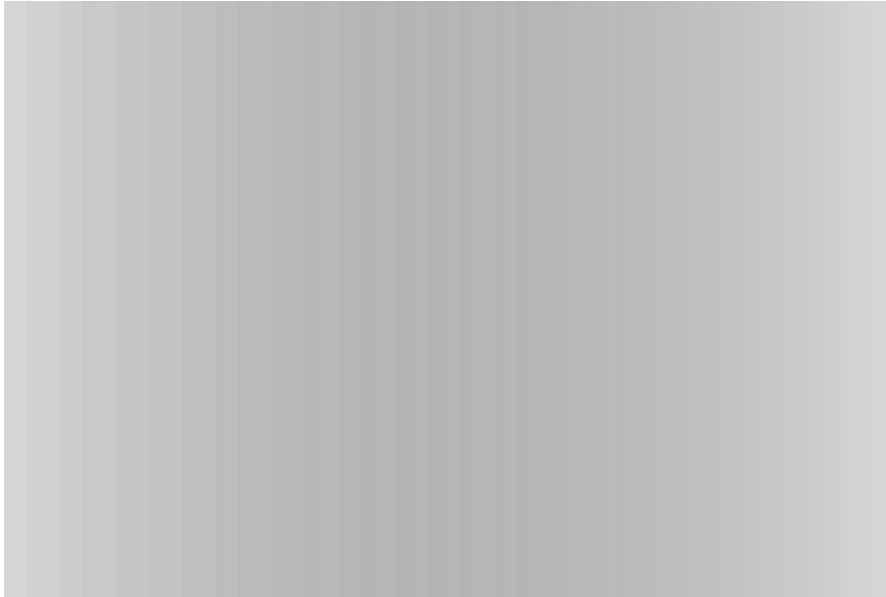
Sony's *Venom: Let There Be Carnage* raked in an estimated \$90.1 million at the box office in North America, marking the biggest opening weekend since the beginning of the COVID-19 pandemic.

It also shattered the opening weekend numbers of the franchise's first installment, which grossed just over \$80 million in 2018.

The *Venom* sequel dethroned the previous pandemic record-holder — [Marvel's *Black Widow*](#) — which brought in \$80 million domestically in July. Unlike *Venom*, however, *Black Widow* premiered simultaneously on [streaming platform Disney+](#).



125121



CREDIT: COURTESY OF SONY PICTURES

The decision to release the [Tom Hardy](#)-led film exclusively to theaters is one that Tom Rothman, Chairman and CEO of Sony Picture Entertainment's Motion Picture division, said has paid off strategically.

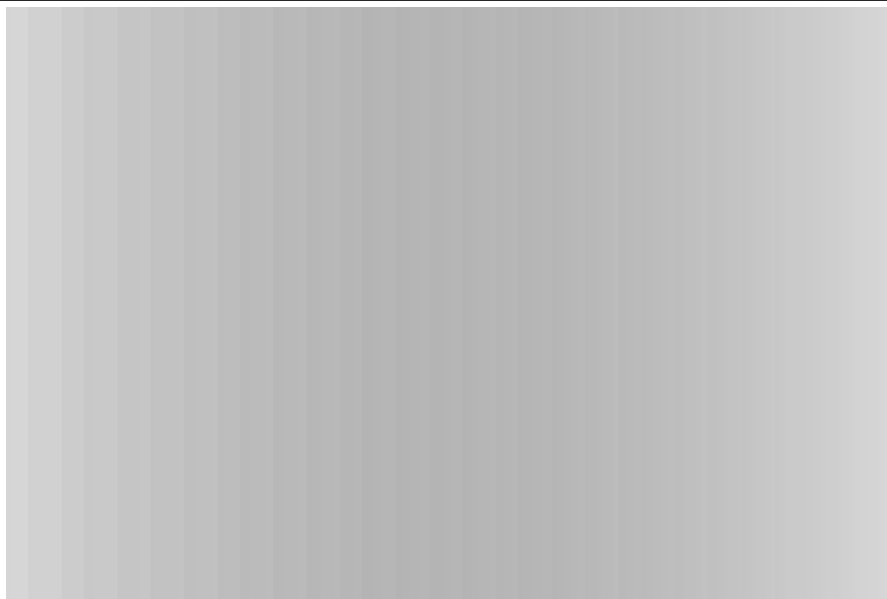
"We are also pleased that patience and theatrical exclusivity have been rewarded with record results," Rothman said in a statement on Sunday.

[RELATED: Woody Harrelson Makes Monstrous Debut Alongside Tom Hardy in *Venom: Let There Be Carnage* Trailer](#)

In September, Hardy, 44, and director Andy Serkis [spoke to PEOPLE about collaborating](#) on the *Venom* sequel.

"We wanted to work together for years and years because we have, I think, very similar sensibilities and we both like to swim in the dark end of the swimming pool in terms of characters," Serkis, 57, said. "We've been in the same world. This was a perfect opportunity."





Venom: Let There Be Carnage | CREDIT: SONY PICTURES ENTERTAINMENT

Making the deal even sweeter for Serkis was the fact that he "loved" the first *Venom* film, which grossed more than \$856 million worldwide.

"I loved what Tom had done, and so to come in, to drop into the part of the story where you get to really enjoy the evolution of their, Venom and Eddie's, it just seemed to all make sense," he added.

RELATED: *Venom: Let There Be Carnage* Trailer Shows Woody Harrelson's Villain on a Total Rampage

Hardy, who's also a producer and has a story credit on the sequel, was actually the one who called Serkis with the offer to direct. "I know that he has the ability to tell story at an epic level," he said of his pick for director.

"He's worked with Peter Jackson on second unit to deliver huge pieces, so it's not out of his wheelhouse. Then as an artist, as a friend, there's a connection there of trying to do something which is epic and complicated and complex. It's great to have somebody there leading it who I know I have a trust as an artist. He has the ability to deliver."

Venom: Let There Be Carnage is in theaters now.



People



- Home
- NEWS
- REVIEWS
- FEATURES
- FESTIVALS
- BOX OFFICE
- AWARDS
- SUBSCRIBE
- MORE >>



NEWS

China box office: 'Battle At Lake Changjin' opens with \$235m four-day weekend

BY LIZ SHACKLETON | 4 OCTOBER 2021



SOURCE: DOUBAN
THE BATTLE AT LAKE CHANGJIN

Bona Film Group's *The Battle At Lake Changjin* topped the China box office over the National Day holiday weekend, according to figures from theatrical consultancy Artisan Gateway, grossing \$234.8m in four days.

MOST POPULAR

The patriotic blockbuster, co-directed by Chen Kaige, Tsui Hark and Dante Lam, opened on September 30 and grossed \$31.6m on its first day, followed by an additional \$203.2m over the three-day weekend (October 1-3). China's National Day holidays, celebrating the establishment of the People's Republic of China in 1949, are an annual public holiday that runs this year from Friday, October 1 to Thursday, October 7.

Starring Wu Jing (*Wolf Warrior 2*) and Jackson Yee (*Better Days*), *The Battle At Lake Changjin* tells the story of a real-life battle during the Korean War, known in China as the 'War to Resist US Aggression and Aid Korea'. Local media has been tapping into the current wave of nationalism when discussing the film, which has a 9.5 rating on the Maoyan ticketing platform and 7.6 on Douban.

China Film Co's omnibus *My Country, My Parents* also opened on September 30 and came in second with \$76.6m over the October 1-3 weekend and \$90.6m over its first four days. The film has segments directed by Zhang Ziyi, Xu Zheng, Wu Jing and Shen Teng, with the latter three also starring alongside names such as Huang Xuan, Ma Li and Song Jia.

It follows two other patriotic omnibus films – *My People, My Country*, which grossed \$492m over the National Day holidays in 2019, and *My People, My Homeland*, which took \$437m over the same holiday period in 2020.

Although several other local films opened over the weekend, nothing came close to the top two grossers. Two animated features, *Dear Tutu: Operation T-Rex* and *Goldbeak*, opened on October 1 and charted third and fifth respectively over the three-day weekend with \$3.5m and \$2.7m.

Another children's film, Yu Fei's live-action *Little Canned Men*, opened on September 30 and came in fourth with \$3m over the October 1-3 weekend, for a cumulative total of \$3.5m over its first four days.

Enlight Media's *Water Boys* also opened on October 1, but fell outside the top five with an opening weekend gross of \$2.5m.

IMAX had its best ever National Day holiday opening weekend, grossing \$13m from *The Battle At Lake Changjin*, *My Country, My Parents* and *Water Boys*. However, \$12.9m of that haul came from *The Battle At Lake Changjin*, making it IMAX's third best opening weekend of any Chinese title behind *The Wandering Earth* and *Detective Chinatown 3*.



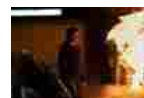
Johnny Depp San Sebastian press conference interrupted by recording of ex-wife Amber Heard



'The Expendables' starts UK shoot as Millennium closes key territory sales (exclusive)



'No Time To Die': Review



Neon's 'Titane' scores biggest US debut by Palme d'Or winner in 17 years



BFI selects three finalists, jury for £50k IWC Schaffhausen award



UK-Ireland box office preview: 'No Time To Die' sets record for widest opening



Disney, Scarlett Johansson settle 'Black Widow' legal battle

Asia Box Office China Must Read



HAVE A NEWS TIP?
NEWSLETTERS
U.S. EDITION ▾



LOG IN ▾

FILM TV WHAT TO WATCH MUSIC DOCS TECH GLOBAL AWARDS CIRCUIT VIDEO WHAT TO HEAR **VIP+**

HOME **FILM** ASIA

Oct 3, 2021 9:07pm PT

China's 'Battle at Lake Changjin' Claims Global Box Office Crown With \$203 Million Weekend

By Patrick Frater, Rebecca Davis



China Film Co.

China's ['The Battle at Lake Changjin'](#) was the highest grossing film anywhere in the world over the past weekend, with a \$203 million haul.

That score was fractionally lower than the combined total earned by "No Time to Die" (\$119 million in international markets) and by "Venom: Let There Be Carnage" (\$90.2 million in North America).

The film was the far away winner in mainland China, where it was released on Thursday, a day ahead of the October 1, National Day holiday. Over four days on release, it earned \$234 million, according to consultancy Artisan Gateway.

Additional data from local provider Ent Group showed that "Battle" enjoyed a massive 157,000 screenings per day and was watched by 25.5 million ticket buyers between Friday and Sunday.

ADVERTISEMENT

MOST POPULAR



'Saturday Night Live' Pays Tribute to Norm Macdonald in Season 47 Premiere



In 'The Many Saints of Newark,' Young Tony Soprano's Turn Toward Mobsterhood Simply Isn't Convincing (Column)



Box Office: 'Venom' Sequel Feasts on Monstrous \$90 Million Debut, Setting Pandemic Record

ADVERTISEMENT

Must Read



FILM

That put it ahead of “My Country, My Parents,” which earned \$70.6 million over the weekend proper and a “Venom”-like \$90.4 million total over four days.

Both titles are examples of the patriotic triumphalism that has come to typify the Chinese [box office](#) since it re-opened, post pandemic in July last year, and both capitalize on the sentiment stirred up around the annual celebrations of the country’s birth, some 72 years ago.

“Changjin” earned \$12.9 million of its total from Imax giant screens, making it the third biggest Imax opening weekend of all time behind sci-fi title “The Wandering Earth” and Chinese New Year comedy “Detective Chinatown 3.”

Made with a production budget reported to be over \$200 million, the film boasts three of Greater China’s top directors: Chen Kaige, Tsui Hark and Dante Lam. It is an epic war film praising the triumphs of Chinese soldiers fighting American-led United Nations forces in the early days of the Korean War (1950-1953). China portrays its involvement in the war as an act of self-defense and one of support for North Korean leader Kim Il-sung. In Chinese, it is called the War to Resist U.S. Aggression and Aid Korea.

The film was produced by Bona Film Group and stars [Wu Jing](#), star and director of the blockbuster “Wolf Warrior” war films, and pop idol turned actor Jackson Yee. (Wu also stars in and is credited as one of four co-directors on “My Country, My Parents”.)

In a very distant third place, Chinese-made animation “Dear Tutu: Operation T-Rex” earned \$3.5 million over three days.

Artisan Gateway shows the weekend aggregate to have been \$295 million or some RMB1.9 billion. That advances the year-to-date box office in China to \$5.31 billion, a figure that is 27% below the same point in pre-pandemic 2019. Over the seven day National Holiday period in 2019, box office takings reached RMB4.5 billion.

Read More About:

[Box Office, China, The Battle at Lake Changjin, Wu Jing](#)

Sponsored Stories



Medici sorpresi: questo



Intestini: un semplice



This new cutting-edge

Does 'Venom: Let There Be Carnage' Reshape Sony's Marvel Universe? And More Burning Questions



FILM

In 'The Many Saints of Newark,' Young Tony Soprano's Turn Simply Isn't Convincing (Column)



TV

'Saturday Night Live' Starts Season 47 With James Austin Johnson Debuting as Joe Biden



POLITICS

Celebrities Rally Behind Women's March for Reproductive Rights: 'We Won't Go Backwards'



FILM

Box Office: 'Venom' Sequel Feasts on Monstrous \$90 Million Debut, Setting Pandemic Record

Sign Up for Variety Newsletters

Enter your email address

SIGN UP

ADVERTISEMENT

HAVE A NEWS TIP?
 NEWSLETTERS
 U.S. EDITION ▾



LOG IN ▾

FILM TV WHAT TO WATCH MUSIC DOCS TECH GLOBAL AWARDS CIRCUIT VIDEO WHAT TO HEAR **VIP+**

HOME **FILM** ASIA

Oct 3, 2021 6:36pm PT

Korea Box Office: 'No Time to Die' Dominates Depressed Weekend

By Patrick Frater



James Bond shot his way to the top spot at the South Korean **box office**, outgunning holdover and new release titles alike. But **"No Time To Die"** failed to revive **Korea's** struggling theatrical market.

"No Time to Die" scored \$3.30 million over the weekend, grabbing a 63% or nearly two thirds share of the entire market. That percentage was essentially the same as the market share figure it enjoyed on its Wednesday opening day. After five days the film now has a cumulative total of \$4.55 million, according to data from the Kobis box office service operated by the Korean Film Council (Kofic).

The Bond franchise has never been the strongest performer in Korea. And Universal's 2015 "Spectre" was weaker than 2012 "Skyfall" from Sony.

ADVERTISEMENT

"Spectre" achieved a lifetime score of 1.82 million spectators, producing a final box office of KRW14.2 billion (\$12 million at current exchange rates).

MOST POPULAR



'Saturday Night Live' Pays Tribute to Norm Macdonald in Season 47 Premiere



In 'The Many Saints of Newark,' Young Tony Soprano's Turn Toward Mobsterhood Simply Isn't Convincing (Column)



Box Office: 'Venom' Sequel Feasts on Monstrous \$90 Million Debut, Setting Pandemic Record

ADVERTISEMENT

Must Read



FILM

“Skyfall” had lifetime total of 2.37 million spectators and a gross of KRW17.5 billion (\$14.8 million at today’s exchange rates).

“No Time to Die” replaced “On The Line” as the top film. On its third week on release the local film slipped by 50% to score \$770,000 over the weekend. Since its Sept. 15 outing, it has earned \$9.31 million.

Below that, “Miracle” earned \$362,000 in third place, for a running total of \$4.23 million after three weeks. In fourth place, “Shang-Chi and the Legend of the Ten Rings” earned \$168,000. After a month on release, the Marvel title has accumulated \$14.6 million.

Japanese animation, “Belle: The Dragon and the Freckled Princess” opened in fifth place with \$129,000 over the weekend and \$180,000 over five days.

The lackluster performances gave a \$5.22 million nationwide box office total for the weekend. That was a jump from the previous weekend’s ultra-low total of \$3.58 million.

The latest depression can only partly be blamed on the current state of anti-COVID restrictions. With new virus infections running at over 2,000 per day in recent days, health restrictions look likely to remain in place for another couple of weeks. Greater Seoul has been under ‘Level 4’ conditions, the highest under the country’s four-level system, since July. These restrict cinema hours and capacity. The rest of the country is on ‘Level 3.’

Box office briefly surged for the Chuseok (Korean Thanksgiving) holidays in mid-September, but subsequently plunged again to three-month lows. New releases of major Korean titles are in short supply and audiences appear unwilling to brave theaters in large numbers.

Read More About:

Box Office, Korea, No Time to Die

Sponsored Stories



Intestini: un semplice trucco per svuotarli completamente
 Salute Intestinale



[Gallery] 4 Sisters Took the Same Photo for 40 Years - Try Not to Cry...
 Facts Therapy



Gli errori più imbarazzanti della storia
 Investing.com - IT

Does 'Venom: Let There Be Carnage' Reshape Sony's Marvel Universe? And More Burning Questions



FILM

In 'The Many Saints of Newark,' Young Tony Soprano's Turn Simply Isn't Convincing
 (Column)



TV

'Saturday Night Live' Starts Season 47 With James Austin Johnson Debuting as Joe Biden



POLITICS

Celebrities Rally Behind Women's March for Reproductive Rights: 'We Won't Go Backwards'



FILM

Box Office: 'Venom' Sequel Feasts on Monstrous \$90 Million Debut, Setting Pandemic Record

Sign Up for Variety Newsletters

Enter your email address

SIGN UP

ADVERTISEMENT

MEDIASET NV : COURS ACTION BOURSE | MS | NL0015000H23 | ZONE BOURSE

Plus de Données financières

Profil société

Mediaset est un groupe de médias organisé autour de 4 pôles d'activités : - exploitation de chaînes TV : détention, à fin 2017, de 3 chaînes généralistes (Canale 5, Italia 1 et Rete 4) et de 9 chaînes thématiques (Boing, Cartoonito, Iris, La 5, Mediaset Extra, Italia 2, Top Crime, TgCom 24 et R101 TV) en Italie. Le groupe est également présent en Espagne avec l'exploitation de 2 chaînes généralistes (Telecinco et...

[MEDIASET NV : COURS ACTION BOURSE | MS | NL0015000H23 | ZONE BOURSE]

EDITORS' PICK | Oct 3, 2021, 12:00pm EDT

Box Office: 'No Time To Die' Nabs Big \$119M Global Debut



Scott Mendelson Forbes Staff
Hollywood & Entertainment
I cover the film industry.



Daniel Craig and Ana De Armas in 'No Time to Die' - MGM

Universal and MGM opened *No Time to Die* ([review](#)) in 54 overseas markets, in advance of its debut in North America (October 8) and China (October 29). The fifth and final Daniel Craig James Bond flick earned a rock-solid \$119.1 million overseas, including \$6.8 million in IMAX alone. That's the first pandemic-era MPA title to top \$100 million in an overseas debut without China. It's also right on par (in market to market exchange rates) with *Skyfall*'s overseas launch and down just 17% from *Spectre*. I was never expecting this one to approach *Skyfall* (\$304 million domestic and \$1.11 billion worldwide)-level grosses. Anything close to *Casino Royale* or *Quantum of Solace* (over/under \$600 million), let alone *Spectre* (\$200 million from a \$70 million debut and \$881 million worldwide) would be a victory for EON and friends.

No Time to Die has the advantage of being the first “not a comic book movie/not a horror movie/not a toon” tentpole to open in much of the world since *F9* this past summer. That advantage, give or take *Dune*, should continue unabated until *The Matrix Resurrections* in late December. The reviews are generally positive (83% fresh and 7.5/10 on Rotten Tomatoes), while the 163-minute epic arguably delivers most of the 007 franchise tropes. It’s better than *Spectre*, and even that all-time low was an unmitigated blockbuster right alongside *The Hunger Games: Mockingjay part II* (\$655 million) and *Star Wars: The Force Awakens* (\$2.068 billion). And after *Venom*’s \$86 million domestic debut, I’m expecting a *No Time to Die* domestic launch closer to *Spectre* (\$70 million) than *Die Another Day* (\$47 million).

MGM opened *The Addams Family 2* in theaters and PVD, a release strategy which will be offered for Paramount’s *Clifford The Big Red Dog* on November 10. The animated sequel, starring Oscar Isaac, Charlize Theron and Chloe Grace Moretz, earned an \$18 million opening weekend. Yes, that’s way below its predecessor’s \$30 million opening weekend. Even in non-Covid circumstances, this was always going to see a comedown. The first toon earned \$100 million domestic and \$200 million worldwide on a \$24 million budget, providing a rare all-around hit (outside of Bond and *Creed*) for MGM. But it wasn’t exactly a beloved new classic, providing just enough surface-level entertainment for the kids and adults to justify a viewing for fans of the IP. It did qualify as a multi-generational nostalgia pitch.

Fans of all ages having discovered the brand at different entry points (the comic strip, the television show and/or the 1990’s live-action movies) showing up for the first theatrical *Addams Family* offering since *Addams Family Values* in 1993. Like many animated franchises (*LEGO Movie*, *Angry Birds*, *Secret Life of Pets*, etc.), the first film earned four-quadrant interest while the sequel was seen as a “just for kids” affair. I’m told it’s doing well on all relevant PVD platforms. It’s currently ranked at 42nd on Amazon (the 2019 toon is 25th) and 165th on Google while placing second on both Vudu and YouTube. A sequel was inevitable, as was a big drop from its predecessor. If it merely legs out like its predecessor, we can expect a \$60 million domestic finish.

Likewise, Warner Bros.’ *The Many Saints of Newark* is something of a multi-generational nostalgia play. Folks who watched David Chase’s *The Sopranos* on HBO during the original run (1999-2007) and those who caught up with the show elsewhere over the last 14 years arguably had at least some curiosity about this Alan Taylor-directed prequel film. The picture, starring the late James Gandolfini’s son as young Tony Soprano, earned decent reviews and a lot of media coverage. Cue a mere (but expected) \$5 million

domestic debut. Albeit, Covid or no, HBO Max or no, this one was always going to open more like *The X-Files: I Want to Believe* (\$10 million in 2008) than *The X-Files: Fight the Future* (\$30 million in 1998). Here's hoping *Dune*, *King Richard* and *Matrix 4* end WB's 2021 on a high note.

Follow me on [Twitter](#) or [LinkedIn](#). Check out my [website](#). Send me a secure [tip](#).



Scott Mendelson

I've studied the film industry, both academically and informally, and with an emphasis in box office analysis, for nearly 30 years. I have extensively written about all... **Read More**

[Print](#)

[Reprints & Permissions](#)

EDITORS' PICK | Oct 3, 2021, 11:10am EDT

'Venom 2': Record \$90M Debut Proves Box Office Is Safe For Blockbusters



Scott Mendelson Forbes Staff

Hollywood & Entertainment

I cover the film industry.



Tom Hardy as Eddie Brock in 'Venom: Let There Be Carnage' sony

Sony and Marvel's *Venom* sequel ([review](#)) caused plenty of carnage at the domestic box office this weekend, earning a remarkable \$90.1 million in its debut Fri-Sun frame. That's a halfway decent (especially for a heavily-anticipated but not quite critically acclaimed comic book superhero sequel) 2.42x multiplier. Moreover, it's the second-biggest October launch of all time, behind only *Joker* (\$96 million on this same weekend in 2019). It's 12.5% larger than the \$80 million debut (on the same frame, natch, in 2018) of the previous *Venom*. Moreover, the Andy Serkis-directed and Kelly Marcel-penned horror/fantasy/romcom/superhero flick earned the biggest Fri-Sun debut since *Star Wars: The Rise of Skywalker* (\$173 million) in December 2019. Yes, Tom Hardy and Woody Harrelson's *Venom: Let There Be Carnage* just nabbed the biggest opening weekend of the so-called "pandemic era."

This opening, which Cinemark is reporting is their biggest for any movie ever, “proves” a few things. First, despite a resurgence of the “superhero fatigue” narrative in the aftermath of *Black Widow*’s “mere” \$80 million domestic debut and *The Suicide Squad*’s catastrophic \$26.5 million launch this past summer, audiences will still flock to the Marvel/DC flicks they actually want to see. Second, the relative theatrical failures of *Space Jam: A New Legacy*, *Snake Eyes*, *The Suicide Squad* and (arguably/possibly) *Jungle Cruise* are about variables associated with those would-be franchise flicks. This “bigger than the first *Venom*” debut shows what I’ve frankly been saying since May. The surefire blockbusters, think *A Quiet Place part II*, *F9*, *Shang-Chi* and now *Venom 2* grossed in North America what they would have (or pretty close to it) pre-Covid.

Credit where credit is due, Sony was right to bet on a solo *Venom* movie. As noted yesterday, audiences liked *Venom* more than critics, pushing the Tom Hardy/Michelle Williams origin story to \$213.5 million domestic and (thanks to a bonkers-huge \$269 million in China) \$854 million worldwide on a \$90 million budget. But even those of us who didn’t entirely endorse the film tipped our hat to Hardy’s bonkers performance and the film’s flirtations with outright camp and metaphorical queer romance amid an otherwise conventional superhero origin story plot. With Hardy co-writing the film with Kelly Marcel, *Let There Be Carnage* has been (correctly) sold as 95 minutes of “just what you liked about the last movie.” This was a case of a studio learning the right lessons from a blow-out success.

Offering up a hammy Woody Harrelson as Carnage is obviously an added-value element. There was obviously demand for a solo *Venom* movie. Moreover, the specific camp comic sensibilities of the first film and especially this sequel, powered by Hardy’s gung-ho star turn, have created a franchise where even folks who don’t care about *Venom* in the abstract have at least some interest due to this specific franchise’s incarnation of the “lethal protector.” If *Venom* and *Spider-Man* ever meet up and beat each other up (either in this December’s multi-verse hopping *Spider-Man: No Way Home* or a future *Venom* flick), the value will be because Tom Holland’s MCU Peter Parker will be rubbing shoulders with Tom Hardy’s offbeat Eddie Brock. That specificity is far more valuable than merely the abstract notion of *Spider-Man* meeting *Venom*.

After this blow-out debut, Sony’s incarnation is popular and distinct enough that a cross-over is a bonus rather than a necessity. Like *Jumanji*, Sony revived a franchise by crafting something with value even for those who initially didn’t care. That’s a huge accomplishment, and maybe Sony should just let producer Matt Tolmach handle all of its IP revivals. We’ll see if the sequel even plays in China this time out, but a \$110 million budget and a sky-

high domestic debut (plus a fourth-biggest-ever \$13.8 million launch in Russia) means that China can just be a bonus rather than a do-or-die territory. Remember that *Mulan* was tracking for an over/under \$75 million domestic debut before its March 2020 release was canceled. Its inevitable failure in China would otherwise have been merely comic irony of little consequence.

This is obviously very good news for next week's domestic debut of *No Time to Die*. It adds an interesting wrinkle for *Halloween Kills* which ended up with a theaters/Peacock day-and-date release after (I'd argue) *The Forever Purge*, *Old* and *Candyman* all ended up below \$60 million domestic. How the whole "31 days exclusive if it opens above \$50 million" deal work if it's already on Peacock? Speaking of, I'm entirely willing to admit that some of this year's biggies, like *Jungle Cruise* (which to be fair earned domestic figures on par with non-*Fast Saga* Dwayne Johnson starring vehicles like *Rampage* and *Central Intelligence*) and *Candyman* (which I had pegged as a breakout biggie way back in early 2020) did earn less than they otherwise would have due to pandemic-specific circumstances.

Jungle Cruise had a day-and-date Premier Access release. *Venom: Let There Be Carnage*'s debut is more evidence of the value of theatrical exclusivity. *A Quiet Place part II* earned 85% of its predecessor's \$188 million domestic gross. *F9* (\$173 million from a \$70 million debut) was the leggiest "not a spin-off" *Fast & Furious* movie since *2 Fast 2 Furious* (\$127 million from a \$50 million debut in 2003). *Shang-Chi and the Legend of the Ten Rings* will pass *Bad Boys for Life* (\$206 million in January 2020) on Monday or Tuesday as the biggest domestic grosser of 2020 and 2021 and is heading for \$220 million domestic. Would *Venom 2* have opened with \$100 million in non-Covid times? Maybe, but Sony will be happy with \$86 million.

Venom: Let There Be Carnage just became the first "Covid-era" sequel to open bigger than its respective (and relatively recent, sorry *Space Jam 2*) predecessor. The good news is that it very much appears that the domestic box office is entirely safe for previously surefire blockbusters. The bad news is that the jury is still very much out on anything else. The general audience "go to the movies just to see a movie" demographics have shifted to streaming in the last six years. Moreover, the year's biggest "event movies" now take up a much larger portion of overall annual ticket sales than ever before. In 2011, the top six movies accounted for 15%. In 2018, it was 26%. I only expect that divide to grow as pandemic-era consumer behavior becomes semi-permanent.

Follow me on [Twitter](#) or [LinkedIn](#). Check out my [website](#). Send me a

secure tip.



Scott Mendelson

I've studied the film industry, both academically and informally, and with an emphasis in box office analysis, for nearly 30 years. I have extensively written about all... **Read More**

[Print](#)

[Reprints & Permissions](#)

EDITORS' PICK | Oct 3, 2021, 01:00pm EDT

Box Office: This Weekend's Top Grosser Wasn't Venom Or James Bond



Scott Mendelson Forbes Staff

Hollywood & Entertainment

I cover the film industry.

Not to be outdone by the new Hollywood biggies, China's \$200 million, three-hour "China versus America" Korean War epic *The Battle of Lake Changjin* demolished the Chinese box office with a [stunning \\$237 million opening frame](#) (including \$12.9 million in IMAX). That's more than *Venom: Let There Be Carnage* (\$90.1 million domestic and \$13.8 million in Russia), *No Time to Die* (\$119.1 million overseas) and *Dune* (\$13.7 million overseas in weekend three) earned worldwide combined. We could see China's third \$690-\$840 million-plus grosser for 2021 after *Detective Chinatown 3* (\$690 million) and *Hi, Mom* (\$840 million). Heck, it could pass the entire \$470 million gross of last year's (very good and partially shot-on-IMAX) pre-World War II "China vs. Japan" epic *The Eight Hundred* within a week.

It's too early to argue that the actioner, starring *Wolf Warrior II*'s Wu Jing along with *Better Days*' Jackson Yee, will challenge *Wolf Warrior II* (\$854 million in 2017) as China's biggest grosser, but it's more than likely that we'll see a final figure around *The Wandering Earth* (\$699 million in 2019) or *Ne Zha* (\$720 million in 2019). The "hope" for Hollywood is that it'll be played out by the time *Dune* and *No Time to Die* open accordingly. Meanwhile, the anthology flick *My Country, My Parents* opened with \$91 million this weekend. The film is a follow-up to *My Country, My People* (\$450 million in 2019) and *My People, My Homeland* (\$430 million in 2020).

If you're wondering why Warner Bros. is waiting to open *Dune* on October 22, that's a big reason. The day-and-date with China will let *The Battle of Lake Changjin* and *My People, My Parents* do their thing while avoiding much piracy overlap from *Dune* HBO Max rips. WB is hoping the overseas-first gambit plays closer to *Zootopia* than *Battleship*. Denis Villeneuve's \$165 million sci-fi epic earned an additional \$13.7 million in weekend three, pushing the film's overseas cume past \$100 million. The film took an understandable 49% drop against *Venom 2* and *James Bond 25*. If it can survive those two, *Dune* will have little else in the realm of tentpole competition between those two titans and *Eternals* in early November.

In other holdover news, Walt Disney's *Shang-Chi and the Legend of the Ten Rings* fell to second place for the first time in a month. The MCU actioner earned another \$6 million (-54%) on its fifth Friday, taking its first real hit due to obvious competition from Sony's Marvel movie. Nonetheless, the Simu Lui-led fantasy became the first pandemic-era flick to cross \$200 million domestic on Thursday, and its \$206.1 put it a day away from the \$206.3 million cumes of *Bad Boys For Life* (currently the biggest grosser of 2020 and 2021) and of *Thor: The Dark World* (in 2013). We'll see if Disney's "available at home on November 12!!" news blast will hurt theatrical numbers, but so far evidence suggests that it won't.

Shang-Chi might get a boost in a few weeks from *Eternals*-related hype. That's what we saw, relatively speaking, with *Black Panther* (alongside *Avengers: Infinity War*), *Captain Marvel* (alongside *Avengers: Endgame*) and *Avengers: Endgame* (alongside *Spider-Man: Far from Home*). At a glance, it's still looking like a \$220 million domestic cume, which still looks like maybe 85% of what it might have earned (over/under \$255 million) in non-Covid times. It has earned \$386 million worldwide, thus passing *Black Widow* (\$377 million). That we saw some tough drops this weekend is more about the sheer overwhelming four-quadrant appeal of *Venom 2* (along with other wide openers like *Addams Family 2* and *The Many Saints of Newark*) and massive loss of theaters for holdovers as opposed to shifting theatrical windows.

Alas, *Dear Evan Hansen* absolutely acted like the opposite of *The Greatest Showman*. The critically savaged musical melodrama, starring Ben Platt as a kid who gets involved in a false narrative about a dead classmate, earned just \$2.45 million (-67%) in weekend two for a miserable \$11.75 million ten-day cume. Any hope that the solid audience scores and A- Cinemascore grade would help this one leg out vanished like, well, like a turd in the wind. This one won't get anywhere near its \$26 million budget, with a likely domestic finish below \$17 million. Here's hoping it finds some salvation as a PVOD title in a couple of weeks. If I have time to make an "underrated of 2021" list, it's going near the top.

Free Guy grossed \$2.278 million (-45%) in weekend eight to bring its domestic cume to \$117.627 million. That puts it past the domestic total of Dwyane Johnson and Emily Blunt's *Jungle Cruise* (\$116 million after a \$680,000 tenth-weekend gross) and pushes the film's global cume to \$320 million worldwide. *Jungle Cruise* has earned \$206 million global, plus whatever it earned from Disney+ Premier Access availability. Universal's *Candyman* earned \$1.23 million (-52%) in weekend six for a \$58.9 million domestic cume. I'd wager the (circumstantially-specific) depressed grosses for *Candyman*, *Old* (\$48.2 million domestic) and *The Forever Purge* (\$45 million) partially led to *Halloween Kills* getting a day-and-date theatres/Peacock release on October 15. Still, the opening for *Venom 2* suggests that *Halloween Kills* might still play "as otherwise intended."

Alas, *Cry Macho* lost 2,780 theatres in weekend three and earned a \$490,000 (-76%) weekend for a \$9.634 million 17-day cume. *Malignant* grossed just \$310,000 (-79%) for a \$13.056 million 24-day cume. Likewise, Open Road and Briarcliff's *Cop Shop*, a pretty good cops-n-robbers action drama starring Alexis Louder, Gerard Butler and Frank Grillo, lost 2,580 theatres in weekend three. Cue a \$100,000 (-92%) weekend for a \$5.1 million 17-day cume. *The Eyes of Tammy Faye* grossed \$236,000 (-62%) for a miserable \$2.1 million 17-day cume, while Paul Schrader's *The Card Counter* sits at \$2.622 million after 24 days. *F9* will officially pass \$173 million domestic tonight, but the \$173.9 million cume of *Fast & Furious Presents: Hobbs & Shaw* is absolutely a bridge too far.

Follow me on [Twitter](#) or [LinkedIn](#). Check out my [website](#). Send me a secure tip.



Scott Mendelson

I've studied the film industry, both academically and informally, and with an emphasis in box office analysis, for nearly 30 years. I have extensively written about all... [Read More](#)

[Print](#)

[Reprints & Permissions](#)

HAVE A NEWS TIP?
 NEWSLETTERS
 U.S. EDITION ▾



LOG IN ▾

FILM TV WHAT TO WATCH MUSIC DOCS TECH GLOBAL AWARDS CIRCUIT VIDEO WHAT TO HEAR **VIP+**

HOME FILM NEWS

Oct 3, 2021 8:03am PT

Box Office: 'Venom' Sequel Feasts on Monstrous \$90 Million Debut, Setting Pandemic Record

By Rebecca Rubin



Courtesy of Sony Pictures

“[Venom: Let There be Carnage](#)” roared to \$90.1 million in its debut, setting a new pandemic record. It’s an impressive result, one that provides a lifeline to struggling movie theaters and (once again) proves Marvel’s might at the box office.

The much darker “Venom” follow-up comes from Sony Pictures and is separate from Disney’s Marvel Cinematic Universe, which recently delivered “Shang-Chi and the Legend of the Ten Rings” and “Black Widow” — the two highest-grossing films of the year at the domestic box office. If its first three days in theaters are any indication, “Venom: Let There be Carnage” looks to find itself among that group as 2021’s biggest earners. The film is playing only in cinemas as opposed to a hybrid release on-demand, a factor that should help ticket sales.

ADVERTISEMENT

MOST POPULAR



'Saturday Night Live' Pays Tribute to Norm Macdonald in Season 47 Premiere



'Saturday Night Live' Starts Season 47 With James Austin Johnson Debuting as Joe Biden



International Box Office: 'No Time to Die' Headed for Record-Breaking \$113 Million Opening

ADVERTISEMENT

Must Read



FILM

“We are also pleased that patience and theatrical exclusivity have been rewarded with record results,” Sony’s chairman Tom Rothman said in a statement to press. “With apologies to Mr. Twain: The death of movies has been greatly exaggerated.”

The supervillain sequel, starring Tom Hardy as the otherworldly lethal protector, blew past the pandemic-era benchmark set last July by “Black Widow,” which opened to \$80 million in theaters. It made an additional \$60 million on Disney Plus, where it was available to purchase on the same day as its theatrical debut.

“Young adult audiences are less deterred by current pandemic conditions than older and family moviegoers, which is benefitting superhero, action and horror movies,” says David A. Gross, who runs the movie consulting firm Franchise Entertainment Research. He adds: “For these movies, playing exclusively on the big screen is clearly an advantage.”

Making inaugural ticket sales for “Venom: Let There be Carnage” even more impressive: It had a bigger opening weekend than its predecessor, 2018’s “Venom.” The first comic book adventure with Hardy at the helm opened to \$80 million, years before the devastating global health crisis. Despite terrible reviews, the original became a box office juggernaut and grossed \$213 million in North America and \$856 million globally. “Venom” was particularly huge in China, where the 2018 movie collected \$269 million.

The sequel doesn’t have a release date yet in China, a market that will be crucial to its success. Though it is expected to open there, the country has denied “Black Widow,” “Shang-Chi and the Legend of the Ten Rings” and other major Hollywood titles.

“Venom: Let There be Carnage” wasn’t the only new movie to inject some life into the box office. MGM’s animated adventure “The Addams Family 2” pulled in a better-than-expected \$18 million from 4,207 theaters while it was simultaneously available to rent on-demand.

Meanwhile, the Warner Bros. movie “The Many Saints of Newark,” a prequel to “The Sopranos,” flopped in its debut, generating a paltry \$5 million from 3,181 venues. Like the studio’s entire 2021 slate, the film opened concurrently on HBO Max at no extra cost to subscribers.

ADVERTISEMENT

Elsewhere at the domestic box office, “Shang-Chi” collected \$6 million in its fifth weekend of release, boosting its overall total to \$206 million. It’s the first, and so far only, pandemic-era movie to gross more than \$200 million in the U.S. and Canada. The superhero tentpole has generated \$386 million globally, which is far less than a Marvel movie would make in non-COVID times but ranks as one of the best hauls at a time when attendance hasn’t come close to reaching pre-pandemic levels.

Shannen Doherty on Working Despite Having Stage 4 Cancer: ‘I’m Just Trying to Live the Best I Can’



MUSIC

Super Bowl Halftime Lineup: Dr. Dre, Eminem, Kendrick Lamar, Mary J. Blige, Snoop Dogg



FILM

Scarlett Johansson and Disney Settle ‘Black Widow’ Pay Lawsuit



FILM

‘No Time to Die’ Review: Daniel Craig’s Bond Gets the Send-Off He Deserves



TV

Jesse Palmer Named New Host of ‘The Bachelor’

Sign Up for Variety Newsletters

Enter your email address

SIGN UP

ADVERTISEMENT

More to come...

Read More About:
Venom: Let There be Carnage

Sponsored Stories



Intestini: un semplice trucco per svuotarli completamente
Salute Intestinale



[Gallery] 4 Sisters Took the Same Photo for 40 Years - Try Not to Cry...
Facts Therapy



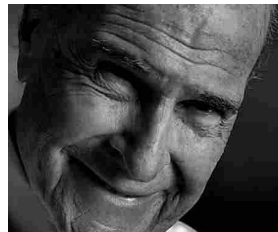
Type 2 Diabetes? Do This Immediately (Watch)
healthgoodtop



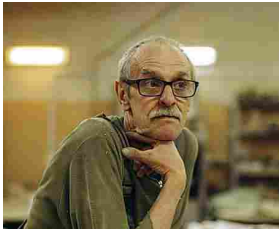
Le vasche da bagno all'avanguardia sono sorprendenti. (Clicca per...
Vasca da Bagno | Ricerca annunci



Se devi cambiare luce e gas, ti consiglio di guardare prima qui!
Fornitori Energia Elettrica | Link Sponsorizzati



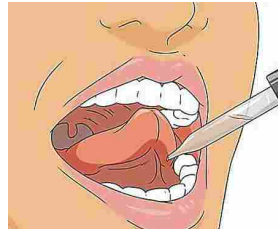
Tumore al seno: Umberto Veronesi, l'oncologo che ha rivoluzionato le cure.
Fondazione Umberto Veronesi



Occhiali progressivi nuovi? Due paia a 129€ dall'ottico di zona
occhiali24.it



Elenco dei fornitori di elettricità più convenienti nel 2021
Offerte di elettricità | Ricerca annunci



Doctors Baffled: Simple Tip Relieves Years of Joint Pain and Arthritis (Try...
healthandlive.live

MORE FROM VARIETY

HAVE A NEWS TIP?
 NEWSLETTERS
 U.S. EDITION ▾



LOG IN ▾

FILM TV WHAT TO WATCH MUSIC DOCS TECH GLOBAL AWARDS CIRCUIT VIDEO WHAT TO HEAR **VIP+**

HOME FILM NEWS

Oct 3, 2021 9:31am PT

'No Time To Die' Ignites International Box Office With \$119 Million Debut

By Rebecca Rubin



Courtesy of Nicola Dove/MGM/Danjaq

“[No Time to Die](#),” the latest James Bond sequel, kicked off overseas with a mighty \$119 million from 54 markets.

The 25th entry in the long-running British spy series arrives in theaters after several pandemic-related delays. Given its strong start, the film’s backers — Albert R. Broccoli’s EON Productions, MGM and Universal Pictures — are pleased with their decision to keep “No Time to Die” exclusively in theaters rather than putting it simultaneously on-demand.

“This was a huge team effort by all,” Universal’s president of international distribution Veronika Kwan Vandenberg said in a statement. Universal is releasing the movie internationally and MGM is distributing the film in North America. “The filmmakers delivered an outstanding film and we are very proud to play a part in this result with MGM and EON. Barbara Broccoli has been a huge supporter of the theatrical experience, and it’s very gratifying to see the film achieve such heights during the pandemic.”

MOST POPULAR



'Saturday Night Live' Pays Tribute to Norm Macdonald in Season 47 Premiere



'Saturday Night Live' Starts Season 47 With James Austin Johnson Debuting as Joe Biden



International Box Office: 'No Time to Die' Headed for Record-Breaking \$113 Million Opening

ADVERTISEMENT

Must Read



FILM

ADVERTISEMENT

“No Time to Die” notched the biggest opening in the United Kingdom and Ireland, where it generated \$25.6 million in its first three days on the big screen. The movie also had a strong start in Germany (\$14.7 million) and Japan (\$5.8 million).

Directed by Cary Joji Fukunaga, “No Time to Die” cost \$250 million to produce, and at least \$100 million to promote on a global scale. The film marks Daniel Craig’s fifth and final return as the legendary secret agent. Along with Craig, the cast includes Rami Malek as Bond’s adversary Safin, Lashana Lynch as a new OO agent and Léa Seydoux as Bond’s love interest. Ana de Armas, Ben Whishaw and Christoph Waltz also star.

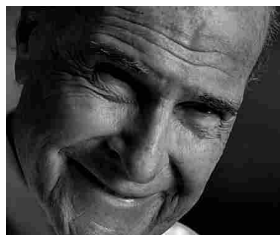
More to come...

Read More About:
 No Time to Die

Sponsored Stories



Intestini: un semplice trucco per svuotarli completamente
 Salute Intestinale



Tumore al seno: Umberto Veronesi e la ricerca hanno rivoluzionato le...
 Fondazione Umberto Veronesi



Le vasche da bagno all'avanguardia sono sorprendenti. (Clicca per...)
 Vasca da Bagno | Ricerca annunci



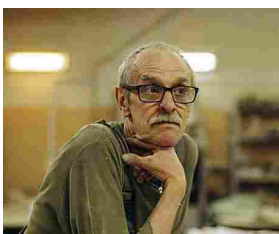
[Gallery] 4 Sisters Took the Same Photo for 40 Years - Try Not to Cry...
 Facts Therapy



Anyone With Type 2 Diabetes Should Watch This!
 healthgoodtop



[Fotografie] Metti sempre un rotolo di carta igienica sotto il sedile del water...
 Carnovels



Occhiali progressivi nuovi? Due paia a 129€



This Japanese Method Sucks All Toxins Out Of



Ecco il facile rimedio al tartaro per evitare la

Shannen Doherty on Working Despite Having Stage 4 Cancer: ‘I’m Just Trying to Live the Best I Can’



MUSIC

Super Bowl Halftime Lineup: Dr. Dre, Eminem, Kendrick Lamar, Mary J. Blige, Snoop Dogg



FILM

Scarlett Johansson and Disney Settle ‘Black Widow’ Pay Lawsuit



FILM

‘No Time to Die’ Review: Daniel Craig’s Bond Gets the Send-Off He Deserves



TV

Jesse Palmer Named New Host of ‘The Bachelor’

Sign Up for Variety Newsletters

Enter your email address

SIGN UP

ADVERTISEMENT

**KERALA ALLOWS CINEMA HALLS TO REOPEN FROM 25 OCT WITH RESTRICTIONS.
DETAILS HERE**

Entry into the cinema halls will be only for those who are fully vaccinated against Covid, including the employees, said Pinarai Vijayan [Listen to this article](#) The Kerala government has allowed re-opening of cinema theatres and indoor auditoriums, following a sustained decrease in coronavirus cases in the state, chief minister Pinarai Vijayan has said on Saturday. The relaxations will come into effect from October 25, however, the re-opening will be done with restrictions. "Entry will be for those who are fully vaccinated including employees. Theatres and auditoriums will function with 50% seating capacity," Vijayan said. Kerala has reported 13,217 new coronavirus cases, 14,437 recoveries and 121 deaths today. The active count in the state currently stands at 1,41,155, while death toll is at 25,303. A total of 96,835 samples were tested in the past 24 hours. Among the districts, Thrissur on Friday reported the highest number of fresh Covid-19 cases on Friday --1,823, followed by Ernakulam 1,812 and Thiruvananthapuram 1,464. [Subscribe to Mint Newsletters](#) [Never miss a story! Stay connected and informed with Mint. Download our App Now!!](#)

[KERALA ALLOWS CINEMA HALLS TO REOPEN FROM 25 OCT WITH RESTRICTIONS.
DETAILS HERE]

THIS STATE RELAXES COVID-19 RESTRICTIONS, ALLOWS CINEMA HALLS TO REOPEN

Assam government also decided to extend the Covid-19 related restrictions in the state Listen to this article The Assam government has allowed the reopening of cinema halls in the state with 50% capacity according to the revised guidelines issued by the concerned authority. The state government also decided to extend the Covid-19 related restrictions in the state but with some relaxations in reducing the duration of the curfew.

Health Minister of Assam, Keshab Mahanta said the relaxations, which will come into immediate effect and remain imposed till further orders, have been allowed as lesser number of fresh cases are being reported. "The night curfew will be from 10 PM to 5

AM, instead of the earlier starting time of 9 PM. Business establishments can remain open till 9 PM," he told reporters. Cinema halls can reopen with 50 per cent capacity but

only fully vaccinated audience will be allowed. Theatres can also be performed in permanent auditoriums with 50 per cent capacity, provided both artistes and viewers are fully vaccinated, he said. As per the new guideline, a maximum of 200 fully vaccinated

people can attend meetings and marriage functions inside closed spaces with the deputy commissioner's permission. In some places of worship, 60 people have been permitted, while 40 can enter in some others, he added. Meanwhile, Assam reported 303 new

Covid-19 cases on Friday, 73 less than the previous day, taking the tally to 6,02,466, while three fresh fatalities increased the death toll to 5,876, the National Health Mission (NHM) said. During the day, recoveries outnumber new positive cases as 356 discharges were

registered across the state. The number of people who have been cured of the disease so far is 5,92,242. Currently, the state has 3,001 active cases, the NHM said in a bulletin.

One person each in Darrang, Kamrup and Sivasagar districts lost their lives due to the infection during the day. The NHM said 1,347 more Covid-19 patients have died till

now, but the government's Death Audit Board has not included them in the tally of fatalities caused by coronavirus as they had other ailments too. With detection of 303 patients

against testing of 47,515 samples on Friday, Assam has reported a positivity rate of 0.64 per cent for the day, the bulletin said. The state had reported 376 coronavirus positive cases on

Thursday against testing of 47,611 samples. Out of the new cases, Kamrup Metropolitan recorded the highest at 70, followed by Jorhat (27), Sonitpur (26) and Kamrup (25). With

6,02,466 total Covid-19 positive cases in Assam, the overall positivity rate stands at 2.55 per cent against the testing of 2,36,10,882 samples so far, the NHM said. It said a total of

2,40,95,103 doses of vaccines against Covid-19 have been administered. This includes 1,85,10,986 first doses. It said a total of 80,349 people were vaccinated on Friday, down from

1,10,254 shots on Thursday. Subscribe to Mint Newsletters Never miss a story! Stay connected and informed with Mint. Download our App Now!!

[THIS STATE RELAXES COVID-19 RESTRICTIONS, ALLOWS CINEMA HALLS TO REOPEN]



Re R Re Review: *Earwig* (2021)

- Database
- Market Intelligence
- News
- Reviews
- Interviews
- Festival Reports
- Services
- More

◀ previous

next ▶

FESTIVALS / AWARDS Italy

The 2021 Italian Golden Globe goes to *The Macaluso Sisters*

by CAMILLO DE MARCO

01/10/2021 - The second film from Emma Dante was named best film of the year by the foreign press in Italy, while Daniele Luchetti won the Best Director award for *The Ties*



The Macaluso Sisters by Emma Dante

Handed out by a jury made up of more than 50 correspondents from the [Association of Foreign Press in Italy](#), presided by **Alina Trabattoni** of Eurovision and **Claudio Lavanga** of NBC NEWS, the main 2021 Italian Golden Globes have gone to *The Macaluso Sisters* [+]
 by Emma Dante — which also triumphed in the Best Actress category with the ex aequo victory of actresses **Donatella Finocchiaro** and **Simona Malato** — and to **Daniele Luchetti** for his film *The Ties* [+], inspired by the eponymous novel by Domenico Starnone. **Kim Rossi Stuart** won the award for Best Actor for his moving performance in *Everything's Gonna Be Alright* [+]
 by Francesco Bruni.

(The article continues below - Commercial information)



An awards ceremony out of the ordinary this year, for the winners were revealed in the press. "The

Co-funded by the European Union Creative Europe MEDIA

Subscribe to our newsletter to receive the most important daily or weekly news on European cinema

e-mail address



kids kino lab

script development workshop for scriptwriters and producers

ready to develop your story?

call for projects
 deadline: 15 october



awards ceremony is only postponed — Lavanga and Trabattoni have made it known — we wish to reward each winner with the right attention, but at the same time we are forced to respect the restrictions of anti-covid measures, which also involve limitations on the part of the sponsors, as a consequence of the difficulties caused by the pandemic.”

Nora Stassi, the protagonist in *The Lamb* [+], won the Young Hope Award at this edition, while *Paradise* [+] by **Davide Del Degan** received the award for Best Feature Debut. The award for Best TV Series was given to *Speravo de mori prima*, based on the life of football champion Francesco Totti, programmed by Sky Italia, and the award for Best Comedy went to *Rose Island* [+], distributed by Netflix.

The Italy in the World Award, introduced for the first time this year to recognise the many talented Italian people working in foreign productions, went to the acclaimed film *Miss Marx* [+]. Director **Giuliano Montaldo** was given the Lifetime Achievement Award, while **Renato Pozzetto**, an icon of Italian comedy, who surprised the jury with his moving interpretation in *We Still Talk* [+] by **Pupi Avati**, was given the prestigious Grand Prize of the Foreign Press.

The awards:

Best Film

The Macaluso Sisters [+] - Emma Dante

Best Director

Daniele Luchetti - *The Ties* [+]

Best Score

Mattia Carratello & Stefano Ratchev - *Padrenostro* [+]

Best Actor

Kim Rossi Stuart - *Everything's Gonna Be Alright* [+]

Best Actress

Donatella Finocchiaro, Simona Malato - *The Macaluso Sisters*

Best Comedy

Rose Island [+] - Sydney Sibilia

Best Screenplay

Michael Zampino, Heidrun Schleaf, Giampaolo Rugo - *Governance* [+] (Italy/France)

Best Cinematography

Daniele Cipri - *The Bad Poet* [+] (Italy/France)

Grand Prize of the Foreign Press

Renato Pozzetto

Lifetime Achievement Award

Giuliano Montaldo

Italy in the World Award

Miss Marx [+] - Susanna Nicchiarelli (Italy/Belgium)

Best Feature Debut

Paradise [+] - Davide Del Degan (Italy/Slovenia)

Young Hope Award

Nora Stassi - *The Lamb* [+] (Italy/France)

Gold Jury Prize

Elizabeth Missland

Best Documentary

Veleno - Hugo Berkeley

Best TV Series

Speravo de mori' prima - Luca Ribaudi

Best Short Film

La stanza più fredda - Francesco Rossi

(The article continues below - Commercial information)

Did you enjoy reading this article? Please subscribe to our newsletter to receive more stories like this directly in your inbox.

e-mail address



Follow us on



amomama.com

VISIT SITE

JOIN NOW



Subscribe to our newsletter to receive the most important daily or weekly news on European cinema

e-mail address



latest news

today

Production / Funding / UK/Sweden Scottish star David Tennant to topline NENT and ITV's new series *Litvinenko*

Festivals / Awards / Italy The 2021 Italian Golden Globe goes to *The Macaluso Sisters*

Busan 2021 European movies boast a strong presence at the 26th Busan International Film Festival

Production / Funding / Denmark Christian Lollike's *The Cake Dynasty* enters post-production

Cineuropa



Industry Reports



Gender Equality, Diversity and

◀ previous
related news

next ▶

Home > Azioni > Italia > Borsa Italiana > Mediaset NV > Notizie > Riassunto MS NL0015000H23

MEDIASET NV (MS)

[Aggiungere al mio elenco](#)

Tempo reale stimato Tradegate - 01/10 18:45:23

2.503 EUR **+1.01%**


18:24

18:22

18:22

MEDIASET: Cda propone a soci ridenominazione e nuova struttura azionaria DJ
PROPOSTE ALL'ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI: Nuova denominazione di medias... PU
MEDIASET N.V.: Piano di incentivazione e fidelizzazione a medio-lungo termine PU

[Riassunto](#) [Quotazioni](#) [Grafici](#) [Notizie](#) [Rating](#) [Agenda](#) [Società](#) [Finanza](#) [Consensus](#) [Revisioni](#) [Derivati](#)
[Riassunto](#) | [Tutte le notizie](#) | [Altre lingue](#) | [Comunicati stampa](#) | [Pubblicazioni ufficiali](#) | [Notizie del settore](#) | [Analisi MarketScreener](#)

Mediaset : Cda propone a soci ridenominazione e nuova struttura azionaria

01-10-2021 | 18:24



MILANO (MF-DJ)--Il Consiglio di amministrazione di Mediaset ha deciso all'unanimità di proporre all'Assemblea degli azionisti, che si terrà il 25 novembre prossimo, la modifica della denominazione della Società in MFE-MEDIAFOREUROPE e l'introduzione di una struttura azionaria a doppia categoria.

Il cambiamento di denominazione della Società si inserisce nell'annunciato percorso di costituzione di una holding internazionale che riunisca le principali tv generaliste europee, mentre le società operative Mediaset Italia e Mediaset Espana Communication

manterranno la loro denominazione attuale.

Anche l'introduzione della struttura azionaria a doppia categoria sarà per Mediaset un passo fondamentale per perseguire la creazione di un gruppo paneuropeo nel settore dell'intrattenimento e dei contenuti. Tale struttura azionaria a doppia categoria fornirà una maggiore flessibilità per il finanziamento di eventuali future operazioni di M&A.

La struttura azionaria a doppia categoria proposta può essere riassunta come segue: il capitale sociale sarà composto da azioni ordinarie A e azioni ordinarie B; ogni azione Mediaset in circolazione sarà convertita in un'azione ordinaria B; tutti gli azionisti Mediaset in un giorno di riferimento stabilito avranno diritto a un'azione ordinaria A per ogni azione ordinaria B posseduta; entrambe le categorie di azioni saranno quotate sul Mercato Telematico Azionario organizzato e gestito da Borsa Italiana; ogni azione ordinaria A avrà un valore nominale di 0,06 euro e ogni azione B un valore nominale di 0,60 euro (contro l'attuale 0,52 euro); conseguentemente ogni azione ordinaria A darà diritto a un voto e ogni azione ordinaria B darà diritto a dieci voti; l'emissione delle azioni ordinarie A e l'incremento del valore nominale delle azioni ordinarie B avranno luogo attingendo alle riserve della Società; entrambe le categorie di azioni avranno i medesimi diritti patrimoniali (per esempio, i dividendi); tutti gli azionisti Mediaset godranno del medesimo trattamento in caso di eventuali Offerte pubbliche di acquisto sia volontarie sia obbligatorie.

L'implementazione della struttura azionaria a doppia categoria è subordinata all'ammissione alla quotazione e alla negoziazione sul Mercato Telematico Azionario delle azioni ordinarie A, nonché all'ottenimento delle necessarie approvazioni da parte delle autorità competenti.

Il cambiamento della denominazione della Società in MFE-MEDIAFOREUROPE, ove approvato, avrà efficacia dalla data dell'Assemblea, mentre la nuova struttura azionaria a doppia categoria, ove approvata, si prevede diventerà efficace prima del 1° gennaio 2022, subordinatamente al completamento di tutte le relative formalità.

alb

alberto.chimenti@mfdowjones.it

(END) Dow Jones Newswires

October 01, 2021 12:23 ET (16:23 GMT)

Dati finanziari		EUR	
Fatturato 2021	2 889 M	Capitalizzazione	2 818 M
Risultato netto 2021	337 M	VS / Fatturato 2021	1,31x
Indebitamento netto 2021	970 M	VS / Fatturato 2022	1,24x
P/E ratio 2021	8,48x	N. di dipendenti	4 877
Rendimento 2021	2,96%	Flottante	20,6%

[» Altro Dati finanziari](#)

Grafico MEDIASET NV


[» Grafico a schermo intero](#)

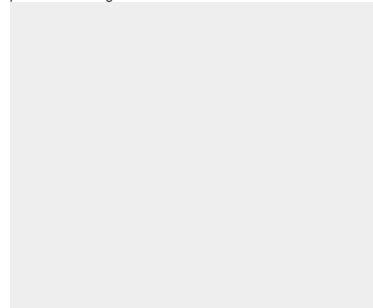
Trend analisi tecnica MEDIASET NV

	Breve Termine	Medio Termine	Lungo Termine
Trend	Ribassista	Neutrale	Rialzista

[» Analisi tecnica](#)

Evoluzione del Conto di Risultati

Si prega di attivare JavaScript nelle preferenze del browser per utilizzare la grafica dinamica.


[» Altro Dati finanziari](#)

Consensus

Vendita ■ ■ ■ ■ Acquisto

Home > Azioni > Italia > Borsa Italiana > Mediaset NV > Notizie > Riassunto MS NL0015000H23

MEDIASET NV (MS)

[Aggiungere al mio elenco](#)

Tempo reale stimato Tradegate - 01/10 18:45:23

2.503 EUR **+1.01%**


18:20

16:00

28/09

MEDIASET: completato accertamento norme Piano incentivazione
UPA: con Una avvia tavolo per percorso condiviso audience
MEDIASET: Riunito oggi il consiglio di amministrazione di mediaset n.v.

DJ

DJ

PU

[Riassunto](#) [Quotazioni](#) [Grafici](#) [Notizie](#) [Rating](#) [Agenda](#) [Società](#) [Finanza](#) [Consensus](#) [Revisioni](#) [Derivati](#)
[Riassunto](#) | [Tutte le notizie](#) | [Altre lingue](#) | [Comunicati stampa](#) | [Pubblicazioni ufficiali](#) | [Notizie del settore](#) | [Analisi MarketScreener](#)

Mediaset : completato accertamento norme Piano incentivazione

01-10-2021 | 18:20



MILANO (MF-DJ)--Il Consiglio di Amministrazione di Mediaset ha completato l'accertamento delle condizioni previste dal regolamento del Piano di incentivazione a medio-lungo termine 2018-2020 per l'esercizio 2018.

La società provvederà a dare disposizione alla Banca depositaria di trasferire le azioni, secondo le norme di legge vigenti, sul deposito titoli dei singoli destinatari, i quali ne potranno disporre, dopo aver corrisposto i relativi oneri fiscali.

Si evidenzia che il regolamento del Piano prevede che, in applicazione della normativa fiscale vigente, gli eventuali benefici economici connessi con l'assegnazione di azioni ordinarie derivante dalla maturazione dei diritti attribuiti, sono soggetti a tassazione differita che i destinatari dei Piani sono tenuti ad assolvere direttamente a loro onere.

alb

alberto.chimenti@mfdowjones.it

(END) Dow Jones Newswires

October 01, 2021 12:19 ET (16:19 GMT)

Dati finanziari **EUR**

Fatturato 2021	2 889 M	Capitalizzazione	2 818 M
Risultato netto 2021	337 M	VS / Fatturato 2021	1,31x
Indebitamento netto 2021	970 M	VS / Fatturato 2022	1,24x
P/E ratio 2021	8,48x	N. di dipendenti	4 877
Rendimento 2021	2,96%	Flottante	20,6%

[» Altro Dati finanziari](#)

Grafico MEDIASET NV

 Durata : Periodo :

[» Grafico a schermo intero](#)

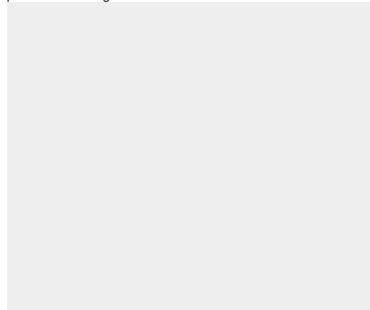
Trend analisi tecnica MEDIASET NV

	Breve Termine	Medio Termine	Lungo Termine
Trend	Ribassista	Neutrale	Rialzista

[» Analisi tecnica](#)

Evoluzione del Conto di Risultati

Si prega di attivare JavaScript nelle preferenze del browser per utilizzare la grafica dinamica.


[» Altro Dati finanziari](#)

Consensus

Vendita Acquisto

Tutte le notizie su MEDIASET NV

18:20	MEDIASET: completato accertamento norme Piano incentivazione	DJ
16:00	UPA: con Una avvia tavolo per percorso condiviso audience	DJ
28/09	MEDIASET: Riunito oggi il consiglio di amministrazione di mediaset n.v.	PU
28/09	MEDIASET: Cda ha costituito i comitati	DJ
28/09	DAZN: Lega Serie A e investitori pubblicitari in manovra (Sole)	DJ
27/09	NEWLAT FOOD: dal 26 settembre al via nuovo spot Granfetta	DJ
27/09	L'agenda della settimana -2-	DJ
27/09	L'agenda della settimana	DJ
24/09	L'agenda della prossima settimana -2-	DJ
24/09	L'agenda della prossima settimana	DJ

[» Più notizie](#)



Homepage > Equities > Italy > Borsa Italiana > Mediaset NV > News > Summary MS_NL0015000H23

MEDIASET NV (MS)

Add to my list

Report

Real-time Estimate Tradegate - 10/01 12:45:23 pm

2.503 EUR **+1.01%**

12:43p

12:22p

Italy's Mediaset board proposes dual class share structure in M&A push
09/28 **MEDIASET N.V.** : Medium-long term loyalty and incentive plan
MEDIASET : Today's meeting of the board of directors of mediaset n.v.

RE

PU

PU

Summary Quotes Charts **News** Ratings Calendar Company Financials Consensus Revisions

Summary | Most relevant | All News | Analyst Reco. | Other languages | Press Releases | Official Publications | Sector news | MarketScreener Strategies

MEDIASET N.V.: MEDIUM-LONG TERM LOYALTY AND INCENTIVE PLAN

10/01/2021 | 12:22pm EDT



PRESS RELEASE

MEDIASET N.V.: MEDIUM-LONG TERM LOYALTY AND INCENTIVE PLAN

The Board of Directors of Mediaset today completed an assessment of the conditions foreseen by the Regulations for the 2018-2020 Plan for 2018.

The company will consequently make provision for the custodian bank to transfer shares, in line with current legislation, to the share portfolio of the individual participants, who will have access to the same, provided all necessary tax charges have been paid. It should be underlined that the regulations governing the plan foresee that, in line with current tax rules, any eventual economic benefit associated with the allocation of ordinary shares deriving from the vesting of rights attributed by the Plans, shall be subject to deferred taxation for which the participants are directly responsible.

Cologno Monzese, 1st October 2021

Department of Communications and Corporate Image

Tel. +39 022514.9301

Fax +39 022514.9271

e-mail: direzionecomunicazione@mediaset.it www.mediaset.it/corporate/

Investor Relations Department

Tel. +39 022514.7008

Fax +39 022514.8535

e-mail: investor.relations@mediaset.it <http://www.mediaset.it/investor>**Attachments**

- [Original document](#)
- [Permalink](#)

Disclaimer

Mediaset S.p.A. published this content on **01 October 2021** and is solely responsible for the information contained therein. Distributed by [Public](#), unedited and unaltered, on **01 October 2021 16:21:01 UTC**.

© Publicnow 2021



Financials		EUR	
Sales 2021	2 889 M	Capitalization	2 818 M
Net income 2021	337 M	EV / Sales 2021	1,31x
Net Debt 2021	970 M	EV / Sales 2022	1,24x
P/E ratio 2021	8,48x	Nbr of Employees	4 877
Yield 2021	2,96%	Free-Float	20,6%

[» More Financials](#)**Chart MEDIASET NV**

Duration: Auto. Period: Day

[» Full-screen chart](#)**Technical analysis trends MEDIASET NV**

	Short Term	Mid-Term	Long Term
Trends	Bearish	Neutral	Bullish

[» Technical analysis](#)**Income Statement Evolution**

Please enable JavaScript in your browser's settings to use dynamic charts.



📅 Latest News



SPONSORED BY



Get the latest market insights and analysis every Thursday, in your inbox

SUBSCRIBE →

▲ FB \$343.37 +3.98 1.17%

Italy's Mediaset board proposes dual class share structure in M&A push

CONTRIBUTOR

Elvira Pollina — Reuters

PUBLISHED

OCT 1, 2021 12:43PM EDT



CREDIT: REUTERS/FLAVIO LO SCALZO

TWEET IT:



The board of Italy's Mediaset backed a proposal to introduce a new dual class share structure, the broadcaster controlled by the family of former Prime Minister Silvio Berlusconi said on Friday.



dds details on dual shares

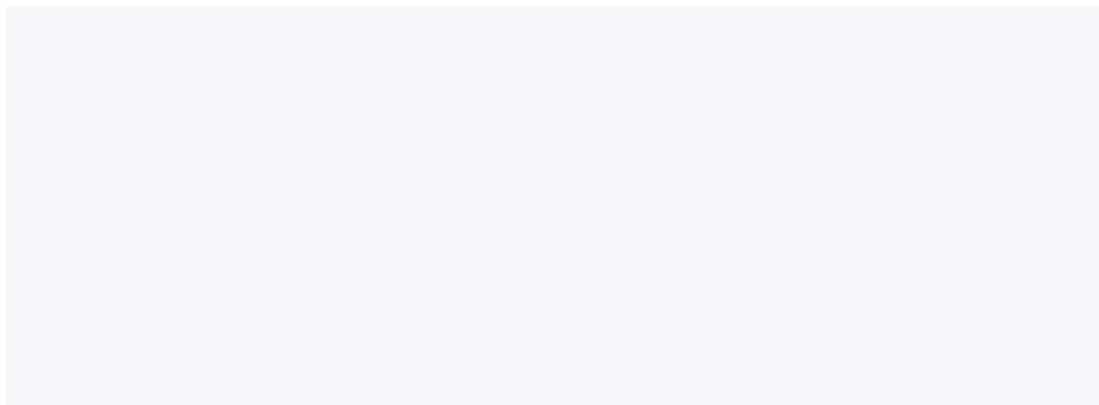
MILAN, Oct 1 (Reuters) - The board of Italy's Mediaset

backed a proposal to introduce a new dual class share structure, the broadcaster controlled by the family of former Prime Minister Silvio Berlusconi said on Friday.

"The introduction of the proposed dual class share structure is a fundamental step to pursue the creation of a pan-European group in the entertainment and content sector," it said in a statement.

It added that the new structure would provide "greater flexibility for financing possible future M&A transactions".

The TV group said its capital would be made up of so-called ordinary A shares and ordinary B shares and that the all existing shares would be converted into ordinary B ones.



The two types of shares will have a different nominal value and, consequently, different voting rights.

However, both classes of shares will have the same economic rights, also in terms of dividend payment, the statement added.

The board also approved the proposal to change the company's name into MFE-MEDIAFOREUROPE, with its registered office in the Netherlands.

Mediaset last month moved its legal base to the Netherlands, as part of a strategy to build up alliances with peers across Europe amid stiffer competition in the industry due to the growth of online giants such as Facebook FB.N, Google GOOGL.O and streaming services such as Netflix NFLX.O.

Sponsored Links



Scaffalature metalliche
 Scaffalature | Ricerca annunci

(Reporting by Elvira Pollina, editing by Giulia Segreti and Louise Heavens)

((elvira.pollina@thomsonreuters.com);)

The views and opinions expressed herein are the views and opinions of the author and do not necessarily reflect those of Nasdaq, Inc.

IN THIS STORY

[FB](#) [GOOGL](#) [NFLX](#) [VIV](#) [MS](#)

Reuters



Reuters, the news and media division of Thomson Reuters, is the world's largest international multimedia news provider reaching more than one billion people every day. Reuters provides trusted business, financial, national, and international news to professionals via Thomson Reuters desktops, the world's media organizations, and directly to consumers at Reuters.com and via Reuters TV.

[LEARN MORE](#) →

MORE FROM REUTERS

[Telecoms company Orange to buy Groupama's stake in its online banking unit](#)



Golden Globes Group Adds 21 New Members

48% of new members are women, 29% are Black



Beatrice Verhoeven | October 1, 2021 @ 8:00 AM



Getty Images

The Hollywood Foreign Press Association has added 21 new members to its roster, marking a 20% increase in overall membership.

48% of the new members are women, while 29% are Black, 24% are Asian, 29% are Latinx and 19% are Middle Eastern/North African. The organization has been under fire this year for its lack of Black members.

These members will have immediate voting rights for the Golden Globes and will be able to immediately join the HFPA committees.



This Video Will Soon Be Banned. Watch Before It's Deleted

Ad by Secrets Revealed

[Find Out More >](#)



Also Read:

[HFPA Adds 3 New External Advisers \(Exclusive\)](#)

"We are thrilled to welcome these new members into our family," HFPA President Helen Hoehne said. "We are building a new organization, one that is not focused on fulfilling quotas, but instead has diversity and inclusion at its core, has ethical conduct as the norm, and has people of color involved in every aspect of the Association — from membership to executive leadership. That is how we're growing an inclusive environment, and for us to make this much progress in six months is a testament to our membership and our dedication to building something better."

Additionally, the organization is offering support in the future to applicants not accepted this year so they have materials needed if they choose to reapply in 2022.

Earlier this month, the HFPA chose three external advisers, Shaka McGlotten, Santiago Pozo and Paula Williams Madison, to help select the group tasked with reviewing new member applications. The week prior, Jeff Harris, Dr. Joanna Dodd Massey and Sharlette Hambrick were selected as the independent HFPA board directors. The HFPA continues to look for a new CEO.



Also Read:

[HFPA Appoints 3 Independent Members to Board of Directors](#)



In the last month, the HFPA has elected a new president, named three external members to the Board of Directors (which consists of 2/3 of women and 1/3 of people of color), been in communications with studios throughout the industry and started the process of meeting with Hollywood publicists, an insider told TheWrap.

"Most, if not all of our members have spent countless hours over the past several months dedicating themselves to reform – from DEI training, to serving on committees to find new members, to representing the organization in meetings with key partners," Hoehne said. "It's clear that they love this organization, they love this industry and wanted to put in the work, reshaping our entire Association in a remarkably short amount of time."



This Video Will Soon Be Banned.
Watch Before It's Deleted

Ad by Secrets Revealed

[Find Out More >](#)

See below for the full list of new members.

- Raffi Boghosian, Al Arabiya
- Kelley Carter, ESPN (Global)
- David Caspi, Israel Hayom
- Yong Chavez, ABS-CBN
- Andrés Correa Guatarasma, El Universal
- Earl Gibson III, Getty Images
- Eun Seon Ha, KOFIC
- Hamdy Howaida, El Akhbar
- Itsuko Hirai, Movie Walker Press
- K.J. Matthews, DW-TV
- Juan Navarro, Televisa
- Jânio Carlos Vieira Nazareth, Cinépop
- Ruben Peralta-Rigaud, SensaCine
- Gerardo Prat, ¡HOLA! TV
- Kimberly Reyes, Film Ireland
- Mico Saad, TeN TV
- Asel Sherniyazova, AKIpress News Agency
- Gabriel Silva Lamboglia, El País
- Miriam Spritzer, L'Officiel Brasil
- Mario Pacheco Székely, El Universal
- Yuko Yoshikawa, Cinema Today



Share your feedback to help improve our site!

Golden Globes' HFPA announces 'most diverse' class of new members, touts changes

BRYAN ALEXANDER | USA TODAY



Show Caption

Six months after vowing ["transformational" change](#) over the Golden Globe diversity scandal, the [Hollywood Foreign Press Association](#) announced its most diverse and largest class of new member entries in its 78-year history on Friday.

The group that organizes the annual [Golden Globe Awards](#) added 21 new members, marking more than a 20% increase in overall membership, according to an HFPA statement. The recruited class consists of 29% new members who identify as Black, 24% who identify as Asian, 29% who identify as Latinx, and 19% who identify as Middle Eastern/North African.

"We are building a new organization, one that is not focused on fulfilling quotas, but instead has diversity and inclusion at its core (and) has ethical conduct as the norm," HFPA President Helen Hoehne said in the statement.

NBC cancels 2022 Golden Globes: [HFPA must first address its problems](#)

Once 87 members, the HFPA has been engulfed by criticism over issues ranging from preferential treatment sought by its members to lack of racial representation in its ranks, which included [no Black members, according to a Los Angeles Times investigation this year](#).

The national outcry, which included [Tom Cruise returning his three Golden Globe awards](#), peaked in May when NBC announced it won't broadcast the Golden Globes in 2022, and would evaluate televising the 2023 awards if the HFPA made structural changes.

The organization embarked on a six-month-long reform process focused on key areas including membership, inclusion, good governance and transparency.

To recruit the new class, the HFPA eliminated "outdated requirements and barriers to entry" to create a larger, more diverse organization.

The group's bylaws have been changed so that members can no longer accept gifts from anyone associated with movies and television programs on which HFPA members vote for awards. Members must also pay for their own trips, rather than accepting trip from studios.

Tre'vell Anderson, part of the group's restructured credential committee, said they were "proud" of the first class of new members.

"That said, we recognize that this is just a first step in a long process," Anderson said in the statement.

[Help](#) · [Terms of Service](#) · [Your California Privacy Rights/Privacy Policy](#) · [Privacy Policy](#) · [Site Map](#) · [Accessibility](#) · [Our Ethical Principles](#) · [Do Not Sell My Info/Cookie Policy](#)



© Copyright Gannett 2021

Infos Reuters

Mediaset veut modifier la structure de son capital en vue d'éventuelles M&A

par Elvira Pollina

01 Octobre 2021 \ 18h58

🕒 1 min. de lecture



© FLAVIO LO SCALZO

Mediaset compte changer la structure de son capital afin de faciliter d'éventuelles alliances transfrontalières. /Photo d'archives/REUTERS/Flavio Lo Scalzo



MILAN (Reuters) - Mediaset, numéro un de la télévision privée en Italie, compte changer la structure de son capital en établissant deux catégories d'actions afin de faciliter d'éventuelles alliances transfrontalières censées lui permettre de rivaliser avec les nouveaux poids lourds de la diffusion en ligne.

Cette proposition annoncée vendredi par le conseil d'administration du groupe fait suite au transfert du siège juridique de Mediaset aux Pays-Bas, intervenu le mois dernier, qui doit lui permettre de disposer d'une base "neutre" pour déployer cette stratégie de croissance externe.

"L'instauration de cette structure à deux catégories d'actions est une étape fondamentale pour poursuivre la création d'un groupe paneuropéen dans le secteur du divertissement et du contenu", a déclaré Mediaset dans un communiqué.

Elle fournira, a-t-il ajouté, "une plus grande flexibilité pour financer de possibles futures opérations de fusions-acquisitions".

De telles structures permettent à certains actionnaires de disposer d'un pouvoir accru par rapport à la taille de leur participation et de préparer des fusions-acquisitions sans perte de contrôle.

Mediaset, dont le deuxième actionnaire est Vivendi avec 28,8% du capital contre 44% pour Fininvest, a précisé que son capital serait constitué d'actions ordinaires de classe A et B et que tout le capital existant serait converti en actions ordinaires de classe B.

Le groupe puisera dans ses réserves pour financer l'émission de nouvelles actions de classe A et une légère augmentation de la valeur nominale de ses actions lors du processus de conversion.

La valeur de chaque action de classe B sera ainsi dix fois supérieure à une action de classe A, et ce ratio sera également le même pour les droits de vote associés.

Les deux types d'actions auront en revanche les mêmes droits économiques, ainsi qu'en ce qui concerne le versement d'un dividende, a encore précisé Mediaset.

Le conseil d'administration de Mediaset a également approuvé une proposition de changement du nom du groupe, qui deviendra MFE-MEDIAFOREUROPE à l'occasion de son enregistrement aux Pays-Bas.

Les actionnaires de Mediaset voteront sur ces propositions le 25 novembre prochain.

Mediaset contrôle le groupe espagnol Mediaset Espana et est actionnaire de l'allemand ProSiebenSat.1 Media, qu'il a tenté à plusieurs reprises de faire participer à sa stratégie de consolidation européenne sans parvenir à le convaincre.

(version française Jean-Stéphane Brosse)



SUJETS ASSOCIÉS

Infos Reuters

SÉLECTIONNÉ POUR VOUS

Le fonds AIP dit reprendre la fonderie d'aluminium de Dunkerque, GFG conteste

L'Europe finit dans le rouge mais Merck soutient Wall Street

Wall Street ouvre en hausse, Merck bondit

Prudence en vue à Wall Street, l'Europe réduit ses pertes

MEDIASET ESPANA : BARCLAYS RELE'VE SON CONSEIL | ZONE BOURSE**Mediaset España : Barclays relève son conseil****07/09/2020 | 12:47****(Vous pouvez saisir plusieurs adresses mails en les séparant par des points virgules)****Message personnel :***** Champs obligatoires**

Barclays relève son conseil sur Mediaset España de 'pondérer en ligne' à 'surpondérer' avec un objectif de cours rehaussé de 3,40 à quatre euros, après la publication par le groupe de médias espagnol de forts résultats de deuxième trimestre le 2 septembre dernier.

Dans sa note, le broker souligne aussi que la publicité s'est redressée plus rapidement que prévu, que le contrôle des coûts demeure ferme et que les 'autres revenus' atteignent une masse critique pour la première fois.

Barclays met aussi en avant 'une acquisition petite, mais intelligente réalisée au premier semestre', ainsi qu'une 'valorisation extrêmement basse (quatre fois le BPA attendu pour 2021, plus bas historique)'.

Copyright (c) 2020 CercleFinance.com. Tous droits réservés.

Les informations et analyses diffusées par Cercle Finance ne constituent qu'une aide à la décision pour les investisseurs. La responsabilité de Cercle Finance ne peut être retenue directement ou indirectement suite à l'utilisation des informations et analyses par les lecteurs. Il est recommandé à toute personne non avertie de consulter un conseiller professionnel avant tout investissement. Ces informations indicatives ne constituent en aucune manière une incitation à vendre ou une sollicitation à acheter.

Réagir à cet article

[MEDIASET ESPANA : BARCLAYS RELE'VE SON CONSEIL | ZONE BOURSE]

MEDIASET ESPANA : ENTOURE' POUR UN RELE'VEMENT DE BROKER | ZONE BOURSE**Mediaset España : entouré pour un relèvement de broker****07/09/2020 | 13:39****(Vous pouvez saisir plusieurs adresses mails en les séparant par des points virgules)****Message personnel :***** Champs obligatoires****Mediaset España prend près de 6% à Madrid, sur fond d'un relèvement de conseil chez Barclays de 'pondérer en ligne' à 'surpondérer' avec un objectif de cours rehaussé de 3,40 à quatre euros, après de forts résultats de deuxième trimestre publiés le 2 septembre.****Dans sa note, le broker souligne que la publicité s'est redressée plus rapidement que prévu et que le contrôle des coûts demeure ferme. Il met aussi en avant une 'valorisation extrêmement basse (quatre fois le BPA attendu pour 2021, plus bas historique)'.
Copyright (c) 2020 CercleFinance.com. Tous droits réservés.****Copyright (c) 2020 CercleFinance.com. Tous droits réservés.****Valeurs citées dans l'article****[MEDIASET ESPANA : ENTOURE' POUR UN RELE'VEMENT DE BROKER | ZONE BOURSE]**

MEDIASET ESPAÑA COMUNICACIÓN, S.A. (TL5) [Ajouter à ma liste](#) [Rapport](#)

■ Temps réel estimé Tradegate - 01/10 21:01:15 **5.093 EUR +3.77%** **20:58** MEDIASET ESPAÑA COMUNICACIÓN S A : veut modifier la structure de son capital en v... RE
 15/09 Le bénéfice de Mediaset augmente au premier semestre et le groupe reste intéressé ... ZR
 12/07 MEDIASET ESPAÑA : UBS remonte sa cible CF

- Synthèse Cotations Graphiques **Actualités** Notations Agenda Société Finances Consensus Révisions Dérivés Fonds Communauté
- Synthèse | Toute l'actualité | Reco analystes | Autres langues | Communiqués | Publications officielles | Actualités du secteur | Analyses Zonebourse

Portfeuille Asie [S'abonner](#)

Mediaset España Comunicación S A : veut modifier la structure de son capital en vue d'éventuelles M&A

01/10/2021 | 20:58



MILAN (Reuters) - Mediaset, numéro un de la télévision privée en Italie, compte changer la structure de son capital en établissant deux catégories d'actions afin de faciliter d'éventuelles alliances transfrontalières censées lui permettre de rivaliser avec les nouveaux poids lourds de la diffusion en ligne.

Cette proposition annoncée vendredi par le conseil d'administration du groupe fait suite au transfert du siège juridique de Mediaset aux Pays-Bas, intervenu le mois dernier, qui doit lui permettre de disposer d'une base "neutre" pour déployer cette stratégie de croissance externe.

"L'instauration de cette structure à deux catégories d'actions est une étape fondamentale pour poursuivre la création d'un groupe paneuropéen dans le secteur du divertissement et du contenu", a déclaré Mediaset dans un communiqué.

Elle fournira, a-t-il ajouté, "une plus grande flexibilité pour financer de possibles futures opérations de fusions-acquisitions".

De telles structures permettent à certains actionnaires de disposer d'un pouvoir accru par rapport à la taille de leur participation et de préparer des fusions-acquisitions sans perte de contrôle.

Mediaset, dont le deuxième actionnaire est Vivendi avec 28,8% du capital contre 44% pour Fininvest, a précisé que son capital serait constitué d'actions ordinaires de classe A et B et que tout le capital existant serait converti en actions ordinaires de classe B.

Le groupe puisera dans ses réserves pour financer l'émission de nouvelles actions de classe A et une légère augmentation de la valeur nominale de ses actions lors du processus de conversion.

La valeur de chaque action de classe B sera ainsi dix fois supérieure à une action de classe A, et ce ratio sera également le même pour les droits de vote associés.

Les deux types d'actions auront en revanche les mêmes droits économiques, ainsi qu'en ce qui concerne le versement d'un dividende, a encore précisé Mediaset.

Le conseil d'administration de Mediaset a également approuvé une proposition de changement du nom du groupe, qui deviendra MFE-MEDIAFOREUROPE à l'occasion de son enregistrement aux Pays-Bas.

Les actionnaires de Mediaset voteront sur ces propositions le 25 novembre prochain.

Mediaset contrôle le groupe espagnol Mediaset Espana et est actionnaire de l'allemand ProSiebenSat.1 Media, qu'il a tenté à plusieurs reprises de faire participer à sa stratégie de consolidation européenne sans parvenir à le convaincre.

Données financières EUR

CA 2021	899 M	Capitalisation	1 589 M
Résultat net 2021	191 M	VE / CA 2021	1,59x
Trésor. nette 2021	165 M	VE / CA 2022	1,45x
PER 2021	8,07x	Nbr Employés	1 587
Rendement 2021	7,97%	Flottant	47,0%

[» Plus de Données financières](#)

Graphique MEDIASET ESPAÑA COMUNICACIÓN, S.A.

Durée : Période :



[» Graphique plein écran](#)

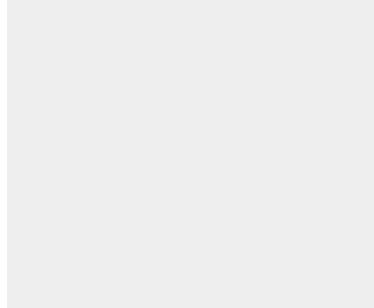
Tendances analyse technique MEDIASET ESPAÑA CO...

	Court Terme	Moyen Terme	Long Terme
Tendances	Neutre	Neutre	Haussière

[» Analyse technique](#)

Evolution du Compte de Résultat

Merci d'autoriser JavaScript dans les préférences de votre navigateur pour utiliser les graphiques dynamiques.



[» Plus de Données financières](#)

Consensus

(version française Jean-Stéphane Brosse)

par Elvira Pollina

© Reuters 2021



Valeurs citées dans l'article

	Varia.	Dernier	Var. 1janv
MEDIASET ESPAÑA COMUNICACIÓN, S.A.	3.40%	5.075	15.21%
VIVENDI SE	-0.32%	10.87	-58.66%

Réagir à cet article



Réagir le premier



Publier

Toute l'actualité sur MEDIASET ESPAÑA COMUNICACIÓN, S.A.

20:58	MEDIASET ESPAÑA COMUNICACIÓN S A : veut modifier la structure de son capital en vue d'éven..	RE
15/09	Le bénéfice de Mediaset augmente au premier semestre et le groupe reste intéressé par l..	ZR
12/07	MEDIASET ESPAÑA : UBS remonte sa cible	CF
23/06	Feu vert de l'AG de Mediaset au transfert juridique aux Pays-Bas	RE
2020	AVIS D'ANALYSTES DU JOUR : Adidas, Alcon, Continental, Engie, Neste, Scout24, Stratec, Zea..	
2020	COVID, CROISSANCE, STRATÉGIE : à la croisée des chemins	
2020	MEDIASET ESPAÑA : entouré pour un relèvement de broker	CF
2020	MEDIASET ESPAÑA : Barclays relève son conseil	CF
2020	Est-il raisonnable d'être actionnaire de TF1 en 2020 ?	
2020	Vivendi prêt à une rencontre avec Mediaset en vue d'un armistice	RE

» Plus d'actualités

Recommandations des analystes sur MEDIASET ESPAÑA COMUNICACIÓN, S.A.

12/07	MEDIASET ESPAÑA : UBS remonte sa cible	CF
2020	AVIS D'ANALYSTES DU JOUR : Adidas, Alcon, Continental, Engie, Neste, Scout24, Stratec, Zea..	
2020	COVID, CROISSANCE, STRATÉGIE : à la croisée des chemins	

» Plus de recommandations

Vente Achat

Recommandation moyenne	ACCUMULER
Nombre d'Analystes	18
Dernier Cours de Cloture	4,91 €
Objectif de cours Moyen	6,37 €
Ecart / Objectif Moyen	29,8%

» Consensus

Révisions de BNA

Merci d'autoriser JavaScript dans les préférences de votre navigateur pour utiliser les graphiques dynamiques.

» Plus de Révisions des Estimations

Dirigeants et Administrateurs

Paolo Vasile	Chief Executive Officer & Executive Director
Francisco Javier Urias Iglesias	Director-Finance & Economics Division
Alejandro Echevarría Busquet	Chairman
Eugenio Fernández Aranda	Director-Technology Division
Juan Pedro Valentin Padin	Director-Information Division

» Plus d'informations sur la société

Secteur et Concurrence

	Var. 1janv	Capi. (M\$)
MEDIASET ESPAÑA COMUNIC...	15.21%	1 781
FOX CORPORATION	37.74%	22 216
DISCOVERY, INC.	-15.65%	16 544
RTL GROUP S.A.	29.97%	9 189
NEXSTAR MEDIA GROUP, INC.	39.17%	6 351
TEGNA INC.	50.61%	4 360

» Plus de Résultats

RUBRIQUES

Indices
Actions
Devises
Matières premières
Produit de bourse
Trackers / ETF
Fonds / OCPVM
Actualités
Analyses
Vidéos

SERVICES GRATUITS

Portfolio Manager
Listes de valeurs
Portefeuilles Virtuels
Newsletters et notifications
Accès forums

Devenir membre

SOLUTIONS

Portefeuille Europe
Portefeuille USA
Portefeuille Asie
Stock screener
Conseils
Listes Thématiques
Outils

Devenir Client

ÉDITIONS BOURSE

English (USA)
 English (UK)
 English (Canada)
 Deutsch (Deutschland)
 Deutsch (Schweiz)
 Español
 Français (France)
 Français (Suisse)
 Italiano
 Nederlands (Nederland)
 Nederlands (België)

SERVICES FINANCIERS

Offre de courtage Interactive Brokers
Offre de courtage ProRealTime
Fonds Europa One
Portfolio Manager

zonebourse



À PROPOS

Surperformance SAS
Contact
Mentions légales
Recrutement

Les salles de cinéma cherchent leur public

Le milieu s'interroge sur ce trou d'air : passager ou dû à un changement de pratiques ?

ENQUÊTE

Ce n'est pas encore le *Titanic*, mais tout de même, les indicateurs sur les entrées en salle envoient des signaux inquiétants depuis la fin du mois de juillet. Chaque semaine, distributeurs et exploitants surveillent les chiffres avec appréhension. Tous reconnaissent une certaine impuissance : ils n'arrivent plus à comprendre pourquoi tel film enregistre un bon « score » en salle, et pourquoi tel autre s'effondre. Tout semble devenu imprévisible.

Où est passé le socle de spectateurs plutôt cinéphiles et d'un certain âge, sur lequel on pouvait compter pour la sortie d'un film d'auteur grand public ? L'habitude prise pendant le confinement de regarder les films sur les plateformes aurait-elle changé durablement les pratiques ? Question taboue que peu de professionnels ont envie d'explorer. Pour l'instant, la baisse de fréquentation oscille entre 20 % et 30 % depuis la réouverture des salles, le 19 mai, si l'on compare avec les chiffres de 2019, sur la même période.

Autre signal persistant, depuis la rentrée, seules quelques productions dominent le box-office (*Dune*, *BAC Nord*, *Boîte noire*, *Kamelott...*), accentuant la concentration récurrente du marché cinématographique. La plupart des films cannois n'ont pas rencontré le public escompté, mis à part quelques exceptions comme *Drive My Car* de Ryusuke Hamaguchi. Le dernier James Bond, *Mourir peut attendre*, avec Daniel Craig et Léa Seydoux, qui sort le 6 octobre, va-t-il relancer la fréquentation ?

Ce dérèglement a commencé

avec la mise en place du passe sanitaire, le 21 juillet, dans les cinémas et les lieux culturels rassemblant plus de cinquante personnes, soit trois semaines avant son entrée en vigueur, le 9 août, dans d'autres lieux publics (cafés, restaurants...). « *L'effet du passe sanitaire a été dévastateur* », souligne Marc-Olivier Sebbag, délégué général de la Fédération nationale des cinémas français (FNCF), laquelle rassemble tous les établissements (au total environ 6 000 écrans).

Le passe sanitaire « discriminant »
Il précise : « *Les trois premières semaines de juillet avaient été excellentes, dans le cadre particulier du Festival de Cannes qui avait lieu du 6 au 17 juillet : on a fait la meilleure Fête du cinéma depuis cinq ans, et la fréquentation avait retrouvé son niveau de 2019, quand Le Roi lion remplissait les salles.* » Depuis fin août, ajoute-t-il, « *on alterne de bonnes semaines, comme celle de la sortie de *Dune*, et de mauvaises, avec moins 20 % de fréquentation. Bref, on n'y voit pas clair.* »

« *Chaque semaine on est au désespoir...* », soupire le coprésident du Syndicat des distributeurs indépendants (SDI), Etienne Ollagnier : « *Avec le passe sanitaire, la salle de cinéma a été désignée comme un lieu potentiellement plus dangereux que le train. Cela a été discriminant et l'impact psychologique a été important. Résultat : cela a rebuté le public des 40-70 ans qui a moins fréquenté les salles. On en a perdu beaucoup en route* », constate le distributeur de Jour2Fête, qui ajoute : « *J'ai sorti A l'abordage de Guillaume Brac le 21 juillet, on espérait faire 50 000 entrées, on n'en fera pas 15 000. On pariait cette année sur 600 000 entrées pour tous les films*

sortis dans l'année, on arrivera finalement à 160 000. Aucun film ne nous permet d'amortir nos frais. »

Le secteur de l'art et essai est particulièrement touché, souligne Régine Vial, directrice de la distribution aux Films du losange : « *Nous devons faire des efforts pour faire revenir le public plus senior qui manque cruellement. Bergman Island, de Mia Hansen-Love, que nous avons sorti le 14 juillet, comptait 35 000 spectateurs en première semaine mais, ensuite, le public a eu peur et n'est pas venu.* » Mais il ne faut pas baisser les bras, dit-elle : « *Il faut aller en région, travailler avec le public scolaire, organiser des rencontres avec les metteurs en scène, susciter de l'émotion. L'Etat a beaucoup aidé, mais il ne faudrait pas que cet argent ne serve qu'à combler les plaies, il faudrait qu'il serve aussi à donner envie au public de revenir.* »

Salles d'art et essai fragilisées

Lors du dernier congrès des exploitants, à Deauville, du 20 au 23 septembre, la ministre de la culture, Roselyne Bachelot, a annoncé 34 millions d'euros d'aides, en vue de pallier les effets de la mise en place du passe sanitaire – sachant que le manque à gagner est évalué à 54 millions d'euros, du fait de la perte de 7 millions de spectateurs entre le 21 juillet et la fin août. Coprésidente du syndicat Distributeurs indépendants réunis européens, Carole Scotta déplore que l'enveloppe ministérielle ne soit pas « *fléchée équitablement* » entre les différents acteurs de la filière : « *Sur le total de 34 millions d'euros, 27 millions iront aux salles mais seulement 7 millions sont destinés aux producteurs et aux distributeurs* », relève-t-elle. « *On peut espérer qu'on ne privilégie pas ceux qui parlent le plus fort ou les plus puissants. Il aurait été logique que l'on partage, à 50/50, les 27 millions.* »

Les salles d'art et essai sont les plus fragilisées, le cœur de leur programmation étant les films d'auteur. « *On ne peut plus compter sur une base de public permanent* », confirme François Aymé, président de l'Association française des cinémas d'art et d'essai (Afcae), qui regroupe 1 200 établissements. Surprendre le public serait-il le maître-mot ? A partir du 5 octobre, l'Afcae lance une nouvelle initiative : « *Un film surprise sera programmé en avant-première chaque premier mardi du mois. Les salles partenaires pourront piocher dans une poignée d'œuvres sélectionnées par l'Afcae.*

Le public viendra pour un film qu'il ne connaît pas à l'avance, sans avis préconçu, avec juste l'envie de découvrir. Si 70 ou 80 salles choisissent le même film, ce sera déjà un bon départ », dit-il.

L'inquiétude est moins palpable

dans les « gros » circuits, lesquels peuvent compter sur les bons chiffres des blockbusters. Pour paraphraser le dernier James Bond, mourir peut attendre, explique en substance le directeur général des cinémas CGR, Jocelyn Bouyssy, à la tête de 73 établissements (et 700 écrans). « *On est en attente sur deux points : est-ce que le James Bond va marcher ? Et quel sera l'impact de l'entrée en vigueur du passe sanitaire pour les 12-17 ans, à partir du 30 septembre ? Est-ce qu'on aura ou pas un deuxième coup d'arrêt, même si 70 % de cette tranche d'âge a déjà reçu une première injection ?* » Mais Jocelyn Bouyssy reste « *optimiste* » : « *S'il n'y a pas de rebond épidémique, on devrait battre des records en octobre, car on attend beaucoup de films, avec une grande diversité. Il faut que la pandémie nous laisse tranquilles.* » ■

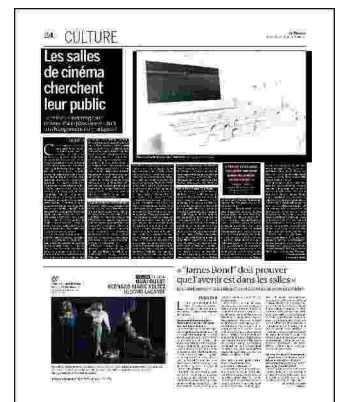
CLARISSE FABRE
ET NICOLE VULSER

« On ne peut plus compter sur une base de public permanent »

FRANÇOIS AYMÉ
président de l'Association française des cinémas d'art et d'essai (Afcae)



Dans une salle de cinéma, à Marseille. ANTHONY MICALL EF/HAYTHAM/REA



La sanglante série coréenne qui fascine la planète

Dix jours après sa mise en ligne, « Squid Game » est en passe de devenir le plus gros succès de Netflix

SÉRIE

Le 27 septembre, dix jours après sa mise en ligne, la série coréenne *Squid Game* était en passe de devenir le plus gros succès de l'histoire de Netflix, la plateforme de streaming qui l'abrite, selon Ted Sarandos, le coprésident de la société, chargé des contenus, qui s'exprimait lors d'une rencontre professionnelle, la Code Conference.

Les misérables exterminés par une poignée de ploutocrates tout au long des neuf épisodes, écrits et réalisés par le cinéaste Hwang Dong-hyuk, feront donc mieux que les aristocrates de fantaisie de *La Chronique des Bridgerton*, que les adolescents travaillés par leurs hormones de *Sex Education*, que le moderne *Lupin d'Omar Sy*, et que les braqueurs masqués de *La Casa de papel*.

Ce succès planétaire – plus de 16 milliards de vidéos avec le hashtag #squidgame ont été vues sur TikTok – semble avoir pris les dirigeants de Netflix par surprise. Certes, la série a été confiée à un talent confirmé du cinéma coréen (né en 1971, Hwang Dong-hyuk est de la génération de Park Chan-wook et Bong Joon-ho), auteur de deux grands succès populaires : un thriller social, *Doga-ni* (2011), et une épopée médiévale, *The Fortress* (2017).

Brillante mise en scène
 On retrouve dans *Squid Game*

quelques-uns des traits qui, juste avant la pandémie, ont fait le succès de *Parasite* (2019), le long-métrage de Bong Joon-ho, qui a volé de Palme d'or en Oscars, déplaçant les foules de Séoul à New York, pour leur montrer les plaies béantes de la société coréenne.

Cette fois, les foules sont restées chez elles, devant leur écran, pour plonger plus longtemps, plus loin, dans une horreur sanglante installée dans l'abîme entre riches et pauvres, illuminée d'humour macabre et de brillantes idées de mise en scène. Sa fortune mondiale, *Squid Game* la doit autant à ses traits proprement coréens (à commencer par ces jeux d'enfants traditionnels qui structurent le récit) qu'à son universalité (l'inégalité, l'élimination des plus faibles) et, enfin, à son inquiétante adéquation avec notre temps.

Le premier épisode est presque totalement consacré aux tribulations de Seong Gi-hun (Lee Jung-jae), quadragénaire chômeur, divorcé, joueur, qui vit aux crochets de sa mère, pauvre commerçante sur un marché de Séoul.

Poursuivi par des usuriers à qui il doit des millions de wons (monnaie qui, grâce à *Squid Game*, est montée au sommet des recherches de conversion sur Internet), en passe de perdre définitivement le droit de voir sa fille, Seong Gi-hun accepte l'offre d'un inconnu qui, sur un quai de métro, tard le soir, lui propose de jouer quelques parties de *ddakji* (celles et ceux qui se souviennent

des pogs verront à peu près de quoi il s'agit). Une fois que le triste héros a épuisé ses maigres économies, son adversaire lui propose de jouer son corps – ses joues, en l'occurrence, qui seront giflées à chaque fois qu'il perdra.

Cette cruauté encore presque anodine est comme la maquette de l'horreur à venir : bientôt Seong Gi-hun sera invité à participer à une série de jeux, en compagnie de 455 autres malheureux aux abois. Conduits en un lieu souterrain, ils se verront imposer des parties de « un, deux, trois, soleil », ou du « squid game » (le « jeu du calmar »), version pugilistique de la marelle. Des jeux d'enfants dont la sanction est la mort, ou la récompense, 456 milliards de wons (plus de 330 millions d'euros).

Habilité narrative
 Hwang Dong-hyuk joue avec une virtuosité perverse des rites de la télé-réalité. Dans la foule qui s'amenuise au fil des massacres, il sélectionne une poignée de figures réunies autour de Seong Gi-hun : un financier véreux, une jeune Nord-Coréenne qui a besoin d'argent pour faire libérer sa famille, un chef de gang bestial, un immigré pakistanais et un vieillard atteint d'une tumeur au cerveau (formidable Oh Yeong-su, qu'on avait vu en 2003 dans *Printemps, été, automne, hiver... et printemps* de Kim Ki-duk).

Plutôt que de recourir aux classiques retours en arrière pour leur donner un peu d'épaisseur, le réalisateur les rend au monde

réel (réaliste, en tout cas) durant un étonnant deuxième épisode, situé en dehors des confins du jeu. Ce chapitre, qui montre la vie quotidienne des désargentés à Séoul, est intitulé *L'Enfer*.

Cette habileté narrative ne se dément jamais, que ce soit dans l'installation d'une intrigue secondaire mettant en scène l'enquête d'un jeune policier, ou dans le dévoilement progressif de l'identité des instigateurs de cet avatar gore de *Intervilles*, juste assez explicite pour susciter un sentiment de complétude au dernier épisode, juste assez ouverte pour laisser espérer une seconde saison.

Squid Game puise sans vergogne dans une longue tradition de l'horreur, des *Chasses du comte Zaroff* (1932, Irving Pichel et Ernest B. Schoedsack) à *Battle Royale* (2000, Kinji Fukasaku). De nombreux internautes ont relevé que Takashi Miike avait imaginé une version horrifique de « un, deux, trois, soleil » dans son adaptation du manga *Jeux d'enfants*, en 2014. Ces apparentements sont plus qu'inévitables, ils sont constitutifs d'une œuvre qui se nourrit de toute la culture populaire pour tracer un portrait sombre, sardonique, et presque désespéré (voir la séquence du clochard dans le dernier épisode) de l'humanité. ■

THOMAS SOTINEL

Squid Game, série créée, écrite et réalisée par Hwang Dong-hyuk. Avec Lee Jung-jae, Park Hae-soo (Corée, 2021, 9 × 55 min).

456 pauvres participent à des jeux d'enfants dont la sanction est la mort, ou la récompense, 456 milliards de wons

Le réalisateur Hwang Dong-hyuk joue avec une virtuosité perverse des rites de la télé-réalité



The movie that teaches us to go back to the past

Enuma Okoro
The Art of Life



Last Sunday, I did something I rarely do. I watched a movie in the middle of the afternoon. Usually, I'd save that pleasure for night-time, a little indulgence before bed. But what I watched was *Sankofa*, a 1993 film by the Washington-based Ethiopian filmmaker Haile Gerima, who happens to believe that movies should "haunt the audience all the way to their bedrooms". I've never been able to watch films about the transatlantic slave trade in the dark. I need the light of day as some sort of armour to bear the horrors, and to give me time to sort through the feelings these films often bring up.

Made after 20 years of research, and self-released by Gerima 28 years ago, *Sankofa* is part of cinematic history. It was created at a time when few film-makers told stories of the historical period of slavery from the perspective of the enslaved. Now, with the collaboration of Array, the independent distribution company owned by director, producer and screenwriter Ava DuVernay, it's been digitally restored and was released on Netflix at the end of September.

The film follows Mona, a modern-day African-American model, as she takes part in a photo shoot on the grounds of Cape Coast Castle in Ghana, a fort where Africans were imprisoned before being forced on to slave ships bound for the New World. Her character is seen frolicking in the castle grounds and posing playfully and provocatively on the shores, seemingly ignorant of the historical significance of the place.

Later, while Mona is exploring the castle, she is transported back in time, finding herself surrounded by captive slaves. She tries to run, only to be met by slave traders who force her back into a holding room and brand her.

She cries that she's American, not African, that there's been a mistake. But she is taken to a plantation, somewhere in the New World that seems to be a blend of the American South and the West Indies, where her life as a house slave — now under the name Shola — is the focus of the film.

This is a story about the varied, traumatic experience of slavery, and the resistance and revolt of a small cast of enslaved characters. Throughout, these men and women seek to hold on to some semblance of humanity, agency and identity.

After watching the movie, I went on a long walk to clear my head. I was

It's frightening because we don't always want to see the things we humans can do to one another

trying to process why this telling of slavery felt so powerful to me. Besides the gorgeous cinematography — golden hues spanning wide landscapes that contrast with the green of the fields and grasses — it's clear this is a tale being told by someone invested in the politics of the storytelling.

There's an undeniably African aesthetic to the film. Gerima has his characters speak the Akan language from Ghana, even on the plantation, and the slaves taken from West Africa infuse the horrific reality of life in the New World with traditions and tales from their homeland. And there is no white saviour in this movie. It is centred on the resilience and resistance of the enslaved people.

But what really stuck with me was the film's central idea. Mona's character had to go back to the past in order to experience a moral and

ideological shift that would help her better understand and contend with the personal and sociopolitical aspects of her existence in the modern world. There were things that happened to her ancestors, stories she needed to acknowledge and receive before she could have a more informed relationship with herself and with people in her own world. When she comes back to the present time, we see that she is a different person, with a new, more self-actualised way of being.

We are often told that the past is the past, and not to dwell on it. Even today, there are those — politicians, academics, regular citizens — who would rather not be reminded of colonialism and slavery. The suggestion is that those things happened long ago, to people we didn't even know, so it has little to do with our own daily choices, lives and realities. Or that bringing up the challenges (and atrocities) of the past would only sow more discord.

And yet the landscape of our collective and individual past can hold the key to understanding our present lives. It can be frightening and dangerous because we don't always want to see the types of things we humans can do to one another. What we do to others and what is done to us.

"Sankofa" is the name of a mythical West African bird. In art, the bird is depicted with its feet facing forwards but its head turned backwards. In its beak it is holding an egg that it has retrieved from behind it. Sankofa is a word in the Akan language, and it appears to have several translations. From "It is not taboo to fetch what is at risk of being left behind" to "Go back to the past and bring forth what is useful." As Gerima's film suggests, if we turn and face the past, taking what is valuable, then we give ourselves the best possible chance to shape our individual and collective futures.



Orsay remonte aux origines du cinéma

Une exposition montre comment le bouillonnement industriel du XIX^e siècle a œuvré à la naissance du 7^e

EXPOSITION

Quelque chose, dans le regard que l'homme porte sur le monde, est entré en ébullition au XIX^e siècle.

Développement spectaculaire des villes, densification des foules, prolifération des attractions, déploiement des machines, accélération du temps. Tout témoigne déjà de ce qui fait de la ville une sorte d'écran grandeur nature, et dont le cinéma se découvrira bientôt le médium par excellence. Peinture, sculpture, photographie, affiches, enseignes, musées de cire, foires, tout semble soudain concourir à parfaire l'imitation de la vie, à saisir l'ubiquité de son mouvement.

C'est ainsi que naît le cinéma, conditionné par le bouillonnement des arts et des techniques mis au défi d'une nouvelle réalité optique. Cette vision du 7^e art est au cœur de la passionnante exposition qui s'ouvre au Musée d'Orsay, intitulée « Enfin le cinéma ! Arts, images et spectacles en France 1833-1907 ».

Ambitieuse et dense, elle offre une cinquantaine de peintures, une quarantaine de dessins, estampes et affiches, vingt-cinq sculptures et objets d'art, plus de 230 photographies, mais aussi des livres, des cartes postales, des machines bizarroïdes et surtout des films : une cinquantaine, tous réalisés avant 1907, qui témoignent de l'interaction profonde que cet art alors naissant a entretenue avec ceux qui l'ont précédé. Après cette date, c'est une autre histoire : le cinéma, tel que nous le connaissons aujourd'hui, s'inventera.

Mythe de Pygmalion

L'exposition n'ambitionne pas d'être une archéologie du regard à l'ère moderne, l'anthropologie d'une invention moins rapportée à la modernité artistique elle-même qu'à la culture populaire et à l'imaginaire collectif de l'époque. On l'approchera avec en tête les mots de son commissaire général Dominique Païni dans le catalogue de l'exposition : « Il ne s'agit pas ici de faire le récit de l'invention du cinéma mais plutôt d'évoquer ce qu'il a inventé : le spectateur moderne que, pour une large part, nous sommes encore. Le cinéma est un balcon depuis lequel nous pouvons comprendre les lois d'accommodation optique, psychologique et sociale qui ont vu naître le spectateur des images en mouvement d'aujourd'hui. »

Il s'agit donc de montrer ici, par une sorte de montage des attractions, en quoi, d'une part, les images qui le précèdent ou qui l'accompagnent convergent vers lui, d'autre part comment lui-même, par sa naissance incertaine, se réfère à des genres artistiques qui légitiment son existence.

Le ton est donné dès la première

salle, dédiée au mythe de Pygmalion, une légende grecque que l'on trouve notamment chez Ovide. Un sculpteur réalise une figure féminine de Galatée si parfaite qu'il en tombe amoureux. Pour lui complaire, la déesse Aphrodite donne vie à l'objet. Donner la vie ou son illusion presque parfaite, nous y voilà. En témoignent ici un tableau célèbre de Jean-Léon Gérôme (l'œuvre est conservée au Met à New York, c'est une esquisse très poussée qui est présentée à Orsay), une sculpture de Rodin, une affiche des Folies-Bergère annonçant des « tableaux vivants » mimés par des acteurs, et un film de Méliès inspiré par ce thème.

Les cinéphiles pourraient lire ceci comme un hommage au film *Passion* (1982), de Jean-Luc Godard, qui reproduisait des peintures – *Le Bain turc* d'Ingres notamment – en tableaux vivants, qu'il filmait alors. Les amateurs d'art contemporain pourraient compléter en citant une série d'œuvres de François Boisrond reproduisant, en peinture, les clichés de studio du film en question. Dans cette étonnante mise en abyme, Boisrond résume les rapports incestueux entre arts plastiques, photographie et cinéma. Et fige ou capture ce mouvement que le cinéma s'est acharné à mettre en lumière.

Exorbitation du regard

La contiguïté de Rodin et de Méliès est tout particulièrement frappante. Eloge marmoréen de l'artiste démiurge ici, la forme ciselée de l'artiste et de sa créature naissant d'un bloc de matière. Farce écranque là, sautillante et piquée aux vers, d'une succession d'apparitions-disparitions d'un corps devenu insaisissable pour son créateur même. L'intention est double. La recherche d'un sujet noble par le cinéma, traîne-savate forain qui se rehausse à l'antique. Et dans le même temps, détournement trivial de la haute culture en spectacle de prestidigitation. A sa manière très concertée et opposée à celle, plus libre et aérée, des frères Lumière, Méliès semble malicieusement les rejoindre pour suggérer que le réalisme de l'image cinématographique que nous confronte à l'imprévu, à la défaillance, à la dépossession.

Ce sont cette excitation, cette saturation, cette exorbitation du regard devant une réalité prise de frénésie ostentatoire qui se manifestent ici, tous médiums confondus. On y observe comment la peinture tend à substituer à un point de vue stable celui de la vision oculaire incessamment sollicitée : désormais, « le monde est perçu selon la contrainte de l'éphémère », souligne encore Dominique Païni.

Voyez, en effet, cet étonnant tableau de Louis Anquetin, *Coup de vent sur un pont sur la Seine* (1889), avec crinières de chevaux ébouriffées et jupes des passantes

virevoltantes. Ou *Le Pont de l'Europe* de Gustave Caillebotte (1877), où un groupe d'hommes de dos en haut-de-forme regardent en surplomb les voies de chemin de fer, tandis qu'un passant de profil, une moitié de corps déjà hors cadre, semble justement passer. Ou encore le triptyque *Le Bon Marché* (1898) de Felix Vallotton, qui atteste que la marchandise, partout offerte à la jouissance scopique, est à son tour devenue spectacle. Les flâneries urbaines du photographe Henri Rivière leur répondent. De même que ces vues Lumière urbaines accrochées à de gigantesques écrans au-dessus de nos têtes.

La peinture se prend aussi bien à rêver de saisir le temps qui passe. Question complexe : juxtaposer comme on le fait ici quatre des *Cathédrale de Rouen* de Monet, peints à des heures et des lumières différentes, en est la meilleure illustration. Le « naturalisme », comme Zola aimait à définir l'art de son ami Monet, permet toutefois de rapprocher de façon saisissante peinture et cinéma, comme l'illustrent ses *Déchargeurs de charbon* (1875) auxquels fait écho *Déchargement d'un navire*, filmé en 1896 par les opérateurs du cinématographe Lumière.

Simuler le relief

Privilegiée, la ville n'est pas la seule scène de la représentation du mouvement. La nature l'est aussi (Auguste Renoir : *La Seine à Champrosay*, 1876). Comme l'académisme des grandes scènes historiques (Paul Delaroche : *L'Assassinat du duc de Guise*, 1934). Comme la nudité des femmes révélée par le voyeurisme des hommes : gravures, daguerréotypes ou bandes grivoises de Ferdinand Zecca représentent le voyeur et ses dispositifs (jumelle, lorgnette, trou de serrure...), opérateur d'une effraction dans la chair même d'un réel dont il rêve (avec le spectateur) de pénétrer le mystère.

Aussi bien que le mouvement ou la durée, la peinture simule le relief. Ce coude de *La Chanteuse au café* (Edgar Degas, 1878) qu'on craint de prendre dans l'œil. Ces *Pèlerins allant à la Mecque* (Léon Belly, 1861) qui marchent sur nous en s'appêtant à crever le cadre. Ce que saisit exactement la photographie de Leopold Louis Mercier, dans *Accident à la gare de l'Ouest* (1895) : une locomotive échouée verticalement dans la rue à travers l'échancrure du mur de façade, après que le train venu de Granville a heurté les heurtoirs, roulé sur le quai, et transpercé l'enceinte de la gare.

En vérité, ce sont tous les arts visuels qui, en quête d'imitation du réel, semblent se sentir comme à l'étroit dans le cadre, appelant à eux le hasard, l'échappée, l'imprévu, telle sa marque élective. Le cinéma seul y parviendra à la perfection. C'est toute la beauté de

cette exposition, attrayante et vertigineuse à la fois, de ménager ce grand paradoxe : que l'imitation toujours plus maîtrisée et parfaite de la vie laisse néanmoins, comme jamais, l'homme à la merci de son impondérabilité. ■

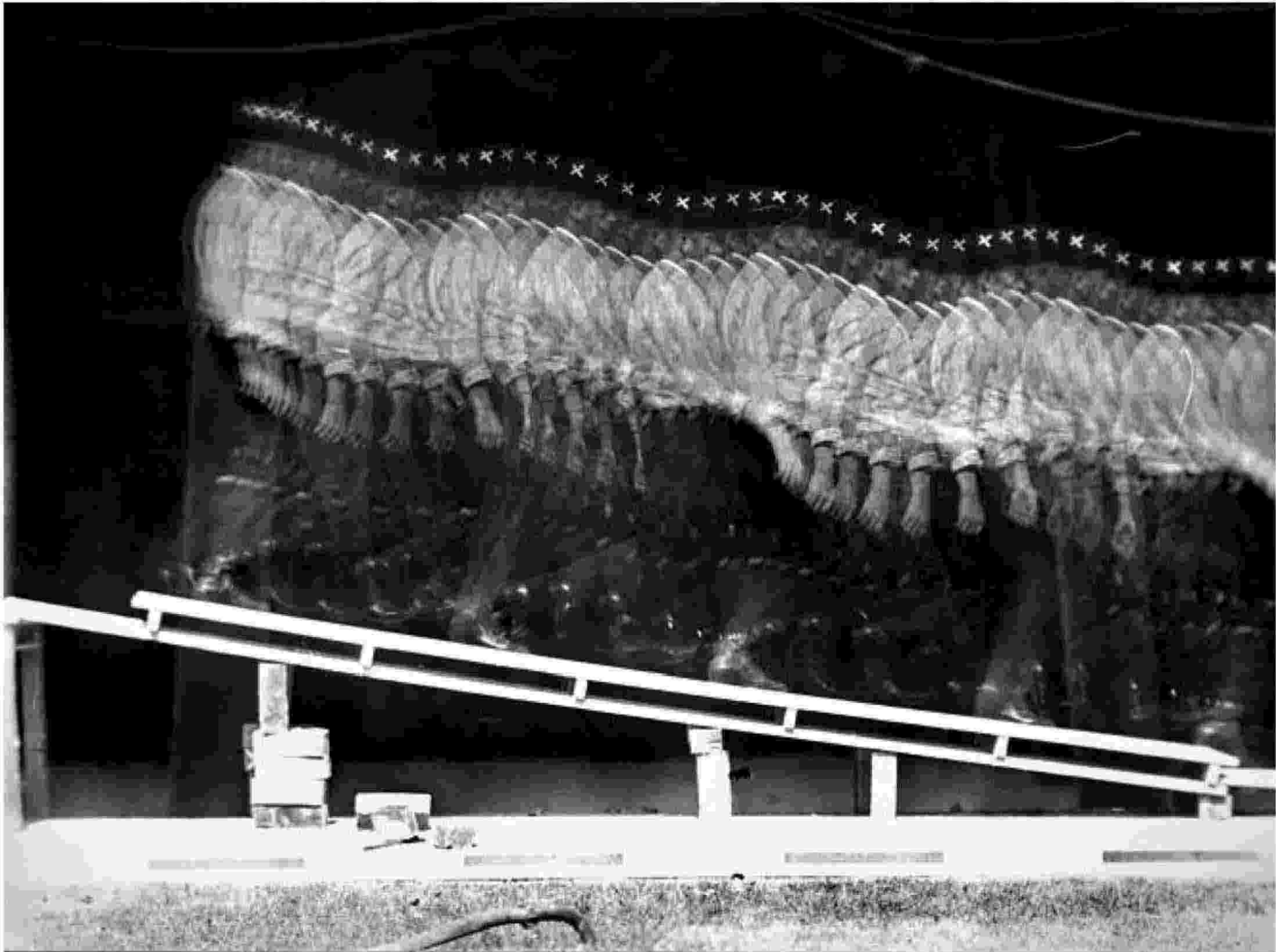
HARRY BELLET
ET JACQUES MANDELBAUM

Enfin le cinéma ! Arts, images et spectacles en France 1833-1907.
Musée d'Orsay, Paris 7^e.
Jusqu'au 16 janvier 2022.

« Il ne s'agit pas ici de faire le récit de l'invention du cinéma, mais plutôt d'évoquer ce qu'il a inventé : le spectateur moderne »

DOMINIQUE PAÏNI
commissaire général

En vérité, ce sont tous les arts visuels qui, en quête d'imitation du réel, semblent se sentir à l'étroit dans le cadre



« Descente d'un plan incliné » (1882), d'Etienne-Jules Marey, négatif sur plaque de verre positive au gélatino-bromure d'argent. COLLECTION LA CINEMATHEQUE FRANÇAISE





CULTURE | CHRONIQUE

PAR MICHEL GUERRIN

James Bond au secours du cinéma

La mission de James Bond n'est plus seulement de sauver le monde mais les salles de cinéma, le cinéma tout court et pourquoi pas toute la culture. *Mourir peut attendre*, vingt-cinquième épisode de la saga, sort mercredi 6 octobre, et savoir si l'agent 007 est en forme n'est pas, ici, le sujet. Il doit redonner confiance, incarner un bonheur retrouvé (étiré à l'écran sur 2h43 tout de même), après presque vingt mois de Covid-19 et, surtout, un septembre noir.

Car la rentrée n'a pas été celle du renouveau. Une partie du public ne revient toujours pas. Dans une enquête sur le monde du spectacle, parue dans *Les Echos* le 29 septembre, Martine Robert égrène des chiffres en forme de douche froide.

Ceux que nous avons glanés, dans tous les secteurs, sont du même tonneau, soit de 10 % à 70 % de baisse de fréquentation par rapport à septembre 2019. Les théâtres privés sont les plus touchés, confirme Bertrand Thamin, président du Syndicat national du théâtre privé, la plupart des adhérents vivant une situation « *imprévue et tragique* », d'autant que les réservations de billets pour l'avenir proche ne décollent pas.

C'est légèrement mieux dans les salles subventionnées. Les gros musées souffrent pour leur part, entre autres, de l'absence de touristes. L'Opéra de Paris affiche un recul de 20 % des réservations pour la saison à venir. Et les cinémas vont très mal : - 51 % en septembre par rapport à la même période de 2019.

Proposer du lourd

La faute au passe sanitaire ? A la culture domestique en vogue depuis dix-huit mois ? Problème d'offre ? Question de confiance ? Sans doute un peu tout cela.

Beaucoup tablent désormais sur la mi-octobre, d'autres parlent de la fin de l'année, voire plus loin. Mais l'obligation du passe sanitaire pour les 12-17 ans depuis le 30 septembre et l'éventualité d'un sésame prolongé jusqu'à l'été 2022 ne vont pas faciliter les choses. Le masque non plus.

Il n'y a pas qu'un public toujours absent. Il y a le fossé entre quelques œuvres et lieux culturels qui s'en sortent, par exemple à la Philharmonie de Paris et à l'Opéra-Comique, et l'océan de l'offre dans le marasme. Cette fréquentation à deux vitesses n'est pas nouvelle, mais elle s'accroît. Pour accrocher le wagon du succès, il faut proposer du lourd. Des grands noms. Du spectaculaire. Une affiche inédite. La collection d'art des frères Morozov, qui vient d'ouvrir à la Fondation Louis Vuitton, à Paris, affiche des réservations « *supérieures* », nous dit-on, à celles de

l'exposition Chtchoukine, qui avait triomphé en 2017.

James Bond est un peu le Morozov du cinéma. *Mourir peut attendre* et *Dune*, sorti il y a quinze jours, capteront, à eux deux, mercredi, 60 % du million de fauteuils de cinéma en France. Autant dire que les centaines de films, bloqués depuis que la pandémie a surgi, diffusés au rythme d'une quinzaine par semaine depuis cinq mois, ont autant de chances de se distinguer que des agneaux dans un « *Far West* ».

Il est vrai que la priorité semble autre : sauver les salles, d'autant que les films d'auteur auront une autre chance – à la télévision, sur des plates-formes, dans des festivals – et que les bénéfices de *James Bond* et de *Dune*, par le biais d'une taxe sur les entrées, alimenteront les caisses du cinéma français, propres à produire d'autres films. Le cercle est tout sauf malhusien mais il a fait ses preuves.

Sauf qu'une autre inquiétude surgit, liée aux habitudes prises par le public pendant les confinements. Elle vaut pour tous les arts mais pour le cinéma en premier.

Les jeunes, gavés de plates-formes à la maison depuis des mois, ont besoin de sortir, de déguster (avec pop-corn) des films spectaculaires et divertissants qui prennent toute leur saveur sur grand écran. C'est le ressort du succès récent de *Fast & Furious 9*, de *Dune*, *Black Widow*, *BAC nord*, *Boîte noire*. Celui de James Bond, bien sûr, dont les producteurs – Michael Wilson en tête, l'un des plus grands collectionneurs de photographies au monde et qui sait ce qu'une œuvre originale signifie – se sont toujours tenus éloignés du petit écran et ont eu la patience d'attendre dix-huit mois afin que leur dernier opus soit une fête magnifiée par la salle.

De l'autre côté, le socle des auteurs de cinéma d'auteur – les 39-70 ans – rechigne pour partie à retourner en salle pour voir des films dont les sujets donnent plutôt dans la gravité, la faible ostentation, la lenteur. Ces films ont-ils vraiment besoin de la salle pour exprimer leurs atouts ? L'écran domestique ne suffit-il pas ? La question peut sembler hérétique mais elle se pose.

Ajoutons néanmoins que James Bond peut être utile même au public qui goûte peu les gesticulations d'un héros en smoking, à condition de devenir le premier film, depuis la pandémie, à dépasser les 3 millions d'entrées. Voir à atteindre 4 millions. « *C'est l'enjeu de l'année*, note Rodolphe Casso, de la revue *Ecran total*. *L'effet locomotive est central dans le cinéma*. *Un film triomphal redonne envie de retourner en salle même à ceux qui n'iront pas le voir*. » Quel que soit le destin de 007, le monde cul-

turel n'est pas au bout de ses peines. Son arrivée sur les écrans coïncide avec la fin du « *quoi qu'il en coûte* ». La fin notamment du fonds de solidarité pour les entreprises culturelles, remplacé par un système plus compliqué.

Ce qui ouvre un dernier sujet, qui ne pourra pas rester tabou longtemps. Certains lieux culturels, dans le spectacle ou le patrimoine, déficitaires avant le Covid-19, ont profité de la pandémie et des multiples aides, transversales ou sectorielles, pour se remettre à flot. Ils ont mangé une grosse part du gâteau offert mais leur avenir reste périlleux.

Aussi la Cour des comptes sonne l'alarme dans trois rapports publiés le 29 septembre. L'Etat, dit la Cour, a bien fait de sauver le secteur mais, en donnant des centaines de millions d'euros, au risque de s'y perdre, devrait se pencher davantage sur le modèle économique de certains. Et ne pas promettre ce qu'il ne pourra donner. ■

**UNE INQUIÉTUDE
SURGIT, LIÉE
AUX HABITUDES
PRISES PAR
LE PUBLIC
PENDANT LES
CONFINEMENTS**

**QUEL QUE SOIT
LE DESTIN DE 007,
LE MONDE
CULTUREL N'EST
PAS AU BOUT
DE SES PEINES**

